



Rassegna Stampa

anno 2009



Prima parte
gennaio/giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 206/240

Elenco testate

Agenzie di stampa

Ansa

Agi

Asca

Redattore Sociale

Il Velino

Sir

Fidest

Quotidiani

Corriere del Mezzogiorno

La Repubblica

Il Mattino

Roma

Il Giornale di Napoli

Il Denaro

Leggo

City

Il Sannio

Cronache di Napoli

Avvenire

Testate on line

Ansa.it

Corrieredelmezzogiorno.it

Videocomunicazioni.it

Julie News

Napoli Città Sociale

Genitori.it

New Bigol

Arga Campania

Eco di Caserta.it

Superabile.it

Comune di Napoli.it

Il Rete Giornale

Napoli.com

Forum Italia news

Buongiorno Campania

Rassegna.it

Politicamentecorretto.it

Lo strillone

Periodici

Agorà Sociale

Cilento

Siti internet

Comunità di Capodarco

Csv Napoli

Csvnet

Legacoop Campania

Blog

Pasquale Orlando news sociali

Si può fare

La storia di un'utopia possibile: dalla malattia mentale all'integrazione sociale
Al cinema Modernissimo di Napoli dibattito e proiezione del film di Giulio Manfredonia che parla, con sensibilità e ironia, di modelli alternativi di intervento. Un'iniziativa di Gesco con il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania.

Giovedì 8 gennaio 2009 - ore 15.00

**Cinema Modernissimo
Via Cisterna dell'Olio, 59 Napoli**

NAPOLI – Al cinema per parlare di integrazione e di modelli alternativi di intervento sociale, con ironia e senza scadere nella retorica. È l'invito che fa Gesco, agenzia di promozione sociale e sviluppo, con la proiezione gratuita al Cinema Modernissimo di Napoli (via Cisterna dell'Olio, 59) **giovedì 8 gennaio 2009** alle ore **15.00**, del film **Si può fare** di Giulio Manfredonia, con protagonista Claudio Bisio. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania.

Si può fare racconta - con sensibilità e verosimiglianza - l'esperienza di un'impresa sociale di ex pazienti di ospedali psichiatrici che, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia, imparano un mestiere per sottrarsi ai circuiti dell'assistenzialismo.

Alla proiezione seguirà un breve dibattito, con interventi di: **Mario Petrella**, direttore Dipartimento Sociosanitario Asl Napoli 1/Comune di Napoli; **Fausto Rossano**, direttore Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1; **Stefano Vecchio**, direttore Dipartimento Farmacodipendenze Asl Napoli 1; **Emilio Lupo**, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; **Fedele Maurano**, responsabile Unità Operativa di Salute Mentale Distretto 50 Asl Napoli 1; **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco. Parteciperanno anche rappresentanti della **cooperazione sociale**.

Ufficio stampa
Ida Palisi
Maria Nocerino
081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

Proiezione del film "Si può fare" e dibattito con la cooperazione sociale

Napoli - Giovedì 8 gennaio 2009 alle ore 15.00 al Cinema Modernissimo di Napoli (via Cisterna dell'Olio, 59) sarà proiettato il film di Giulio Manfredonia con protagonista Claudio Bisio "Si può fare". La pellicola racconta - con sensibilità e verosimiglianza - l'esperienza di una cooperativa milanese di ex pazienti di ospedali psichiatrici che, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia, imparano un mestiere per sottrarsi ai circuiti dell'assistenzialismo.

L'iniziativa è organizzata da Gesco, agenzia di promozione sociale e sviluppo, in collaborazione con il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania.

Alla proiezione gratuita del film seguirà un breve dibattito, con interventi di: Mario Petrella, direttore Dipartimento Sociosanitario Asl Napoli 1/Comune di Napoli; Stefano Vecchio, direttore Dipartimento Farmacodipendenze Asl Napoli 1; Fausto Rossano, direttore Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1; Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; Fedele Maurano, responsabile Unità Operativa di Salute Mentale Distretto 50 Asl Napoli 1; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco.

7 gennaio 2009

IL FILM

**Psichiatria al cinema
ma senza retorica**

«Al cinema per parlare di integrazione e modelli alternativi di intervento sociale, con ironia e senza scendere nella retorica». È l'invito che fa Gesco, agenzia di promozione sociale e sviluppo, con la proiezione gratuita, alle 15 al Modernissimo, di «Si può fare» di Giulio Manfredonia con Claudio Bisio (nella foto). Il film parla di un

gruppo di ex pazienti psichiatrici che, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia, imparano un mestiere. Alla proiezione seguirà un dibattito sul tema.



GIORNO&NOTTE

Cinema

MODERNISSIMO

Dalle 15 al Modernissimo, via Cisterna dell'olio, proiezione a ingresso libero del film "Si può fare, da vicino nessuno è normale", per la regia di Giulio Manfredonia con Claudio Bisio, Anita Caprioli e Giuseppe Battiston. Segue dibattito.

L'INIZIATIVA

Integrazione, film al Modernissimo

Al cinema per parlare di integrazione e di modelli alternativi di intervento sociale, con ironia e senza scadere nella retorica. È l'invito che fa Gesco, agenzia di promozione sociale e sviluppo, con la proiezione gratuita al Cinema Modernissimo, oggi alle 15, del film «Si può fare» di Giulio Manfredonia, con protagonista Claudio Bisio. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania. Dopo la proiezione del film seguirà un dibattito.



CINEMA E DINTORNI / 2

«Si può fare», al cinema per parlare di integrazione

«Al cinema per parlare di integrazione e modelli alternativi di intervento sociale». È l'invito che fa Gesco con la proiezione gratuita al cinema Modernissimo di Napoli del film «Si può fare» di Giulio Manfredonia, protagonista Claudio Bisio. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il di-

partimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania. Alla proiezione seguirà un dibattito con Mario Petrella, Stefano Vecchio, Fausto Rossano, Emilio Lupo e Fedele Maurano.

.....
Modernissimo, via Cisterna dell'Olio, Napoli, dalle ore 15

SOCIETÀ

Malattia mentale e integrazione sociale con Gesco

Al Cinema Modernissimo di Napoli, in via Cisterna dell'Olio, 59 alle ore 15 sarà proiettato "Si può fare" La storia di un'utopia possibile: dalla malattia mentale all'integrazione sociale. Previsto un dibattito dopo la proiezione del film di Giulio Manfredonia che parla, con sensibilità e ironia, di modelli alternativi di intervento. Un'iniziativa di Gesco con il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania.

Al confronto partecipano: Mario Petrella, direttore Dipartimento Sociosanitario Asl Napoli 1/Comune di Napoli; Stefano Vecchio, direttore Dipartimento Farmacodipendenze Asl Napoli 1; Fausto Rossano, direttore Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1; Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria Democratica; Fedele Maurano, responsabile Unità Operativa di Salute Mentale Distretto 50 Asl Napoli 1; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco. Parteciperanno anche rappresentanti della cooperazione sociale.

CRONACA

Film e dibattito sulle malattie mentali

Malattie mentali ed integrazione sociale di chi soffre di disturbi psichici: sono i temi al centro del dibattito promosso dalla Gesco che si svolge oggi al cinema Modernissimo (ore 15), dopo la proiezione del film "Si può fare", con Claudio Bisio, nel quale si racconta la storia vera un'impresa sociale di ex pazienti di ospedali psichiatrici.

Il caso Dibattito sui progetti alla proiezione del film «Si può fare» **Salute mentale, per 18 mila una assistenza «itinerante»**

NAPOLI - In un anno 18 mila persone si sono rivolte alle 10 unità di salute mentale presenti a Napoli. Di questi il 28,2% ha una età compresa tra i 50 e i 64 anni seguita da quella 40-49 (23,6%) e 30-39 (22%).

La maggior parte degli utenti risulta essere coniugato o celibe/nubile, rispettivamente con il 47% e il 34%. Un'alta percentuale è in possesso di laurea e diploma universitario, il 12,3% è analfabeta, il 37,6% ha licenza elementare. Il 22,1% risulta essere occupato. Gli utenti per la gran parte vivono in famiglia (49,3% nella famiglia acquisita e il 34,8% in quella d'origine). Il 52,7%, risulta essere interdetto o inabile, mentre il 10,4% usufruisce di un sostegno;

le sindromi fobiche, affettive e deliranti con i disturbi della personalità rappresentano le patologie più frequenti. E quanto rivelano i dati sulla salute mentale in città da uno studio commissionato dal Comune di Napoli per il 2005. Di come si possa far fronte ai disagi di questa popolazione se ne è parlato ieri nel corso di un dibattito al cinema Modernissimo, seguito alla proiezione del film «Si può fare» di Giulio Manfredonia che parla, con sensibilità e ironia, di modelli alternativi di intervento. Un'iniziativa di Gesco con il Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania. «Si può fare» racconta l'esperienza di un'impresa sociale di ex pazienti di ospedali psichia-



Il film

«Si può fare» proiettato gratuitamente al Modernissimo

trici che, dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia, imparano un mestiere per sottrarsi ai circuiti dell'assistenzialismo. Un modello esportabile nella nostra città? Per i partecipanti al dibattito sembra proprio di no. Così Fausto Rossano, direttore Dipartimento Salute Mentale Asl Na 1: «Quello del film è un modello che non va bene per una metropoli con i problemi di Napoli. C'è bisogno di una risposta sociale oltre che sanitaria». Per Mario Petrella, direttore Dipartimento Sociosanitario Asl Na 1, l'inserimento socio-lavorativo ha a che fare soprattutto con i diritti di cittadinanza: «Basaglia aveva capito che la lotta ai manicomi e l'applicazione dell'inserimento lavorativo deve passare per la realizzazione di diritti sanitari per tutti». Infine per Stefano Vecchio, direttore Dipartimento Farmacodipendenze Asl Na 1, la questione principale è quella della cooperazione sociale che propone modelli diversi di accoglienza.

Elena Scarici

CINEMA E WELFARE DIBATTITO DELLA GESCO: DARE UN'ALTRA POSSIBILITÀ AI PAZIENTI PSICHIATRICI

«Aiutare gli ex malati a trovare lavoro»

"Si può fare" questo lo slogan, nonché il titolo del film scelto per l'incontro-dibattito di ieri, organizzato dalla cooperativa sociale Gesco, dal Dipartimento di Salute mentale della Asl Napoli 1 e dalla Legaccop Campania, presso il cinema Modernissimo. Dopo la proiezione del film, appunto "Si può fare", uscito lo scorso anno nelle sale, interpretato da Claudio Bisio (nella foto), si è discusso, nello specifico, di cosa è stato fatto e di cosa bisogna ancora fare



in Campania, in tema di integrazione nel mondo del lavoro, riferita agli ex pazienti di ospedali psichiatrici. Per il direttore del Dipartimento Socio-sanitario della Asl Na1, Mario Petrella si tratta «di una tematica gene-

rica di inserimento sociale - afferma -, che andrebbe analizzata ed approfondita nella sua praticabilità di pensiero e di contesto, che sono due cose distinte e separate, specie quando si tratta della nostra regione e delle fasce deboli». Nello specifico della scelta del film e della tematica da trattare, di fronte ad una platea gremita di operatori, utenti e famiglie di utenti, il direttore della Gesco, Sergio D'Angelo ha lanciato al tempo stesso, una sfida ed una scommessa. «La nostra regione - spiega D'Angelo - presenta già numerosi problemi di occupabilità e, dunque, di disoccupazione con tassi altissimi, pertanto lo spunto di riflessione fornito dalla proiezione di questo film, vuole indirizzarsi innanzitutto verso le possibilità di lavoro che potrebbero prospettarsi, attraverso le cooperative, anche agli ex utenti di ospedali psichiatrici. Si può fare - conclude - diventa così anche il nostro motto. Il motto di una nuova esperienza e di un nuovo modo di attivarsi e fare welfare. Una scommessa che possa riscattare la condizione del sud, rispetto al nord-Italia, dove le esperienze di integrazione sociale, sono nettamente superiori».

Tommasina D'Onofrio

PSICHIATRIA

11.01

"Pregiudizi sociali", la barriera più forte **Fa sorridere ma anche riflettere il nuovo film di Giulio Manfredonia** **"Si può fare", proiettato gratuitamente ieri al cinema Modernissimo di Napoli per iniziativa di Gesco**

NAPOLI - Fa sorridere ma anche riflettere il nuovo film di Giulio Manfredonia "Si può fare" (sottotitolo: "Da vicino nessuno è normale"), proiettato gratuitamente ieri al cinema Modernissimo di Napoli per iniziativa di Gesco, Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 e Legacoop Campania. Distribuito già da qualche mese nelle maggiori sale cinematografiche, il film con protagonista Claudio Bisio racconta l'esperienza di integrazione sociale di una cooperativa nata negli anni '80, subito dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia, da un gruppo di ex pazienti di ospedali psichiatrici. Ieri pomeriggio di fronte a una sala gremita, composta soprattutto da operatori sociali ed utenti delle 10 unità di salute mentale di Napoli, psichiatri del servizio pubblico e rappresentanti del terzo settore si sono avvicendati in un dibattito che giunge all'indomani della scomparsa di uno dei padri della psichiatria, il napoletano Sergio Piro.

Sul tema dei modelli alternativi di intervento proposti dalla pellicola di Manfredonia, il direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 Fausto Rossano ha sottolineato che "la cooperazione sociale può essere una prima risposta, anche se quello del film è un modello che non si adatta a una metropoli con i problemi di Napoli". "Se si riuscisse a trovare la connessione tra pubblico e privato sociale - ha aggiunto Rossano - si farebbe un salto di qualità. Basaglia è stato un innovatore ma sono necessarie differenziazioni: la legge in sé non può fare molto, ha dato un primo impulso ma bisogna andare avanti, mettere in campo altri strumenti e altre professionalità, nella direzione di una risposta sociale oltre che sanitaria".

Dello stesso avviso Mario Petrella, direttore del Dipartimento sociosanitario dell'Asl napoletana, che ha parlato di "un approccio complessivo e di integrazione socio-sanitaria". "L'errore più grande della psichiatria di questi anni - ha spiegato Petrella - è stato quello di aver perpetuato un'autoreferenzialità della salute mentale, che non è un circuito a parte all'interno della sanità. La lotta ai manicomi e l'inserimento lavorativo deve passare per la realizzazione di diritti sanitari per tutti, soprattutto per le fasce deboli". "Il vero problema - ha commentato il direttore del Dipartimento Farmacodipendenze dell'Asl Napoli 1 Stefano Vecchio - è quello dei pregiudizi sociali. Questo film ci aiuta a capire proprio questo: è possibile reinserire persone che soffrono superando gli stereotipi e promuovendo un modello alternativo basato sull'accoglienza". "Se accettiamo l'idea di Basaglia della malattia mentale come costruzione sociale, capiremo anche che per lavorare ed inserirsi non c'è bisogno di guarire", ha concluso Vecchio, che ha anche fatto un appello a colleghi ed istituzioni affinché anche la Campania possa avere una sua legge sulla cooperazione sociale.

ADDIO A SERGIO PIRO, PADRE DELLA PSICHIATRIA RIVOLUZIONARIA ITALIANA

Venerdì 9 Gennaio 2009 alle 09:47



Avrebbe apprezzato il senso del film [“Si può fare”](#), trasmesso ieri al cinema Modernissimo, [Sergio Piro](#), rivoluzionario psichiatra partenopeo, tra i padri italiani della terapia alternativa, che si è spento per arresto cardiaco all'età di 81 anni nella sua casa napoletana di via Raffaele De Cesare, dove viveva con la moglie. Gesco, agenzia di promozione sociale e sviluppo, per un'insolita coincidenza, ha organizzato a poche ore dalla morte di Piro, la proiezione del film di Giulio Manfredonia con l'attore [Claudio Bisio](#), per parlare di integrazione e modelli alternativi di intervento sociale per i malati di mente. Quei modelli che hanno visto Piro combattere in prima linea con lo psichiatra [Franco Basaglia](#), padre della legge 180 con la quale fu stabilita la chiusura dei manicomi. Il film di Manfredonia racconta la storia di ex ricoverati in manicomio poi reintegrati nella società attraverso attività produttive di cooperazione sociale di tipo B. Forme di cura alternative nelle quali, fin dai primi anni '60, credeva fortemente lo psichiatra originario di Palma Campania. Fino al 1970 è stato infatti Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Materdomini di [Nocera Superiore](#) dove iniziò un esperimento che divenne una “comunità terapeutica”, la seconda in Italia dopo quella di Basaglia a Gorizia. Lo scienziato è stato anche direttore degli [ospedali psichiatrici](#) “Frullone” e “Bianchi”. I colleghi [Fausto Rossano](#) e [Mario Petrella](#), direttore dei dipartimenti di Salute Mentale e Socio-sanitario dell'Asl Napoli 1 lo ricordano così (intervista in allegato).

Decreto sicurezza: Gesco chiede l'obiezione "civile"

Il gruppo di imprese sociali impegnato nell'assistenza ai più deboli invita le organizzazioni dei medici a rifiutare la denuncia e tutta la società civile a mobilitarsi

NAPOLI - Gesco chiede l'obiezione "civile" contro il decreto sicurezza approvato dal Senato. Il gruppo, impegnato da anni nella promozione di servizi e interventi per le persone disagiate, rivolge un appello alle associazioni e alle organizzazioni di rappresentanza dei medici, affinché si dichiarino "obiettori civili" e non denuncino gli immigrati irregolari che si rivolgono a loro per curarsi. "Si tratta di un decreto vergognoso e ingiusto - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - oltre che pericoloso, perché mette a rischio la salute delle persone più deboli, obbligandole a nascondersi per la paura della denuncia. Un danno per la salute che finirebbe per coinvolgere migliaia di persone e di avere ricadute gravi su tutti i cittadini".

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Asl Napoli 1 (aggiornati a dicembre 2008), a Napoli sono 21.443 gli immigrati che si rivolgono ai loro servizi di assistenza, di cui circa il 17% costituito da STP, stranieri temporaneamente presenti, vale a dire non ancora in regola con il permesso di soggiorno ma che possono usufruire delle cure mediche essenziali. "Si tratta di persone che devono essere curate tenendo conto delle loro peculiarità etniche, culturali, religiose, ma anche delle condizioni socio-economiche e di integrazione nel tessuto sociale. È di come curarli che dovrebbero occuparsi i medici, e non di come denunciarli e il Governo non può obbligare nessuna categoria ad andare contro il suo codice deontologico".

La questione interessa anche i clochard, non solo perché il provvedimento per loro prevede la schedatura ma anche perché moltissimi sono immigrati: sempre secondo i dati della Asl Napoli 1, sul territorio cittadino ci sono circa 1600 persone senza dimora, il 50% delle quali costituito da stranieri, molti dei quali afflitti da alcolismo, tossicodipendenza, disagio psichico, oltre che esposti alle patologie correlate a condizioni precarie di vita, come malattie respiratorie, dermatologiche e infettive.

"Si tratta di persone già per la loro condizione sociale - spiega D'Angelo - esposte a rischi di discriminazione, per le quali lo Stato dovrebbe garantire un'offerta di opportunità e di servizi molto superiore a quella attuale, che assicuri il diritto alla salute riconosciuto come universale dalla nostra stessa Costituzione, e li sostenga nell'inserimento sociale e relazionale. Il pacchetto sicurezza va nella direzione diametralmente opposta".

Per questo Gesco invita tutte le componenti della società civile - organizzazioni no profit, associazioni di volontariato, rappresentanze sindacali, cittadini - e le stesse istituzioni locali a mobilitarsi affinché il decreto non passi alla Camera ed eventualmente non sia firmato dal Presidente della Repubblica.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

Maria Nocerino

081 7872037 int. 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

SICUREZZA: GESCO, OBIEZIONE CIVILE DEI MEDICI CONTRO DECRETO

(ANSA) - NAPOLI, 6 FEB - Obiezione 'civile' contro il decreto sicurezza approvato dal Senato. Lo chiede Gesco, il gruppo che a Napoli si occupa della promozione di servizi e interventi per le persone disagiate. Un appello viene rivolto alle associazioni e alle organizzazioni di rappresentanza dei medici, affinché si dichiarino «obiettori civili» e non denuncino gli immigrati irregolari che si rivolgono a loro per curarsi.

«Si tratta di un decreto vergognoso e ingiusto - afferma il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - oltre che pericoloso, perché mette a rischio la salute delle persone più deboli, obbligandole a nascondersi per la paura della denuncia. Un danno per la salute che finirebbe per coinvolgere migliaia di persone e di avere ricadute gravi su tutti i cittadini» Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Asl Napoli 1 (aggiornati a dicembre 2008), a Napoli sono 21.443 gli immigrati che si rivolgono ai loro servizi di assistenza, di cui circa il 17% costituito da stranieri temporaneamente presenti, vale a dire non ancora in regola con il permesso di soggiorno ma che possono usufruire delle cure mediche essenziali. «Si tratta - aggiunge la nota - di persone che devono essere curate tenendo conto delle loro peculiarità etniche, culturali, religiose, ma anche delle condizioni socio-economiche e di integrazione nel tessuto sociale. di come curarli che dovrebbero occuparsi i medici, e non di come denunciarli e il Governo non può obbligare nessuna categoria ad andare contro il suo codice deontologico».(ANSA).

COM-TOR/KWP

Napoli le associazioni chiedono ai medici l'obiezione "civile"

"Decreto vergognoso". La cooperativa sociale Dedalus realizza una spilla "anti-dilazione" da distribuire ai medici. Gesco rivolge un appello ai sanitari perché si dichiarino "obiettori"

NAPOLI - Gesco chiede l'obiezione "civile" contro il decreto sicurezza approvato dal Senato. Il gruppo, impegnato da anni nella promozione di servizi e interventi per le persone disagiate, rivolge un appello alle associazioni e alle organizzazioni di rappresentanza dei medici, affinché si dichiarino "obiettori civili" e non denunciino gli immigrati irregolari che si rivolgono a loro per curarsi. «Si tratta di un decreto vergognoso e ingiusto - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - oltre che pericoloso, perché mette a rischio la salute delle persone più deboli, obbligandole a nascondersi per la paura della denuncia». Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Asl Napoli 1 (aggiornati a dicembre 2008), a Napoli sono 21.443 gli immigrati che si rivolgono ai loro servizi di assistenza, di cui circa il 17% costituito da STP, stranieri temporaneamente presenti, vale a dire non ancora in regola con il permesso di soggiorno ma che possono usufruire delle cure mediche essenziali.

La questione interessa anche i clochard, non solo perché il provvedimento per loro prevede la schedatura ma anche perché moltissimi sono immigrati: sempre secondo i dati della Asl Napoli 1, sul territorio cittadino ci sono circa 1600 persone senza dimora, il 50% delle quali costituito da stranieri, molti dei quali afflitti da alcolismo, tossicodipendenza, disagio psichico, oltre che esposti alle patologie correlate a condizioni precarie di vita, come malattie respiratorie, dermatologiche e infettive. «Si tratta di persone già per la loro condizione sociale - spiega D'Angelo - esposte a rischi di discriminazione, per le quali lo Stato dovrebbe garantire un'offerta di opportunità e di servizi molto superiore a quella attuale, che assicuri il diritto alla salute riconosciuto come universale dalla nostra stessa Costituzione, e li sostenga nell'inserimento sociale e relazionale».

Per questo Gesco invita tutte le componenti della società civile - organizzazioni no profit, associazioni di volontariato, rappresentanze sindacali, cittadini - e le stesse istituzioni locali a mobilitarsi affinché il decreto non passi alla Camera ed eventualmente non sia firmato dal Presidente della Repubblica. Sulla stessa lunghezza d'onda anche la cooperativa Dedalus che in proposito ritiene la norma che consente ai medici di denunciare alle autorità di pubblica sicurezza le persone irregolari profondamente xenofoba e anti-costituzionale - si legge in una nota - perché introduce, nei fatti, una disparità di tutele e di garanzie rispetto ad un diritto inalienabile e fondamentale come quello alla salute.

Pertanto, tale norma non produrrà benefici dal punto di vista della salute - dicono i responsabili dell'associazione - ma alimenterà pericoli e potenziali aggravamenti di alcune patologie "sociali". «Come cooperativa sociale da anni impegnata nelle politiche di inclusione e di convivenza rivolte alle persone straniere - sostiene Elena de Filippo, presidente della cooperativa sociale Dedalus - non possiamo accettare tali politiche. Per questo chiediamo al Presidente della Repubblica, se il decreto dovesse passare alla Camera, di non firmare il provvedimento. Chiediamo all'Ordine dei Medici, alle forze politiche all'opposizione, alle organizzazioni sindacali, all'associazionismo e al volontariato, alle organizzazioni di auto-rappresentanza degli stranieri di mobilitarsi unitariamente e urgentemente, anche attraverso forme di disobbedienza civile». La cooperativa inoltre ha realizzato una spilla "anti-dilazione" ("Io curo. Non denuncio") che intende distribuire a tutti i medici e al personale sanitario intenzionato a manifestare pubblicamente il proprio dissenso al decreto. (es)

Decreto sicurezza Protesta contro la denuncia dei clandestini

Immigrati: medici e associazioni chiedono l'obiezione di coscienza

NAPOLI — Sono 21.443, nel capoluogo campano, gli immigrati irregolari che si rivolgono ai servizi di assistenza pubblica. Il 17% di loro, secondo i dati forniti dall'Asl, è costituito da Stp, stranieri temporaneamente presenti, non ancora in regola con il permesso di soggiorno ma che possono usufruire delle cure mediche essenziali. Ancora, sul territorio cittadino ci sono circa 1.600 persone senza dimora, il 50% delle quali costituito da stranieri. Molti soffrono di alcolismo, tossicodipendenza, disagio psichico, malattie respiratorie, dermatologiche e infettive. Il decreto sicurezza approvato dal senato prevede per loro la schedatura, e chiede ai medici di denunciare gli immigrati senza permesso di soggiorno. Il consorzio di cooperative sociali Gescoco, lancia un appello alle associazioni di rappresentanza dei medici, affinché questi ultimi si dichiarino «obiettori civili» non denunciando gli immigrati irregolari che si rivolgono a loro per curarsi. L'appello di Gescoco si aggiunge a quello dei medici cattolici di Milano, a loro volta in linea con la posizione annunciata ieri dall'Amci nazionale (Associazione medici cattolici italiani), la quale si è esplicitamente rifiutata di de-



Il logo In basso, il simbolo e lo slogan scelto per la campagna contro le denunce agli irregolari



nunciare i migranti irregolari. L'Amci chiede al Governo di «riformulare questa norma», appellandosi «al capo dello Stato e ai presidenti delle Camere perché segnalino la gra-

vità del provvedimento», considerando che «tutto può essere chiesto alla classe medica tranne che di essere dei delatori, perché l'assistenza e la cura di qualsiasi uomo è dovere primario per l'operatore sanitario». «Si tratta di un decreto vergognoso e ingiusto — dice il presidente di Gescoco Sergio D'Angelo — oltre che pericoloso, perché mette a rischio la salute delle persone più deboli, obbligandole a nascondersi per la paura della denuncia». Anche la cooperativa sociale Dedalus chiede che il Presidente della Repubblica non firmi il decreto sicurezza. La presidente della coop, Elena de Filippo, trova le norme del decreto «inaccettabili per qualsiasi persona civile e democratica».

Espedito Vitolo

Primo Piano

Denunciare gli irregolari: da Napoli l'invito all'obiezione di coscienza



NAPOLI – Da Napoli si alza un coro di no al decreto sicurezza approvato dal Senato in materia di immigrazione, che contiene “norme inaccettabili per qualsiasi persona civile e democratica”. “In particolare – si legge in un comunicato diffuso dalla cooperativa sociale Dedalus - la norma che consente ai medici di denunciare alle autorità di pubblica sicurezza le persone irregolari è profondamente xenofoba e anti-costituzionale perché introduce, nei fatti, una disparità di tutele e di garanzie rispetto ad un diritto inalienabile e fondamentale come quello alla salute”.

Tale norma, per la coop impegnata da anni in di inclusione rivolte alle persone straniere, non produrrà benefici dal punto di vista della salute, ma alimenterà pericoli e potenziali aggravamenti di alcune patologie “sociali”. Infatti, obbligare le persone migranti non regolari a stare nascoste, a non curarsi per paura di essere denunciate, ad evitare rapporti con il sistema sanitario nazionale non farà altro che mettere più a rischio la loro salute e con essa quella della intera comunità.

Anche Gesco, il gruppo impegnato da anni nella promozione di servizi e interventi per le persone disagiate, chiede l'obiezione “civile” contro il provvedimento, rivolgendo un appello alle associazioni e alle organizzazioni di rappresentanza dei medici, affinché si dichiarino “obiettori civili” e non denuncino gli immigrati irregolari che si rivolgono a loro per curarsi.

“Si tratta di un decreto vergognoso e ingiusto - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - oltre che pericoloso, perché mette a rischio la salute delle persone più deboli, obbligandole a nascondersi per la paura della denuncia. Un danno per la salute che finirebbe per coinvolgere migliaia di persone e di avere ricadute gravi su tutti i cittadini”.

“Si tratta di persone già per la loro condizione sociale - continua - esposte a rischi di discriminazione, per le quali lo Stato dovrebbe garantire un'offerta di opportunità e di servizi molto superiore a quella attuale, che assicuri il diritto alla salute riconosciuto come universale dalla nostra stessa Costituzione, e li sostenga nell'inserimento sociale e relazionale. Il pacchetto sicurezza va nella direzione diametralmente opposta”.

“Chiediamo a tutti i medici di dichiarare pubblicamente la loro obiezione in modo che chi lavora con le persone straniere, soprattutto con quelle più deboli e fragili, possa ancora continuare quel lavoro di orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari che, in questi anni, ha garantito a migliaia di persone di veder tutelata la loro salute”, dichiara ancora Elena de Filippo, presidente di Dedalus, che lancia anche la spilla “anti-dilazione” (Io curo. Non denuncio) che verrà distribuita a tutti i medici e al personale sanitario intenzionato a manifestare pubblicamente il proprio dissenso al decreto.

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Asl Napoli 1 (aggiornati a dicembre 2008), a Napoli sono 21.443 gli immigrati che si rivolgono ai loro servizi di assistenza, di cui circa il 17% costituito da STP, stranieri temporaneamente presenti, vale a dire non ancora in regola con il permesso di soggiorno ma che possono usufruire delle cure mediche essenziali. “Si tratta di persone che devono essere curate tenendo conto delle loro peculiarità etniche, culturali, religiose, ma anche delle condizioni socio-economiche e di integrazione nel tessuto sociale. È di come curarli che dovrebbero occuparsi i medici, e non di come denunciarli e il Governo non può obbligare nessuna categoria ad andare contro il suo codice deontologico”.

La questione interessa anche i clochard, non solo perché il provvedimento per loro prevede la schedatura ma anche perché moltissimi sono immigrati: sempre secondo i dati della Asl Napoli 1, sul territorio cittadino ci sono circa 1600 persone senza dimora, il 50% delle quali costituito da stranieri, molti dei quali afflitti da alcolismo, tossicodipendenza, disagio psichico, oltre che esposti alle patologie correlate a condizioni precarie di vita, come malattie respiratorie, dermatologiche e infettive.

Per questo Gesco e Dedalus invitano tutte le componenti della società civile - organizzazioni no profit, associazioni di volontariato, rappresentanze sindacali, cittadini - e le stesse istituzioni locali a mobilitarsi affinché il decreto non passi alla Camera ed eventualmente non sia firmato dal Presidente della Repubblica.

Anche la Federazione campana delle Rappresentanze di base (Rdb Cup Campania) scende in campo per applicare il diritto all'obiezione di coscienza. “Medici e infermieri - scrivono in una nota gli aderenti al sindacato - hanno il dovere di soccorrere e curare chiunque, in emergenza o no, ha problemi di salute. Il dovere primario del personale sanitario è quello di tutelare e garantire il bene salute di tutti i cittadini, siano essi italiani o no”. “Non ci prestiamo alla propaganda populistica della Lega - aggiungono - applichiamo il nostro diritto di obiezione di coscienza, non chiediamo a nessun cittadino la propria nazionalità, non siamo tenuti a farlo, non siamo poliziotti, ma prestatori di assistenza sanitaria”.

Tra le altre motivazioni chiamate in causa anche la legge sulla privacy e il segreto professionale che impongono una riservatezza imposta per legge. “La legge dice che non è più vietato denunciare i clandestini - fanno notare infine i rappresentanti di Rdb - e che, dunque non si è obbligati a farlo, ma è facoltativo. È falso come tutte le 19 motivazioni usate per nascondere le nefandezze razziste nella storia. Infatti, avendo anche dichiarato reato la clandestinità, chi non la denuncia commette reato. Ecco perché non bisogna chiederlo, perché una volta saputo si è costretti a denunciarlo per non commettere un reato”.

“Io curo, non denuncio”

Assemblea pubblica per dire no al decreto sicurezza

300 operatori e operatrici, sociali e sanitari, impegnati in interventi di cura, prevenzione e inclusione per le persone straniere, si riuniscono giovedì 19 febbraio 2009 per discutere delle iniziative da intraprendere contro il ddl. Tra loro anche persone transessuali straniere e l'attrice Marina Giulia Cavalli.

Napoli, 18 febbraio 2009 - **Giovedì 19 febbraio 2009 alle ore 16.00** a Napoli, presso la sede di **Gesco**, in via Vicinale S. Maria del Pianto 61 (Centro Polifunzionale INAIL - Torre 1, 9° piano), si terrà un'assemblea pubblica per dire no al decreto sicurezza approvato dal Senato.

Nell'incontro saranno presentate nel dettaglio e discusse le iniziative da intraprendere per fermare l'iter di una legge profondamente xenofoba e anti-costituzionale. E' prevista la presenza di circa 300 operatori e operatrici, sociali e sanitari, impegnati in interventi di cura, prevenzione e inclusione per le persone straniere presenti in Campania, di alcune persone transessuali straniere e, in qualità di testimonial, dell'attrice Marina Giulia Cavalli.

L'obiettivo è arrivare, eventualmente con l'appoggio delle istituzioni locali, alla costituzione di un forte movimento di obiezione civile al provvedimento, che contiene norme inaccettabili in materia di immigrazione. In particolare, quella che consentirebbe ai medici di denunciare le persone irregolari che si rivolgono ai servizi sanitari: una norma che non solo non produrrà benefici dal punto di vista della salute, ma alimenterà ulteriori pericoli e potenziali aggravamenti di alcune patologie sociali.

I partecipanti, che hanno già aderito alla campagna **Io curo, non denuncio** promossa da un gruppo di operatori sociali e sanitari, dalla cooperativa sociale Dedalus e da Gesco lo scorso 6 febbraio, invitano i colleghi a continuare a curare e a non denunciare gli immigrati, regolari o irregolari che siano.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

Manuela Cuccurese

0817877333

comunicazione@coopdedalus.it

“Io curo, non denuncio”
No al decreto sicurezza, sì ad interventi per la salute
degli immigrati

Da un'assemblea pubblica di medici e operatori sociali la richiesta alla Regione Campania di un decreto che “obblighi” a non denunciare i clandestini

Napoli, 19 febbraio 2009 – La Regione Campania intervenga con una delibera che, al pari di quanto già fatto in Puglia, salvaguardi il **diritto alla salute degli immigrati**, magari obbligando i medici a non denunciare i clandestini, e non al contrario, come farebbe il decreto sicurezza se approvato dal Governo. È questa una delle richieste emerse oggi dall'assemblea pubblica organizzata dalla coop Dedalus e dal gruppo di imprese sociali Gesco presso la sua sede in via Poggioreale, cui hanno partecipato, oltre a circa 200 operatori sociali e sanitari, anche il direttore del servizio Attività Socio-Sanitarie per gli Immigrati della Asl Napoli 1 **Rossella Buondonno**, il direttore del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1 **Mario Petrella**, il dottore **Alberto Vito**, psicologo in servizio all'ospedale Cotugno, il responsabile della coop Dedalus **Andrea Morniroli**, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e, in qualità di testimonial, l'attrice **Marina Giulia Cavalli**.

“Il ddl – ha affermato Rossella Buondonno – basta da solo a creare un clima di incertezza per le persone, poiché non sono solo i medici a poter denunciare ma anche gli operatori sanitari. Basta il rischio di denuncia a non far avvicinare le persone, come dimostra la flessione che già registriamo negli accessi alle nostre strutture. Il provvedimento, inoltre, rischia di far aumentare i ricoveri, perché se non ci si fa controllare le malattie peggiorano, e le prestazioni ospedaliere diventano più alte di quelle territoriali, con notevoli aumenti anche nei costi per la sanità pubblica”. La dottoressa Buondonno ha anche segnalato che sono in aumento i casi di tbc tra gli immigrati, con gravi rischi di contagio se non si interviene in tempo, concludendo che “la barbarie più grave sarà a spese delle donne e dei bambini: senza prevenzione, non saranno curate le donne straniere in gravidanza, e i bambini non potranno accedere ai servizi”.

Oltre alla richiesta di una delibera specifica, l'assemblea ha indicato altre prossime iniziative di mobilitazione, tra cui la possibilità di rendere pubblica una lista di strutture e di medici che si dichiarano pubblicamente contro la denuncia.

“Con queste norme andiamo a colpire tutta la comunità – ha detto Andrea Morniroli – e soprattutto alcune categorie come le donne straniere che si prostituiscono, e che, se non si curano, possono contagiare i clienti e anche le loro fidanzate italiane. Il ddl poi prevede che si punisca una persona non per ciò che fa ma per ciò che è”.

“Si tratta di una battaglia di civiltà per l'affermazione di diritti universali – ha sottolineato Mario Petrella – come il diritto alla salute, che va tutelato al di là della condizione sociale, del Paese di provenienza, dell'etnia, della religione della persona che si rivolge ai servizi sanitari. Non si tratta, come qualcuno l'ha chiamata, di 'obiezione civile', ma più semplicemente di etica professionale: il medico ha il dovere di curare, non può e non deve denunciare o, come ha specificato Gianfranco Fini, segnalare”.

“Questo decreto sarebbe estremamente dannoso – ha detto Alberto Vito – anche se nessun medico denunciasse, perché cambia la percezione stessa della struttura sanitaria, causando un danno incalcolabile soprattutto nel campo delle malattie infettive, dove è importantissimo il contesto relazionale”.

“Oggi i media ci spingono a vedere nell'altro qualcosa di sbagliato e nell'irregolare una minaccia – ha spiegato Marina Giulia Cavalli, l'attrice interprete della dottoressa Ornella Bruni nella popolare saop 'Un posto al sole' – ma non si può giocare con la salute della gente, né si può chiedere a medici e a operatori di sostituirsi alle forze dell'ordine”.

L'assemblea è stata promossa nell'ambito della campagna **Io curo, non denuncio** lanciata da Dedalus nelle scorse settimane, cui hanno già aderito oltre 200 tra medici e operatori sociali e socio-sanitari, che si sono impegnati a curare e a non denunciare gli immigrati, regolari o irregolari che siano.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

Manuela Cuccurese

0817877333

comunicazione@coopdedalus.it

SICUREZZA

18.25

"Io curo, non denuncio": a Napoli assemblea di medici e operatori

No al decreto sicurezza, sì ad interventi per la salute degli immigrati. L'appello arriva da Napoli, dove oggi oltre 200 medici, operatori sociali e socio-sanitari, già firmatari della campagna...

NAPOLI - No al decreto sicurezza, sì ad interventi per la salute degli immigrati. L'appello arriva da Napoli, dove oggi oltre 200 medici, operatori sociali e socio-sanitari, già firmatari della campagna "Io curo, non denuncio" lanciata dalla cooperativa sociale Dedalus nelle scorse settimane, si sono riuniti intorno a un tavolo per sollecitare le istituzioni a fermare l'iter legislativo di una legge considerata "xenofoba e razzista". Le persone che hanno partecipato oggi all'assemblea pubblica organizzata dalla coop Dedalus e dal gruppo di imprese sociali Gesco, in particolare, chiedono alla regione Campania di intervenire subito con una delibera che, al pari di quanto già fatto in Puglia, salvaguardi il diritto alla salute degli immigrati. L'obiettivo è quello di obbligare i medici a non denunciare i irregolari, e non al contrario, come farebbe il decreto sicurezza se approvato dal governo.

"Il ddl - ha affermato Rossella Buondonno, direttore del servizio Attività Socio-Sanitarie per gli immigrati della Asl Napoli 1 - basta da solo a creare un clima di incertezza per le persone, poiché non sono solo i medici a poter denunciare ma anche gli operatori sanitari. Basta il rischio di denuncia a non far avvicinare le persone, come dimostra la flessione che già registriamo negli accessi alle nostre strutture. Il provvedimento, inoltre, rischia di far aumentare i ricoveri, perché se non ci si fa controllare le malattie peggiorano, e le prestazioni ospedaliere diventano più alte di quelle territoriali, con notevoli aumenti anche nei costi per la sanità pubblica". La dottoressa Buondonno ha anche segnalato che sono in aumento i casi di tbc tra gli immigrati, con gravi rischi di contagio se non si interviene in tempo, concludendo che "la barbarie più grave sarà a spese delle donne e dei bambini: senza prevenzione, non saranno curate le donne straniere in gravidanza, e i bambini non potranno accedere ai servizi".

"Con queste norme andiamo a colpire tutta la comunità - ha detto il responsabile di Dedalus Andrea Morrioli - e soprattutto alcune categorie come le donne straniere che si prostituiscono, e che, se non si curano, possono contagiare i clienti e anche le loro fidanzate italiane. Il ddl poi prevede che si punisca una persona non per ciò che fa ma per ciò che è".

"Si tratta di una battaglia di civiltà per l'affermazione di diritti universali - ha sottolineato Mario Petrella, direttore del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1 - come il diritto alla salute, che va tutelato al di là della condizione sociale, del Paese di provenienza, dell'etnia, della religione della persona che si rivolge ai servizi sanitari. Non si tratta, come qualcuno l'ha chiamata, di 'obiezione civile', ma più semplicemente di etica professionale: il medico ha il dovere di curare, non può e non deve denunciare o, come ha specificato Gianfranco Fini, segnalare". "Oggi i media ci spingono a vedere nell'altro qualcosa di sbagliato e nell'irregolare una minaccia - ha spiegato Marina Giulia Cavalli, l'attrice interprete della dottoressa Ornella Bruni nella popolare saop 'Un posto al sole' - ma non si può giocare con la salute della gente, né si può chiedere a medici e a operatori di sostituirsi alle forze dell'ordine". (mn)

Chiedo Asilo

I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Tavola rotonda

Napoli, mercoledì 18 febbraio 2009

Stazione Marittima ore 9.30/13.30

NAPOLI – Mercoledì 18 febbraio 2009 dalle ore 9.30 alle 13.30 presso la Stazione Marittima di Napoli si terrà la tavola rotonda dal titolo **Chiedo Asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**. L'incontro è promosso da Legacoopsociali in collaborazione con Gesco e vuole essere occasione di riflessione sullo stato delle politiche per l'infanzia e per le pari opportunità, alla luce della pubblicazione delle *Linee di indirizzo per i servizi all'infanzia* della Regione Campania. Un documento che, inevitabilmente, crea aspettative di cambiamento nella nostra regione, dove risultano ancora insufficienti i posti nido disponibili in proporzione ai potenziali utenti.

L'obiettivo è capire quali risultati si possono concretamente attendere dalle *Linee di indirizzo*, contribuendo a rilanciare, da un lato, il valore delle politiche delle pari opportunità e, dall'altro, la collaborazione tra le istituzioni e l'impresa sociale per generare risposte sempre più utili a tutti i cittadini.

Il programma prevede interventi di: **Silvia Pasqua**, docente di Economia del lavoro - Facoltà di Economia, Università di Torino; **Alfonsina De Felice**, assessore alle Politiche sociali e alle Pari opportunità della Regione Campania; **Antonio Oddati**, dirigente Area Assistenza sociale e programmazione della Regione Campania; **Andrea Cozzolino**, assessore alle Attività produttive della Regione Campania; **Roberta Gaeta**, presidente cooperativa sociale Etica; **Michele De Angelis**, consigliere di amministrazione Gesco. L'introduzione e le conclusioni saranno a cura di **Sergio D'Angelo**, vicepresidente nazionale di Legacoopsociali. Modererà l'incontro la giornalista **Elena Scarici**.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

Maria Nocerino

081 7872037 int. 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

lunedì, febbraio 09, 2009

Chiedo Asilo

La conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e il Piano straordinario regionale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

mercoledì 18 febbraio 2009 ore 9.30/13.30

Stazione Marittima di Napoli Sala Dione

La tavola rotonda è organizzata da Legacoopsociali all'indomani della pubblicazione delle Linee di indirizzo della Regione Campania che danno attuazione al Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

L'incontro vuole essere occasione di riflessione sullo stato delle politiche per l'infanzia e per le pari opportunità, alla luce del documento che, inevitabilmente, crea aspettative di cambiamento nella nostra regione.

L'obiettivo è capire quali risultati si possono concretamente attendere dalle Linee di indirizzo per i servizi all'infanzia, contribuendo a rilanciare, da un lato, il valore delle politiche delle pari opportunità e, dall'altro, la collaborazione tra le istituzioni e l'impresa sociale per generare risposte sempre più utili a tutti i cittadini.

Introduce Sergio D'Angelo Vicepresidente nazionale di Legacoopsociali, parteciperanno: **Silvia Pasqua** Docente di Economia del lavoro - Facoltà di Economia, Università di Torino; **Michele De Angelis** Consigliere di amministrazione Gesco; **Roberta Gaeta** Presidente cooperativa sociale Etica; **Alfonsina De Felice** Assessore alle Politiche sociali e alle Pari opportunità della Regione Campania; **Antonio Oddati** Dirigente Area Assistenza sociale e programmazione della Regione Campania; **Andrea Cozzolino** Assessore alle Attività produttive della Regione Campania. Modera Elena Scarici corrispondente per la Campania di Redattore Sociale.

si rilascia attestato di partecipazione

Segreteria organizzativa scrivi per chiedere schede e dettagli)

Gesco tel 081 787 2037 int 229/218

e.mail comunicazione@gescosociale.it

Un convegno sull'infanzia e la conciliazione dei tempi: “Chiedo Asilo”

Napoli - Mercoledì 18 febbraio 2009 alle ore 9.30, a Napoli, presso la Sala Dione della Stazione Marittima, si terrà il convegno “Chiedo Asilo. La conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e il Piano straordinario regionale per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”.

La tavola rotonda è organizzata da Legacoopsociali all'indomani della pubblicazione delle Linee di indirizzo della Regione Campania che danno attuazione al Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

L'incontro vuole essere occasione di riflessione sullo stato delle politiche per l'infanzia e per le pari opportunità, alla luce del documento che, inevitabilmente, crea aspettative di cambiamento in Campania.

Introdurrà i lavori Sergio D'Angelo, vicepresidente nazionale di Legacoopsociali. Parteciperanno: Silvia Pasqua, docente di Economia del lavoro all'Università di Torino; Michele De Angelis, consigliere di amministrazione Gesco; Roberta Gaeta, presidente della cooperativa sociale Etica; Alfonsina De Felice, assessore alle Politiche sociali e alle Pari opportunità della Regione Campania; Antonio Oddati, dirigente dell'Area Assistenza sociale e programmazione della Regione Campania; Andrea Cozzolino, assessore alle Attività produttive della Regione Campania. Modera il dibattito Elena Scarici, corrispondente per la Campania di Redattore Sociale.

Per informazioni: Segreteria organizzativa Gesco, tel. 0817872037 int 229/218; e.mail comunicazione@gescosociale.it

Scarica la locandina e la scheda di partecipazione

Dibattito sulle scuole materne

«Chiedo asilo» per i bambini

NAPOLI – Domani dalle 9.30 alle 13.30 presso la Stazione Marittima di Napoli si terrà la tavola rotonda dal titolo «Chiedo Asilo». I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L'incontro è promosso da Legacoopsociali e vuole essere occasione di riflessione sullo stato delle politiche per l'infanzia e per le pari opportunità, alla luce della pubblicazione delle Linee di indirizzo per i servizi all'infanzia della Regione. Un

documento che, inevitabilmente, crea aspettative di cambiamento nella nostra regione, dove risultano ancora insufficienti i posti nido disponibili in proporzione ai potenziali utenti. Tra gli altri intervengono Silvia Pasqua, docente di Economia del lavoro; Alfonsina De Felice, assessore alle Politiche sociali della Regione Campania; Antonio Oddati, dirigente Area Assistenza sociale; Andrea Cozzolino, assessore alle Attività produttive della Regione.

(ANSA) - NAPOLI, 18 FEB - OGGI IN CAMPANIA - 9.30 - Napoli -
Stazione Marittima di Napoli Tavola rotonda dal titolo «Chiedo A-
silo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione
dei tempi di vita e di lavoro». L'incontro è promosso da Legacoop-
sociali in
collaborazione con Gesco. Sono annunciati gli interventi di Alfon-
sina De Felice, assessore alle Politiche sociali e alle Pari oppor-
tunit... della Regione Campania, Antonio Oddati, dirigente Area As-
sistenza sociale e programmazione della
Regione Campania, Andrea Cozzolino, assessore alle Attività produt-
tive della Regione Campania, Roberta Gaeta, presidente cooperativa
sociale Etica, Michele De Angelis, consigliere di amministrazione
Gesco. L'introduzione e le conclusioni saranno a cura di Sergio
D'Angelo, vicepresidente nazionale di Legacoopsociali.

Chiedo Asilo

Cento nuovi asili nido in Campania: al via il piano regionale per i servizi rivolti alla prima infanzia. Gesco e le imprese sociali della rete nazionale Legacoop insieme alla Regione per garantire servizi di qualità e trovare soluzioni efficaci per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

NAPOLI – Un'opportunità straordinaria per lo sviluppo di servizi alla prima infanzia in Campania e per l'accesso delle donne madri al mercato del lavoro. È quanto promette il Piano regionale per i servizi alla prima infanzia della Regione Campania, al centro della tavola rotonda "Chiedo Asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", organizzata da Legacoopsociali e da Gesco alla Stazione Marittima di Napoli, all'indomani della pubblicazione delle Linee di indirizzo per la sua attuazione.

Il Piano finanzia con 165 milioni di euro interventi verso i bambini da 0 a 36 mesi, da realizzare in Campania in collaborazione con le imprese sociali e in maniera integrata tra i diversi settori della pubblica amministrazione. "Prevediamo la nascita di almeno 100 nuovi asili nido in Campania – ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali – che ad oggi è una delle regioni con meno servizi in proporzione ai potenziali utenti, e con una legge di settore risalente al 1974. Sono infatti solo una cinquantina gli asili nido nella regione, dove si verifica anche un paradosso: gli asili sono tra i meno cari, ma allo stesso tempo rappresentano una chimera per liste d'attesa che sfiorano il 40% sui potenziali utenti, il valore più alto tra tutte le altre regioni e rispetto alla media nazionale, che è del 23%". Il Piano sosterrà anche l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro offrendo una significativa opportunità a famiglie disagiate e a bambini con problemi di disabilità". Il Piano prevede un miglioramento complessivo dei servizi per la prima infanzia insieme a strumenti di incentivazione, con risorse per oltre 20 milioni di euro specificamente assegnate alla nascita di asili aziendali.

"Il Piano assegna un ruolo significativo al terzo settore nell'ambito di un progetto di ampio respiro fondato sulla collaborazione tra pubblico e privato sociale, e favorisce la nascita di imprese e cooperative femminili fortemente impegnate nelle attività sociali. In questo modo possiamo sostenere anche il lavoro e le iniziative di agenzie, cooperative e associazioni che spesso sono dei veri e propri riferimenti sul territorio per tante persone in difficoltà, come nel caso del centro socio educativo Oltre la Strada", ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive **Andrea Cozzolino**, che agli operatori del centro di Gesco devastato nei giorni scorsi ha espresso tutto il suo sostegno e la sua solidarietà.

"Il Piano per l'infanzia dimostra che il welfare non può e non deve avere un ruolo residuale o svolgere una funzione riparativa, ma che è invece produttivo e capace di promuovere opportunità e azioni educative", ha dichiarato **Antonio Oddati**, dirigente dell'Area Assistenza sociale e programmazione della Regione Campania, sottolineando il ruolo che dovrà svolgere, secondo il Piano, il terzo settore "nell'ambito di un progetto di ampio respiro fondato sulla collaborazione, concertazione e cooperazione tra pubblico e privato sociale".

Grandi aspettative vengono, infine, dalle imprese sociali della rete Gesco che già da qualche tempo sperimentano azioni innovative per i servizi all'infanzia, come hanno testimoniato **Roberta Gaeta** della cooperativa Etica e **Michele De Angelis**, presidente della coop Prisma e consigliere d'amministrazione Gesco.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
Maria Nocerino
081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE

17.23

Asili nido, piano straordinario per la Campania: 100 nei prossimi anni

Investimento da 165 milioni nella regione che ha il numero più basso di strutture e lunghe liste d'attesa: la buona notizia arriva dal convegno "Chiedo Asilo" organizzato da Legacoopsociali

NAPOLI – In Campania si trova il numero di asili nido più basso rispetto al resto del Paese e si registrano liste d'attesa del 40% contro una media nazionale del 23% dei potenziali utenti. Ma la regione, per quanto sconti un forte gap territoriale rispetto a quelle settentrionali, non è che l'immagine speculare dell'Italia, che, con un costo medio di 15mila euro annui a bambino, si posiziona in cima alla classifica europea degli asili nido più costosi e con meno posti disponibili. Alla situazione fortemente critica dei servizi per la prima infanzia in Campania, la regione risponde con un Piano straordinario e con lo stanziamento di 165 milioni di euro, che, si stima, serviranno a realizzare almeno 100 asili nido nei prossimi anni. La buona notizia per le famiglie campane arriva dal convegno "Chiedo Asilo", organizzato da Legacoopsociali in collaborazione con Gesco, che si è tenuto stamattina presso la Stazione marittima di Napoli.

"In Campania – ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive Andrea Cozzolino - scontiamo un ritardo storico di programmazione che si rispecchia anche nel panorama nazionale. Basti pensare che nel nostro Paese siamo giunti a un Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia solo nel 2007, vale a dire dopo sette anni dagli obiettivi fissati a Lisbona". "Eppure – ha aggiunto – il piano che abbiamo elaborato, con un investimento di 165 milioni di euro, rappresenta un impegno importante e al contempo una sfida per la regione". Cozzolino ha anche illustrato i principali obiettivi del programma: offrire più posti negli asili nido e migliorare la qualità dell'offerta dei servizi, accompagnando alla nascita di nuove strutture un'adeguata politica delle infrastrutture.

"Siamo di fronte, per la prima volta in Campania, a un grandissimo investimento nei servizi all'infanzia – ha osservato Michele De Angelis, consigliere di amministrazione di Gesco - ma è fondamentale investire risorse anche nella gestione di questi servizi, perché l'aspetto gestionale è quello che ne garantisce la sostenibilità e la stabilità". "Allo stesso tempo – ha continuato - bisogna che in Campania, in assenza di finanziamenti stabili, anche il terzo settore faccia la sua parte e arrivi ad avere, come avviene anche in altre regioni italiane, ad esempio la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte, un ruolo decisivo, superando quel divario territoriale che rende la nostra regione profondamente debole rispetto al Nord Italia".

Un'attenzione particolare è stata dedicata, nel corso dell'incontro, alla necessità, nel nostro Paese, di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro. Sull'argomento è intervenuta Silvia Pasqua, docente di Economia del lavoro all'Università di Torino, che ha sottolineato: "Vogliamo che le donne italiane entrino nel mercato del lavoro e riescano a raggiungere, almeno in parte, quello che le loro pari, per età e livello di istruzione, di altri Paesi europei hanno già conquistato da tempo: avere un lavoro senza rinunciare ad avere una famiglia". "Ma questo – ha concluso – implica la realizzazione di adeguate politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, possibili attraverso un aumento delle possibilità di lavoro part-time per le donne, dei congedi parentali, degli aiuti economici per le famiglie e dei posti negli asili nido". (Maria Nocerino)

WELFARE: CAMPANIA; COZZOLINO, 160 MLN PER L'INFANZIA

(ANSA) - NAPOLI, 18 FEB - La Regione Campania metterà 160 milioni di euro a disposizione di politiche più marcatamente rivolte verso i bambini da 0 a 36 mesi: è quanto rende noto l'assessore regionale all'Agricoltura e alle Attività produttive, Andrea Cozzolino.

«Oggi abbiamo le risorse e gli strumenti per mettere in campo una nuova idea di welfare che sposti l'attenzione in maniera più marcata verso la fascia più giovane dei nostri cittadini», ha spiegato l'assessore intervenendo alla tavola rotonda «Chiedo asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro», organizzata a Napoli presso la Stazione Marittima da Legacoopsociali e Gesco.

«Nei prossimi tre anni, grazie al piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socioeducativi per la prima infanzia, la Regione Campania metterà 160 milioni di euro a disposizione di politiche più marcatamente rivolte verso i bambini da 0 a 36 mesi - ha aggiunto - Per la prima volta, gli interventi saranno programmati in maniera integrata tra i diversi settori della pubblica amministrazione. Il piano di investimenti, infatti, prevede un miglioramento complessivo dei servizi per la prima infanzia insieme a strumenti di incentivazione, con risorse per oltre 20 milioni di euro, per favorire la nascita di imprese e cooperative femminili fortemente impegnate nelle attività sociali». «In questo modo, possiamo sostenere anche il lavoro e le iniziative di agenzie, cooperative e associazioni che spesso sono dei veri e propri riferimenti sul territorio per tante persone in difficoltà - ha sottolineato - È il caso del centro educativo "Oltre la Strada", gestito da Gesco a Secondigliano, ed oggetto, la scorsa settimana, di una devastazione da parte di una baby gang. Agli operatori aggrediti e ai ragazzi della struttura vittime di intimidazioni va tutta la nostra solidarietà e il nostro incoraggiamento ad andare avanti».

«Investire sull'infanzia è una priorità assoluta in una regione come la nostra, la più giovane d'Italia, perché vuol dire investire sul futuro - ha concluso - e contemporaneamente vuol dire che si progetta un welfare su misura dei cittadini e delle famiglie, soprattutto adesso che la crisi economica globale fa sentire i suoi effetti negativi proprio sulle fasce più deboli della popolazione». (ANSA).

WELFARE. ASILI NIDO, PIANO PER LA CAMPANIA: 100 NEI PROSSIMI ANNI

Investimento da 165 milioni nella regione che ha il numero piu' basso di strutture e lunghe liste d'attesa: la buona notizia arriva dal convegno "Chiedo Asilo" organizzato da Legacoopsociali

In Campania si trova il numero di asili nido piu' basso rispetto al resto del Paese e si registrano liste d'attesa del 40% contro una media nazionale del 23% dei potenziali utenti. Ma la regione, per quanto sconti un forte gap territoriale rispetto a quelle settentrionali, non e' che l'immagine speculare dell'Italia, che, con un costo medio di 15mila euro annui a bambino, si posiziona in cima alla classifica europea degli asili nido piu' costosi e con meno posti disponibili. Alla situazione fortemente critica dei servizi per la prima infanzia in Campania, la regione risponde con un Piano straordinario e con lo stanziamento di 165 milioni di euro, che, si stima, serviranno a realizzare almeno 100 asili nido nei prossimi anni. La buona notizia per le famiglie campane arriva dal convegno "Chiedo Asilo", organizzato da Legacoopsociali in collaborazione con Gesco, che si e' tenuto stamattina presso la Stazione marittima di Napoli. "In Campania - ha spiegato l'assessore regionale alle Attivita' produttive Andrea Cozzolino - scontiamo un ritardo storico di programmazione che si rispecchia anche nel panorama nazionale. Basti pensare che nel nostro Paese siamo giunti a un Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia solo nel 2007, vale a dire dopo sette anni dagli obiettivi fissati a Lisbona". "Eppure - ha aggiunto - il piano che abbiamo elaborato, con un investimento di 165 milioni di euro, rappresenta un impegno importante e al contempo una sfida per la regione". Cozzolino ha anche illustrato i principali obiettivi del programma: offrire piu' posti negli asili nido e migliorare la qualita' dell'offerta dei servizi, accompagnando alla nascita di nuove strutture un'adeguata politica delle infrastrutture. "Siamo di fronte, per la prima volta in Campania, a un grandissimo investimento nei servizi all'infanzia - ha osservato Michele De Angelis, consigliere di amministrazione di Gesco - ma e' fondamentale investire risorse anche nella gestione di questi servizi, perche' l'aspetto gestionale e' quello che ne garantisce la sostenibilita' e la stabilita'". "Allo stesso tempo - ha continuato - bisogna che in Campania, in assenza di finanziamenti stabili, anche il terzo settore faccia la sua parte e arrivi ad avere, come avviene anche in altre regioni italiane, ad esempio la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte, un ruolo decisivo, superando quel divario territoriale che rende la nostra regione profondamente debole rispetto al Nord Italia". Un'attenzione particolare e' stata dedicata, nel corso dell'incontro, alla necessita', nel nostro Paese, di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro. Sull'argomento e' intervenuta Silvia Pasqua, docente di Economia del lavoro all'Universita' di Torino, che ha sottolineato: "Vogliamo che le donne italiane entrino nel mercato del lavoro e riescano a raggiungere, almeno in parte, quello che le loro pari, per eta' e livello di istruzione, di altri Paesi europei hanno gia' conquistato da tempo: avere un lavoro senza rinunciare ad avere una famiglia". "Ma questo - ha concluso - implica la realizzazione di adeguate politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, possibili attraverso un aumento delle possibilita' di lavoro part-time per le donne, dei congedi parentali, degli aiuti economici per le famiglie e dei posti negli asili nido".

(Maria Nocerino)
(www.redattoresociale.it)

CAMPANIA: PIANO PER INFANZIA, CENTO NUOVI ASILI NIDO

(ANSA) - NAPOLI, 18 FEB - Cento nuovi asili nido in Campania: e' quanto prevede il piano regionale per i servizi rivolti alla prima infanzia.

Il Piano - oggi al centro della tavola rotonda 'Chiedo Asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro', organizzata da Legacoopsociali e da Gescoco alla Stazione Marittima di Napoli, all'indomani della pubblicazione delle Linee di indirizzo per la sua attuazione - finanzia con 165 milioni di euro interventi verso i bambini da 0 a 36 mesi, da realizzare in Campania in collaborazione con le imprese sociali e in maniera integrata tra i diversi settori della pubblica amministrazione.

'Prevediamo la nascita di almeno 100 nuovi asili nido in Campania - ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gescoco e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali - che ad oggi e' una delle regioni con meno servizi in proporzione ai potenziali utenti, e con una legge di settore risalente al 1974. Sono, infatti, solo una cinquantina gli asili nido nella regione, dove si verifica anche un paradosso: gli asili sono tra i meno cari, ma allo stesso tempo rappresentano una chimera per liste d'attesa che sfiorano il 40% sui potenziali utenti, il valore piu' alto tra tutte le altre regioni e rispetto alla media nazionale, che e' del 23%'. Il Piano, si legge in una nota, 'sosterra' anche l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro offrendo una significativa opportunita' a famiglie disagiate e a bambini con problemi di disabilita'.

Il Piano 'prevede un miglioramento complessivo dei servizi per la prima infanzia insieme a strumenti di incentivazione, con risorse per oltre 20 milioni di euro specificamente assegnate alla nascita di asili aziendali'. 'Il Piano assegna un ruolo significativo al terzo settore nell'ambito di un progetto di ampio respiro fondato sulla collaborazione tra pubblico e privato sociale, e favorisce la nascita di imprese e cooperative femminili fortemente impegnate nelle attivita' sociali - spiega l'assessore regionale alle Attivita' produttive, Andrea Cozzolino - In questo modo possiamo sostenere anche il lavoro e le iniziative di agenzie, cooperative e associazioni che spesso sono dei veri e propri riferimenti sul territorio per tante persone in difficolta', come nel caso del centro socio educativo Oltre la Strada'. (ANSA).

COM-SS
/KWP

18-FEB-09 17:48

Il progetto L'annuncio della Regione: stanziati 165 milioni. Attualmente liste di attesa del 40 per cento

In cantiere cento nuovi asili nido

NAPOLI - In Campania ci saranno cento nuovi asili nido. È quanto promette il nuovo Piano regionale per i servizi alla prima infanzia che prevede un impegno di spesa notevole: 165 milioni di euro attraverso interventi verso i bambini da 0 a 36 mesi, da realizzare in collaborazione con le imprese sociali e tra i diversi settori della pubblica amministrazione. Se ne è parlato ieri mattina nel corso della tavola rotonda «Chiedo Asilo», organizzata da Legacoopsociali e da Gesco. «La Campania è

ad oggi - ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali - una delle regioni con meno servizi in proporzione ai potenziali utenti, e con una legge di settore risalente al 1974. Sono infatti solo una cinquantina gli asili nido nella regione con liste d'attesa che sfiorano il 40%». Dei 50 asili nido presenti in Campania (con una disponibilità di 2.086 posti) 25 sono concentrati a Napoli e solo 2 a Caserta.

«La nostra Regione sconta un ritardo stori-

co - ha detto l'assessore alle Attività Produttive Andrea Cozzolino - pur essendo tra le più giovani d'Italia. Per questo concentriamo i nostri prossimi impegni verso la fascia che va dai 18 anni a scendere, secondo 3 obiettivi principali: offrire più posti negli asili nido, secondo criteri di quantità e di qualità, potenziare le strutture esistenti e migliorare l'offerta». Il piano prevede anche micro-nidi, nidi aziendali e servizi integrativi come spazi per i bambini, centri di accoglienza per le famiglie, espe-

rienze condominiali tipo nidi di mamme, possibilità di telelavoro, offrendo opportunità a famiglie disagiate e a bambini disabili.

«Il tutto - ha dichiarato Antonio Oddati, dirigente dell'Area Assistenza sociale e programmazione della Regione - nell'ambito di un progetto di ampio respiro fondato sulla collaborazione, concertazione e cooperazione tra pubblico e privato sociale». Grandi aspettative vengono dalle imprese sociali come hanno testimoniato Roberta Gaeta della cooperativa Etica e Michele De Angelis, consigliere d'amministrazione Gesco.

Elena Scarici

REGIONE

LA TAVOLA ROTONDA DI LEGACOOCSOCIALI IN COLLABORAZIONE CON GESCO

Infanzia, incontro sui progetti educativi

Ieri tavola rotonda alla Stazione Marittima di Napoli dal titolo "Chiedo Asilo", promossa da Legacoopsociali in collaborazione con Gesco, con ospiti Andrea Cozzolino, assessore alle Attività Produttive della Regione Campania e Antonio Oddati, dirigente dell'area assistenza sociale e programmazione della Regione Campania. Si è discusso, alla luce della pubblicazione delle Linee di indirizzo della Regione Campania, che danno attuazione al "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" (Bollettino Ufficiale del 9 febbraio 2009), sullo stato attuale delle politiche per l'infanzia e per le pari opportunità. Nel Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, infatti, è stato stabilito che entro il 2010 va raggiunta una copertura dei servizi socio-educativi per la prima infanzia pari al 33%. Per raggiungere tale obiettivo, il Governo, con la legge finanziaria del 2007, ha stanziato risorse per la realizzazione di oltre 50mila nuovi posti-servizio nel sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Tale indirizzo si è concretizzato proprio nel "Piano straordinario", per il quale saranno utilizzate le risorse mini-

steriali assegnate alla Regione Campania, pari a 76 milioni (circa) di euro, maggiorate da una quota di cofinanziamento regionale, pari a circa 88 milioni di euro, per un totale di 165 milioni di euro.

«Obiettivi del piano - spiega l'assessore Cozzolino - sono quelli di incrementare il numero di posti dei servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, differenziare l'offerta dei servizi in relazione alle specifiche esigenze delle famiglie e dei territori, garantire una diffusione omogenea dei servizi sul territorio regionale e assicurare, soprattutto, gli standard qualitativi dei servizi».

«L'ottica in cui si muove il piano - continua Oddati è quella di conciliare i tempi di vita e di lavoro, di alleggerire i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro».

Le azioni e le modalità di intervento si muovono praticamente in tre ambiti differenti: potenziamento dell'offerta pubblica tradizionale di servizi per l'infanzia, integrazione del sistema pubblico-privato e differenziazione e qualificazione dell'offerta complessiva. **Federica Doria**

POLITICHE SOCIALI

Welfare, Cozzolino: per l'infanzia 160 mln

La Regione Campania metterà 160 milioni di euro a disposizione di politiche rivolte verso i bambini da 0 a 36 mesi: l'annuncio viene dall'assessore regionale all'Agricoltura e alle Attività produttive, Andrea Cozzolino durante la tavola rotonda "Chiedo asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", organizzata a Napoli presso la Stazione Marittima da Legacoopsociali e Gesco. "Oggi abbiamo le risorse e gli strumenti per mettere in campo una nuova idea di welfare che sposti l'attenzione in maniera più marcata verso la fascia più giovane dei nostri cittadini" spiega Cozzolino, che ricorda come l'incentivo sarà spalmato nei prossimi tre anni.

JENNY GIORDANO Un'opportunità per lo sviluppo di servizi alla prima infanzia in Campania e per l'accesso delle donne madri al mercato del lavoro. È quanto promette il Piano regionale per i servizi alla prima infanzia della Regione Campania, al centro della tavola rotonda "Chiedo Asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", organizzata da Legacoopsociali e da Gesco alla Stazione Marittima di Na-

poli, all'indomani della pubblicazione delle Linee di indirizzo per la sua attuazione. Il Piano finanzia con 160 milioni di euro interventi verso i bambini da 0 a 36 mesi, da realizzare in Campania in collaborazione con le imprese sociali e in maniera integrata tra i diversi settori della pubblica amministrazione. "Prevediamo la nascita di almeno cento asili nido in Campania - spiega **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali - che ad oggi è una delle regioni con meno servizi in proporzione ai potenziali utenti. "In questo modo, possiamo sostenere anche il lavoro e le iniziative di agenzie, cooperative e associazioni che spesso sono dei veri e propri riferimenti sul territorio per tante persone in difficoltà - sottolinea l'assessore regionale alle Attività Produttive, **Andrea Cozzolino** - E' il caso del centro educativo "Oltre la Strada", gestito da Gesco a Secondigliano, e oggetto, la scorsa settimana, di una devastazione da parte di una baby gang. Agli operatori aggrediti e ai ragazzi della struttura vittime di intimidazioni va tutta la nostra solidarietà - continua Cozzolino - e il nostro incoraggiamento ad andare avanti". "Investire sull'infanzia è una priorità assoluta - conclude - in una regione come la nostra, che è la più giovane d'Italia"

UN PIANO SOCIALE PER L'INFANZIA

GIOVANNI LAINO

In questi giorni la Regione ha pubblicato il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Si tratta di una politica coerente con l'obiettivo individuato dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 di portare, entro il 2010, al 33% il tasso di copertura territoriale dei servizi per i bambini da zero a tre anni. Inoltre, con i cosiddetti obiettivi di servizio, lo Stato ha stabilito di ripartire risorse aggiuntive come premialità alle Regioni che saranno capaci di incrementare la diffusione e il numero di posti disponibili per questi servizi. Si tratta di una politica meritoria e indispensabile. Dopo l'istituzione nei primi anni Sessanta delle prime scuole comunali per l'infanzia nelle regioni centro settentrionali e l'istituzione degli asili nido e della scuola materna nel 1971, nel sud è sempre rimasto un divario di opportunità: i servizi per i bambini sono una minima parte di quelli che dovrebbero essere. La buona cura della prima infanzia è una politica preventiva, capace di individuare, contenere e curare disagi. La cura non domestica dei bambini è condizione essenziale per consentire alle donne di conciliare i figli e un lavoro. Si tratta insomma di investimenti di spesa pubblica da benedire.

La Campania, secondo i dati Istat del 2005, è ultima per numero di posti disponibili in servizi per la prima infanzia. Ogni posto è conteso da 51 bambini che diventano 237 in provincia di Caserta. Eppure un posto in questi tipi di servizi costa poche centinaia di euro al mese e determina diversi effetti positivi anche di natura direttamente economica: lavoro

per le educatrici, educazione di massa, sostegno e controllo sociale.

Il piano si propone di portare da due a dodici i posti disponibili per ogni cento bambini (dai 4498 del 2005 a 30.000 fra tre anni). Da oggi, per il prossimo triennio, rende disponibili complessivamente circa 162 milioni, più altri tre milioni per promozione, diffusione e sensibilizzazione. Sono soldi disponibili per favorire la costruzione, l'adeguamento e l'accreditamento delle strutture, la disponibilità di nuovi posti in nidi comunali o anche aziendali e la creazione di servizi integrativi, anche innovativi. La Regione farà avvisi pubblici e/o protocolli di intesa con le città e i Piani di zona, entro un programma che dovrebbe avere i primi beneficiari finali già dal prossimo autunno.

Mettendosi con entusiasmo al la-

vorio, vanno chiariti alcuni problemi. L'indispensabile avvio di una complessa procedura di accreditamento dovrà essere affiancata da una fase di gestione intermedia, consentendo l'adeguamento delle strutture, per non rinviare l'avvio dei servizi. Garantendo il pluralismo, per evitare l'impronta custodialistica, per favorire al meglio l'attivazione, la partecipazione e la responsabilizzazione dei genitori, occorre sostenere la crescita di una qualità e una pedagogia dei servizi per l'infanzia idonea e adeguata all'altezza delle sfide del nostro tempo. Occorre uno sforzo acuto di pianificazione anche per attivare quelle strutture pubbliche che potrebbero avviare nidi aziendali. Chi scrive fece un tentativo alcuni anni fa per avviare nidi aziendali in alcuni poli della Federico II, senza trovare una sponda idonea da parte del Rettorato, ma si può riprovare. Nel medio periodo l'iniziativa potrebbe essere associata al riuso di diversi contenitori che anche nel centro urbano aspettano da tempo di trovare una nuova funzione pubblica. Un'ultima preoccupazione: come saranno coperti i costi di gestione corrente dopo il triennio di finanziamento ottenuto con il Piano straordinario?

Alla stazione Marittima Gesco e Lega delle cooperative annunciano il finanziamento di Palazzo Santa Lucia per l'infanzia

Asili nido, al Comune 165 milioni dalla Regione

NAPOLI (c.cresc.) - Il consorzio Gesco e le cooperative 'rosse' si candidano alla gestione dei servizi alla prima infanzia e degli asili nido di Napoli e della Campania. L'opportunità potrebbe essere concessa in base al piano regionale per i servizi della prima infanzia che finanzia con 165 milioni di euro interventi verso i bambini da 0 a 36 mesi da realizzare a Napoli e nella regione in collaborazione con le "imprese sociali". I numeri sono stati forniti nel corso della tavola rotonda "Chiedo Asilo. I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro",

organizzata da Lega Coop Sociali e da Gesco alla Stazione Marittima di Napoli. Era presente l'assessore regionale alle attività produttive **Andrea Cozzolino**. "Prevediamo la nascita di almeno 100 nuovi asili nido in Campania - ha spiegato **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali - che ad oggi è una delle regioni con meno servizi in proporzione ai potenziali utenti, e con una legge di settore risalente al 1974". Sono infatti solo una cinquantina gli asili nido nella regione, dove si verifica anche un paradosso: gli asili sono tra i

meno cari, ma allo stesso tempo rappresentano una chimera per liste d'attesa che sfiorano il 40% sui potenziali utenti, il valore più alto tra tutte le altre regioni e rispetto alla media nazionale, che è del 23%. "In questo modo - ha dichiarato l'assessore regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive **Andrea Cozzolino** - possiamo sostenere anche il lavoro e le iniziative di agenzie, cooperative e associazioni che spesso sono dei veri e propri riferimenti sul territorio per tante persone in difficoltà, come nel caso del centro socio educativo Oltre la Strada".

Centro diurno devastato da una baby gang **Si trova a Secondigliano ed è gestito da Gesco per conto del Comune di Napoli**

Napoli, 11 febbraio 2009 - Questo pomeriggio, il centro socio educativo **Oltre la strada**, nel quartiere **Secondigliano** da oltre dieci anni, è stato devastato da una *baby gang* che ha distrutto le suppellettili, aggredito gli operatori e terrorizzato i ragazzi.

Il centro, gestito da Gesco per il Comune di Napoli, offre ai ragazzi del quartiere opportunità di aggregazione e socializzazione in un territorio notoriamente *difficile* e altamente degradato.

Al momento dell'aggressione erano presenti 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e sei operatori.

Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in Viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, infatti, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi.

“Non siamo nuovi a questo genere di aggressioni – afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo-. Secondigliano è una realtà di frontiera, segnata da numerosi problemi, da condizioni di degrado e diverse contraddizioni, che richiederebbero investimenti sociali in infrastrutture, risorse umane e soprattutto maggiore attenzione ai bambini e ai ragazzi. Crediamo che l'amministrazione debba garantire la fruibilità pubblica del parco e del centro e assicurare protezione e tutela al territorio e ai suoi abitanti. Noi non ci lasceremo intimidire ma ci aspettiamo un sostegno forte dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine”.

Oltre la strada, presente a Napoli dal 1998 in Via Altair, 21/31, accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti nella maggior parte dei casi da situazioni familiari problematiche.

Il centro ospita ogni anno circa 300 ragazzi, che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735

MINORI:NAPOLI;GESCO, BABY GANG DEVASTA CENTRO SOCIOEDUCATIVO CRO S0B S41 QBXO MINORI:NAPOLI;GESCO, BABY GANG DEVASTA CENTRO SOCIOEDUCATIVO (ANSA) - NAPOLI, 11 FEB - Un Centro socioeducativo situato nel quartiere Secondigliano, alla periferia di Napoli e gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco, è stato devastato da una baby gang. Il fatto, secondo quanto fa sapere il gruppo Gesco, è avvenuto nel pomeriggio. Nel centro 'Oltre la stradà, nel quartiere da oltre dieci anni, sono entrati in azione teppisti che hanno distrutto le suppellettili, e hanno poi aggredito gli operatori e terrorizzato i ragazzi. Il centro, gestito per conto del Comune, offre ai ragazzi opportunità di aggregazione e socializzazione in un territorio notoriamente difficile e altamente degradato. Al momento dell'aggressione erano presenti 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e sei operatori. Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata, rilevano i dirigenti di Gesco, alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in Viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, infatti, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. (ANSA). COM-CER 11-FEB-09 19:00 NNN

MINORI:NAPOLI;GESCO, BABY GANG DEVASTA CENTRO SOCIOEDUCATIVO(2) CRO S0B S41 QBXO MINORI:NAPOLI;GESCO, BABY GANG DEVASTA CENTRO SOCIOEDUCATIVO(2) (ANSA) - NAPOLI, 11 FEB - «Non siamo nuovi a questo genere di aggressioni - dice il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - Secondigliano è una realtà di frontiera, segnata da numerosi problemi, da condizioni di degrado e diverse contraddizioni, che richiederebbero investimenti sociali in infrastrutture, risorse umane e soprattutto maggiore attenzione ai bambini e ai ragazzi. Crediamo che l'amministrazione debba garantire la fruibilità pubblica del parco e del centro e assicurare protezione e tutela al territorio e ai suoi abitanti. Noi non ci lasceremo intimidire ma ci aspettiamo un sostegno forte dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine». 'Oltre la stradà, presente a Napoli dal 1998 in Via Altair, 21/31, accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti nella maggior parte dei casi da situazioni familiari problematiche. «Il centro - evidenzia Gesco - ospita ogni anno circa 300 ragazzi, che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati». (ANSA). COM-CER 11-FEB-09 19:07 NNN

Secondigliano, baby gang devasta centro socioeducativo per minori



NAPOLI (11 febbraio) - Un centro socioeducativo situato a Secondigliano, alla periferia di Napoli e gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco, è stato devastato da una baby gang. Il fatto, secondo quanto fa sapere il gruppo Gesco, è avvenuto nel pomeriggio. Nel centro "Oltre la strada", nel quartiere da oltre dieci anni, sono entrati in azione teppisti che hanno distrutto le suppellettili, e hanno poi aggredito gli operatori e terrorizzato i ragazzi. Il centro, gestito per conto del Comune, offre ai ragazzi opportunità di aggregazione e socializzazione in un territorio notoriamente difficile e

altamente degradato. Al momento dell'aggressione erano presenti 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e sei operatori.

Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata, rilevano i dirigenti di Gesco, alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, infatti, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi.

Oltre la strada, presente a Napoli dal 1998 in via Altair, 21/31, accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti nella maggior parte dei casi da situazioni familiari problematiche. «Il centro - evidenzia Gesco - ospita ogni anno circa 300 ragazzi, che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati».

Secondigliano Terrorizzati ragazzi e operatori. Il parco «conteso» **Centro sociale devastato da baby gang**

NAPOLI — Ieri pomeriggio, il centro socio educativo «Oltre la strada», che da dieci anni opera a Secondigliano, è stato devastato da una baby gang che ha distrutto le suppellettili, aggredito gli operatori e terrorizzato i ragazzi. Il centro, gestito da Gesco per il Comune di Napoli, offre ai ragazzi del quartiere opportunità di aggregazione e socializzazione in un territorio notoriamente difficile e altamente degradato. Al momento dell'aggressione erano presenti 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e sei operatori. Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in

Viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro avevano, infatti, individuato nel parco un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. «Non siamo nuovi a questo genere di aggressioni – afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo -. Secondigliano è una realtà di frontiera, segnata da numerosi problemi, da condizioni di degrado e diverse contraddizioni, che richiederebbero investimenti sociali in infrastrutture, risorse umane e soprattutto maggiore attenzione ai bambini e ai ragazzi. Crediamo che l'amministrazione debba garantire la fruibilità del parco e del centro e assicurare protezione e tutela al territorio e ai suoi abitanti».

BABYGANG, RAID A SECONDIGLIANO

Doposcuola devastato terrore tra i bambini

Devastato da una babygang un Centro socioeducativo di Secondigliano, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco. Nel centro «Oltre la strada» sono entrati in azione giovanissimi teppisti che hanno distrutto suppellettili, aggredito gli operatori e terrorizzato i ragazzi. Il centro, gestito per conto del Comune, offre opportunità di aggregazione e socializzazione. Al momento del raid presenti 14 ragazzi in palestra, una ventina all'interno e 6 operatori.

► AUSIELLO A PAGINA 34

Raid con i coltelli, devastato centro per minori

Secondigliano, irruzione di una babygang nel doposcuola per i ragazzi a rischio: terrorizzati i bambini

GERARDO AUSIELLO

ERA un centro socio-educativo per i ragazzi a rischio, la furia di una babygang lo ha trasformato in un ammasso di macerie, un luogo di devastazione e di paura. La paura la leggi negli occhi dei bambini, terrorizzati dai coltelli impugnati da loro coetanei che vogliono a tutti i costi fare i boss: «Comandiamo noi» gridano. E poi sfasciano tutto. È la sequenza di follia e violenza messa in scena ieri pomeriggio in via Altair, nel cuore di Secondigliano: qui sorge il centro «Oltre la strada», da dieci anni cattedrale nel deserto della camorra e dell'illegalità. La struttura, gestita dalla Gesco per conto del Comune di Napoli, ospita circa trecento ragazzi, dagli otto ai sedici anni. Fanno doposcuola, giocano, svolgono attività teatrali, artigianali e sportive.

Ieri era una giornata come le altre. Ma poi sono arrivati loro, i cattivi: sono una decina e, armi in pugno, si fanno spazio tra gli ospiti della piccola comunità, una trentina. Gli educatori cercano di coinvolgerli nelle attività, è tutto inutile. A questo punto li invitano a lasciarsi in pace, ad andarsene. È allora che si scatena la rabbia della babygang: rovesciano sedie, smantellano armadietti, strappano libri e disegni. Seminano panico e terrore. Il raid dura pochi minuti, sembra un'eternità: alla fine la banda si allontana facendo perdere le proprie tracce. Non prima, però, di aver fatto tappa nel parco urbano di viale delle Gallassie, riaperto al pubblico a fine

gennaio dal sindaco Rosa Russo Iervolino, per minacciare gli operatori della Napoli Servizi. Nel centro sociale, intanto, si contano i danni: «È stato terribile, come uno tsunami - racconta Tommaso Russo, che coordina un gruppo di dieci educatori - In pochi istanti il nostro lavoro è andato in fumo».

Perché questo gesto? Sulla vicenda indagano i carabinieri, che seguono la pista della guerra tra bande per il controllo del territorio. Ma non si esclude nulla: nel quartiere c'è anche chi parla di un atto intimidatorio per convincere la Gesco a togliere il disturbo e lasciare campo libero allo spaccio. «Siamo pronti ad andare avanti - risponde invece Tommaso - però non è facile. Siamo preoccupati, impotenti, e ci sentiamo responsabili nei confronti dei ragazzi che ospitiamo e dei loro genitori. Il Comune è dalla nostra parte, ci incoraggia e ci sostiene ma non basta. Chiediamo una maggiore presenza delle forze dell'ordine che allontanano questi balordi. Altrimenti sarà difficile continuare». «Noi non ci lasceremo intimidire. Ci aspettiamo, tuttavia, un valido supporto dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine» chiarisce il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. È d'accordo l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio, che chiede al questore Antonino Puglisi di «garantire l'incolumità degli operatori e degli utenti. Non possiamo essere ostaggio dei violenti». «D'intesa con il consorzio - aggiunge - valuteremo una giornata di mobilitazione civile contro questa barbarie».

Il raid

Devastato centro Gesco

UN CENTRO socioeducativo di Secondigliano, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco, è stato devastato da una baby gang. Secondo la denuncia del gruppo Gesco, il raid è avvenuto nel pomeriggio nel centro "Oltre la strada": la gang ha distrutto le suppellettili, aggredito gli operatori e terrorizzato i ragazzi. Il centro, gestito per conto del Comune, offre ai ragazzi opportunità di aggregazione e socializzazione. Al momento dell'aggressione erano presenti 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e sei operatori. Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata, rilevano i dirigenti di Gesco, alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in Viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, infatti, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. «Non siamo nuovi a queste aggressioni - dice il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - crediamo che l'amministrazione debba garantire la fruibilità pubblica del parco e del centro e assicurare protezione e tutela al territorio e ai suoi abitanti. Noi non ci lasceremo intimidire».

SECONDIGLIANO D'ANGELO: NON CI FAREMO INTIMIDIRE

Una babygang devasta il centro di aggregazione

Un vero e proprio raid contro chi, da oltre dieci anni, lotta in prima linea per sottrarre i ragazzi dal rischio della devianza. Sembrava un pomeriggio come tutti gli altri nel centro "Oltre la strada" di viale Altair a Secondigliano. Gli operatori della Gesco, il consorzio che gestisce la struttura per il Comune di Napoli, erano impegnati al fianco dei più piccoli afflitti da gravi disagi, soprattutto di natura familiare, quando una baby gang ha fatto irruzione nell'edificio seminando il panico. La banda di bulli ha prima aggredito gli operatori, poi distrutto le suppellettili, terrorizzando gli ospiti del centro. Al momento dell'assalto all'interno del polo c'erano quattordici ragazzi intenti nell'attività sportiva, una ventina nei laboratori e sei operatori. Il grave episodio segue le minacce ricevute nei giorni scorsi da coloro che lavorano nella struttura. Un segnale molto probabilmente da parte dei delinquenti in erba per riaffermare il controllo del territorio, anche alla luce dell'apertura del vicino parco attrezzato di viale delle Galassie, un luogo che la Gesco insieme alle istituzioni locali ha pensato di individuare per lo svolgimento delle attività aggregative.

Ferma la condanna del presidente Gesco, Sergio D'Angelo:

«Secondigliano è una realtà di frontiera, segnata da condizioni di degrado e diverse contraddizioni, che richiederebbero investimenti sociali e soprattutto maggiore attenzione ai bambini. Crediamo che l'amministrazione partenopea debba assicurare tutela al territorio. Noi non ci lasceremo intimidire ma ci aspettiamo un sostegno forte dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine».

Solidarietà dall'assessore municipale all'Educazione della Municipalità, Melinda Di Matteo: «Non lasceremo sole le associazioni che rappresentano un presidio di legalità per il territorio. Anzi riteniamo che da una parte le istituzioni debbano impegnarsi a potenziare le strutture di aggregazione in risposta a questi episodi e dall'altra le forze dell'ordine debbano garantire più sicurezza». Quando i carabinieri sono giunti sul posto, degli autori dell'azione di violenza e di tracotanza si erano perse ormai le tracce. «Sin da oggi saremo impegnati a garantire la piena ripresa delle attività; nessuno pensi che questi gesti violenti ci possano far desistere dal garantire i servizi socioeducativi nelle aree difficili della città» lo ha affermato l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Giulio Riccio, commentando la devastazione del centro compiuta da una baby gang.

Luca Saulino

**EMERGENZA
CRIMINALITA'**
LA BANDA Il gruppo di teppisti sarebbe protagonista anche di un'aggressione ai danni di due giovani nei pressi del vicino parco delle Galassie

REAZIONI I gestori dei locali non si arrendono: non siamo nuovi a fatti di questo tipo, sicuramente non ci faremo intimidire da questi gesti

Secondigliano

Raid vandalico ieri pomeriggio nella struttura socio-educativa di via Altair.

Protagonisti una decina di ragazzini

Baby gang devasta il centro 'Oltre la strada'

Assaliti gli operatori, distrutte le suppellettili e terrorizzati i bambini che erano presenti

di Claudia Procentese

NAPOLI - Le baby-gang tengono sotto scacco la periferia a nord di Napoli. Ieri pomeriggio, il centro socio-educativo 'Oltre la strada' di Secondigliano è stato devastato da un gruppo di ragazzi che ha distrutto le suppellettili, aggredito gli operatori e terrorizzato i bambini presenti. Sono passate le 16 nella struttura di via Altair che ospita i minori a rischio, dagli otto ai sedici anni, del quartiere ed è gestita da Gesco per conto del Comune di Napoli. Le attività quotidiane ludico-ricreative, sportive e di supporto scolastico

sono già partite da un paio di ore. Sei operatori sono impegnati con una ventina di giovani nel centro e con altri quattordici nella palestra. D'improvviso schiamazzi e rumori provenienti dall'esterno attirano la loro attenzione. Pochi minuti e questa confusione entra fin dentro le aule. Una decina di ragazzi, tutti dall'apparente aspetto di minorenni, vi si introduce con atteggiamento prepotente ed aggressivo. Alcuni di loro si mettono a sedere sui banchi e sulle sedie e con minacce ed intimidazioni avvertono che le attività devono essere interrotte. "Qui comandiamo noi" è l'avviso pronunciato con aria spavalda dai baby-delinquenti. Gli operatori cercano di mantenere calma la situazione senza accendere inutili discussioni che andrebbero solo ad accrescere la tensione. Il terrore è visibile negli occhi dei piccoli e degli adolescenti che fino a qualche minuto prima era intenti a giocare o studiare. La banda di mascalzoni non intende cedere all'invito di lasciare la struttura. Nel frattempo vengono avvertite da alcuni addetti del centro le forze dell'ordine. A questo

ore. Sei operatori sono impegnati con una ventina di giovani nel centro e con altri quattordici nella palestra. D'improvviso schiamazzi e rumori provenienti dall'esterno attirano la loro attenzione. Pochi minuti e questa confusione entra fin dentro le aule. Una decina di ragazzi, tutti dall'apparente aspetto di minorenni, vi si introduce con atteggiamento prepotente ed aggressivo. Alcuni di loro si mettono a sedere sui banchi e sulle sedie e con minacce ed intimidazioni avvertono che le attività devono essere interrotte. "Qui comandiamo noi" è l'avviso pronunciato con aria spavalda dai baby-delinquenti. Gli operatori cercano di mantenere calma la situazione senza accendere inutili discussioni che andrebbero solo ad accrescere la tensione. Il terrore è visibile negli occhi dei piccoli e degli adolescenti che fino a qualche minuto prima era intenti a giocare o studiare. La banda di mascalzoni non intende cedere all'invito di lasciare la struttura. Nel frattempo vengono avvertite da alcuni addetti del centro le forze dell'ordine. A questo

Il centro 'Oltre la strada' è presente a Napoli dal 1998 in via Altair a Secondigliano

• L'IRRUZIONE

La baby è entrata in azione ieri pomeriggio. Ha fatto irruzione nel centro di via Altair e ha distrutto le suppellettili, aggredendo gli operatori e terrorizzando i ragazzi presenti

• LA FUGA

Al momento dell'aggressione erano presenti 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e sei operatori. I teppisti sono fuggiti prima dell'arrivo dei carabinieri

• LA BANDA

Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in viale delle Galassie

punto scattano gli atti vandalici. La baby-gang comincia a distruggere con calci e pugni il mobilio e le porte, mettendo tutto a soqquadro. La furia è tale che, sopraggiunto anche il responsabile del centro, nemmeno lui può far nulla per fermarla. Scatenato il loro impeto

di violenza, marchio di un dichiarato "controllo" del territorio, il gruppo di piccoli criminali si allontana in gran fretta, sfuggendo al successivo arrivo di una pattuglia dei carabinieri. Gli stessi piccoli criminali che giorni prima erano stati visti aggredire alcu-

ne persone nel vicino parco delle Galassie, inaugurato appena poche settimane fa in pompa magna alla presenza del sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**. Sono in molti, infatti, a collegare l'aggressione di ieri, preceduta nei giorni scorsi da ripetute

minacce, alla lotta tra bande per la "gestione" della villa. Duro è stato il commento a caldo, subito dopo l'avvenuta aggressione, di **Sergio D'Angelo**, presidente dell'agenzia di promozione sociale e sviluppo Gesco. *"Non siamo nuovi a questo genere di aggressioni. - dichiara - Secondigliano è una realtà di frontiera, segnata da numerosi problemi, da condizioni di degrado e diverse contraddizioni, che richiederebbero investimenti sociali in infrastrutture, risorse umane e soprattutto maggiore attenzione ai bambini e ai ragazzi. Crediamo che l'amministrazione debba garantire la fruibilità pubblica del parco e del centro e assicurare protezione e tutela al territorio e ai suoi abitanti. Noi non ci lasceremo intimidire, ma ci aspettiamo un sostegno forte dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine"*.

Il responsabile Tommaso Russo: ci hanno già minacciato, il nostro lavoro dà fastidio "Vogliono 'gestire' la zona a modo loro"

NAPOLI (Cla.Pro.) - Il centro diurno 'Oltre la strada' opera a Secondigliano da oltre dieci anni. E' un importante punto di riferimento che offre ai ragazzi del quartiere opportunità di aggregazione e socializzazione in un territorio notoriamente difficile ed altamente degradato. Il centro ospita ogni anno circa trecento giovani che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati. *"La struttura - spiega il responsabile Tommaso Russo - accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti nella maggior parte dei casi da situazioni familiari problematiche. Prima di questa aggressione avevamo già ricevuto*

minacce indirizzate all'interruzione delle nostre attività che entrerebbero in contrasto con chi vuol 'gestire' il quartiere in altro modo". Baby-gang che lotterebbero tra loro per la 'gestione' del parco urbano di viale delle Galassie aperto al pubblico il 24 gennaio scorso. Campi polifunzionali, pista di pattinaggio, aree attrezzate, laghetto artificiale ed orto didattico. Trentunomila metri quadrati di spazio, un tempo occupato dalle strutture bipiani per i senzatetto del terremoto dell'Ottanta. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, per l'appunto, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. *"Sapevamo di*

aggressioni negli ultimi giorni avvenute ai danni dei utenti del parco. - aggiunge Russo - Un modo per delimitare confini e competenze sulla zona. Noi ora siamo spaventati. Non fare più attività significherebbe dimostrare paura, ma fare attività significa esporci al pericolo". Si decide, dunque, in queste ore il destino del centro. *"Non lasceremo sole le associazioni che rappresentano un presidio di legalità per il territorio. - ha dichiarato l'assessore municipale all'Educazione, Immacolata Di Matteo - Anzi riteniamo che, da una parte, le istituzioni debbano impegnarsi a potenziare le strutture di aggregazione in risposta a questi episodi e, dall'altra, le forze dell'ordine debbano garantire più sicurezza"*.

Presidio al centro diurno di Secondigliano ieri devastato da una banda di delinquenti

Circa 300 persone saranno oggi al centro di Via Altair per renderlo subito di nuovo agibile con suppellettili e mobili nuovi. Prevista la presenza degli assessori Giulio Riccio e Corrado Gabriele insieme a operatori sociali, insegnanti, genitori. D'Angelo (Gesco): "Chiediamo alle forze dell'ordine e alle istituzioni di non lasciarci soli". Il centro sarà aperto oggi stesso a partire dalle 14.30.

Napoli, 12 febbraio 2009 - Sarà aperto oggi stesso dalle 14.30 il centro socio educativo **Oltre la strada**, in Via Altair 21/31 a Secondigliano, dove ieri una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni, armati di coltelli, ha distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi.

Secondo gli operatori aggrediti l'obiettivo del raid era affermare con la forza la supremazia sul territorio, ed è legato in particolare alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in Viale delle Galassie, riaperto al pubblico da due settimane, che gli operatori del centro e delle altre associazioni di Secondigliano avevano individuato quale luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi.

Gesco, il gruppo di imprese sociali che da oltre dieci anni gestisce **Oltre la strada** insieme al Comune di Napoli, e gli operatori del centro socio educativo hanno deciso di riaprirlo subito alle famiglie e ai ragazzi del quartiere, già così povero di opportunità di aggregazione e socializzazione.

Per questo motivo oggi pomeriggio Gesco porterà al centro nuovi mobili, sedie e suppellettili per rimetterlo subito in sesto, con l'aiuto volontario di circa 300 persone, tra cui l'assessore comunale alle Politiche Sociali **Giulio Riccio** e l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro **Corrado Gabriele**.

"Non ci facciamo intimorire dalle minacce e dalle aggressioni - afferma il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - anche se quanto è accaduto è drammaticamente grave. Senza alcuna sottovalutazione riapriamo subito il centro ai ragazzi e alle loro famiglie ma chiediamo con determinazione un sostegno immediato alle istituzioni e alle forze dell'ordine: quel che è accaduto non può essere considerato solo un nostro problema ma è evidente che è una questione che riguarda tutta la comunità. Sono in gioco le condizioni minime di vivibilità di un intero territorio e sono soprattutto le istituzioni che devono garantire condizioni di sicurezza per mantenere e proseguire l'importante esperienza, già servita a centinaia di ragazzi e che potrà essere utile per la crescita di altrettanti giovani".

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

Maria Nocerino

081 7872037 int. 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

MINORI

12.28

Napoli, centro educativo devastato. Oggi un presidio per dire no alla violenza

La manifestazione si terrà oggi, davanti alla sede di "Oltre la strada", il centro socio educativo devastato ieri da una banda di giovani delinquenti. Il coordinatore: "Siamo terrorizzati, ma soprattutto ci sentiamo impotenti"

NAPOLI - Un presidio per dare un segnale forte al territorio e non arrendersi alla violenza: si terrà oggi a Napoli, davanti alla sede di "Oltre la strada", il centro socio educativo devastato ieri da una banda di giovani delinquenti, che ne ha distrutto le suppellettili e aggredito gli operatori. "Siamo terrorizzati - spiega, ancora scosso, il coordinatore delle attività del centro Tommaso Russo - ma soprattutto ci sentiamo impotenti davanti a un atto di violenza gratuita nei confronti degli operatori e dei ragazzi che erano presenti". Il fatto è successo ieri pomeriggio: un gruppo di 8 ragazzi tra i 16 e i 18 anni ha fatto irruzione nel centro. "Prima si sono seduti con prepotenza - racconta Russo - poi hanno cominciato a vandalizzare il centro, devastando suppellettili e terrorizzando tutti".

Il centro, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco per conto del comune di Napoli, si trova a Secondigliano (via Altair, 21/31), quartiere alla periferia di Napoli tristemente noto per l'alto tasso di criminalità e le condizioni di degrado. Al momento dell'aggressione, c'erano 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e 6 operatori. Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, infatti, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. "Un posto nuovo su cui mettere le mani - commenta Tommaso Russo - nella lotta di faide giovanili che rispecchiano quelle genitoriali".

"Non sappiamo come fare coraggio agli operatori e come proseguire le attività del centro - continua il responsabile di "Oltre la strada"-, non che non siano successi in passato episodi di violenza, ma questa volta hanno superato ogni limite. Cosa potrà ancora accadere?".

"Non ci facciamo intimorire dalle minacce e dalle aggressioni - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - anche se quanto è accaduto è drammaticamente grave. Senza alcuna sottovalutazione riapriamo subito il centro ai ragazzi e alle loro famiglie ma chiediamo con determinazione un sostegno immediato alle istituzioni e alle forze dell'ordine: quel che è accaduto non può essere considerato solo un nostro problema ma è evidente

che è una questione che riguarda tutta la comunità. Sono in gioco le condizioni minime di vivibilità di un intero territorio e sono soprattutto le istituzioni che devono garantire condizioni di sicurezza per mantenere e proseguire l'importante esperienza, già servita a centinaia di ragazzi e che potrà essere utile per la crescita di altrettanti giovani".

Il centro è presente a Napoli dal 1998, accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti, nella maggior parte dei casi, da situazioni familiari problematiche. Ospita ogni anno circa 300 ragazzi, che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati.

Per esprimere solidarietà e dare un segno di incoraggiamento, oggi, a partire dalle ore 14.30, gli operatori del centro, il gruppo Gesco, le famiglie e rappresentanti delle istituzioni (tra cui l'assessore comunale alle Politiche Sociali Giulio Riccio e l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Corrado Gabriele) porteranno nuovi mobili e sedie per sostituire gli arredi andati distrutti durante l'aggressione e rendere, così, di nuovo agibile il centro, punto di riferimento sul territorio da oltre dieci anni. (Maria Nocerino)

Presidio davanti a "Oltre la strada", il centro socio educativo devastato ieri

Napoli - Un presidio per dare un segnale forte al territorio e non arrendersi alla violenza: si terrà oggi a Napoli, davanti alla sede di "Oltre la strada", il centro socio educativo devastato ieri da una banda di giovani delinquenti, che ne ha distrutto le suppellettili e aggredito gli operatori. "Siamo terrorizzati - spiega, ancora scosso, il coordinatore delle attività del centro Tommaso Russo - ma soprattutto ci sentiamo impotenti davanti a un atto di violenza gratuita nei confronti degli operatori e dei ragazzi che erano presenti". Il fatto è successo ieri pomeriggio: un gruppo di 8 ragazzi tra i 16 e i 18 anni ha fatto irruzione nel centro. "Prima si sono seduti con prepotenza - racconta Russo - poi hanno cominciato a vandalizzare il centro, devastando suppellettili e terrorizzando tutti".

Il centro, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco per conto del comune di Napoli, si trova a Secondigliano (via Altair, 21/31), quartiere tristemente noto per criminalità e degrado. Al momento dell'aggressione, c'erano 14 ragazzi nella palestra, una ventina all'interno del centro e 6 operatori. Si presume che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, sia legata alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio. Gli operatori del centro e delle associazioni attive sul territorio avevano, infatti, individuato nel parco, che rappresenta una delle poche risorse del quartiere, un luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. "Un posto nuovo su cui mettere le mani - commenta Tommaso Russo - nella lotta di faide giovanili che rispecchiano quelle genitoriali".

"Non sappiamo come fare coraggio agli operatori e come proseguire le attività del centro - continua il responsabile di 'Oltre la strada' -, non che non siano successi in passato episodi di violenza, ma questa volta hanno superato ogni limite. Cosa potrà ancora accadere?". "Non ci facciamo intimorire dalle minacce e dalle aggressioni - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - anche se quanto è accaduto è drammaticamente grave. Senza alcuna sottovalutazione riapriamo subito il centro ai ragazzi e alle loro famiglie ma chiediamo con determinazione un sostegno immediato alle istituzioni e alle forze dell'ordine: quel che è accaduto non può essere considerato solo un nostro problema ma è evidente che è una questione che riguarda tutta la comunità. Sono in gioco le condizioni minime di vivibilità di un intero territorio e sono soprattutto le istituzioni che devono garantire condizioni di sicurezza per mantenere e proseguire l'importante esperienza, già servita a centinaia di ragazzi e che potrà essere utile per la crescita di altrettanti giovani".

Il centro è presente a Napoli dal 1998, accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti, nella maggior parte dei casi, da situazioni familiari problematiche. Ospita ogni anno circa 300 ragazzi, che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati.

Per esprimere solidarietà e dare un segno di incoraggiamento, oggi, a partire dalle ore 14.30, gli operatori del centro, il gruppo Gesco, le famiglie e rappresentanti delle istituzioni (tra cui l'assessore comunale alle Politiche Sociali Giulio Riccio e l'assessore regionale alla Formazione e al Lavoro Corrado Gabriele) porteranno nuovi mobili e sedie per sostituire gli arredi andati distrutti durante l'aggressione e rendere, così, di nuovo agibile il centro, punto di riferimento sul territorio da oltre dieci anni.

12 febbraio 2009

Cgil Napoli, solidarietà operatori centro devastato Secondigliano

"Piena adesione alle iniziative di solidarietà per gli operatori ed i ragazzi" vittime dell'aggressione al centro diurno "Oltre la strada" di Secondigliano viene espressa in un comunicato dalla Cgil di Napoli.

"Ribadiamo l'impegno della nostra organizzazione - si legge nella nota - a favore della legalità e del contrasto ad ogni forma di violenza, soprattutto se rivolta verso quei luoghi che rappresentano spesso gli unici presidi democratici sui territori in cui i ragazzi trovano una concreta alternativa all'abbandono, all'esclusione ed alla strada".

"Diamo la nostra disponibilità, come Camera del Lavoro - prosegue la nota - per garantire che in tempi brevi il centro socio educativo possa essere messo in condizione di operare e di lavorare, affinché aumentino i presidi di legalità a Secondigliano, come in tutti i territori fortemente condizionati dalla presenza della criminalità, a garanzia della vivibilità, dei lavoratori, di tutti i cittadini".

Solidarietà alla struttura e ai suoi operatori viene espressa anche dalla Cgil Campania, che parla di "gesto inqualificabile".

12/02/2009 13:08

VII Municipalita'

giovedì 12/02/2009 22:09

SECONDIGLIANO, RIAPERTO OGGI CENTRO DEVASTATO A SECONDIGLIANO



di **Redazione**

SECONDIGLIANO - Ha riaperto oggi alle 14 e 30 il centro socio-educativo "Oltre la strada" del quartiere di Secondigliano, che ieri è stato devastato da una baby gang di vandali. Al centro di via Altair oggi si sono messe al lavoro circa 300 persone per renderlo di nuovo agibile con suppellettili e mobili nuovi. L'obiettivo è dare un forte segnale al quartiere e riaprire subito, alla presenza dell'assessore comunale alle politiche sociali, **Giulio Riccio** e dell'assessore regionale al lavoro, **Corrado Gabriele**. Il centro era stato devastato ieri da una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni che, armati di coltelli, hanno distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi. *"Non ci facciamo intimorire dalle minacce e dalle aggressioni - afferma il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - anche se quanto è accaduto è drammaticamente grave. Riapriamo subito il centro, ma chiediamo un sostegno immediato alle istituzioni e alle forze dell'ordine"*.

Il quartiere si ribella alla violenza

Circa 200 persone, tra familiari, bambini, operatori e rappresentanti di associazioni, sindacati e istituzioni di Secondigliano, hanno partecipato oggi al presidio davanti al centro di Via Altair per dire no alla violenza e per ricostruire ciò che è stato distrutto. D'Angelo (Gesco): "Non arretreremo di un solo millimetro"

Napoli, 12 febbraio 2009 – Erano in 200 oggi a presidiare il centro socio educativo **Oltre la strada**, in Via Altair 21/31 a Secondigliano, dove ieri una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni, armati di coltelli, ha distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi. Familiari, bambini, operatori del gruppo di imprese sociali Gesco, rappresentanti delle associazioni del territorio, dei sindacati, tra cui SPI CGL, di Legacoop e della VII Municipalità del Comune di Napoli: un coro di voci per dire no alla violenza e all'illegalità. "Non arretreremo di un solo millimetro – ha dichiarato il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** – ma è necessario che le istituzioni si prendano le loro responsabilità e facciano la loro parte, garantendo un presidio permanente sul territorio da parte delle forze di polizia già da domani, per la sicurezza delle famiglie e di chi ogni giorno lavora per l'educazione di questi ragazzi". "Già da domani – ha aggiunto – riprenderemo le attività, pur essendo consapevoli di essere considerati, in questa zona grigia, una minaccia per la sottrazione di risorse umane alla criminalità organizzata. Proprio per questo, noi non ci arrendiamo e invitiamo le istituzioni e le forze dell'ordine a non abbandonarci in questo cammino. La presenza così massiccia oggi della comunità di Secondigliano dimostra che è possibile ricostruire quello che è stato distrutto e noi lo faremo a partire da subito".

Una ricostruzione intesa non solo in senso morale, ma anche in senso letterale, dal momento che oggi pomeriggio, grazie all'aiuto volontario delle persone presenti, nuovi mobili, sedie e suppellettili sono stati portati al centro per rimetterlo in sesto e riaprirlo al più presto al pubblico.

Ha partecipato al presidio anche l'assessore comunale alle Politiche Sociali **Giulio Riccio**, che ha annunciato per domani un incontro con Antonino Puglisi e Antonio Sbordone, rispettivamente questore e vicequestore di Napoli, "per capire in che modo garantire la sicurezza agli utenti del centro". "Un segnale negativo – ha sottolineato l'assessore - che si attacchi l'infanzia nonostante l'esercito mandato dal Governo: una mossa costosa e fallimentare, anche perché in territori come questo l'esercito non lo abbiamo mai visto". "Più che insistere su questa strada – ha concluso Riccio -, è necessario implementare sempre di più quelle risorse educative che hanno dimostrato la loro efficacia nel tempo. L'esercito di cui si serve il Comune di Napoli non è quello armato, ma quello degli educatori e degli operatori sociali".

Intanto qualcosa già si è mosso. E' di queste ore, infatti, la notizia di un'interrogazione parlamentare firmata dalla senatrice Maria Fortuna Incostante e da Teresa Armato sulla questione della sicurezza dei quartieri più a rischio della città, come, appunto, Secondigliano: questione quanto mai urgente, come dimostra questo gravissimo episodio.

Domani mattina arriverà in città anche una delegazione parlamentare, che farà visita al centro di Secondigliano alle ore 11.00.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
Maria Nocerino
081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

MINORI: NAPOLI; RIAPRE CENTRO DEVASTATO A SECONDI-GLIANO

CRO S41 SOB QBXO MINORI: NAPOLI; RIAPRE CENTRO DEVASTATO A SECONDI-GLIANO (ANSA) - NAPOLI, 12 FEB - Riaprirà già oggi alle 14.30 il centro socio-educativo 'Oltre la stradà del quartiere di Secondigliano, a Napoli, che ieri è stato devastato da una baby-gang di vandali. Al centro di via Altair oggi si sono messe al lavoro circa 300 persone per renderlo di nuovo agibile con suppellettili e mobili nuovi: l'obiettivo è dare un segnale forte al quartiere e riaprire subito, alla presenza dell'assessore comunale alle politiche sociali Giulio Riccio e dell'assessore regionale al lavoro Corrado Gabriele. Il centro era stato devastato ieri da una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni che, armati di coltelli, hanno distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi. «Non ci facciamo intimorire dalle minacce e dalle aggressioni - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - anche se quanto è accaduto è drammaticamente grave. Riapriamo subito il centro ma chiediamo un sostegno immediato alle istituzioni e alle forze dell'ordine». Alle 15 si svolgerà un sit-in in via Altair in segno di solidarietà agli operatori del consorzio Gesco a cui ha aderito in blocco, insieme ad una delegazione di associazioni e parroci, la VII Municipalità, guidata dal presidente Giuseppe Esposito. (ANSA). KVZ/KWP 12-FEB-09 12:38 NNN

Criminalità I cittadini con i volontari, al lavoro anche l'assessore Riccio

In 200 rimettono a posto il centro vandalizzato

Secondigliano si ribella a baby-gang e camorra

Il parco che fa gola ai clan

Il parco che fa gola ai clan



Bambini, volontari e l'assessore Riccio mentre rimettono in sesto il centro sociale devastato; per i residenti le mire dei clan sono sull'uso del parco delle Galassie inaugurato da poco

I residenti: vogliono toglierci l'unica isola felice del quartiere. E la polizia dice che non ha agenti da mandarci»

NAPOLI — Quattro milioni e 300 mila euro per 31 mila metri quadrati di parco pubblico inaugurato due settimane fa.

Se pure al Comune e alla Regione non importasse un fico secco di tutti i ragazzini che finalmente, nella triste Secondigliano, hanno trovato un posto dove giocare, si tratterebbe semplicemente di proteggere un investimento. «Il copione è lo stesso. Nel Parco delle Galassie sta accadendo quello che è già accaduto nel Rione dei Fiori: la criminalità se n'è impadronita completamente». I nipotini della persona che parla, ogni sera tornavano a casa dopo aver trascorso qualche

ora di svago nel parco di via delle Galassie, poco distante da corso Secondigliano. E ogni sera raccontavano ai genitori che al parco pubblico un gruppo di ragazzi si era avvicinato minacciandoli coi coltelli o soltanto verbalmente. Raccontavano, appunto. Perché ora nel parco non ci vanno più: uno a zero per la camorra.

E' intorno al parco delle Galassie che ruotano le aggressioni di questi giorni. Almeno, così la pensano molti fra i residenti. All'interno del centro socio-educativo «Oltre la strada» erano presenti una trentina di giovani quando l'altro pomeriggio c'è stato il raid. Dieci ragazzi armati di coltello hanno distrutto l'arredo, lanciato sedie, capovolto tavoli, terrorizzato chiunque capitasse a tiro. Il responsabile della cooperativa, Tommaso Russo, era al Comune per denunciare le mi-

nacce subite nei giorni precedenti. «Volevo chiedere alle istituzioni cosa fare, come comportarci». In buona sostanza, dopo le prime, blande intimidazioni dei giorni precedenti, aveva capito che quei delinquenti facevano sul serio. E voleva una mano. Ma perché col-

pire una cooperativa sociale quando si intende «conquistare» un parco pubblico? «Avevamo in progetto alcune feste

da organizzare nel parco appena inaugurato, occasioni di svago che coinvolgessero i nostri ragazzi insieme alle loro famiglie». E anche nel parco sono avvenuti i pestaggi, come lamentano i genitori di alcuni ragazzi intervenuti al presidio di ieri. «Mettiamo tutto in ordine, così domani possiamo venire!». Una bimba non più alta del tavolino alle sue spalle incita le sue amichette a darsi da fare. Gli operatori hanno lasciato tutto così com'era dopo il raid, perché i giornalisti vedessero, fotografassero, e raccontassero. Ieri sono intervenute circa duecento persone per dare sostegno ai ragazzi di «Oltre la strada», perché per dirla col presidente del consorzio di cooperative Gesco, Sergio D'Angelo, «non arretriamo di un millimetro». «Forse è anche colpa nostra. Forse dobbiamo scendere in piazza a manifestare, forse non facciamo abbastanza». Uno dei genitori è avvilito. «Ci stanno portando via l'unica isola felice che si era creata in questa zona, e la polizia dice di non avere agenti da destinarci. Cosa possiamo fare?». Quel che è accaduto a via Altair, proprio a fianco al parco pubblico, dove ha sede «Oltre la strada», per l'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio, è «un segno di insofferenza nei confronti di un centro che con il suo lavoro sottrae quotidianamente mano d'opera alla criminalità». L'assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele, che pure ha partecipato all'incontro di ieri, annuncia che «sarà stanziato un contributo per riparare i danni subiti dalla sede del centro Oltre la strada».

Ho notato che le attività coinvolgono tantissimi giovani e credo sia arrivato il momento di ampliare le dotazioni della struttura». Il messaggio, dice Gabriele, dev'essere chiaro: «Ogni volta che un presidio democratico sarà oggetto di vandalismo, le istituzioni lo renderanno ancora più accogliente e funzionale di prima».

Stefano Piedimonte

L'APPELLO «**Riattivare il posto di polizia**»

Da mesi, per lavori di ristrutturazione, il commissariato di Secondigliano non è operativo. Claudio Renzullo e Raffaele



Ambrosino, consiglieri comunali Pdl, scrivono al prefetto, al questore e al comandante dei vigili urbani per sollecitare maggiori controlli: «Il territorio è ricaduto in una situazione insostenibile. Se dovesse continuare questo stato di cose, i commercianti sarebbero pronti alla serrata».

IL RAID

Doposcuola devastato i bambini fanno pulizia

Il retroscena: scontro per i campi di calcetto

LUISA MARADEI

ARMATE di scope, stracci, tanta buona volontà e una forte indignazione le mamme di Secondigliano hanno tentato di rimettere ordine nei locali del centro per minori «Oltre la strada» gestito dalla cooperativa Gesco, vandalizzato mercoledì sera da un gruppo di teppisti di 16 e 17 anni armati di coltelli. «In questo quartiere non abbiamo nulla, non vogliamo perdere anche questo centro, i nostri figli qui fanno tante attività ma dopo quello che è successo abbiamo paura» ribadiscono le mamme.

Nei locali di via Altair, nel cuore di Secondigliano, tra il rione dei Fiori e il rione Kennedy c'è la gente onesta che protesta e si indigna cercando di capire un gesto ancora incomprensibile agli stessi operatori sociali che ogni giorno fanno i conti con una realtà difficilissima. Un presidio di oltre 200 persone per dire no alla violenza e all'illegalità. C'è Anna Brandi (per tutti Nanà), segretaria della Lega pensionati Cgil, che propone una manifestazione di solidarietà. Ci sono il presidente della VII municipalità Giuseppe Esposito, il vicequestore aggiunto del Commissariato di Secondigliano Sergio Di Mauro, l'assessore comunale alle

Politiche sociali Giulio Riccio, il preside della vicina scuola Pascoli Antido Villani e naturalmente il presidente della Gesco Sergio D'Angelo con il coordinatore del presidio, Tommaso Russo. E poi ci sono i bambini del centro, i primi a tentare di mettere a posto i libri buttati a terra, i tavoli, le sedie e i giochi. Questo posto per loro è tutto: doposcuola, palestra, centro per la danza, luogo per giocare con gli amici. Fuori c'è il nulla e la barbarie.

«Hanno avuto molta paura ma i bambini amano questo posto, hanno pianto per la paura che potesse chiudere» racconta il responsabile Tommaso Russo che già da un paio di settimane registra un'escalation di violenza e di gesti intimidatori. «Tutto è cominciato con l'apertura del parco pubblico in viale delle Galassie il 29 gennaio scorso - spiega - è da allora che bande di teppisti hanno cominciato a prenderci di mira perché spesso portiamo lì i nostri ragazzi per giocare a pallone». Il parco divide due zone calde: il rione dei Fiori dal rione Kennedy e su quel terreno si ripropone la guerra tra le relative bande per il controllo e l'utilizzo dei tre campetti di calcio.

«Non ci faremo intimidire - tuona il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - ma chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte e di non lasciarci soli, vogliamo un presidio permanente di polizia che permetta ai nostri operatori di poter svolgere in sicurezza il loro prezioso lavoro: sottrarre ogni giorno manovalanza alla criminalità organizzata». L'assessore alle Politiche sociali Giulio

Riccio punta il dito contro lo sbandierato uso dell'Esercito. «Qui, nel fortino dei clan, non lo abbiamo mai visto ma il vero esercito di cui ha bisogno la città sono gli insegnanti e gli operatori sociali» insiste Riccio che oggi incontrerà in questore Antonino Puglisi e il capo della Digos Antonio Sbordone e che lunedì 16 (ore 15) ritornerà a Secondigliano per definire un programma di inclusione del quartiere nelle iniziative del centro per minori. Anche il presidente della municipalità, Giuseppe Esposito insiste sulla necessità di interventi ordinari: «Non abbiamo bisogno dell'Esercito, ma di un costante controllo del territorio». Intanto le senatrici Maria Fortuna Incostante e Teresa Armaio hanno firmato un'interrogazione parlamentare sulla questione sicurezza nei quartieri più a rischio. Una delegazione di parlamentari oggi sarà in visita al centro di Secondigliano.

Mobilizzazione per rendere di nuovo agibile la struttura

Secondigliano, dopo il raid riapre il centro Gesco

BIANCA DE FAZIO

SI SONO mobilitati in tanti. Maniche rimboccate per rendere di nuovo agibile il centro "Oltre la strada" di Secondigliano, la struttura, gestita dalla Gesco con finanziamenti comunali, che accoglie i ragazzini a rischio, devastata da una baby-gang.

Un raid al quale ieri hanno risposto le istituzioni e i cittadini di Secondigliano. Le prime, fornendo un sostegno immediato alle attività di "Oltre la strada" (oggi il Comune rimpiazzerà le suppellettili distrutte), i secondi dandosi da fare per ripristinare la struttura di via Altair.

C'erano associazioni e parrocchie, rappresentanti della municipalità, dei sindacati e del Comune. Con l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio che, incontrate le operatrici spaventate dal raid, ascoltate le mamme dei ragazzini che oggi torneranno nella



La struttura vandalizzata

struttura (la riapertura è fissata per le 14 e 30), ha chiesto alla questura un incontro. «Dopo un anno di chiacchiere sull'esercito e sull'uso dei soldati - polemizza l'assessore Riccio - qui non si vedono soldati. Servono, invece, insegnanti ed educatori. Il nostro impegno per sottrarre i minori alla manovalanza della camorra è malvisto dalla criminalità».

Gesco: non arretrerebbero davanti a niente

di Luca Saulino

Il pavimento è un tappeto di scatole, cesti di vimini, suppellettili, pastelli, libri, sedie rovesciate. Della tombola sono rimaste solo le cartelle sparse qua e là. Gli armadietti sembrano scheletri di legno, svuotati di qualsiasi oggetto. I pupazzi di cartapesta, colorati con la creatività dei più piccoli, fanno da pendant ai cartelloni catapultati sulle mattonelle.

Alle finestre hanno lasciato la bandiera arcobaleno, quella della pace. Il centro socioeducativo "Oltre la strada" di Secondigliano adesso assomiglia ad un edificio scosso da un ciclone. Un ciclone che alle 16 e 30 di mercoledì ha terrorizzato operatori e ragazzini. «Stavamo facendo doposcuola come ogni pomeriggio – racconta una giovane impegnata nella struttura gestita dal consorzio Gesco – quando improvvisamente è entrato un gruppo di sette minori. Prima hanno intimidito i nostri ragazzi, insultandoli e simulando atti osceni, poi hanno sfasciato tutto ciò che trovavano davanti e non contenti hanno aggredito una delle ospiti del centro.

Usciti fuori, hanno chiamato i rinforzi. La baby gang era armata di coltelli quando ha distrutto altre cose e lanciato oggetti contro di noi. Alla fine, dopo aver staccato la corrente, hanno abbassato la serranda pensandoci di chiudere dentro mentre i bambini sono scoppiati in lacrime». Gli autori del vile gesto volevano "punire" gli animatori del centro di via Altair. Un presidio di legalità scomodo nel quartiere dove la cultura delle violenza crea fazioni già prima dei 14 anni e fa passare come normale la devastazione di un bene pubblico. Tommaso Russo, responsabile del centro, dice: «Ora vogliamo solo sapere chi ci aiuterà concretamente a riprendere la nostra attività». Un primo segnale è arrivato ieri quando gli operatori e le mamme hanno rassettato i locali messi a soqquadro, sistemando le nuove suppellettili.

Un'azione di alto valore simbolico, scandita dalla presenza di un nutrito numero di genitori e dei rappresentanti del mondo delle istituzioni, dei sindacati, dell'associazionismo e della chiesa. «È assurdo che vengano ancora una volta attaccati i luoghi deputati alla tutela dell'infanzia. Al governo – evidenzia l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Giulio Riccio, intervenuto all'iniziativa – chiediamo un esercito di insegnanti e di educatori, piuttosto che un esercito in divisa che non vediamo né in centro né in periferia». Alle mamme che chiedono più sicurezza nel centro e nella villa di viale delle Galassie, risponde con la sua presenza il dirigente del commissariato di Secondigliano, Sergio Di Mauro.

«Il nostro territorio – afferma il presidente della VII Municipalità, Giuseppe Esposito (che annuncia la convocazione imminente di un consiglio straordinario sull'ordine pubblico) – ha bisogno di interventi ordi-

inari. Occorre un richiamo di responsabilità a tutti i livelli per garantire la legalità». Lo mammo gridano "Dove li mandiamo i nostri figli?, si radunano all'ingresso del centro e si rimboccano le maniche per riporre libri e quaderni al loro posto. «Già da oggi – dichiara Sergio D'Angelo, presidente di Gesco – sia assicurato il ripristino dell'attività e il presidio delle forze dell'ordine perché non abbiano intenzione di arretrare nemmeno di un millimetro nel nostro decennale

lavoro». Maurizio Moschetti (An) auspica un potenziamento della sorveglianza nel parco e nella zona adiacente. Della stessa opinione l'assessore Aisler e il consigliere Loffredo. Melinda Di Matteo, assessore municipale all'Educazione, auspica «adeguati controlli per tenere in vita il centro e la villa comunale». Don Francesco Minnelli, parroco di Cristo Re, tuona: «È vergognoso vedere come è stato distrutto il lavoro degli operatori». Fuori spiccano nel buio i lampeggianti della polizia. Una mamma urla: «E guardie c'annà sta sempe». Oggi anche una delegazione di parlamentari porterà la propria solidarietà al centro.

Secondigliano

LA MOBILITAZIONE

Al fianco della gente anche i politici: la sede ripulita pure dall'assessore Giulio Riccio e dal presidente della settima municipalità



Riaperto il centro per anziani vandalizzato In circa 200 'sfidano' i criminali della zona *La struttura devastata mercoledì rimessa a nuovo da mamme e bambini*

NAPOLI (Claudia Procentese) - Il quartiere si ribella ed organizza un sit-in. Dopo il raid di mercoledì pomeriggio ai danni del centro socio-educativo "Oltre la strada" di Secondigliano, erano in duecento ieri, intorno alle 15, a presidiare la struttura di via Altair. Di nuovo tutti lì. Familiari, bambini, operatori del gruppo di imprese sociali Gesco, insieme ai rappresentanti delle associazioni del territorio, dei sindacati, tra cui SPI CGL, di Legacoop. Il giorno prima, una banda di delinquenti tra i sedici ed i diciassette anni, armati di coltelli, ha fatto irruzione nel centro, distrutto le suppellettili, minacciato e terrorizzato sei operatori ed una trentina di ragazzi. "Caso ha voluto che quel pomeriggio fossero presenti nelle aule anche i bimbi più piccoli che avevano saltato l'ora di attività fisica nella vicina palestra - racconta un operatore - Piangevano spaventati, li ho raccolti tutti e portati negli uffici per sottrarli a quella furia improvvisa". Gli fa eco una mamma: "Mio figlio stanotte non ha dormito, è assurdo che questi vandali abbiano preso di mira questi locali dove i nostri bambini possono studiare e giocare in maniera sana lontano dai pericoli della strada". Il centro ospita ogni anno circa trecento minori a rischio che vengono coinvolti in attività

ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati. "Non arretreremo di un solo millimetro" ha dichiarato il presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo** - *Ma è necessario che le istituzioni garantiscano un presidio permanente sul territorio da parte delle forze di polizia già da domani, per la sicurezza delle famiglie e di chi ogni giorno lavora per l'educazione di questi ragazzi. Noi riprenderemo da subito le attività, pur essendo consapevoli di essere considerati, in questa zona grigia, una minaccia per la sottrazione di risorse umane alla criminalità organizzata. Non sottovalutiamo quest'episodio che non è semplice bravata, ma nasconde dietro la volontà della malavita che ci considera un impiccio, un fastidio. Delinquenti adulti che si contendono la gestione del territorio dopo l'apertura del parco di via delle Galassie".* Secondo gli operatori aggrediti, infatti, la causa del raid è legato in particolare alla lotta tra bande per la "gestione" della vicina villa riaperta al pubblico da due settimane e che è stata individuata quale luogo da destinare a eventi e iniziative per bambini e ragazzi del quartiere. "Loro distruggono. Noi ricostruiamo" ha aggiunto D'Angelo. Una ricostruzio-

ne che ha preso il via già ieri pomeriggio visto che, grazie all'aiuto volontario delle persone presenti, nuovi mobili, sedie e suppellettili sono stati portati al centro per rimetterlo in sesto e riaprirlo al più presto al pubblico. Presenti all'iniziativa anche il presidente della settima municipalità, **Giuseppe Esposito**, l'assessore comunale alle Politiche Sociali, **Giulio Riccio**, oltre ai parroci della zona, don Francesco **Minnelli** e don **Giuseppe Provitera**. "Un segnale negativo" ha sottolineato Riccio che ha annunciato un incontro urgente con il questore di Napoli **Antonino Puglisi** - *che si attacchi l'infarzia nonostante l'esercito mandato dal Governo. Una mossa costosa e fallimentare, anche*

perché in territori come questo l'esercito non lo abbiamo mai visto. Più che insistere su questa strada è necessario implementare sempre di più quelle risorse educative che hanno dimostrato la loro efficacia nel tempo. L'esercito di cui ci si deve servire non è quello armato, ma quello degli educatori e degli operatori sociali". Intanto è prevista per domattina l'arrivo di una delegazione parlamentare che farà visita alla struttura.

TERZO SETTORE

Secondigliano: riapre il centro Oltre la strada

E' stato riaperto ieri il centro socio educativo Oltre la strada di Secondigliano, gravemente danneggiato due giorni fa da una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni, armati di coltelli. Secondo gli operatori aggrediti l'obiettivo del raid era legato in particolare alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in Viale delle Galassie, riaperto al pubblico da due settimane, che gli operatori del centro e delle altre associazioni di Secondigliano avevano individuato quale luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi. Gesco, il gruppo di imprese sociali che da oltre dieci anni gestisce Oltre la strada insieme al Comune di Napoli, e gli operatori del centro hanno deciso di riaprirlo subito. Il centro è stato rimesso subito in sesto da Gesco grazie anche a 300 volontari: "Non ci facciamo intimorire dalle minacce e dalle aggressioni - afferma il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - anche se quanto è accaduto è drammaticamente grave".



venerdì 13/02/2009 08:12

SECONDIGLIANO, IL QUARTIERE SI RIBELLA ALLA VIOLENZA

di **Redazione**

SECONDIGLIANO - Erano in 200 oggi a presidiare il centro socio educativo **Oltre la strada**, in Via Altair 21/31 a Secondigliano, dove ieri una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni, armati di coltelli, ha distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi. Familiari, bambini, operatori del gruppo d'impresie sociali Gesco, rappresentanti delle associazioni del territorio, dei sindacati, tra cui SPI CGL, di Legacoop e della VII Municipalità del Comune di Napoli: un coro di voci per dire no alla violenza e all'illegalità. *"Non arretrremo di un solo millimetro - ha dichiarato il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - ma è necessario che le istituzioni si prendano la loro parte di responsabilità e facciano la loro parte, garantendo un presidio permanente sul territorio da parte delle forze di polizia già da domani, per la sicurezza delle famiglie e di chi ogni giorno lavora per l'educazione di questi ragazzi".* *"Già da domani - ha aggiunto - riprenderemo le attività, pur essendo consapevoli di essere considerati, in questa zona grigia, una minaccia per la sottrazione di risorse umane alla criminalità organizzata. Proprio per questo, noi non ci arrendiamo e invitiamo le istituzioni e le forze dell'ordine a non abbandonarci in questo cammino. La presenza così massiccia oggi della comunità di Secondigliano dimostra che è possibile ricostruire quello che è stato distrutto e noi lo faremo a partire da subito".* Una ricostruzione intesa non solo in senso morale, ma anche in senso letterale, dal momento che oggi pomeriggio, grazie all'aiuto volontario delle persone presenti, nuovi mobili, sedie e suppellettili sono stati portati al centro per rimetterlo in sesto e riaprirlo al più presto al pubblico. Ha partecipato al presidio anche l'assessore comunale alle Politiche Sociali **Giulio Riccio**, che ha annunciato per domani un incontro con Antonino Puglisi e Antonio Sbordone, rispettivamente questore e vicequestore di Napoli, *"per capire in che modo garantire la sicurezza agli utenti del centro".* *"Un segnale negativo - ha sottolineato l'assessore - che si attacchi l'infanzia nonostante l'esercito mandato dal Governo: una mossa costosa e fallimentare, anche perché in territori come questo l'esercito non lo abbiamo mai visto".* *"Più che insistere su questa strada - ha concluso Riccio -, è necessario implementare sempre di più quelle risorse educative che hanno dimostrato la loro efficacia nel tempo. L'esercito di cui si serve il Comune di Napoli non è quello armato, ma quello degli educatori e degli operatori sociali".* Intanto qualcosa già si è mosso. E' di queste ore, infatti, la notizia di un'interrogazione parlamentare firmata dalla senatrice **Maria Fortuna Incostante** e da **Teresa Armato** sulla questione della sicurezza dei quartieri più a rischio della città, come, appunto, Secondigliano: questione quanto mai urgente, come dimostra questo gravissimo episodio. Stamane arriverà in città anche una delegazione parlamentare, che farà visita al centro di Secondigliano.

MAFIE

10.2313/02/2009

Centro "Oltre la strada", a Napoli un quartiere intero si ribella alla violenza

Dopo l'irruzione di giovani armati che hanno devastato il centro e minacciato operatori e ragazzi, il quartiere di Secondigliano ha fatto sentire la propria voce. D'Angelo (Gesco): "Non arretreremo di un solo millimetro"

NAPOLI - Un quartiere intero si ribella alla violenza. Circa 200 persone hanno preso parte ieri al presidio organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco davanti al centro socio educativo Oltre la strada, nel quartiere napoletano di Secondigliano, dove mercoledì una banda di giovani armati di coltelli ha distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi. Familiari, bambini, operatori, rappresentanti delle associazioni del territorio, dei sindacati e della VII Municipalità del comune hanno detto con forza no alla violenza e all'illegalità.

"Non arretreremo di un solo millimetro – ha dichiarato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – ma è necessario che le istituzioni si prendano la loro parte di responsabilità e facciano la loro parte, garantendo un presidio permanente sul territorio da parte delle forze di polizia già da domani, per la sicurezza delle famiglie e di chi ogni giorno lavora per l'educazione di questi ragazzi". "Già da domani (oggi, ndr) – ha aggiunto – riprenderemo le attività, pur essendo consapevoli di essere considerati, in questa zona grigia, una minaccia per la sottrazione di risorse umane alla criminalità organizzata. Proprio per questo, noi non ci arrendiamo e invitiamo le istituzioni e le forze dell'ordine a non abbandonarci in questo cammino. La presenza così massiccia della comunità di Secondigliano dimostra che è possibile ricostruire quello che è stato distrutto e noi lo faremo a partire da subito". Una ricostruzione intesa non solo in senso morale, ma anche in senso letterale, dal momento che, grazie all'aiuto volontario delle persone presenti, nuovi mobili, sedie e suppellettili sono stati portati al centro per rimetterlo in sesto e riaprirlo al più presto al pubblico.

Ha partecipato al presidio anche l'assessore comunale alle Politiche Sociali Giulio Riccio, che ha annunciato un incontro con Antonino Puglisi e Antonio Sbordone, rispettivamente questore e vicequestore di Napoli, "per capire in che modo garantire la sicurezza agli utenti del centro". "Un segnale negativo – ha sottolineato l'assessore - che si attacchi l'infanzia nonostante l'esercito mandato dal Governo: una mossa costosa e fallimentare, anche perché in territori come questo l'esercito non lo abbiamo mai visto". "Più che insistere su questa strada – ha concluso Riccio -, è necessario implementare sempre di più quelle risorse educative che hanno dimostrato la loro efficacia nel tempo. L'esercito di cui si serve il Comune di Napoli non è quello armato, ma quello degli educatori e degli operatori sociali".

Intanto qualcosa già si è mosso. E' di queste ore, infatti, la notizia di un'interrogazione parlamentare firmata dalla senatrice Maria Fortuna Incostante e da Teresa Armato sulla questione della sicurezza dei quartieri più a rischio della città, come, appunto, Secondigliano: questione quanto mai urgente, come dimostra questo gravissimo episodio. Domani mattina arriverà in città anche una delegazione parlamentare, che farà visita al centro di Secondigliano.

Secondigliano, 13enne capo della babygang che ha devastato il centro sociale



NAPOLI (13 febbraio) - C'era un tredicenne a capo della banda di una decina di minorenni che mercoledì pomeriggio ha devastato il centro socio educativo «Oltre la strada» in via Altair, nel quartiere di Secondigliano, a Napoli, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco.

È quanto hanno appurato, nel corso delle loro indagini i carabinieri della locale stazione. Una decina di giovani, tutti di età presunta non superiore ai 17 anni, sono entrati nel centro dove hanno minacciato gli educatori e le persone presenti e danneggiato stanze, mobili e suppellettili. I militari hanno raccolto gravi indizi e segnalato all'autorità giudiziaria minorile un tredicenne del quartiere di San Pietro a Patierno, di fatto domiciliato in una comunità per minori. Il ragazzo, attualmente irreperibile, viene indicato a capo di una banda di giovani teppisti che opera nel rione Berlingieri di Secondigliano.

Nel corso dell'indagine sono state trovate tre mazze chiodate, due mazze da baseball ed una frusta. Il materiale si trovava nel cortile di un condominio, nascosto all'interno di una fontana di ghisa.

MINORI: CENTRO DEVASTATO A NAPOLI, 13ENNE A CAPO BABY GANG

CRO S0B S41 QBXO MINORI: CENTRO DEVASTATO A NAPOLI, 13ENNE A CAPO BABY GANG (ANSA) - NAPOLI, 13 FEB - C'era un tredicenne a capo della banda di una decina di minorenni che mercoledì pomeriggio ha devastato il centro socio educativo 'Oltre la strada in via Altair, nel quartiere di Secondigliano, a Napoli, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco. È quanto hanno appurato, nel corso delle loro indagini i carabinieri della locale stazione. Una decina di giovani, tutti di età presunta non superiore ai 17 anni, sono entrati nel centro dove hanno minacciato gli educatori e le persone presenti e danneggiato stanze, mobili e suppellettili. I militari hanno raccolto gravi indizi e segnalato all'autorità giudiziaria minorile un tredicenne del quartiere di San Pietro a Patierno, di fatto domiciliato in una comunità per minori. Il ragazzo, attualmente irreperibile, viene indicato a capo di una banda di giovani teppisti che opera nel rione Berlingieri di Secondigliano. Nel corso dell'indagine sono state trovate tre mazze chiodate, due mazze da baseball ed una frusta. Il materiale si trovava nel cortile di un condominio, nascosto all'interno di una fontana di ghisa.(ANSA). TOR/KWP 13-FEB-09 14:29 NNN

VANDALISMO: SULLE MAZZE UTILIZZATE LA SCRITTA «ANESTESIA TOTALE»

Il raid al Parco di Secondigliano: un tredicenne il capobanda della babygang

L'altro giorno la devastazione del centro, inaugurato appena due settimane fa. Ieri il sostegno delle autorità

NAPOLI - È un ragazzino appena tredicenne il capobanda della baby gang artefice del raid, avvenuto due giorni fa - con "armi" come mazze chiodate con su scritto «Anestesia totale» -, ai danni della cooperativa «Oltre la Strada», nel Parco delle Galassie, il centro socio-educativo di Secondigliano inaugurato tra gli applausi dei residenti del quartiere e alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino lo scorso 24 gennaio.

Mazze «Anestesia totale»: guarda



Nel corso delle indagini per identificare gli autori dell'atto di vandalismo i carabinieri della stazione di Secondigliano hanno raccolto gravi indizi e segnalato alla autorità giudiziaria minorile un 13enne del quartiere San Pietro a Paterno, di fatto domiciliato in una comunità per minori. Il ragazzino, attualmente irreperibile, viene indicato a capo di una banda di giovani operante nel Rione Berlingieri di Secondigliano. Nel corso delle attività investigative sono state inoltre rinvenute a carico di ignoti 3 mazze chiodate fabbricate artigianalmente, 2 mazze da baseball ed una frusta. Il materiale è stato ritrovato in via Sant'Andrea Avellino nel cortile del condominio al civico 5, ove era stato nascosto all'interno di una fontana di ghisa.

Il Parco delle Galassie era costato al Comune di Napoli 4,3 milioni di euro per i 31mila metri quadrati della struttura che si rivolge a tutti, dai piccolissimi agli anziani. Dal momento dell'inaugurazione, subito sono iniziate le minacce e le aggressioni: quotidiani i racconti dei bambini, al ritorno dal parco, di minacce verbali o fisiche. «Nel Parco delle Galassie sta accadendo quello che è già accaduto nel Rione dei Fiori. - dichiara un genitore - La criminalità se n'è impadronita completamente». Il responsabile della cooperativa, Tommaso Russo, dopo le blande intimidazioni dei giorni precedenti, aveva capito che quei delinquenti facevano sul serio. Fino al raid dell'altro giorno. Ieri circa duecento persone, tra le quali bambini, volontari e gli assessori alle Politiche sociali Giulio Riccio e all'Istruzione Corrado Gabriele, sono intervenute per dare sostegno ai ragazzi della cooperativa per dire no alla camorra e al vandalismo.

A. S.

13 febbraio 2009

[RAID VANDALICO ALLA COOPERATIVA "OLTRE LA STRADA", UN 13ENNE IL CAPO DELLA BABY-GANG](#)

pubblicato da [Barbara Romano](#)

Venerdì 13 Febbraio 2009 alle 16:26



Sarebbe un ragazzino di 13 il capo della [baby gang](#) che due giorni fa ha guidato un raid ai danni della cooperativa "Oltre la Strada", nel Parco delle Galassie, il centro socio-educativo di [Secondigliano](#) inaugurato lo scorso 24 gennaio. Secondo i carabinieri, che questa mattina hanno rinvenuto le mazze ferrate e da baseball utilizzate per compiere l'atto vandalico, il ragazzino, attualmente irreperibile, sarebbe il capo di una banda di giovani operante nel Rione Berlingieri di [Secondigliano](#). Il materiale è stato ritrovato in via Sant' Andrea Avellino nel cortile del condominio al civico 5, dove era stato nascosto all'interno di una fontana di ghisa. Ieri in 200 hanno rimesso in sesto la struttura. Familiari, bambini, operatori del gruppo di imprese sociali, rappresentanti delle associazioni del territorio, dei sindacati, tra cui SPI CGL, di Legacoop e della VII Municipalità del Comune di Napoli si sono riuniti in "un coro di voci per dire no alla violenza e all'illegalità". Ha partecipato al presidio anche l'assessore comunale alle Politiche Sociali Giulio Riccio, che ha annunciato un incontro con Antonino Puglisi e Antonio Sbordone, rispettivamente questore e dirigente della Digos di Napoli, "per capire in che modo garantire la sicurezza agli utenti del centro".

» Secondigliano, uno dei capi ha 13 anni

Scissionisti contro Di Lauro

«Faida» anche tra babygang

NAPOLI — E' la baby-faida di Secondigliano, la guerra dei ragazzini. Hanno mazze da baseball con su scritto «Anestesia totale», anziché pistole, e hanno 13 anni, piuttosto che 30.

È stato identificato dai carabinieri il capo della babygang che mercoledì scorso ha assalito il centro socioeducativo *Oltre la strada* a via Altair, nel quartiere di Secondigliano. Alla veneranda età di 13 anni, era in custodia presso una comunità per minori: il tribunale l'ha sottratto alla sua famiglia poiché i genitori hanno una fedina penale da far spavento. E lui, sembra uno dei due ragazzini che nel film *Gomorra* diventano nemici perché l'uno sceglie di stare coi Di Lauro, e l'altro con gli scissionisti. Originario di San Pietro a Patierno, si considerava insieme ai suoi amici vicino al clan degli scissionisti. E' per questo che i carabinieri di Secondigliano non esitano a dire che, alla base del raid di mercoledì pomeriggio, ci sono «motivi di territorialità». In poche parole: la baby-gang si sente vicina agli scissionisti (e magari lo è per davvero), e nel centro di via Altair — secondo le testimonianze raccolte durante le indagini dai militari dell'Arma — vengono accuditi ragazzini provenienti da zone sotto il dominio dei Di Lauro.

I dieci assalitori non vogliono che nel quartiere, vicino al Rione Berlingieri, pas-

seggino coetanei che abitano in «zona Di Lauro». Coetanei nella migliore delle ipotesi, visto che il centro socio-educativo ha una platea di 300 giovanissimi con un'età minima di otto anni.

I responsabili della comunità per minori dicono che il 13enne è andato via da un paio di giorni, e chissà dov'è. Lui, d'altronde, non è nuovo

alla violenza più sfrenata, ritenuto a capo di una banda di teppisti che opera nel Rione Berlingieri. Insieme ad altri coetanei partecipò alla rissa scaturita tempo fa nei pressi di un cinema a Casoria. La stessa rissa che come risultato causò una sparatoria, con tanto di feriti, all'esterno di una sala giochi nella stessa Secondigliano.

I carabinieri hanno scoperto nel cortile di un condominio in via Sant'Andrea Avellino, l'arsenale utilizzato per la baby-faida. Era tutto nascosto in una fontana condominiale: mazze da baseball, bastoni chiodati fabbricati artigianalmente, e una frusta. Armi medievali, per una criminalità che sarà anche «baby», ma che ha già le idee ben chiare. Insieme al 13enne è stato identificato anche un 14enne, denunciato a piede libero.

Sarà il tribunale per i minorenni a decidere cosa fare, fermo restando che dalle comunità per minori si può entrare ed uscire liberamente, e che il capobanda è già assegnato a una struttura di questo tipo. L'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio, commenta: «Apprezzo il lavoro svolto dalle forze dell'ordine e ribadisco che non basta e non dobbiamo fermarci. Occorre che gli operatori di quartiere e i cittadini non si sentano soli. È necessario, quindi, organizzare una risposta civile a quanto accaduto. Lunedì alle 15 ci incontreremo con gli operatori e con i cittadini nei locali dell'educativa territoriale in via Altair, e nel parco recentemente inaugurato per costruire assieme il programma di iniziative rivolte al quartiere, per continuare a sottrarre l'infanzia alle violenze del sistema».

Stefano Piedimonte

Il caso

Rinviata la riapertura della struttura per ragazzi in via Altair. L'assessore Riccio: "Genitori spaventati"

"Oltre la strada" ha le porte ancora chiuse

BIANCA DE FAZIO

L'ASSESSORE comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio, l'aveva garantito: «Il centro "Oltre la strada", devastato mercoledì da una baby-gang, riapre immediatamente». Ed anche Sergio D'Angelo, il presidente di Gescoco - che gestisce il centro sociale per i ragazzini di Secondigliano - aveva assicurato: «Domani (ieri per chi legge, ndr.) riprenderemo le attività. Non arretrerebbero di un solo millimetro». Ma le attese sono state deluse. Ieri pomeriggio "Oltre la strada" non ha potuto accogliere le decine di bambini e adolescenti che qui, nei locali comunali di via Altair, trovano un'alternativa alla strada e imparano a stare insieme.

Ore 18.30 di ieri. Su via Altair le saracinesche sono abbassate. Un panorama di desolante abbandono. Appena interrotto dai colori delle suppellettili della struttura, ammonticchiate sul marciapiede, in attesa di esser rimosse dopo la devastazione di qualche giorno fa. «Oggi gli operatori del centro non sono riusciti a riaprire la struttura. I bambini non ci hanno messo piede», racconta la gente del quartiere. Qualcuno ammicca come a dire «la violenza ha avuto la meglio sulle chiacchiere».

Ieri mattina, in via Altair, hanno fatto capolino alcuni parlamentari che hanno preparato, sulla vicenda della struttura di Secondigliano, un'interrogazione da presentare in parlamento «perché non si spengano i riflettori». E mentre gli operatori del centro si affannavano a cancellare i danni del raid, giungeva la notizia dell'identificazione di uno dei minori - pare il capobanda-protagonista della vicenda. Un'identificazione che ha ag-

giunto tensione alle già consolidate paure - delle famiglie come degli operatori - sino al punto da convincere gli utenti del quartiere, ieri pomeriggio, a disertare la struttura. «Meglio, per ora, tenere i ragazzini a casa che mandarli lì», ha ritenuto qualcuno. Ma tra i negozianti vicini al centro gira voce che siano state le stesse forze dell'ordine a suggerire prudenza, invitando a riprendere in pieno le attività solo una volta chiarite le motivazioni del raid dell'altro pomeriggio.

«È ovvio che i genitori degli utenti di "Oltre la strada" siano preoccupati - afferma l'assessore Riccio - abbiamo a che fare con un episodio grave, che si inserisce nella guerra in corso nel quartiere e va anche oltre il nostro centro di educativa territoriale: qui c'è in ballo anche la Villa comunale aperta appena qualche settimana fa dal sindaco». Uno spazio sottratto allo spaccio, tanto per cominciare. E poi l'azione degli educatori «che - afferma Riccio - impegnando i ragazzini ogni pomeriggio, col doposcuola come con altre attività anche sportive, sottrae manovalanza alla delinquenza». Di qui l'impegno del Comune: «Centomila euro è la cifra che stanziaremo, uno stanziamento straordinario, per organizzare, di qui ai prossimi mesi, una serie di iniziative, nel centro come nel parco pubblico, che ribadiscano che quel territorio non "appartiene" ai clan, ma ai cittadini. E nelle prossime settimane, e fino all'estate, dobbiamo alzare il tiro delle iniziative».

Già lunedì prossimo i bambini potrebbero fare ritorno nel centro, e nella stessa giornata è previsto anche un nuovo appuntamento tra Gescoco, educatori e responsabili di palazzo San Giacomo.

Raid nel centro Gescoco, 13enne in fuga

L'accusa: è l'autore dei danneggiamenti nei locali di Secondigliano

SULLA sua mazza da baseball piena di chiodi aveva inciso con un temperino la scritta: "Il miglior difensore". Era la sua arma preferita, insieme a una frusta e ad alcune spranghe che usava per guidare gli assalti. Per dare ordini a una banda di sei, sette ragazzini come lui, tredici anni appena, di cui uno solo rintracciato. Capobanda bambino, piccolo latitante in fuga dalla comunità di recupero dove avrebbe dovuto trovarsi. E ancora adesso irreperibile, introvabile a casa e nei luoghi che frequentava con gli amici. Autore numero uno della devastazione del centro socio-educativo "Oltre la strada" di via Altair a Secondigliano. Caso limite di infanzia annientata dal degrado e da una famiglia assente.

Ora i carabinieri del capitano Piercarmine Sica lo cercano ovunque. E man mano che ricostruiscono la storia della sua giovane vita si mettono le mani nei capelli. Perché quel ragazzino non è solo il capobranco del raid nel centro socio-educativo. Figlio di un grosso pregiudicato della camorra di Napoli Nord attualmente in carcere, il nome del tredicenne era saltato fuori di recente negli uffici di polizia in occasione della megarissa al cinema Uci di Casoria. Non tanto per la rissa in sé, quanto per i fatti che accaddero qualche giorno dopo al rione Berlingieri (dove abita il tredicenne) con una spedizione punitiva che lasciò a terra, feriti a colpi di pistola, cinque minorenni tra gli undici e i sedici anni. Per gli investigatori avrebbe dovuto essere un bersaglio anche lui, il tredicenne del centro educativo devastato, che invece finisce in una comunità perché coinvolto — ma troppo giovane per essere imputabile — in un traffico di armi ancora al rione Berlingieri. Dalla comunità il ragazzino scappa, per mettere insieme la sua banda armata di mazze chiodate con scritte come "Anestesia totale" oppure "Il mio avvocato". Il branco viene segnalato più volte al rione Berlingieri, episodi di minaccia contro ragazzi che si trovano da soli e che vengono allontanati brandendo le spranghe perché «del Terzo mondo». Una sorta di controllo del territorio dovuto al fatto che, secondo indiscrezioni investigative, il branco si sente vicino — anche per questioni di parentele — agli Scissionisti, ed è contro i Di Lauro del Terzo mondo. In questo contesto avviene il raid nel centro educativo, luogo scomodo per i ragazzini che hanno fatto la loro scelta criminale. E che vengono ora individuati dai carabinieri ma sono introvabili. Le mazze chiodate vengono invece ritrovate nascoste in una fontana a poca distanza dal centro educativo.

(irene de arcangelis)

Centro devastato da una baby gang

C'era un tredicenne a capo della banda di una decina di minorenni che mercoledì pomeriggio ha devastato il centro socio educativo "Oltre la strada" in via Altair, nel quartiere di Secondigliano, a Napoli, gestito dal gruppo di imprese sociali Gescoco. E' quanto hanno appurato, nel corso delle loro indagini i carabinieri della locale stazione. Una decina di giovani, tutti di età presunta non superiore ai 17 anni, sono entrati nel centro dove hanno minacciato gli educatori e le persone presenti e danneggiato stanze, mobili e suppellettili.

MINORI: DEVASTANO CENTRO, UN 13ENNE A CAPO BABY GANG

Napoli, segnalata banda teppisti a tribunale minori

(ANSA) - NAPOLI, 13 FEB - C'era un 13enne a capo della banda di una decina di minorenni che ha devastato il centro socio educativo 'Oltre la strada' a Secondigliano. Il centro e', gestito a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco. E' quanto hanno appurato i carabinieri. Una decina di giovani, tutti di eta' non superiore ai 17 anni, sono entrati nel centro dove hanno minacciato gli educatori e le persone presenti e danneggiato stanze, mobili e suppellettili. Sono stati segnalati all'autorita' giudiziaria minorile.

Secondigliano, identificato l'organizzatore dell'assalto. Coinvolto anche nella rissa con sparatoria in sala giochi



Il doposcuola devastato. Al centro, una mazza da baseball con le scritte «Arrestata l'azione» usata dalla babygang durante l'assalto (Newfotosud)



L'ARSENALE

Tre mazze chiodate fabbricate artigianalmente, due mazze di baseball, una frusta: le armi della babygang erano nascoste in una fontana

Raid nel doposcuola, tredicenne il capobanda

Il ragazzino, fuggito da una comunità, è irreperibile. Le armi dei baby-teppisti: fruste e bastoni chiodati

C'ERA un tredicenne a capo della banda di una decina di minorenni che mercoledì scorso hanno devastato la sede del centro socioeducativo «Oltre la strada» di via Altair, a Secondigliano, seminando il panico tra i ragazzini che stavano trascorrendo il pomeriggio nella struttura gestita dalla Gesco, minacciati dal branco di teppisti armati di coltelli. Il capogang è stato individuato dai carabinieri, che hanno anche trovato tre mazze chiodate e altre due da baseball nonché una frusta nel luogo di incontro abituale del gruppo di violenti. Figlio di un pregiudicato di San Pietro a Patierno, il tredicenne, che si era allontanato da una comunità per minori, si è reso irreperibile: fu coinvolto anche nella rissa di inizio gennaio davanti al Lucicinema di Casoria (cui seguì la sparatoria davanti allo Zanziclub del rione Berlingieri nel corso della quale rimasero feriti quattro minori). È stato segnalato all'autorità giudiziaria per minacce ed atti di vandalismo.

Erano le 17 quando una decina di ragazzini fecero irruzione nel centro di via Altair, tra il rione dei Fiori e il rione Kennedy, che ospita circa 300 ragazzi dagli otto ai sedici anni per il

doposcuola consentendo loro di svolgere attività teatrali, artigianali e sportive con grande sollievo dei genitori, che li vedono sottratti ai rischi della strada. Dopo qualche inutile tentativo di coinvolgerli nelle attività, gli operatori li invitarono ad andarsene. E fu allora che si scatenò la furia della gang, che ha sfasciato mobili e arredi seminando il terrore. «Come uno tsunami», commentò Tommaso Russo che coordina un gruppo di operatori, «assicurò il presidente della Gesco, Sergio D'Angelo. Si ipotizzò un'azione finalizzata a intimidire la Gesco per lasciare campo libero allo spaccio. Ma tutto sarebbe iniziato da quando il 29 gennaio è stato riaperto al pubblico il parco di viale delle Galassie, dove ci sono tre campetti di calcio utilizzati qualche volta anche dai ragazzi di «Oltre la strada» è da allora che si è scatenata la guerra tra adolescenti per l'utilizzo dei campetti. I motivi del raid comunque saranno accertati dai carabinieri di Secondigliano che, oltre a consistenti indizi, hanno anche ritrovato le armi dello sfascio in un cortile di via Sant'Andrea Avellino dove si ritrova la gang guidata dal «capobanda» del rione Berlingieri.

doposcuola consentendo loro di svolgere attività teatrali, artigianali e sportive con grande sollievo dei genitori, che li vedono sottratti ai rischi della strada. Dopo qualche inutile tentativo di coinvolgerli nelle attività, gli operatori li invitarono ad andarsene. E fu allora che si scatenò la furia della gang, che ha sfasciato mobili e arredi seminando il terrore. «Come uno tsunami», commentò Tommaso Russo che coordina un gruppo di operatori, «assicurò il presidente della Gesco, Sergio D'Angelo. Si ipotizzò un'azione finalizzata a intimidire la Gesco per lasciare campo libero allo spaccio. Ma tutto sarebbe iniziato da quando il 29 gennaio è stato riaperto al pubblico il parco di viale delle Galassie, dove ci sono tre campetti di calcio utilizzati qualche volta anche dai ragazzi di «Oltre la strada» è da allora che si è scatenata la guerra tra adolescenti per l'utilizzo dei campetti. I motivi del raid comunque saranno accertati dai carabinieri di Secondigliano che, oltre a consistenti indizi, hanno anche ritrovato le armi dello sfascio in un cortile di via Sant'Andrea Avellino dove si ritrova la gang guidata dal «capobanda» del rione Berlingieri.

Per gli investigatori il ragazzo è indicato come la mente della banda di giovani teppisti

Un 13enne a capo della baby gang che ha devastato il centro sociale

Il giovane di San Pietro a Patierno si è reso irreperibile

di Caludia Procentese

NAPOLI - Ha solo tredici anni. L'età in cui i ragazzi, in genere, sono impegnati nello studio o alle prese con le prime uscite insieme gli amici o alla fidanzatina. Ed invece l'adolescente identificato ieri mattina dai carabinieri della stazione di Secondigliano è considerato il presunto capo della baby-gang che, mercoledì scorso, ha devastato i locali del centro socio-educativo 'Oltre la strada'. Nel corso delle indagini, infatti, per risalire agli autori dell'atto di vandalismo le divise dell'Arma hanno raccolto gravi indizi e segnalato all'autorità giudiziaria minorile il tredicenne originario del quartiere di San Pietro a Patierno, di fatto domiciliato in una comunità per minori. Una vita, dunque, già segnata la sua, a metà tra la difficile realtà della strada e le strutture di accoglienza. Il ragazzino, attualmente irreperibile, viene indicato dagli inquirenti come 'mente' di una banda di giovanissimi operante nel rione Berlingieri. Un insieme di case a ridosso del corso Secondigliano, inizialmente destinate come alloggi per i dipendenti del vicino aeroporto di Capodichino e divenute, invece, col tempo e con le successive occupazioni di senzatetto e terremotati, abitazioni popolari dove a farla da padrone sono ormai il degrado e la criminalità. Ed è in questo quadro di devianza ed abbandono che si iscrive l'aggressione di due giorni fa. Sono passate le 16 nella struttura di via Altair che ospita i minori a rischio, dagli otto ai sedici anni, del quartiere ed è gestita da Gesco per conto del Comune di Napoli. Le attività quotidiane ludico-ricreative, sportive e di supporto scolastico sono già partite da un paio di ore. Sei operatori sono

impegnati con una ventina di giovani nel centro e con altri quattordici nella palestra. Improvvisa è l'irruzione di una decina di ragazzi, tutti apparentemente minorenni. Armati di mazze e coltelli, interrompono le attività minacciando gli operatori e spaventando i bambini. Quelli più piccoli vengono in tutta fretta portati negli uffici per sottrarli alla furia che di lì a poco si scatenerà. I baby delinquenti, infatti, non intendono cedere all'invito di lasciare la struttura. L'atteggiamento spavaldo è di chi vuole 'marchiare' il territorio con il proprio sigillo di violenza. Nei concitati e terribili momenti alcuni addetti del centro riescono ad avvertire le forze dell'ordine. A questo punto scattano gli atti vandalici. La banda comincia a distruggere con calci e pugni il mobilio e le porte, perfino le maschere in cartapesta che i bimbi stanno realizzando per il Carnevale, mettendo tutto a soqquadro. Scatenato il loro impeto di prepotenza sotto gli occhi atterriti dei presenti, il gruppo di piccoli criminali si allontana in gran fretta, sfuggendo al successivo arrivo di una volante dei carabinieri. *"Non è la prima volta che subiamo minacce. - spiega un operatore - A me decine di volte hanno bucato le ruote e graffiato la carrozzeria dell'auto. Recentemente mi è stato rubato anche lo stereo. Ma abbiamo sempre fatto finta di niente, considerando questi atti, che sapevamo diretti alle nostre persone perché il nostro lavoro di recupero può dar fastidio a chi qui vive di abusi ed illegalità, come azioni di piccoli teppisti. Insomma relegandoli volutamente nella normale routine di un quartiere come questo. Ora, però, non possiamo più sottovalutarli. L'episodio di mercoledì è stato di una violenza inaudita. Alcuni bambini*

sono ancora sconvolti perché hanno visto noi operatori, deputati alla loro protezione, totalmente impotenti di fronte a quella furia distruttrice. E queste immagini segnano la psiche di un bambino che è alla ricerca di punti di riferimento a cui rivolgersi e chiedere appoggio". Nel corso delle attività investigative, inoltre, volte all'identificazione del tredicenne 'capo' della banda, sono state rinvenute a carico di ignoti tre mazze chiodate fabbricate artigianalmente, due mazze da baseball ed una frusta. L'armamentario 'casalingo' era nascosto all'interno di una fontana di ghisa, nel cortile di un condominio al civico 5 in via Sant'Andrea Avellino. Tutto probabilmente da ricondurre ad una lotta tra bande per la 'gestione' del vicino parco urbano di viale delle Galassie inaugurato appena poche settimane fa dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, e scelto dalle scuole ed associazioni del territorio come luogo per le attività destinate ai ragazzi del quartiere.

LA VISITA

Ieri al pianterreno della struttura di via Altair presente nei suoi locali una delegazione parlamentare

Incostante: la presenza dello Stato un problema per la criminalità

Amato: solidarietà nei confronti degli operatori che con passione e competenza hanno dato vita ad una simile realtà associativa

NAPOLI (Cla Pro) - Che i riflettori non si spengano. Era stato questo l'appello del presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo**, all'indomani del raid vandalico al centro 'Oltre la strada' di Secondigliano. E, ieri mattina, dopo la visita di giovedì da parte dei rappresentanti degli enti municipale e comunale (tra cui l'assessore alle Politiche Sociali, **Giulio Riccio**), la struttura al pianterreno di via Altair ha accolto nei suoi locali una delegazione parlamentare. Non più mobili distrutti, sedie rovesciate, armadietti svuotati e cartelloni strappati dal muro hanno fatto bella mostra di sé. Mentre le senatrici **Teresa Armato** e **Maria Fortuna Incostante** girano per le aule che poche ore prima hanno conosciuto la foga distruttiva, alcune mamme volontarie puliscono e ordinano per ridare ai vari saloni l'aspetto di 'casa' accogliente che hanno sempre avuto per i loro piccoli. Il centro, infatti, ospita ogni anno circa trecento minori a rischio che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati. *"La nostra presenza qui stamattina - ha dichiarato Teresa Armato - vuole essere un gesto, insieme, di solidarietà ed attenzione. Solidarietà nei confronti degli operatori che con passione e competenza hanno dato vita ad una simile realtà associativa per i ragazzi di un quartiere notoriamente difficile e nei confronti delle famiglie dei piccoli che hanno subito loro malgrado l'aggressione di mercoledì. Bambini che frequentano una struttura dove si praticano ogni giorno modelli di inclusione sociale e dove si insegna a vivere secondo la tolleranza civile ed il rispetto, schemi di comportamento lontani da quelli imposti dalla criminalità organizzata così ramificata nel territorio. Ma siamo qui, oggi, anche per un gesto di attenzione. Occorrono presidii fissi della polizia in rioni*

come questi ed investimenti a diversi livelli che coinvolgano gli enti locali e governativi per la salvaguardia delle periferie, puntando soprattutto sull'occupazione giovanile". Un quartiere di periferia, quello di Secondigliano, dove l'ultimo cinema è stato chiuso qualche anno fa, dove non esistono teatri o altri centri di aggregazione e socializzazione per i minorenni. *"I territori di periferia spesso sono preda di bande e delle loro lotte per il controllo dei traffici illeciti. - ha aggiunto Maria Fortuna Incostante - Criminali che, ovviamente, non vedono di buon occhio la presenza dello Stato che cerca di sottrarre dal degrado umano e sociale i giovanissimi, loro potenziale manovalanza. Il nostro impegno come istituzione è quello di mettere insieme forze e risorse in termini di presidio del territorio, ma anche di iniziative collettive e progetti finanziati".* I riflettori, quindi, devono necessariamente restare accesi per garantire la continuità dei programmi e la sicurezza di chi li mette in atto. Soddisfatto il presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo**, che tuttavia mette in guardia. *"Dopo la furia devastatrice che ha messa fuori uso i locali del centro, - promette - ne approfitteremo per renderlo ancora più bello e confortevole per i nostri ragazzi. Ricostruire e rilanciare è il nostro messaggio. Se qualcuno voleva ridurci al silenzio, ha sbagliato i suoi calcoli. E l'aiuto delle mamme che sono accorse per aiutarci a ripristinare l'agibilità delle aule è il nostro risarcimento più grande, oltre all'affetto che i bambini ci regalano ogni giorno. Ma abbiamo bisogno del sostegno morale e tangibile delle istituzioni per riprendere di nuovo regolarmente le nostre attività e per animare il parco qui di fronte che, altrimenti, rischia di divenire un'altra cattedrale nel deserto nelle mani dei delinquenti".*

SECONDIGLIANO: FERROVIE AL CORSO DANTE TENEMANO LE ARMI: MERCOLEDÌ SCOPRO: HANNO DEVASTATO IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GESTITO DA GESCO

Scoperta gang, il capo ha 13 anni

C'era un tredicenne a capo della banda, formata da una decina di minorenni, che mercoledì pomeriggio ha devastato il centro socio educativo "Oltre la strada" in via Altair, a Secondigliano. Il centro è gestito dal gruppo di imprese sociali Gescoco ed è un punto di riferimento per famiglie e ragazzini che non vogliono che la strada diventi l'unica alternativa alla casa.

L'altro giorno, mentre all'interno dei locali si stavano svolgendo dei laboratori, una decina di ragazzini è entrata mettendo a ferro e fuoco il

centro, distruggendo armadietti, rompendo tavoli e sedie, minacciando i ragazzi che si trovavano lì in quel momento e addirittura aggredendo una quattordicenne.

Su questa base sono scattate le indagini dei carabinieri, i quali hanno poi scoperto che il gruppo che ha devastato il centro era formato da una decina di giovani, tutti di età non superiore ai 17 anni. Una babygang insomma dai contorni decisamente prevaricanti e feroci.

I militari hanno raccolto gravi indizi sui ragazzi e hanno segnalato all'autorità giudiziaria minorile un tredicenne del quartiere di San Pietro a Paternò, di fatto domiciliato in una comunità per minori. Il ragazzo, attualmente irreperibile, viene indicato come il capo di questa banda di giovani teppisti che opera nel rione Berlingieri di Secondigliano. Nel corso dell'indagine sono state trovate tre mazze chiodate, due mazze da baseball ed una frusta. Il materiale si trovava nel cortile di un condominio, nascosto all'interno di una fontana di ghisa. Senza ombra di dubbio si tratta degli strumenti in uso alla banda e adoperati particolarmente per il raid al centro gestito da Gescoco.

Identificato il tredicenne, per il resto del gruppo è questione di ore. I carabinieri sono infatti certi dei componenti di questa baby gang e ritengono facile risalire a tutti i ragazzi che la formano. Per quanto riguarda il

capo, appena tredici anni, ne sarà interessato ancora una volta il giudice del tribunale dei minori che dovrà stabilire quali misure adottare per il ragazzino che, pur stando in una comunità, è riuscito ad organizzare una banda e a guidarla in varie scorribande delinquenziali.

«Apprendo che sono stati identificati i responsabili del raid criminale contro il centro socio-educativo "Oltre la strada" di Secondigliano - ha detto Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune - Apprezzo il lavoro svolto dalle forze dell'ordine e ribadisco che non basta e non dobbiamo fermarci. Occorre che gli operatori di quartiere e i cittadini non si sentano soli. È necessario, quindi, organizzare una risposta civile a quanto accaduto. Lunedì, alle ore 15, ci incontreremo con gli operatori socio-educativi e con i cittadini nei locali di via Altair e nel parco recentemente inaugurato per costruire assieme il programma di iniziative rivolte al quartiere per rafforzare e continuare a sottrarre l'infanzia alle violenze del sistema».

Valeria Bellocchio

Napoli

Centro devastato da una baby gang

C'era un tredicenne a capo della banda di una decina di minorenni che mercoledì pomeriggio ha devastato il centro socio educativo "Oltre la strada" in via Altair, nel quartiere di Secondigliano, a Napoli, gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco. E' quanto hanno appurato, nel corso delle loro indagini i carabinieri della locale stazione. Una decina di giovani, tutti di età presunta non superiore ai 17 anni, sono entrati nel centro dove hanno minacciato gli educatori e le persone presenti e danneggiato stanze, mobili e suppellettili.



Una coop sociale on target

14 febbraio 2009

A Secondigliano il centro socio educativo Oltre la strada è stato vittima di un'aggressione. Legacoopsociali: «Non arretreremo di un millimetro»

Insieme a Secondigliano per riaprire subito il centro socio educativo Oltre la strada e non lasciarsi intimorire dalle minacce: è questa la posizione di Legacoopsociali, che esprime solidarietà agli operatori del centro, vittime nei giorni scorsi di un'aggressione da parte di una banda di minorenni.

“Non arretreremo di un solo millimetro – hanno dichiarato il presidente di Legacoopsociali Paola Menetti e il vicepresidente Sergio D’Angelo – ma è necessario che le istituzioni si prendano le loro responsabilità e facciano la loro parte. Chiediamo alle forze di polizia un presidio permanente sul territorio, per la sicurezza delle famiglie e di chi ogni giorno lavora per dare opportunità formative ai bambini e ai ragazzi”.

Il centro Oltre la strada è aperto da oltre 10 anni in Via Altair 21/31 a Secondigliano ed è gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco con il Comune di Napoli. Accoglie bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti nella maggior parte dei casi da situazioni familiari problematiche. Ogni anno circa 300 di loro vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all’impegno costante di un’équipe di operatori qualificati.

Il centro nel tardo pomeriggio di mercoledì 11 febbraio è stato assalito da una banda di delinquenti tra i 16 e i 17 anni che, armati di coltelli, hanno distrutto le suppellettili, minacciato e aggredito sei operatori e una trentina di ragazzi. Secondo gli operatori aggrediti l’obiettivo del raid era affermare con la forza la supremazia sul territorio, ed è legato in particolare alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in Viale delle Galassie, riaperto al pubblico da due settimane, che gli operatori avevano individuato quale luogo da destinare a eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi.

“Gli operatori sociali in questa zona grigia – prosegue D’Angelo – sono considerati una minaccia perché sottraggono risorse umane alla criminalità organizzata. Proprio per questo, è importante non arrendersi e avere il massimo sostegno delle istituzioni e delle forze dell’ordine”.

Oltre la strada è stato subito riaperto al pubblico, seppure in condizioni ancora precarie, poiché Gesco ha provveduto ieri a portare nuovi mobili, sedie e suppellettili e a risistemare le sale insieme a una squadra di 200 persone: familiari, bambini, operatori sociali, rappresentanti delle associazioni del territorio, dei sindacati, di Legacoop e della VII Municipalità del Comune di Napoli.

Hanno partecipato al presidio anche l’assessore comunale alle Politiche Sociali Giulio Riccio e regionale al Lavoro e alla Formazione Corrado Gabriele, mentre questa mattina una delegazione composta dalle senatrici Maria Fortuna Incostante e Teresa Armato e dalla presidente di Legacoop Campania Vanda Spoto si è recata al centro per manifestare appoggio e solidarietà agli operatori.

Non ci faremo intimidire! - La Direzione di Legacoop esprime la propria solidarietà ad educatori ed ospiti del centro "Oltre la strada" per la violenta aggressione subita; riaffermato l'impegno della cooperazione per lo sviluppo e la legalità



La Direzione Nazionale di Legacoop, riunitasi a Roma il 12 febbraio, condanna con forza il grave atto intimidatorio messo a segno contro il centro "Oltre la strada" di Secondigliano, importante presidio e sostegno per i giovani a rischio in un'area di degrado sociale dove ogni giorno l'illegalità e la camorra cercano di imporre il loro dominio.

La Direzione Nazionale di Legacoop, nell'esprimere piena solidarietà agli educatori ed agli ospiti del centro vittime della violenta aggressione ed ai dirigenti del Consorzio Gesco che gestisce la struttura, auspica che il Comune di Napoli assicuri il sostegno necessario alla prosecuzione delle attività del centro.

Purtroppo, quello di Secondigliano è l'ultimo di una lunga serie di episodi di attacco violento alle cooperative e segue solo di pochi giorni l'attentato ai danni del Presidente e di un socio della cooperativa Terre di Puglia-Libera Terra' che gestisce, nel brindisino, i terreni agricoli confiscati ai boss della Sacra Corona Unita.

Sono chiari segnali del tentativo della criminalità di intimidire i protagonisti dell'impegno messo in campo dalla cooperazione in molte aree "difficili" del Paese per affermare la cultura della legalità e per promuovere sul territorio occasioni di sviluppo e di crescita civile contro il ricatto della sopraffazione e della violenza.

Si tratta di un impegno che, restituendo coraggio e fiducia a chi crede nei valori della legalità e della libertà, ha dato e continua a dare buoni frutti, come dimostra l'ultimo caso, quello della Calcestruzzi Ericina di Trapani, cooperativa nata dall'azienda confiscata ad un boss mafioso.

La Direzione Nazionale di Legacoop riconferma la volontà dell'organizzazione di proseguire, con ancora maggiore determinazione, l'impegno per promuovere opportunità di lavoro e di esercizio della attività di

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.

SICUREZZA: SENATRICI PD, GOVERNO DIMOSTRI DI VOLER DIFENDERE SECONDIGLIANO



"Il governo intervenga per dimostrare di voler tutelare coloro che svolgono attività sociali a Secondigliano". A sollecitarlo con un'interrogazione al ministro dell'Interno sono le senatrici del Pd, Maria Fortuna Incostante e Teresa Armato ricordando che due giorni fa, l'11 febbraio, "un centro socioeducativo situato a Secondigliano, alla periferia di Napoli e gestito dal gruppo di imprese sociali, è stato devastato da teppisti che hanno distrutto le suppellettili, aggredito i sei operatori e terrorizzato gli oltre trenta ragazzi presenti".

"Il centro, gestito per conto del Comune - spiegano le senatrici - offre ai ragazzi opportunità di aggregazione e socializzazione importanti - come attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico - in un territorio notoriamente difficile e altamente degradato, accogliendo annualmente circa 300 bambini e ragazzi dagli otto ai sedici anni, provenienti nella maggior parte dei casi da situazioni familiari problematiche".

"Si presume - aggiungono - che l'aggressione, preceduta nei giorni scorsi da ripetute minacce, possa essere legata alla lotta tra bande per il controllo del vicino parco urbano in viale delle Galassie, riaperto al pubblico lo scorso 29 gennaio, alla luce del fatto che gli operatori del centro e le associazioni attive sul territorio avevano individuato proprio nel parco un luogo da destinare a nuovi eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi".

"Il governo di centrodestra - concludono le senatrici del Pd - al di là dei tanti proclami quotidiani, deve garantire una maggiore tutela agli operatori e assicurare l'incolumità dei ragazzi che fruiscono dei fondamentali servizi sociali, in particolar modo nelle aree degradate delle periferie urbane come Secondigliano. In un territorio particolarmente difficile e degradato risultano infatti particolarmente importanti le iniziative volte ad accompagnare e stimolare i bambini e giovani, tenendoli lontani dalla criminalità organizzata e dai rischi connessi".

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.

LETTERE

La parola ai lettori

Le attività sociali
nelle mani giuste

**Silvia Ricciardi Vincenzo
Morgera**
Associazione Jonathan onlus

Il raid nel centro Gesco "Oltre la strada" di Secondigliano, al quale manifestiamo tutta la nostra vicinanza e solidarietà, richiama, con urgenza, gli appelli lanciati da diversi operatori sociali sull'abbandono delle politiche sociali a favore dei minori nella nostra città, dovuto principalmente ad una deresponsabilizzazione politica e alle sue conseguenze, che ha prodotto mancanza di fondi e ritardi nei pagamenti. In quest'ultimo periodo si sono susseguite lettere, articoli, manifestazioni, che denunciano i cronici mali di un welfare in crisi perché incapace di superare la logica dell'assistenza e proporsi a pieno titolo come elemento di sviluppo di un territorio. Non dobbiamo farci illusioni di risultati immediati visto che, nonostante le cicliche proteste e denunce, poco è cambiato in questi anni. La novità è che il Comune di Napoli è in dissesto, la crisi delle politiche sociali nella nostra martoriata città a questo punto deve ancora entrare nella sua fase più dura. Significa che assisteremo ad una sorta di selezione darwiniana, con la differenza che, nella lotta per la sopravvivenza, non ci sono certezze che saranno i migliori progetti, i migliori servizi, le migliori esperienze, che in questi anni hanno prodotto sperimentazioni, innovazioni, crescita culturale e sociale, a sopravvivere. Anzi siamo certi che queste realtà, non avendo sostenitori, sono destinate a scontrarsi ancora di più con la realtà quotidiana fatta di tagli, incertezze, inefficienze, burocrazie, e essere vittime predestinate alla selezione sociale in atto. È più di una premonizione che subiamo un sistema politico e di gestione delle politiche sociali lontano da un'etica solidale (non volontaristica, ma professionale). Le politiche sociali che si avvicinano sempre di più (forse già si sovrappongono) a quella logica dei lavori pubblici (massimo ribasso) o con gli scandali che riempiono le cronache. Farebbe piacere a tutti sapere, in anni di operatività della legge 328/00, quanto si è speso e cosa si è prodotto in termini di qualità, efficacia ed efficienza. Un dato è sotto gli occhi di tutti: si è creato lavoro, preca-

rio, ma sempre lavoro, ma questo non è sufficiente per giustificare ritardi, inadempienze. Né tantomeno confondono i bisogni offerti, relativi al lavoro e quelli degli utenti. L'emergenza che stiamo vivendo forse non è tutta negativa, perché ci pone in una situazione in cui non abbiamo nulla da perdere. Così come stiamo abbiamo già perso tutto. Difendiamo quello che resta della nostra storia sociale, culturale e troviamo il coraggio di dire che nel panorama generale purtroppo esistono strutture e servizi inadeguati, gestiti in modo dubbio e talvolta da incapaci che per campare si sono trasformati in operatori sociali. Dire questo significa mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità, dal funzionario burocrate che quando è in buona fede si nasconde dietro i cavilli delle norme, al politico che investe nel sociale per la sua scalata al potere, alle persone che, non trovando nulla di meglio, si inventano operatori sociali. Come voltare pagina? La cosa è difficile, ma non impossibile. Basta mettere al centro della questione l'utente, il minore. È qui il cuore del problema, l'importanza dell'utente del servizio che ha il diritto di essere accolto, preso in carico, ascoltato, sostenuto ed accompagnato da strutture e servizi puliti, efficienti, moderni, e da personale competente, qualificato e motivato, con dignità e rispetto. Questa piccola rivoluzione si chiama qualità costruita su diversità metodologiche, per valutare efficacia ed efficienza degli interventi, e meritocrazia. Qualità come diritto inalienabile per i minori, qualità come strumento per riconoscere ai tanti operatori seri e professionali che in questi anni si sono spesi per aiutare gli altri non perché "buonisti" (o non solo per questo), bensì perché motivati e con le competenze giuste per questo lavoro. Ci rendiamo conto che è dura e difficile perché bisognerà abbandonare quelle antiche gestioni universalistiche ed ideologizzate che caratterizzano ancora il lavoro sociale, ma riteniamo giusto ridistribuire le responsabilità a tutti gli attori sociali (politici, tecnici, burocrati, operatori) e ridare una ispirazione etica che metta al centro il minore ed i suoi bisogni. Se non si fa questo non c'è politica, non c'è denuncia, non c'è manifestazione o rivoluzione che tenga. L'unica certezza che resta sono le cicliche e sterili proteste.

impre
liberti

à, di

■ RIFLESSIONI ■

L'infanzia violata vicino a noi

DAVIDE MORGANTI

UN SOTTOSCALA può contenere lo stesso orrore della cantina di un racconto di Stephen King, e deformare per sempre l'infanzia con la stessa indifferenza con la quale il fuoco liquefa figure di plastica. Ciò che è accaduto a Afragola è un caso estremo, in cui entrano in gioco servizi sociali Stato famiglia ignoranza degrado morale, ma avvenuto non lontano dai nostri figli, dalle nostre sicurezze, dalla nostra sonnolenza quotidiana. Una madre che costringe le figlie, bambine di otto e dieci anni, per pochi spiccioli a subire violenze sessuali provoca raccapriccio e sdegno. Non da meno gli uomini che hanno annerito definitivamente la carne di queste due bambine. Per cinque euro, un prezzo che sottolinea la necessità della sopravvivenza e non il desiderio di avere una vita economicamente migliore. Ma non diminuisce lo sgomento che si prova di fronte a uno dei crimini più nefandi. Le immagini della madre sono quelle di una donna molto più avanti degli anni di quanto dica la sua ancora giovane età, è il ritratto di una deriva, non la giustificazione dell'abominio. Non tutti gli analfabeti, o poveri, o ancora oltre, trovano legittimo permettere a mani di adulti di violare brutalmente il cuore dell'infanzia.

Il fatto che tutto sia avvenuto in un contesto sociale fortemente deprivato non alleggerisce il misfatto ma, quantomeno, non dovrebbe indurci nella tentazione dello scandalo fine a se stesso. L'orrore avviene

tra noi, è in mezzo a noi, nascosto dentro le pareti di casa o tra le mura gelide di un sottoscala: questo significa che bisogna aumentare il livello di sorveglianza morale, dalla scuola alla famiglia, perché l'ignoranza e il bisogno economico non diventino l'alibi per ammettere l'inferno nelle stanze dei bambini. La gola si stringe quando percepisci il male che si sta compiendo su di loro e non si allenta nemmeno se a compierlo sono loro stessi. Come è avvenuto pochi giorni fa nel centro per bambini «Oltre la strada», a Secondigliano, dove una banda di ragazzini ha devastato tutto quello che poteva. Un'azione degna de «Il signore delle mosche» di William Golding; lo scrittore inglese descrive la degenerazione di un gruppo di ragazzi convinti che il modo migliore per sopravvivere nell'isola nella quale sono precipitati sia quella di diventare feroci e organizzati come gli adulti. L'atto della banda di Secondigliano ha le stigmate immature del disprezzo verso una struttura, i suoi addetti e i suoi frequentatori. Un modo per dire che non sono bambocci da manovrare. Purtroppo permane la convinzione che la via per essere adulti sia quella della violenza, quasi avesse in sé una proteina in grado di trasformare qualunque bambino in uomo nel giro di una notte.

Devastare un luogo, picchiare un coetaneo, spacciare droga (è il caso di un'altra banda giovanile al rione Don Guanella scoperta proprio ieri) è una rivendicazione di autonomia dalla propria età, di indipendenza, precocità necessaria alla propria affermazione personale. In certi ambienti non si sopravvive ai denti, bisogna quindi rapidamente liberarsi da quelli di latte e dare spazio a quelli permanenti. Gli stupri di Afragola, la furia da lanzichenecchi della babygang di Secondigliano, i giovanissimi spacciatori del rione Don Guanella e mille altri orrori sono sentinelle che corrono e gridano, ci stanno avvisando che c'è molto da fare, che i bambini non sono polli d'allevamento, che prendersene cura significa attrezzare il futuro al futuro.

di

DOPO IL RAID RIPRENDONO GIÀ LE ATTIVITÀ ESTERNE

Il centro educativo Gesco riaprirà in quindici giorni

Il centro socio - educativo Gesco "Oltre la strada" di via Altair a Secondigliano riaprirà i battenti nel giro di quindici giorni. Ad annunciarlo è Sergio D'Angelo, presidente di Gesco durante un incontro al quale hanno preso parte i genitori dei bambini ospiti della struttura e gli operatori, che ha assicurato: «Questa settimana riprenderemo le attività esterne che abitualmente si svolgono in altre strutture. Riprogetteremo, inoltre, alcune delle nostre attività chiedendo in futuro un maggiore coinvolgimento delle famiglie nei vari laboratori svolti dai propri bambini». Nei prossimi giorni, intanto, si procederà al ripristino delle condizioni strutturali attraverso la tinteggiatura dei locali che accolgono i ragazzini. Sarà assicurata la messa in sicurezza dell'edificio del rione Kennedy attraverso l'installazione di porte più robuste dotate di chiusura elettronica e l'installazione di un videocitofono. La struttura gestita dal consorzio Gesco - lo ricordiamo - è stata oggetto mercoledì pomeriggio di un'incursione da parte di una baby - gang, proveniente da San Pietro a Patierno, composta da sette minorenni che, armati di coltellini e mazze chiodate, avevano aggredito i piccoli ospiti e gli operatori del centro. Raid che non ha risparmiato nemmeno suppellettili, sedie e armadietti svuotati di qualsiasi oggetto e che sono andati completamente distrutti. Ecco perché si procederà all'installazione dei nuovi arredi donati da volontari e da alcune famiglie del quartiere. «Bisogna lavorare sul territorio e coinvolgere altre realtà sociali del territorio come le scuole e le chiese - ha affermato Giovanni Attademo, dirigente delle Politiche per i Minori del comune di Napoli - Soltanto raccordandoci con tali realtà potremo garantire maggiore sicurezza ai giovani di questo quartiere». In seguito al grave episodio verificatosi negli ultimi giorni il Comune ha deciso di affidare la sicurezza del parco di viale delle Galassie, anch'esso visitato dalla banda di giovanilismi bulli, ad una guardia giurata accompagnato da un pastore tedesco. Le mamme dal canto loro sono pronte a difendere il centro e ribadiscono la richiesta di un presidio costante delle forze dell'ordine.

Valentina Cirillo

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.



Secondigliano, il 'centro minori' riaprirà nel giro di una settimana

Prevista l'installazione di porte blindate, citofoni e nuovi arredi

NAPOLI (Cla Pro) - "Ripartiamo meglio, investendo di più sul territorio". Questo è stato il commento del presidente Gesco, Sergio D'Angelo, a suggello del meeting che si è svolto ieri pomeriggio alle 15 presso il centro socio-educativo di Secondigliano 'Oltre la strada' oggetto di un raid mercoledì scorso. Un incontro tra gli operatori della struttura di via Altair, le mamme dei piccoli utenti ed i rappresentanti del Comune venuti apposta per programmare la sua riapertura, il dirigente del Servizio Minori ed Adolescenti, Giovanni Attademo, e la responsabile delle Educative Territoriali, Giuseppina Molinari. "Intendiamo riprendere le attività a pieno regime nell'arco di una decina di

giorni - continua D'Angelo - I nostri operatori sono ancora scossi per quello che è accaduto, ma è comprensibile dal momento che le dinamiche sono state incontrollabili e violente. Come sono comprensibili le richieste dei genitori dei bambini, le prime vittime di questo sconcertante episodio. Chiedono maggiore sicurezza per i propri figli, ma anche per chi ogni giorno si dedica a loro con passione e dedizione. Ed il nostro segnale vuole essere positivo, vista la vicinanza delle istituzioni e la voglia di continuare a fare il nostro lavoro nel migliore dei modi". E' prevista per venerdì prossimo in assise comunale la discussione di una delibera che prevede uno stanziamento di fondi di circa

centomila euro destinati alle attività dell'Educativa territoriale nell'area nord. Intanto la società Gesco, che gestisce il centro per conto dell'ente comunale, sta provvedendo a ristabilire l'agibilità dei locali devastati dall'incursione. "Con l'occasione provvederemo ad una ristrutturazione generale" aggiunge il presidente di Gesco. Un intervento straordinario che riguarderà la tinteggiatura delle pareti, la risistemazione degli arredi distrutti, l'installazione di citofoni e la messa in sicurezza attraverso la sostituzione delle vecchie porte in alluminio anodizzato con imposte blindate, dal momento che le aule si trovano al pianterreno e, quindi, sono di facile accesso. Ancora impresso, tuttavia, nella



Il presidente
Sergio
D'Angelo

L'intervento

Le attività sportive sono già riprese, quelle ludiche fissate per lunedì

memoria il raid di mercoledì. Sono passate le 16 nella struttura che ospita i minori a rischio, dagli otto ai sedici anni. Improvvisa è l'irruzione di una decina di ragazzi, tutti apparentemente minorenni. Armati di mazze e coltelli, interrompono le attività minacciando gli operatori e spaventando i bambini. La banda comincia a distruggere con calci e pugni il mobilio e le porte, mettendo tutto a soqquadro. Scatenato il loro impeto di prepotenza sotto gli occhi atterriti dei presenti, il gruppo di piccoli criminali si allontana in gran fretta, sfuggendo al successivo arrivo di una volante dei carabinieri. Ha solo tredici anni il 'capo' della baby-gang, identificato giorni dopo dai carabinieri della stazione di Secondigliano. Originario del quartiere di San Pietro a Patierno, l'adolescente si è reso finora irreperibile. "Le attività esterne nella palestra e nella piscina convenzionate sono già riprese, -conclude D'Angelo - mentre quelle che si svolgevano all'interno ludico-ricreative e di sostegno scolastico ricominceranno già da lunedì prossimo. Quello che conta ora è fare rete affinché la nuova progettazione in corso interessi anche il vicino parco delle Galassie di recente inaugurazione che bisogna al più presto aprire al territorio, ospitando iniziative per i giovani del quartiere".

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.



SU



Giulio Riccio

Dopo il raid che una settimana fa ha devastato il centro per minori "Oltre la strada", gestito per il Comune dal consorzio Gesco, l'assessore alle Politiche sociali ha disposto nuovi interventi per la Municipalità Miano-Secondigliano-San Pietro a Patierno: attività sociali ed iniziative educative, ma anche numerosi eventi.

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.

*La risposta dell'amministrazione
agli atti vandalici avvenuti
nei giorni scorsi
nella periferia nord*

Baby gang, l'intervento del Comune

Sport e attività sociali per i minori a rischio: oggi la presentazione delle iniziative della VII Municipalità

di **Claudia Procentese**

NAPOLI - L'aveva annunciato già durante l'incontro di lunedì pomeriggio: "Ripartiremo subito, contando su maggiori investimenti sul territorio". Queste furono le parole del presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo**, a chiusura del meeting svoltosi presso il centro socio-educativo di Secondigliano 'Oltre la strada' oggetto di un raid la settimana scorsa. Una riunione organizzativa tra gli operatori della struttura di via Altair, i genitori dei piccoli utenti ed i delegati del Comune venuti apposta per visitare le aule vandalizzate, il dirigente del Servizio Minori ed Adolescenti, **Giovanni Attademo**, e la responsabile delle Educative territoriali, **Giuseppina Molinari**. E alle promesse seguono, ora, i fatti. E' prevista per stamattina, infatti, in assise comunale la discussione di una delibera che prevede uno stanziamento di fondi di circa centomila euro da destinare alle attività dell'Educative territoriale dell'area nord. I nuovi interventi previsti per la settimana municipalità

(Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) saranno indirizzati alle attività sociali e alle iniziative ludico-formative nei confronti dei minori. Un fitto calendario di eventi per favorire lo sport, l'aggregazione e rendere più fruibili e accoglienti gli spazi urbani del quar-

tiere. E' questa una prima ed immediata risposta di Palazzo San Giacomo all'incursione di teppisti nel centro di Secondigliano, gestito per il Comune di Napoli appunto dal Consorzio Gesco. Gli ampi saloni al pianterreno del rione Kennedy ospitano ogni anno circa trecento minori a rischio che vengono coinvolti in attività ricreative, artigianali, sportive e di sostegno scolastico grazie all'impegno costante di un'equipe di operatori qualificati. Mercoledì scorso, una banda di delinquenti tra i sedici ed i diciassette anni, armati di coltelli, vi ha fatto irruzione, distrutto le suppellettili, minacciato e terrorizzato sei operatori ed una trentina di ragazzi. Secondo gli operatori aggrediti,

la causa dei raid è legata in particolare alla lotta tra bande per la 'gestione' del vicino parco delle Galassie riaperto al pubblico poche settimane fa dal sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**, ed individuato quale luogo da destinare ad eventi e iniziative per i bambini e i ragazzi del quartiere. Nel corso delle indagini per risalire agli autori dell'atto di vandalismo le divise dell'Arma hanno raccolto gravi indizi e segnalato all'autorità giudiziaria minorile un tredicenne originario del quartiere di San Pietro a Patierno, di fatto domiciliato in una comunità per minori. Il ragazzino, attualmente irreperibile, viene indicato dagli inquirenti come 'mente' di una banda di giovanissimi operante nel confinante rione Berlingieri. Un fenomeno, quello delle baby gang, che ha messo in allarme tutta la periferia settentrionale. Ragazzini sottoposti a 'riti di iniziazione' per essere intradati sulla via del crimine, in un territorio che li vuole, già giovanissimi, 'reclutati' come baby-pusher o vedette della camorra. Oppure teppisti come quelli che di recente hanno distrutto l'arredo cittadino a San Pietro a Patierno o lanciato sassi ai passeggeri di bus e metrò a Piscinola e Scampia. A loro sono diretti suggerimenti, idee e proposte, presentate oggi nella sala della giunta comunale dal sindaco e dall'assessore alle Politiche sociali **Giulio Riccio**. Un provvedimento urgente per intensificare azioni collettive, programmi formativi e momenti di aggregazione mirati a ridurre il disagio ed il rischio di devianza per le giovani generazioni di questi quartieri a rischio. Interverranno all'incontro il presidente della settimana municipalità, **Giuseppe Esposito**, il presidente della commissione Politiche sociali, **Franco Moxedano**, il presidente di Gesco ed una rappresentanza degli operatori da tempo impegnati sul territorio.

ella volontà di riscatto, di legalità, di

IL COMMENTO

Il presidente Esposito: dare alternative ai giovani

NAPOLI (cp) - Oggi, poco dopo mezzogiorno, nella sala della giunta di Palazzo San Giacomo, il sindaco **Rosa Iervolino Russo**, e l'assessore alle Politiche sociali **Giulio Riccio**, sottoporranò all'attenzione istituzionale l'urgente provvedimento da approvare per arginare il crescente disagio giovanile che attanaglia la periferia nord. *“Questo incontro dimostra - commenta il presidente della settima municipalità, Giuseppe Esposito (nella foto) - che quando si lavora con concretezza e quando si reagisce nei tempi e nei modi in cui ha fatto l'intero quartiere di Secondigliano, si possono porre le basi per un reale cambiamento delle difficili condizioni in cui si trova quest'area. E' un momento per confrontarci, noi istituzioni locali, cittadini ed ente comunale, allo scopo di mettere in campo progetti ed iniziative che possano offrire migliori prospettive a questa parte della città. Un territorio dove la popolazione di giovani supera, a differenza della media cittadina, quella degli anziani, dove c'è il più alto tasso di disoccupazione giovanile e, al contrario, quello più basso di laureati.*



“Bisogna offrire nuovi strumenti alle famiglie”

Questi dati statistici devono spingerci a fare una importante riflessione: l'intervento deve avvenire con provvedimenti a sostegno innanzitutto delle famiglie che non hanno i mezzi, economici e non, per curare l'educazione scolastica e la formazione dei propri figli. E' quello che ci aspettiamo e per cui stiamo lavorando in sinergia e quotidianamente”.

impresa
libertà.

di

COMUNI: NAPOLI; 100.000 EURO PER SCAMPIA, RISPOSTA A CLAN
CRO S41 SOB QBXO COMUNI: NAPOLI; 100.000 EURO PER SCAMPIA, RISPOSTA
A CLAN (ANSA) - NAPOLI, 20 FEB - La giunta comunale di Napoli ha
approvato una delibera che prevede finanziamenti fino a 100.000 eu-
ro per una serie di eventi dedicati ai giovani nel quartiere di Se-
condigliano e a favore del centro per minori «Oltre la Strada», re-
centemente vandalizzato da una baby gang. «La nostra è una risposta
pronta e decisa per far capire ai bambini e ai giovani di Scampia
da che parte stanno le istituzioni, dalla parte della legalità», ha
detto il sindaco Iervolino, sottolineando la compattezza della
Giunta nel varare rapidamente la delibera per dare un segnale imme-
diato. «L'intervento è un avvertimento ai clan Di Lauro e degli
scissionisti perchè non pensino di potersi impadronire di porzioni
di territorio. Combatteremo la loro violenza strada per strada», ha
aggiunto l'assessore alle politiche sociali del Comune Giulio Ric-
cio. La delibera prevede una serie di interventi da qui a luglio,
quando l'iniziativa culminerà in una grande festa della legalità
nel Parco delle Galassie di Scampia. (ANSA). KVZ 20-FEB-09 13:58
NNN

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di
libertà.

MINORI:NAPOLI;COOP DENUNCIA,RAID VANDALICO IN CENTRO SCAMPIA
CRO S0B S41 QBXO MINORI:NAPOLI;COOP DENUNCIA,RAID VANDALICO IN CEN-
TRO SCAMPIA (ANSA) - NAPOLI, 20 FEB - Dopo l'assalto dell'11 feb-
braio scorso da parte di una baby gang a un centro per minori ge-
stito dalla Gesco in via Altair, nel quartiere di Secondigliano, a
Napoli, la cooperativa sociale 'L'uomo e il legnò ha denunciato un
assalto nel suo centro, dove si attua un progetto del Comune di Na-
poli rivolto ai minori, nel quartiere di Scampia. Ignoti si sono
introdotti nel centro, danneggiando il portone di ferro, e hanno
rubato telefono, fax, computer e divelto le suppellettili. I ladri
hanno anche aperto una grossa breccia nella parete della struttura
di viale della Resistenza. A scoprire l'accaduto sono stati gli o-
peratori della cooperativa che ogni pomeriggio accolgono decine di
bambini e minori per le attività di sostegno scolastico e ludiche.
«Oltre agli ingenti danni materiali - spiega il presidente della
coop, Vincenzo Vanacore - quello che più ci preoccupa è lo stato
diffuso di tensione sociale che sfocia in questi gesti sconsidera-
ti. Non credo che quanto avvenuto sia in relazione con l'aggressio-
ne al centro 'Oltre la stradà di Secondigliano della scorsa setti-
mana. Ma c'è da sottolineare un crescente disagio sociale che è una
vera e propria pentola a pressione in questa città».(ANSA). TOR/ARB
20-FEB-09 17:55 NNN

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di
libertà.

SECONDIGLIANO

Nuovo assalto a un centro per minori e il Comune stanZIA centomila euro

Dopo l'assalto dell'11 febbraio scorso da parte di una babygang a un centro per minori gestito dalla Gesco in via Altair, a Secondigliano, la cooperativa sociale «L'uomo e il legno» ha denunciato un assalto nel suo centro, dove si attua un progetto del Comune di Napoli rivolto ai minori, nel quartiere di Scampia.

Ignoti si sono introdotti nel centro, danneggiando il portone di ferro, e hanno rubato telefono, fax, computer e divelto le suppellettili. I ladri hanno anche aperto una grossa breccia nella parete della struttura di viale della Resistenza. A scoprire l'accaduto sono stati gli operatori della cooperativa che ogni pomeriggio accolgono decine di bambini e minori per le attività di sostegno

scolastico e ludiche. «Oltre agli ingenti danni materiali - spiega il presidente della coop, Vincenzo Vanacore - quello che più ci pre-

lineare un crescente disagio sociale che è una vera e propria pentola a pressione in questa città».

La giunta comunale, intanto, ha approvato una delibera che prevede finanziamenti fino a 100mila euro per una serie di eventi dedicati ai giovani di Secondigliano e a favore del centro per minori «Oltre la Strada», recentemente vandalizzato. «La nostra è una risposta pronta e decisa per far capire ai bambini e ai giovani

di Scampia da che parte stanno le istituzioni, dalla parte della legalità», ha detto il sindaco Iervolino, sottolineando la compattezza della Giunta nel varare rapidamente la delibera per dare un segnale immediato.



occupa è lo stato diffuso di tensione sociale che sfocia in questi gesti sconsiderati. Non credo che quanto avvenuto sia in relazione con l'aggressione al centro "Oltre la strada" di Secondigliano della scorsa settimana. Ma c'è da sotto-

impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.



Il caso

Centomila euro dal Comune dopo l'assalto in via Altair. Devastata una coop

Scampia, tornano i vandali raid in un altro centro sociale

IL COMUNE alza la guardia: «Vogliamo dare una risposta pronta e decisa per far capire ai bambini e ai giovani di Scampia la forza della legalità». In mattinata, il sindaco Iervolino annuncia finanziamenti fino a 100 mila euro per i giovani di Secondigliano e a favore del centro per minori "Oltre la strada", vandalizzato lo scorso 11 febbraio da una baby-gang. Ma la criminalità rilancia subito. Nel pomeriggio, in questura arriva una nuova denuncia. Un altro centro sociale vandalizzato, a Scampia. Due casi in meno di dieci giorni.

«Sono entrati nella sede della cooperativa, in via Fratelli Cervi. Hanno divelto una porta in ferro e hanno fatto un buco nel muro. Hanno messo sotto sopra i 200 metri quadri della struttura, aprendo cassette e svuotando armadi. Hanno rovistato ovunque e hanno rubato computer e fax, sradicando il telefono dal muro» racconta Vincenzo Vanocore, presidente della cooperativa sociale "L'uomo e il legno". È stato lui a denunciare l'assalto nel centro, dove va avanti un progetto del Comune. «Oltre agli ingenti danni materiali — fa notare Vanocore — quello che più ci preoccupa è lo stato diffuso di tensione sociale che sfocia in questi gesti sconsiderati. A Scampia c'è un crescente disagio sociale, una vera e propria pentola a pressione in questa città».

«Quello che più mi ha colpito degli atti vandalici al centro per giovani di Secondigliano — diceva nella mattinata Rosa Russo Iervolino, durante la presentazione della delibera da 100 mila euro e riferendosi al primo raid — è l'età della baby gang: si tratta di ragazzini di 13 anni manipolati dalla camorra. Il dato è allarmante e ci spinge a rispondere subito non con pene carcerarie, ma con una strategia educativa». «Il

blitz è stato un avvertimento degli scissionisti che vogliono trasformare il parco di via Altair in una piazza di spaccio e la nostra presenza ovviamente li disturba. Ma il Comune combatterà la loro violenza strada per strada», ha aggiunto l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio.

E proprio i bambini sono al centro di questo nuovo braccio di ferro tra criminalità e istituzioni. A scoprire il raid nella struttura di via Fratelli Cervi sono stati i ragazzini che

frequentano il centro (un centinaio tra gli 8 e i 16 anni), quando nel pomeriggio di mercoledì (l'assalto risale a tre giorni fa, ma la denuncia è stata fatta solo ieri) sono entrati nel centro sociale per seguire le lezioni. «Uno dei ragazzini ha scritto un bigliettino l'altra sera e l'ha attaccato sulla porta: "Hanno rubato"», racconta un'operatrice. «I ragazzi sono rimasti molto impressionati da quello che è successo. La sera dopo il raid molti ci hanno chiesto di essere accompagnati a casa. In genere si muovono da soli nel quartiere», racconta un altro operatore. «Abbiamo cercato di rimediare ai danni — conclude Vanocore — I bambini domenica parteciperanno al carnevale dell'associazione Gridas, non volevamo rovinare l'atmosfera». Ma la tensione a Scampia e Secondigliano è alta. «La risposta immediata del Comune ci fa piacere — commenta Ester, una delle operatrici del centro "Oltre la strada", che vive nel quartiere — anche se per noi diventa sempre più difficile confrontarci con una quotidianità di criminalità di cui sentiamo il fiato sul collo. Chiediamo una maggiore presenza delle forze dell'ordine».

(cri. s.)

SCAMPIA

OPERATORI AVVILITI: OGGETTO DI UNA CRESCENTE ONDATA DI VIOLENZA

Raid vandalico al centro educativo

Tre raid vandalici in poco meno di dieci giorni. È questo lo sconcertante bilancio che caratterizza l'area nord del capoluogo partenopeo. Dopo gli ultimi episodi di teppismo ai danni delle scuole "D'Aragona" e "Aganor" di Marianella e del centro socio-educativo "Oltre la strada" di Secondigliano, è stata la volta della cooperativa sociale "L'uomo e il legno" di viale della Resistenza a Scampia. Il raid si è consumato nel Centro di Educativa territoriale molto probabilmente nella notte tra giovedì e venerdì. La banda di ignoti ha fatto irruzione nella struttura danneggiando il portone di ferro che protegge l'ingresso. A scoprire l'accaduto sono stati gli operatori del centro che ogni pomeriggio accolgono decine di bambini del territorio per le attività di sostegno ludiche e scolastiche. L'impeto dei teppisti non ha risparmiato nulla tanto che il profondo stato di incuria che attualmente avvolge il complesso è sconvolgente. Armadietti scassinati, risme di carta, pastelli, giochi per i bambini e pennelli sparsi sul pavimento, telefono, fax e computer rubati. Questo il bilancio dell'atto teppistico che stavolta ha visto come scenario il quartiere all'ombra delle Vele e che per il momento non ha ancora un nome. Alla quotidiana apertura del centro i volontari che si sono ritrovati di fronte a tale scempio non hanno potuto fare altro che denunciare l'accaduto al locale commissariato. «Oltre agli ingenti danni materiali - spiega il presidente della cooperativa, Vincenzo Vanacore - quello che più ci preoccupa è lo stato diffuso di tensione sociale che sfocia in questi gesti». Prima di fuggire gli artefici del vile gesto hanno aperto una breccia nella parete dell'edificio. «Non credo che quanto avvenuto sia in relazione con l'aggressione al centro "Oltre la strada" di Secondigliano della scorsa settimana - continua Vanacore - Ma c'è da sottolineare un crescente disagio sociale». Intanto si è diffusa tra gli educatori della struttura una grande preoccupazione. «Gli operatori - sottolinea Vanacore - vivono una condizione di precarietà a cui non si può aggiungere anche il pericolo di essere il soggetto più esposto ad azioni violente». Una vera e propria psicosi diffusasi tra le associazioni visto il crescente numero di raid che sta investendo la periferia. **Valentina Cirillo**



impresa come affermazione forte della volontà di riscatto, di legalità, di libertà.

Scampia. Raid vandalico contro il centro "L'uomo e il legno" per i minori a rischio di viale della Resistenza

Devastata cooperativa sociale rubati fax, computer e telefono

Il presidente Vanacore: «Un gesto sconsiderato. Dietro c'è un grave disagio sociale»

Arnaldo Capezzuto
arnaldo.capezzuto@epolis.sm

■ Forse una strategia precisa. A pochi giorni dal raid - avvenuto l'11 febbraio scorso - contro il centro "Oltre la Strada" di via Altair a Secondigliano. Nuovo blitz contro una cooperativa sociale che si occupa del recupero di minori a rischio. Questa volta nel mirino di una baby gang è finito il centro "L'uomo e il legno" in viale della Resistenza nel quartiere Scampia. La struttura sociale dove per conto del Comune di Napoli un "esercito" di educatori sta portando avanti un progetto rivolto a quei bambini e ragazzi definiti disagiati. Ieri pomeriggio un gruppo di giovani ha assaltato il centro danneggiando il portone di ferro e rubando telefono, fax, computer. Non contenta l'allegria compagnia prima di tagliare la corda hanno divelto le suppellettili e imbrattati i muri. I ladri - non contenti - hanno anche aperto una grossa breccia nella parete della struttura di viale della Resistenza. A scoprire l'accaduto sono stati gli operatori della cooperativa ieri pomeriggio mentre attendevano decine di bambini e minori per le attività di sostegno scolastico e ludiche. «Oltre agli ingenti danni materiali - spiega il presidente della coop, Vincenzo Vanacore - quello che più ci preoccupa è lo stato

diffuso di tensione sociale che sfocia in questi gesti sconsiderati. Non credo che quanto avvenuto sia in relazione con l'aggressione al centro "Oltre la strada" della scorsa settimana. Ma c'è da sottolineare un crescente disagio sociale che è una vera e propria pentola a pressione in questa città». È proprio per la struttura del quartiere Secondigliano ieri il Comune di Napoli durante una riunione di Giunta straordinaria ha stanziato 100 mila euro per il centro di via Altair. «Dopo la aggressione c'è stata la risposta ferma e determinata del Comune di Napoli». Lo sottolinea Giulio Riccio, assessore alle politiche sociali e giovanili del Comune di Napoli. «Abbiamo stanziato d'urgenza queste risorse - aggiunge - per ripristinare il centro e potenziare le attività per l'infanzia da tenersi appena il tempo lo consentiranno anche all'interno del Parco recentemente inaugurato».

«LA CRIMINALITÀ ha inteso violare - sottolinea Riccio - una spazio dedicato all'infanzia. Quello che è accaduto è un segnale particolarmente odioso e violento perché rivolto contro le bambine e i bambini di Secondigliano. Siamo indignati e preoccupati: adesso la nuova camorra della periferia Nord della città vuole allontanarci da quel territorio per svolgere indisturbata i suoi traffici illeciti. Rispondiamo senza timidezze con la presenza e con il potenziamento delle attività educative e per la legalità». ■

lità, di

impre:
libertà

■ RIFLESSIONI ■

Una goccia nel mare di Scampia

**DAVIDE MORGANTI**

Ogni atto a favore dell'uomo, rende degno qualunque uomo. Per questo ben venga la delibera del Comune che ha stanziato fino a centomila euro per iniziative a favore dei giovani di Scampia e per il recupero, dopo l'aggressione vandalica, del centro per ragazzi Oltre la strada. Lasciano, però, perplessi le parole dell'assessore Riccio: «L'intervento è un avvertimento ai clan Di Lauro e degli scissionisti perché non pensino di potersi impadronire di porzioni di territorio. Combatteremo la loro violenza strada per strada». Sembra una battuta uscita da un film di Woody Allen. Centomila euro, nel territorio con la più grande piazza di spaccio d'Europa, sono spiccioli di giornata, che servono appena a creare un'economia su cui si sostengono decine di famiglie. Qui lo Stato ha perso spazio, senza mai provare a reagire seriamente, limitandosi a sporadici interventi che hanno l'amarrezza della tentata volontà. Il capitalismo della tigre, qual è quello del sistema camorristico, ripara a modo suo i guasti nei quali le generazioni locali crescono. Una riparazione intesa a rafforzare il proprio potere attra-

verso il soddisfacimento dei beni primari e, soprattutto, secondari. C'è il rischio, perciò, di assumere lo stesso atteggiamento degli aiuti dati all'Africa, soccorsi sempre urgenti, eternamente provvisori, che non risolvono la vita di interi paesi. Un tumore che si cura con la chirurgia, la chemioterapia e con ogni altro tipo di farmaco necessario, non certo con l'acqua minerale e l'aspirina.

Sono buone, vitali, ma in questi casi non servono. Non è più il caso di aspettare che passi la notte, come diceva Eduardo. L'attesa è una inerzia dannosa, vizio meridionale antico, la notte adesso va smantellata pezzo per pezzo, poco a poco. E se, come dice il sindaco Iervolino, per recuperare i minori è necessario adoperare «strategie educative» e non il carcere, bisognerebbe sapere quali, visto che le famiglie in cui crescono sono quasi sempre quelle che impongono i codici della sopraffazione e della strafottenza. In ogni luogo, poi, non solo l'uomo educa, ma lo fanno anche l'urbanistica, gli spazi, il cemento, l'asfalto e gli occhi sanno abituarsi anche al buio. Realtà importanti come l'associazione Mammuto (che peraltro gode dell'appoggio di enti pubblici) sono cellule fondamentali sul territorio, dal momento che fanno un lavoro enorme sui bambini e sui giovani, puntando sulla prevenzione, l'informazione e la creatività. La spinta, però, deve essere ancora più massiccia, è sempre troppo poco quello che si fa, il volontariato non può e non deve sostituirsi ai doveri dello Stato. Perché lì dove associazioni, centri, chiese sono le uniche a essere attive, rendono soltanto più visibile l'assenza di organi competenti. Fare una seduta a Secondigliano, come vuole il presidente della commissione Politiche sociali, per far sentire la presenza del Comune ai giovani rischia di sottolineare maggiormente la distanza tra la politica e il territorio di Scampia. Non serve l'una tantum, ma la costanza della volontà. Se il Comune si trasferisse nei palazzi di Secondigliano forse darebbe maggiore consistenza al suo dire: la gente è ormai assuefatta ai proclami, ai concerti, alle rapine, agli agguati, si è abituata a vedere persone venire, parlare, cantare e poi andare via. Si vada a verificare quante famiglie vivono grazie ai clan, poi si deciderà seriamente come mettere in atto una controffensiva. Per cancellare la notte, le candele non bastano.

Baby gang a Scampia

Devastato un altro centro sociale

NAPOLI — Ancora un raid, ancora a Secondigliano. Dopo l'assalto di una baby-gang al centro socio-educativo *Oltre la strada*, afferente al consorzio Gescoco, ieri anche la cooperativa *L'uomo e il legno* è stata vittima di un assalto. Ignoti si sono introdotti nel centro danneggiando il portone, rubando telefoni, fax e computer, e distruggendo le suppellettili. I ladri hanno inoltre aperto una grossa breccia nella parete della struttura di viale della Resistenza. A scoprire l'accaduto sono stati gli operatori che ogni pomeriggio accolgono decine di minori per le attività ludiche e di supporto scolastico.

«Oltre agli ingenti danni materiali — spiega il presidente dell'organizzazione, Vincenzo Vanacore — quello che più ci preoccupa è lo stato di tensione sociale che sfocia in questi gesti sconsiderati. C'è da sottolineare un crescente disagio sociale che è una vera pentola a pressione in questa città». Furono i carabinieri, in occasione del raid al centro di via Altair, a rivelare come dietro l'episodio si celassero motivi di «territorialità». I giovani aggressori, sentendosi vicini al

clan degli scissionisti, sostenevano infatti che tra i minori assistiti dalla cooperativa vi fossero persone provenienti dalle zone controllate dai Di Lauro.

La giunta comunale di Napoli ha approvato ieri una delibera che prevede finanziamenti fino a 100 mila euro, per una serie di eventi dedicati ai giovani del quartiere di Secondigliano e a favore del centro *Oltre la Strada*. «La nostra è una risposta pronta e decisa — dice la sindaca Iervolino — per far capire ai bambini e ai giovani da che parte stanno le istituzioni: dalla parte della legalità». «L'intervento è un avvertimento ai clan Di Lauro e degli scissionisti — commenta l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio — perchè non pensino di potersi impadronire di porzioni di territorio. Combatteremo la loro violenza strada per strada». La delibera prevede una serie di interventi da realizzarsi fino a luglio, quando tutto culminerà in una grande festa della legalità da tenersi nel Parco delle Galassie di Scampia.

Ste. Pie.

Napoli, 100mila euro per ridare speranza ai giovani di Scampia

NAPOLI. La giunta di Napoli ha approvato una delibera che prevede di stanziare 100mila euro per una serie di eventi (da qui a luglio) a favore dei giovani del rione di Secondigliano e del centro per minori Oltre la Strada preso di mira da una baby gang. Prevista anche una grande festa della legalità nel Parco delle Galassie. «La nostra è una

risposta pronta e decisa per far capire a bambini e giovani di Scampia che le istituzioni, stanno sempre dalla parte della legalità», ha detto il sindaco Iervolino, sottolineando la compattezza della giunta nel varo del provvedimento. «È un avvertimento a clan Di Lauro e scissionisti perché non pensino di potersi impadronire di porzioni di territorio. Combatteremo la violenza strada per strada», ha aggiunto l'assessore alle Politiche sociali, Riccio.

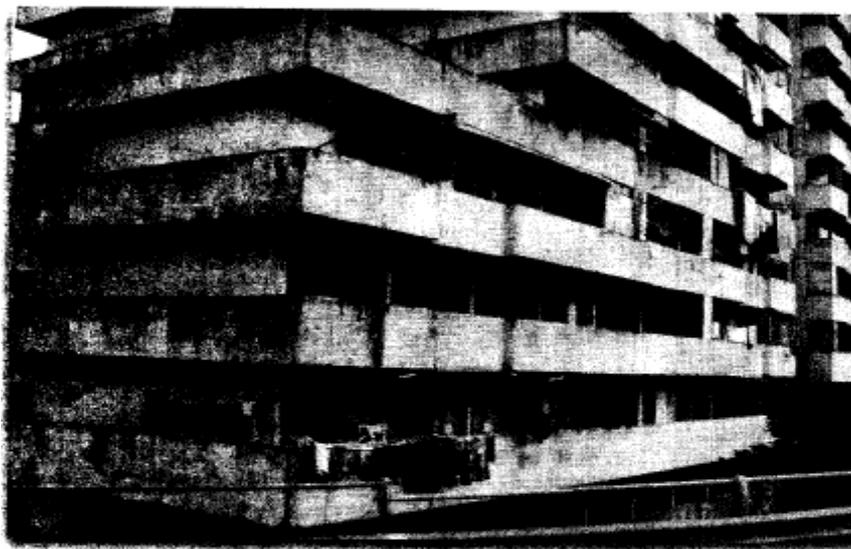


SECONDIGLIANO AGGRESSIONE A "OLTRE LA STRADA"**Centomila euro per spettacoli
e per dire no alla delinquenza**

Lo stanziamento di 100mila euro a favore del centro minorile "Oltre la strada" è la risposta immediata dell'amministrazione comunale al raid che una settimana fa ha devastato il centro gestito per il Comune dal Consorzio Gesco a Secondigliano. Il provvedimento è stato annunciato ieri alla conferenza tenutasi a Palazzo San Giacomo dal sindaco Rosa Iervolino Russo, dall'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio, dal presidente della Municipalità Giuseppe Esposito, dal presidente della commissione politiche Sociali Franco Moxedano, e dal presidente del consorzio Gesco Sergio D'Angelo. «Il fatto è gravissimo, perché- come afferma il presidente D'Angelo- si è voluto violare uno spazio partorito per aiutare un quartiere come Secondigliano». Il centro "Oltre la strada", nel quartiere da oltre 10 anni, ospita ogni anno circa 300 ragazzi provenienti da situazioni familiari problematiche, offrendo un'opportunità migliori rispetto a quelle che avrebbero vivendo in un territorio difficile e degradato. «Pur essendo attenta ai numerosi atti vandalici - continua il sindaco- quello ai danni del centro mi ha impressionato soprattutto per tre cose: la responsabilità di una baby gang, da cui si deduce che il grado di coinvolgimento nella malavita si abbassa di età; il vandalismo, oltre che materiale, soprattutto psicologico, ai danni di ragazzini ed infine la volontà di ferire la stessa comunità violando un centro di aggregazione pubblico. Oltre alla somma stanziata, l'amministrazione predispone nuovi interventi per la Municipalità Miano-Secondigliano-S.Pietro: attività sociali e un fitto calendario di eventi: da maggio a giugno il Comune intensificherà l'impegno nel sottrarre i giovani dalle strade; l'apertura di numerosi laboratori in aggiunta a quelli già attivi per contrastare la dispersione scolastica; il parco delle Galassie, riaperto pochi giorni fa proprio a Secondigliano, ospiterà ogni 15 giorni eventi ed attività. L'obiettivo è di garantire un aiuto ai ragazzi per superare i disagi.

Paola Salerno

Attività giovanili, fondi per Scampia



Un'immagine delle vele di Scampia

La giunta comunale di Napoli ha approvato una delibera che prevede finanziamenti fino a 100 mila euro per una serie di eventi dedicati ai giovani nel quartiere di Secondigliano e a favore del centro per minori "Oltre la Strada", recentemente vandalizzato da una baby gang.

"La nostra è una risposta pronta e decisa per far capire ai bambini e ai giovani di Scampia da che parte stanno le istituzioni, dalla parte della legalità", afferma il sindaco Rosa Russo Iervolino, sottolineando la compattezza della Giunta nel varare rapidamente la delibera per dare un segnale immediato.

"L'intervento è un avvertimento ai clan Di Lauro e degli scissionisti perché non pensino di potersi impadronire di porzioni di territorio. Combatteremo la loro violenza strada per strada", aggiunge l'assessore alle politiche sociali del Comune Giulio Riccio. La delibera prevede una serie di interventi da qui a luglio, quando l'iniziativa culminerà in una grande festa della legalità nel Parco delle Gallie di Scampia.

Delibera lampo, ecco 100mila euro E' la risposta ai raid delle baby gang

Il sindaco: la repressione non serve, occorrono risposte di tipo sociale

NAPOLI (Ciro Crescentini) - La giunta comunale di Napoli promuove una riunione d'urgenza, approva una delibera che prevede finanziamenti fino a 100mila euro per una serie di 'eventi culturali' dedicati ai giovani di Secondigliano e a favore del centro per minori "Oltre la Strada", gestito dalla Gesco, recentemente vandalizzato da una baby gang. Ma l'opposizione di centro-destra insorge sostenendo che la criminalità si combatte in tutte le periferie della città riconoscendo il ruolo e le funzioni sociali di tutte le associazioni. Non solo quelle colorate di rosso o di verde. Ma

andiamo per ordine. L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti il sindaco **Rosa Russo Iervolino** e gli assessori **Giulia Rispoli**, **Nicola Oddati**, **Giulio Riccio**, il presidente della Gesco **Sergio D'Angelo** e il presidente settima municipalità **Giuseppe Esposito**. "La nostra è una risposta decisa per far capire ai giovani di Scampia da che parte stanno le istituzioni, dalla parte della legalità", ha detto la Iervolino. La delibera prevede una serie di 'eventi culturali' da qui a luglio, e una festa della legalità nel Parco delle Galassie di Scampia. Gli 'eventi culturali' saranno gestiti dal consorzio Gesco. Dieci giorni fa il centro socio educativo 'Oltre la strada' di Secondigliano è stato devastato da una baby gang che oltre a distruggere varie suppellettili. "Quello che mi ha impressionato è l'azione violenta promossa da ragazzini di tredici anni - ha sottolineato il sindaco - E' necessario analizzare per capire se ci troviamo di fronte ad un abbassamento dell'età dei 'microcriminali'", Rosetta è contraria alle risposte di tipo repressivo. "Sono necessarie risposte sociali - continua - Occorre creare le strutture di aggregazione giovanili", ha concluso. L'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** ha affermato che "l'intervento è un avvertimento ai clan criminali perché non pensino di potersi impadronire di por-

zioni di territorio". Il presidente della VII municipalità, **Giuseppe Esposito** ha aggiunto che "la nostra presenza vuole essere un segno concreto per far andare avanti l'azione a sostegno dei ragazzi a rischio". L'opposizione non si lascia incantare dalle apparenze denunciando il ruolo del consorzio 'rosso' Gesco che nei prossimi mesi si prepara a gestire in posizione di monopolio una rete di cooperative e associazioni no profit per fornire i servizi di assistenza sociale comunali. "In tempi rapidissimi vengono annunciati stanziamenti di centomila euro al consorzio 'rosso' Gesco e nello stesso vengono lasciate allo sbando - comprese tante famiglie - le cooperative di assistenza domiciliare ai disabili - denuncia **Ciro Varriale** capogruppo di Forza Italia - E' scandaloso che l'assistenza domiciliare ai disabili sia sospesa da circa quattro mesi, perché il Comune di Napoli non paga le Cooperative addette al servizio da oltre quindici mesi, per cui gli operatori non percepiscono gli emolumenti mensili. Ed è altresì scandaloso che anche l'assistenza ai minori a rischio sia sul punto di fallire - conclude Varriale - per la chiusura degli istituti ai quali non vengono corrisposte le relative rate dei pagamenti dal settembre 2007".

Caccia ai vandali di Scampia

Il nuovo raid al centro sociale: si cerca una banda di giovanissimi

CRISTINA ZAGARIA

È CACCIA ai vandali di Scampia. Il bottino del raid al centro sociale di via Fratelli Cervi è misero: un computer e un telefono con fax. Gli investigatori perciò cercano ladri giovanissimi. Sono al lavoro gli uomini del commissariato di Scampia, tra impronte e tracce lasciate dai vandali—ladroncoli. La pista è quella del quartiere. «La denuncia l'abbiamo presentata venerdì—spiega il presidente della cooperativa "L'uomo e il legno", Vincenzo Vanocore—Al di là se li prendono o no, l'abbiamo fatta anche per dare un segnale forte. Atti del genere non devono passare sotto silenzio. È proprio quello che insegnano tutti i giorni ai nostri ragazzi». Per gli uomini del questore Antonino Puglisi non è un'indagine facile. «Ma trattandosi del secondo raid in meno di dieci giorni l'attenzione è altissima», dicono al commissariato di Scampia.

Anche perché, ora, gli operatori sociali hanno paura. «Non vogliamo mettere le sbarre alle finestre—spiega Tommaso Russo della cooperativa "Oltre la Strada" che gestisce il centro vandalizzato da una baby gang l'11 febbraio in via Altair, a Secondigliano—ma domani (oggi ndr) abbiamo una riunione con i ragazzi per decidere con loro nuove misure di protezione del centro. Pensiamo di chiudere sempre la porta, che prima rimaneva aperta, e a una figura simile a quella di un portiere. Vorremmo mettere anche un citofono». Russo, lavora a Secondigliano da dieci anni. «Prima d'ora non avevamo mai subito una aggressione del genere. È chiaro che

siamo tesi, anche noi. Non siamo eroi, abbiamo paura. Ci chiediamo soprattutto cosa accadrà quando qui si spogneranno i riflettori?».

Ma non c'è solo la paura a Scampia, c'è anche la voglia di reagire. «In questo momento il nostro lavoro è quello di far capire ai ragazzi cosa è giusto e cosa è sbagliato—commenta Ugo Mancini della cooperativa "Obiettivo Uomo", che cura il progetto Impronte—È sbagliato il raid. È giusto denunciare. Sembrano concetti ovvi, ma in terre di frontiera non è tutto così lineare». E non è solo la periferia Nord a essere in allerta. «Noi siamo stati aggrediti un po' di tempo fa—racconta Marianna Giordano, dell'"Orsa Maggiore" che opera a Soccavo—È stato terribile. Anche nel nostro caso si trattava di ragazzini molto piccoli. Quando andammo a parlare con le famiglie, i genitori ci dissero: "Non ci interessa cosa fanno i nostri figli". È questo disinteresse che poi scatena la rabbia dei ragazzi, è il terreno su cui noi dobbiamo lavorare». E Lidia Ronghi, del "Quadrifoglio", che lavora a Miano: «È vero, c'è chi distrugge, ma c'è anche tanta gente a Miano, come a Scampia e a Secondigliano che ci ringrazia tutti i giorni per il lavoro che facciamo con i loro ragazzi».

La prima risposta delle cooperative sociali alla violenza sarà oggi. E sarà una risposta colorata, allegra, che attraverserà il quartiere. Per le strade di Scampia sfileranno i carri di Carnevale realizzati proprio dai ragazzi dei centri sociali.

L'intervista

Due assalti in pochi giorni sempre nella periferia Nord: "Ma noi andiamo avanti"

L'allarme dell'assessore Riccio "Ora colpiscono luoghi per ragazzi"

MAI prima d'ora c'erano stati raid in strutture dedicate ai bambini e soprattutto quando i ragazzi erano all'interno. «A Secondigliano e a Scampia è successo qualcosa di nuovo. Qualcosa che ha fatto alzare la posta e scatenato la violenza», commenta l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio.

Assessore Riccio, in meno di dieci giorni il centro per minori gestito dalla Gesco a Secondigliano, e ora quello gestito dalla cooperativa sociale a Scampia sono stati presi d'assalto. C'è un allarme nuovo nella periferia nord?

«Sì. Gli atti compiuti nei due centri sono differenti dal passato. Non è la prima volta che vengono colpiti dei centri sociali, ma mai luoghi dedicati all'infanzia. Voglio essere molto chiaro, per il centro di via Altair so con certezza che sia il parco appena inaugurato dal Comune che il centro per i ragazzi davano molto fastidio alla criminalità organizzata. Quello è territorio degli Scissionisti, che vogliono quel parco come nuova piazza di spaccio».

Il sindaco ha annunciato un finanziamento di 100 mila euro e una serie di interventi proprio per Secondigliano. È questa la risposta?

«È solo l'inizio ovviamente. Perché a livello nazionale si parla tanto di sicurezza, di ronde e di presenza delle forze dell'ordine, ma tutto questo dibattito incide pochissimo poi sulla vita quotidiana dei cittadini. A volte è più utile strappare un parco allo spaccio, che mettere un soldato a un incrocio stradale, perciò cercheremo di rafforzare in maniera capillare le esperienze educative sul territorio e non solo nella periferia nord, che fa sempre scalpore, ma non è la sola fetta di città che ha bisogno di aiuto».

Gli operatori, hanno apprezzato molto l'intervento immediato del sindaco, dopo il primo raid a Secondigliano, ma hanno paura di essere abban-

donati appena sarà passata l'attenzione mediatica.

«Non sarà così. L'intervento del Comune è un avvertimento ai clan perché non pensino di potersi impadronire di porzioni di territorio. La delibera firmata dal sindaco prevede una serie di interventi da qui a luglio, quando l'iniziativa culminerà in una grande festa della legalità nel parco delle Galassie di Scampia. E poi si parte da Secondigliano per andare, per esempio, la settimana prossima alla Marinella. Con il presidente della Commissione politiche sociali, Mario Moxedano andrò alla scuola Aganoor di Marianella, che ha subito atti vandalici recentemente. E non dimentichiamoci poi che il prossimo 17 marzo, al centro giovanile vandalizzato in via Altair è attesa la presenza di don Luigi Ciotti, presidente di Libera».

Qual è l'obiettivo del Comune a Secondigliano e Scampia?

«Il primo è sottrarre manodopera e spazi alla camorra. Il secondo è di organizzare a luglio la festa della legalità, in cui chiederemo proprio alle famiglie che ci hanno seguito in questo percorso come vogliono riorganizzare il complesso degli interventi socio-educativi sul quartiere, per cui avremo anche delle risorse europee da investire. Vogliamo arrivare a coinvolgere i residenti in prima persona nei progetti».

Ecco, i fondi. I progetti sono tanti, ma le casse del Comune sono in grande difficoltà. E il terzo settore e i servizi sociali sono i primi a risentire della crisi.

«Noi andiamo avanti comunque. È vero, non possiamo fare tutto e il bilancio non è tra i più rosei, ma certo non lasceremo spazio alla criminalità organizzata. In città ci sono 27 centri sociali specializzati in corsi per ragazzini dagli 8 ai 16 anni. Sono i nostri 27 avamposti sul territorio e non li abbandoneremo».

(*cri.z.*)

I muri



Nelle foto le scritte comparse sui muri di Secondigliano che inneggiano agli scissionisti e «vietano» la zona ai Di Lauro



«Stop Di Lauro, avanti scissione»

Scritte spray sui muri di Secondigliano. «Zona bonificata»

I messaggi comparsi dopo l'assalto al centro sociale; effettuato perché c'erano ragazzi provenienti dalle zone dei Di Lauro

NAPOLI — I segnali stradali, a Secondigliano parlano chiaro. «Divieto ai Di Lauro. Avanti scissione». E' da qualche giorno che, a partire dall'inizio del corso e fino alle zone più interne, sui muri e sulle saracinesche del quartiere sono comparsi messaggi eloquenti.

La «bonifica», ha coinvolto un'area che parte da piazza Capodichino e arriva ai lotti più disastriati di Scampia, Arzano, Melito e così via. Le case popolari nel Rione dei Fiori, sono l'ultima roccaforte dei Di Lauro. Lì il Comune di Napoli continua ad offrire canoni agevolati a chi, una volta cacciati i legittimi assegnatari, ha stabilito un business dai profitti astronomici.

Appena abbandonata la piazza, immettendosi sul corso Secondigliano, una cabina per le fototessere ospita il primo segnale di «divieto». E poi di fronte, sulla saracinesca di un negoziante ritenuto vicino ai Di Lauro, un altro segnale: un cerchio

sbarrato dipinto con la bomboletta spray. Sotto c'è scritto «Scissione». «Forza scissione», «stop Di Lauro», «zona liberata». La bonifica, appunto. Una bonifica che ha tirato in ballo perfino i bambini assistiti dalle cooperative sociali.

Il 12 febbraio scorso c'è stato il primo raid. Gli operatori della cooperativa *Oltre la Strada*, in via Altair, si sono visti aggredire con mazze da baseball, coltelli e mazze chiodate da un gruppo di teppisti il cui capo, poi individuato dai carabinieri, ha 13 anni. I militari bollarono l'episodio con un caso di «territorialità»: la baby-gang, ritenendosi vicina al clan degli scissionisti e sapendo che tra i 300 minori seguiti dalla coop c'erano ragazzini provenienti dalle «zone Di Lauro», avevano distrutto arredi e suppellettili con l'intento di rispedire a casa gli ospiti indesiderati. Il 20 febbraio un altro raid, poco distante, nella sede della cooperativa sociale *L'uomo e il Legno*. Anche in questo caso telefoni, fax, computer: tutto distrutto.

Che Secondigliano fosse una zona sulla quale le istituzioni cercano di stendere una coperta grottescamente

corta, lo si sapeva già da tempo. Che addirittura la camorra, facendosi beffa dello Stato, imbrattasse i muri del centralissimo corso Secondigliano con segnali di «divieto ai Di Lauro, zona scissionisti», è una novità. Una novità atroce, soprattutto perché — come si è visto — a fare le spese di questa «bonifica» sono bambini e minorenni svantaggiati, che hanno l'unica colpa di abitare in «zona Di Lauro».

Subito dopo l'aggressione alla cooperativa di via Altair, la giunta comunale ha approvato un stanziamento-lampo di 100 mila euro per attività sociali da svolgersi nel vicino parco delle Galassie entro luglio. Forse non basta: di fronte a tanta sfacciataggine, bisogna alzare la voce. «La prima cosa che faremo

— dice l'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio — sarà cancellare queste scritte. L'idea che un quartiere possa essere delimitato con dei segnali camorristici è semplicemente inaccettabile. I vincitori della faida di Secondigliano vogliono creare un nuovo Rione dei Fiori, una nuova zona controllata per lo spaccio di stupefacenti, molto più grande della precedente».

Il pericolo, se non si interviene subito, è che ci riescano davvero. Sono efficienti, questi «signori» dalla bomboletta facile.

Stefano Piedimonte

300

I **minori** seguiti dal centro sociale di via Altair a Secondigliano

13

Gli **anni** del presunto capo della baby gang che ha devastato il centro

Terre di mezzo

Sbarca a Napoli la nuova versione dello storico mensile di strada

Una voce originale e qualificata per il sociale delle città e dei nostri territori
Giovedì 26 febbraio 2009
Emeroteca Tucci
Piazza Matteotti, Napoli
ore 10.00

NAPOLI - Sarà presentato all'Emeroteca Tucci di Napoli **giovedì 26 febbraio 2009** alle ore **10.00** il nuovo **Terre di mezzo - street magazine**, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese.

Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine **si occupa delle città e delle aree urbane**, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Sociale, quindi, inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un'inchiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti.

Terre di Mezzo si propone anche al Sud e a Napoli e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, e sarà presentato con il patrocinio dell'**UCSI** (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania.

Alla presentazione di giovedì 26 febbraio parteciperanno: l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità **Angela Cortese**; il direttore di Terre di Mezzo **Elena Parasiliti**; la presidente dell'UCSI Campania **Donatella Trotta**; il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**. Introdurrà la giornalista **Ida Palisi**.

Con il nuovo giornale si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevolate per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote "abbonamento" (da 5 a 500 euro). L'obiettivo è arrivare al più presto **alla quota di 2.000 abbonamenti**. Un traguardo tutt'altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Il prototipo di *Terre di mezzo - street magazine* è sfogliabile sia in edizione cartacea che (in parte) on line su www.terre.it
Molte firme hanno scelto di collaborare con la rivista: tra queste, **Loretta Napoleoni** (economista), **Pat Carra** (vignettista), **Ulderico Pesce** (attore di teatro civile), **esterni** (associazione culturale che organizza il Milano Film Festival), la **Scuola di scrittura** Holden di Torino, **Rockit** e **Legambiente**.

Sostenere la nascita del nuovo *Terre* significa soprattutto credere nel suo **progetto culturale** che ambisce a trasformare la società offrendo informazione, condivisione e cambiamento.

Maria Nocerino
320 7880510
081 7872037 interno 206
marianocerino@gescosociale.it

Sbarca a Napoli lo storico mensile di strada “Terre di mezzo”

Napoli - Sarà presentato all’Emeroteca Tucci di Napoli giovedì 26 febbraio 2009 alle ore 10.00 il nuovo “Terre di mezzo”, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese.

Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il “sociale” abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Sociale, quindi, inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un’inchiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti.

Terre di Mezzo si propone anche al Sud e a Napoli e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell’UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania.

Alla presentazione di giovedì 26 febbraio partecipano: il direttore di Terre di Mezzo Elena Parasiliti; la presidente dell’UCSI Campania Donatella Trotta; il presidente di Gesco Sergio D’Angelo; l’assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Giulio Riccio. Modera la giornalista Ida Palisi.

Con il nuovo giornale si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevolate per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote “abbonamento” (da 5 a 500 euro). L’obiettivo è arrivare al più presto alla quota di 2.000 abbonamenti. Un traguardo tutt’altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Il prototipo di Terre di mezzo – street magazine è sfogliabile sia in edizione cartacea che (in parte) on line su www.terre.it

Molte firme hanno scelto di collaborare con la rivista: tra queste, Loretta Napoleoni (economista), Pat Carra (vignettista), Ulderico Pesce (attore di teatro civile), esterni (associazione culturale che organizza il Milano Film Festival), la Scuola di scrittura Holden di Torino, Rockit e Legambiente. Sostenere la nascita del nuovo Terre significa soprattutto credere nel suo progetto culturale che ambisce a trasformare la società offrendo informazione, condivisione e cambiamento.

24 febbraio 2009

Home > Napoli

martedì 24/02/2009 19:01

LO STORICO GIORNALE DI STRADA "TERRE DI MEZZO" SBARCA A NAPOLI



NAPOLI - Giovedì 26 febbraio 2009 alle ore 10.00 presso l'Emeroteca Tucci in piazza Matteotti, sarà presentato il nuovo "**Terre di mezzo - street magazine**". Si tratta dello storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese. Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana. Sociale inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un'inchiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti. Terre di Mezzo si propone anche al Sud e a Napoli e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, e sarà presentato con il patrocinio dell'**UCSI** (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania. Alla presentazione di giovedì 26 febbraio partecipano: l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità **Angela Cortese**; il direttore di Terre di Mezzo **Elena Parasiliti**; la presidente dell'UCSI Campania **Donatella Trotta**; il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**. Introduce la giornalista **Ida Palisi**. Inoltre, con il nuovo giornale si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevolate per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote "abbonamento" (da 5 a 500 euro). L'obiettivo è arrivare al più presto alla quota di 2.000 abbonamenti. Un traguardo tutt'altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Molte firme hanno scelto di collaborare con la rivista: tra queste, **Loretta Napoleoni** (economista), **Pat Carra** (vignettista), **Ulderico Pesce** (attore di teatro civile), esterni (associazione culturale che organizza il Milano Film Festival), la **Scuola di scrittura Holden** di Torino, **Rockit** e **Legambiente**. Sostenere dunque, la nascita del nuovo *Terre* significa soprattutto credere nel suo progetto culturale che ambisce a trasformare la società offrendo informazione, condivisione e cambiamento.



24/02/2009, ore 15:45

Lo storico street-magazine all'Emeroteca Tucci di Napoli

Gesco presenta il nuovo "Terre di mezzo"

di: Redazione

Sarà presentato **all'Emeroteca Tucci di Napoli**, giovedì 26 febbraio 2009 alle ore 10.00, il nuovo **Terre di mezzo - street magazine**, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese.

Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Sociale, quindi, inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un'inchiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di **associazioni antimafia**, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti.

Terre di Mezzo si propone anche al **Sud e a Napoli** e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell'UCSI (**Unione Cattolica Stampa Italiana**) della Campania.

Alla presentazione di giovedì 26 febbraio partecipano: l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità Angela Cortese; il direttore di Terre di Mezzo Elena Parasiliti; la presidente dell'UCSI Campania Donatella Trotta; il presidente di Gesco **Sergio**

D'Angelo. Introduce la giornalista **Ida Palisi**.

Con il **nuovo giornale** si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevolate per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote "abbonamento" (da 5 a 500 euro). L'obiettivo è arrivare al più presto alla quota di 2.000 abbonamenti. Un traguardo tutt'altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Il prototipo di Terre di mezzo - street magazine è sfogliabile sia in edizione cartacea che (in parte) on line su www.terre.it

Molte firme hanno scelto di collaborare con la rivista: tra queste, Loretta Napoleoni (economista), Pat Carra (vignettista), Ulderico Pesce (attore di teatro civile), esterni (associazione culturale che organizza il Milano Film Festival), la Scuola di scrittura Holden di Torino, Rokit e Legambiente. Sostenere la nascita del nuovo Terre significa soprattutto credere nel suo progetto culturale che ambisce a trasformare la società offrendo informazione, condivisione e cambiamento.

La novità Street magazine distribuito dai senegalesi, sarà presentato domani. Diffuso fin'ora solo al Nord

Ecco «Terre di mezzo», voce d'immigrati

NAPOLI - Sarà presentato all'Emeroteca Tucci di Napoli domani alle 10 il nuovo Terre di mezzo - street magazine, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese.

Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Sociale, quindi, inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un'in-



Strillone

Uno dei senegalesi che distribuisce lo Street journal Terre di Mezzo

chiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati

di seconda generazione, di associazioni antimafia, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti.

Terre di Mezzo si propone anche al Sud e a Napoli e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania.

Con il nuovo giornale si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevo-

late per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote abbonamento (da 5 a 500 euro). L'obiettivo è arrivare al più presto alla quota di 2.000 abbonamenti. Un traguardo tutt'altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Il prototipo di Terre di mezzo - street magazine è sfogliabile sia in edizione cartacea che (in parte) on line su www.terre.it

Terre di mezzo all'Emeroteca

Napoli Emeroteca Tucci piazza Matteotti, ore 10.00
Presentazione del nuovo Terre di mezzo - street magazine, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese. Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana. Il giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania. Alla presentazione partecipano: l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità Angela Cortese; il direttore di Terre di Mezzo

Elena Parasiliti; la presidente dell'UCSI Campania Donatella Trotta; il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Introduce la giornalista Ida Palisi.

CRONACA

“Street magazine” all’Emeroteca Tucci

Sarà presentato domani all’Emeroteca “Tucci” (alle 10) il nuovo “Terre di mezzo - street magazine”, lo storico giornale di strada fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle città del Nord. Il foglio (52 pagine) si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. City



Terre di mezzo. Sbarca a Napoli la nuova versione dello storico mensile di strada.

Una voce originale e qualificata per il sociale delle città e dei nostri territori.

Giovedì 26 febbraio 2009
Emeroteca Tucci
Piazza Matteotti, Napoli
ore 10.00

NAPOLI - Sarà presentato all'Emeroteca Tucci di Napoli, giovedì 26 febbraio 2009 alle ore 10.00 il nuovo Terre di mezzo - street magazine, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese.

Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Sociale, quindi, inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un'inchiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti.

Terre di Mezzo si propone anche al Sud e a Napoli e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania.

Alla presentazione di domani parteciperanno:
l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità Angela Cortese;
il direttore di Terre di Mezzo Elena Parasiliti;
la presidente dell'UCSI Campania Donatella Trotta;
il presidente di Gesco Sergio D'Angelo.
Introdurrà la giornalista Ida Palisi.

Con il nuovo giornale si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevolate per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote "abbonamento" (da 5 a 500 euro). L'obiettivo è arrivare al più presto alla quota di 2.000 abbonamenti. Un traguardo tutt'altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Il prototipo di Terre di mezzo - street magazine è sfogliabile sia in edizione cartacea che (in parte) on line su www.terre.it

Molte firme hanno scelto di collaborare con la rivista: tra queste, Loretta Napoleoni (economista), Pat Carra (vignettista), Ulderico Pesce (attore di teatro civile), esterni (associazione culturale che organizza il Milano Film Festival), la Scuola di scrittura Holden di Torino, Rockit e Legambiente.

Sostenere la nascita del nuovo Terre significa soprattutto credere nel suo progetto culturale che ambisce a trasformare la società offrendo informazione, condivisione e cambiamento.

INFO
Ufficio stampa
Maria Nocerino 320 7880510
081 7872037 interno 206
maria_nocerino@libero.it

da: Ida Palisi [ufficio.stampa@gescosociale.it]

Napoli, alla Emeroteca Tucci si presenta lo street magazine Terre di Mezzo

Scritto da Redazione,
Pubblicato in : , PROVINCIA

NAPOLI - Sarà presentato all'Emeroteca Tucci di Napoli domani, giovedì 26 febbraio 2009 alle ore 10.00 il nuovo Terre di mezzo - street magazine, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese.

Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Sociale, quindi, inteso come relazione: quella che sta dietro a una notizia o a un'inchiesta, ma anche ai consumi, dalla moda alla musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, di moda critica, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile, di cibo e divertimenti.

Terre di Mezzo si propone anche al Sud e a Napoli e alla Campania in particolare, per dare spazio e voce alle tante anime sociali e iniziative dal basso che rendono ricco e culturalmente attivo il nostro territorio. Per questo il nuovo giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania.

Alla presentazione di domani parteciperanno: l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità Angela Cortese; il direttore di Terre di Mezzo Elena Parasiliti; la presidente dell'UCSI Campania Donatella Trotta; il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Introdurrà la giornalista Ida Palisi.

Con il nuovo giornale si apre anche una campagna abbonamenti con tariffe agevolate per le imprese sociali e le associazioni, poiché la rivista, con una metodologia pressoché inedita nel panorama editoriale italiano, chiede al lettore di partecipare attivamente alla sua fondazione, sottoscrivendo delle quote "abbonamento" (da 5 a 500 euro).

L'obiettivo è arrivare al più presto alla quota di 2.000 abbonamenti. Un traguardo tutt'altro che simbolico: sarà questa la soglia da raggiungere per mandare in stampa il nuovo giornale, che intanto esce con un numero zero, per raccontare ai lettori il progetto. Il prototipo di Terre di mezzo - street magazine è sfogliabile sia in edizione cartacea che (in parte) on line su www.terre.it

Molte firme hanno scelto di collaborare con la rivista: tra queste, Loretta Napoleoni (economista), Pat Carra (vignettista), Ulderico Pesce (attore di teatro civile), esterni (associazione culturale che organizza il Milano Film Festival), la Scuola di scrittura Holden di Torino, Rockit e Legambiente.

Sostenere la nascita del nuovo Terre significa soprattutto credere nel suo progetto culturale che ambisce a trasformare la società offrendo informazione, condivisione e cambiamento.

«TERRE DI MEZZO»

All'Emeroteca Tucci la presentazione del nuovo giornale «Terre di mezzo - street magazine», fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord. Partecipano Angela Cortese, Elena Parasiliti, Donatella Trotta e Sergio D'Angelo.

Emeroteca Tucci

piazza Matteotti, Napoli, ore 10

Emeroteca Tucci

Oggi si presenta
"Terre di mezzo"

Viene presentato oggi, alle 10, all'Emeroteca Tucci in piazza Matteotti, il nuovo "Terre di mezzo", il giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e distribuito da cittadini senegalesi.

Terre di mezzo all'Emeroteca

Napoli Emeroteca Tucci piazza Matteotti, ore 10.00
Presentazione del nuovo Terre di mezzo - street magazine, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e fino ad oggi diffuso principalmente nelle piazze del Nord Italia, venduto da persone di origine senegalese. Terre di mezzo si presenta con una nuova grafica e nuovi contenuti. In 52 pagine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana. Il giornale è sostenuto dal gruppo di imprese sociali Gesco, e sarà presentato con il patrocinio dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania. Alla presentazione partecipano: l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità Angela Cortese; il direttore di Terre di Mezzo

Elena Parasiliti; la presidente dell'UCSI Campania Donatella Trotta; il presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Introduce la giornalista Ida Palisi.

Terre di mezzo

Sbarca a Napoli lo street magazine più famoso d'Italia

Al via la campagna abbonamenti e la diffusione sui nostri territori con il sostegno di Gesco

NAPOLI - Ha bisogno di sostenitori il **nuovo Terre di mezzo - street magazine**, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e finora venduto da persone di origine senegalese solo nel Nord Italia. **Terre di mezzo** è una delle più importanti testate sociali nazionali che oggi si ripropone con una veste grafica innovativa e nuovi contenuti, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana. Così in 52 pagine il magazine **si occupa delle città e delle aree urbane**, per lo più italiane, di consumi, di cibo e divertimenti, di moda, di letteratura e di musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile.

Come ha spiegato alla presentazione di questa mattina all'Emeroteca Tucci di Napoli il direttore **Elena Parasiliti**, la nuova rivista "parte dal numero 0 e non dal 158, come dovrebbe essere, perché abbiamo deciso che era il momento di una svolta culturale: una svolta che chiediamo di sostenere. Intendiamo, infatti, rifondare il nostro giornale proprio dalla Campania, una delle terre di mezzo che vogliamo raccontare, mettendo in luce non solo gli aspetti negativi, ma anche le esperienze positive". "Per farlo – ha aggiunto – abbiamo bisogno di 2.000 abbonati. A novembre siamo partiti con la campagna di abbonamenti e abbiamo raggiunto 680 adesioni di persone che ci hanno sostenuto senza avere visto il giornale, ora siamo già a 900. Chiediamo di sostenere il giornale perché, così facendo, sosteniamo anche i suoi venditori nelle strade".

Un invito subito raccolto da **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco, il gruppo di imprese sociali che da deciso di sostenere la diffusione di **Terre di mezzo** non solo in Campania ma anche in altre regioni del Sud. "Quando il sociale – ha detto D'Angelo – si arma del coraggio necessario per cambiare la realtà, la sfida diventa quella proposta da *Terre*: tentare di permeare la cultura di sociale più di quanto possano fare le politiche sociali stesse, e di uscire dal ghetto in cui ci relegano o ci relega a volte il nostro eccesso di autoreferenzialità. Sposare la causa di Terre di mezzo significa per noi contribuire a formare cittadini attivi e a favorire il dialogo con il territorio". Il presidente di Gesco ha anche annunciato che il gruppo ha già deciso di sottoscrivere 50 abbonamenti per contribuire al lancio del nuovo magazine.

Con lo stesso entusiasmo l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità **Angela Cortese** presente all'incontro di stamattina, si è detta "convinta che il giornale troverà molti sostenitori nella provincia, la vera area metropolitana di Napoli, supponendo così a un vuoto nell'informazione che tratti di tutte quelle esperienze di eccellenza che attraversano i nostri territori. Questo magazine può essere uno strumento di confronto e di crescita perché il sociale è il vero mainstreaming della cultura, la attraversa tutta".

Ragioni che spiegano anche il sostegno dell'Ucsi Campania, come ha sottolineato la sua presidente **Donatella Trotta**: "Terre di Mezzo è un giornale fatto da giovani in un settore che è oggi in crisi. È un giornale costruito dal basso, grazie anche al sostegno delle persone, e che parla della città nell'ottica degli ultimi e degli invisibili, senza rinunciare alla ricerca di notizie anche positive, pur mantenendo uno spirito critico. Questo giornale non è solo un prodotto editoriale e culturale ma è la narrazione della contemporaneità, che va oltre ciò che fanno gli altri street magazine diffusi da noi, allargando il suo sguardo a contenuti di ampio respiro".

Ufficio stampa

Maria Nocerino

320 7880510

081 7872037 interno 206

maria_nocerino@libero.it

COMUNICAZIONE

17.03 26/02/2009

Sbarca a Napoli "Terre di mezzo"

Al via la campagna abbonamenti e la diffusione. Il direttore Elena Parasiliti: "Il giornale riparte dal numero zero per raccontare la Campania e abbiamo bisogno di 2 mila abbonati. Invito raccolto dal consorzio Gesco, provincia e Ucsi

NAPOLI - Ha bisogno di sostenitori il nuovo Terre di mezzo - street magazine, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e finora venduto da persone di origine senegalese solo nel Nord Italia. Terre di mezzo è una delle più importanti testate sociali nazionali che oggi si ripropone con una veste grafica innovativa e nuovi contenuti, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana. Così in 52 pagine il magazine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, di consumi, di cibo e divertimenti, di moda, di letteratura e di musica. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile.

Come ha spiegato alla presentazione di questa mattina all'Emeroteca Tucci di Napoli il direttore Elena Parasiliti, la nuova rivista «parte dal numero 0 e non dal 158, come dovrebbe essere, perché abbiamo deciso che era il momento di una svolta culturale: una svolta che chiediamo di sostenere. Intendiamo, infatti, rifondare il nostro giornale proprio dalla Campania, una delle terre di mezzo che vogliamo raccontare, mettendo in luce non solo gli aspetti negativi, ma anche le esperienze positive. Per farlo - ha aggiunto - abbiamo bisogno di 2.000 abbonati. A novembre siamo partiti con la campagna di abbonamenti e abbiamo raggiunto 680 adesioni di persone che ci hanno sostenuto senza avere visto il giornale, ora siamo già a 900. Chiediamo di sostenere il giornale perché, così facendo, sosteniamo anche i suoi venditori nelle strade».

Un invito subito raccolto da Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, il gruppo di imprese sociali che da deciso di sostenere la diffusione di Terre di mezzo non solo in Campania ma anche in altre regioni del Sud. «Quando il sociale - ha detto D'Angelo - si arma del coraggio necessario per cambiare la realtà, la sfida diventa quella proposta da Terre: tentare di permeare la cultura di sociale più di quanto possano fare le politiche sociali stesse, e di uscire dal ghetto in cui ci relegano o ci relega a volte il nostro eccesso di autoreferenzialità. Sposare la causa di Terre di mezzo significa per noi contribuire a formare cittadini attivi e a favorire il dialogo con il territorio». Il presidente di Gesco ha anche annunciato che il gruppo ha già deciso di sottoscrivere 50 abbonamenti per contribuire al lancio del nuovo magazine.

Con lo stesso entusiasmo l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle Pari Opportunità Angela Cortese presente all'incontro di stamattina, si è detta «convinta che il giornale troverà molti sostenitori nella provincia, la vera area metropolitana di Napoli, suppiendo così a un vuoto nell'informazione che tratti di tutte quelle esperienze di eccellenza che attraversano i nostri territori. Questo magazine può essere uno strumento di confronto e di crescita perché il sociale è il vero mainstreaming della cultura, la attraversa tutta».

Ragioni che spiegano anche il sostegno dell'Ucsi Campania, come ha sottolineato la sua presidente Donatella Trotta: «Terre di Mezzo è un giornale fatto da giovani in un settore che è oggi in crisi. È un giornale costruito dal basso, grazie anche al sostegno delle persone, e che parla della città nell'ottica degli ultimi e degli invisibili, senza rinunciare alla ricerca di notizie anche positive, pur mantenendo uno spirito critico. Questo giornale non è solo un prodotto editoriale e culturale ma è la narrazione della contemporaneità, che va oltre ciò che fanno gli altri street magazine diffusi da noi, allargando il suo sguardo a contenuti di ampio respiro».



26/02/2009, ore 17:06

Napoli in 52 pagine, Gesco in prima linea

Editoria, presentato il nuovo "Terre di mezzo"

di: Redazione

Ha bisogno di sostenitori il nuovo **Terre di mezzo - street magazine**, lo storico giornale di strada, fondato 14 anni fa da un gruppo di giovani giornalisti e finora venduto da persone di origine **senegalese** solo nel Nord Italia. **Terre di mezzo** è una delle più importanti testate sociali nazionali che oggi si ripropone con una veste grafica innovativa e nuovi contenuti, nella convinzione che oggi il "sociale" abbracci tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Così in 52 pagine il magazine si occupa delle città e delle aree urbane, per lo più italiane, di **consumi, di cibo e divertimenti, di moda, di letteratura e di musica**. Inchiesta e servizio restano le anime della rivista, in cui si parla anche di immigrati di seconda generazione, di associazioni antimafia, design sostenibile e software libero, di turismo alternativo e responsabile.

Come ha spiegato alla presentazione di questa mattina all'Emeroteca Tucci di Napoli il direttore **Elena Parasiliti**, la nuova rivista "parte dal numero 0 e non dal 158, come dovrebbe essere, perché abbiamo deciso che era il momento di una svolta culturale: una svolta che chiediamo di sostenere. Intendiamo, infatti, rifondare il nostro giornale proprio dalla Campania, una delle terre di mezzo che vogliamo raccontare, mettendo in luce non solo gli aspetti negativi, ma anche le esperienze positive". "Per farlo – ha aggiunto – abbiamo bisogno di 2.000 abbonati. A **novembre** siamo partiti con la campagna di abbonamenti e abbiamo raggiunto 680 adesioni di persone che ci hanno sostenuto senza avere visto il giornale, ora siamo già a 900. Chiediamo di sostenere il giornale perché, così facendo, sosteniamo anche i suoi venditori nelle strade".

Un invito subito raccolto da **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco, il gruppo di imprese sociali che ha deciso di sostenere la diffusione di Terre di mezzo non solo in Campania ma anche in altre regioni del Sud. "Quando il sociale – ha detto D'Angelo – si arma del coraggio necessario per cambiare la realtà, la sfida diventa quella proposta da Terre: tentare di permeare la cultura di sociale più di quanto possano fare le politiche sociali stesse, e di uscire dal ghetto in cui ci relegano o ci relega a volte il nostro eccesso di autoreferenzialità. Sposare la causa di **Terre di mezzo** significa per noi contribuire a formare cittadini attivi e a favorire il dialogo con il territorio". Il presidente di Gesco ha anche annunciato che il gruppo ha già deciso di sottoscrivere 50 abbonamenti per contribuire al lancio del nuovo magazine.

Con lo stesso entusiasmo l'assessore provinciale alle Politiche Scolastiche e Formative e alle **Pari Opportunità Angela Cortese** presente all'incontro di stamattina, si è detta "convinta che il giornale troverà molti sostenitori nella provincia, la vera area metropolitana di Napoli, suppiendo così a un vuoto nell'informazione che tratti di tutte quelle esperienze di eccellenza che attraversano i nostri territori. Questo magazine può essere uno strumento di confronto e di crescita perché il sociale è il vero mainstreaming della cultura, la attraversa tutta".

Ragioni che spiegano anche il sostegno dell'Ucsi Campania, come ha sottolineato la sua presidente **Donatella Trotta**: "Terre di Mezzo è un giornale fatto da giovani in un settore che è oggi in crisi. È un giornale costruito dal basso, grazie anche al sostegno delle persone, e che parla della città nell'ottica degli ultimi e degli invisibili, senza rinunciare alla ricerca di notizie anche positive, pur mantenendo uno spirito critico. Questo giornale non è solo un **prodotto editoriale** e culturale ma è la narrazione della contemporaneità, che va oltre ciò che fanno gli altri street magazine diffusi da noi, allargando il suo sguardo a contenuti di ampio respiro".

LA CAMPAGNA ABBONAMENTI COL SOSTEGNO DI GESCO E PROVINCIA

“Terre di mezzo” parte da Napoli per raccontare il sociale al plurale

di Giovanni Alloggio

Arriva a Napoli la nuova versione dello storico mensile di strada, “Terre di Mezzo”, che viene presentato all’Emeroteca Tucci, “il tempio della memoria storica dei giornalisti, il tempio delle parole”. In questo storico contesto il giornale nato a Milano quattordici annifa, fondato da un gruppo di giovani giornalisti, viene presentato in una veste del tutto nuova senza perdere però i contenuti sociali che già allora lo avevano reso una gradita novità. In un giornalismo senza etica, figlio di un secessionismo brutale e leghista che divide l’informazione come il nostro paese, “Terre di Mezzo” rappresenta una voce universale e contemporanea che non ghettizza il contenuto sociale ma lo innalza a contenuto primario della narrazione e del giornalismo.

Il direttore di “Terre di Mezzo” Elena Parasiliti in compagnia di altri illustri ospiti come l’assessore provinciale alle Politiche scolastiche e formative Angela Cortese, il presidente dell’Ucsi Campania Donatella Trotta, il presidente di Gesco Sergio d’Angelo e la giornalista Ida Palisi spiega come questo giornale risponda all’esigenza delle fasce più deboli di essere rappresentate e come risulti uno sfogo per tutte quelle voci mute che non hanno canali per essere espresse.

Con un giornalismo di strada, presente e non distaccato,

impegnato nella ricerca di una cultura non propriamente tradizionale, questo street-magazine si propone di attraversare tutti i luoghi, nella convinzione che il sociale pervada ogni aspetto della società. Un sociale inteso come relazione: «quella che sta dietro ad una notizia, o a un’inchiesta, ma anche ai consumi, alla moda, alla musica»; si parla anche di immigrazione, lotta alla mafia, moda critica, design sostenibile e

contrae e annulla. Le carceri, le strade, i centri sociali, le scuole: una corretta informazione non può prescindere da questi luoghi, il sociale non è proibito, non si può prescindere dal sociale per fare cultura. Terre di Mezzo rappresenta un nuovo modo di fare giornalismo, un nuovo modo di fare cultura, un nuovo modo di raccontare la vita e una nuova prospettiva attraverso la quale ammirare il nostro paese. Come ha spiegato alla presentazione il



Un’inchiesta sull’amianto ancora in circolazione nel nuovo numero di “Terre di mezzo”

software libero, turismo, cibo e divertimenti. L’informazione è condivisione e partecipazione, il lettore viene trasportato nelle Terre di Mezzo e può cogliere di questa realtà marginale non la bruttezza ma la complessità, complessità che è valore intrinseco di una cultura nuova che si espande e si amplifica ai danni di una cultura vecchia, tradizionale e riservata che si

direttore Elena Parasiliti, la nuova rivista «intende partire dalla Campania, una delle terre di mezzo che vogliamo raccontare, mettendo in luce non solo gli aspetti negativi, ma anche le esperienze positive». «Per farlo - ha aggiunto - abbiamo bisogno di 2mila abbonati. Chiediamo di sostenere il giornale perché, così facendo, sosteniamo anche i suoi venditori nelle strade».

Le notizie**INIZIATIVE SOCIALI****«Terre di mezzo»
riparte da Napoli**

Riparte dalla Campania Terre di mezzo una delle più importanti testate sociali nazionali che si ripropone con una veste grafica innovativa. Come ha spiegato alla presentazione il direttore Elena Parasiliti, la nuova rivista «Intendiamo rifondare il nostro giornale proprio dalla Campania, una delle terre di mezzo che vogliamo raccontare, mettendo in luce non solo gli aspetti negativi, ma anche le esperienze positive. Per farlo abbiamo bisogno di 2.000 abbonati».

Sbarca a Napoli lo street magazine “Terre di mezzo”, rivista fatta dai giovani e che parla di temi fortemente sociali, finora venduto da persone di origine senegalese solo nel Nord Italia. La testata è in cerca di sostenitori e di nuovi abbonati.

Convegno sulla violenza a donne e minori

Napoli – Si terrà giovedì 2 aprile 2009 alle ore 16, presso il Palazzetto del Mare in via Bonito (viale Ciro Madonna) a Castellammare di Stabia, il convegno dal titolo “La violenza a donne e minori: il coraggio di spezzare il silenzio”, organizzato dalla cooperativa sociale Anchise, l’Ambito 14 e il gruppo di imprese sociali Gesco.

Aprirà i lavori del convegno Gennaro D’Auria, direttore generale dell’Asl Napoli 5 che patrocina l’iniziativa. Introduce e modera Immacolata Chianese, coordinatrice del Centro di contrasto alla violenza della cooperativa Anchise.

Interverranno all’incontro: Mariarosaria Ciotola, referente per l’area Minori, giovani e donne di Gesco; Angela Greco, sociologa del Centro di contrasto alla violenza di Castellammare; Marisa De Martino, psicoterapeuta, responsabile dell’assistenza psicologica presso l’Asl Napoli 5; Tonia Guarino, psicologa dell’Unità operativa materno infantile del Distretto 86.

Le conclusioni saranno affidate a Sergio D’Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco e a Mariella Parmendola, assessore alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Castellammare.

25 marzo 2009

Violenza a donne e minori: il coraggio di spezzare il silenzio **Un incontro a Castellammare per sensibilizzare al tema della violenza e sollecitare un confronto tra le esperienze territoriali**

Napoli – **Giovedì 2 aprile 2009 alle ore 16.00 a Castellammare di Stabia**, presso il Palazzetto del Mare in via Bonito (viale Ciro Madonna), si terrà il convegno **La violenza a donne e minori: il coraggio di spezzare il silenzio**, organizzato dalla cooperativa sociale Anchise, con l'Ambito 14, che comprende 9 comuni dell'area stabiese, e il gruppo di imprese sociali Gesco.

L'incontro si propone di promuovere il centro di contrasto alla violenza gestito da Gesco attraverso la cooperativa Anchise, che si trova a Castellammare (via S. Caterina, 11), un servizio che esiste già da tempo sul territorio. Tra gli obiettivi dell'incontro anche quello di sensibilizzare, non solo gli addetti ai lavori ma anche la gente comune, al tema della violenza usata a donne e bambini, e sollecitare, al contempo, un confronto tra gli attori territoriali impegnati in Campania in interventi e servizi di contrasto al fenomeno.

Introduce e modera **Immacolata Chianese**, coordinatrice del centro di contrasto alla violenza della cooperativa Anchise. Intervengono all'incontro: **Mariarosaria Ciotola**, referente per l'area Minori, giovani e donne di Gesco; **Angela Greco**, sociologa del centro di Castellammare; **Marisa De Martino**, psicoterapeuta, responsabile dell'Assistenza psicologica all'Asl Napoli 5; **Tonia Guarino**, psicologa dell'Unità operativa materno infantile del Distretto 86. Le conclusioni sono affidate a **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, e **Mariella Parmendola**, assessore alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Castellammare.

Alcune informazioni sul centro

Il centro anti-violenza di Castellammare è un servizio che, in un'ottica di promozione della qualità della vita e di tutela dei diritti fondamentali delle donne, indirizza il lavoro sociale al contrasto della violenza di genere con il duplice obiettivo di offrire sostegno alle vittime e di promuovere la diffusione di una cultura innovativa fondata sul riconoscimento, sulla denuncia e sulla prevenzione. Inaugurato a settembre del 2007, il centro (aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00 e il martedì e il giovedì dalle 15.00 alle 18.00) ha accolto nel 2008 circa 60 donne e bambini e ad oggi ha in carico 15 utenti con progetti individualizzati. Essendo collegato in rete al numero nazionale 1522, riceve quotidianamente circa 10 telefonate, tra contatti informativi e segnalazioni, provenienti non solo dall'Ambito 14 ma anche dai territori circostanti. In un mese, in media, il centro offre consulenza legale a circa quindici donne in difficoltà e organizza gruppi di mutuo aiuto con cadenza quindicinale.

Per ulteriori informazioni: tel. 0818715328/0813938036

e-mail: centrodicontrastoadallaviolenza@hotmail.it.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 206 – 3207880510
marianocerino@gescosociale.it

Convegno su violenze a donne e minori

Mercoledì 1 Aprile 2009 ore 13:56

La violenza, il coraggio di spezzare il silenzio. E' il titolo del convegno che si terrà domani, giovedì 2 aprile 2009, dalle ore 16.00 al Palazzetto del Mare in via Bonito,



4. Promosso e patrocinato da Ambito Napoli 14, Asl Napoli 5 e consorzio Gesco, il convegno affronterà il tema della violenza su donne e minori, raccontando l'esperienza sul territorio, grazie ai contributi di esperti ed operatori del settore.

"Si tratta di un'importante occasione- sottolinea Mariella Parmendola, assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità e presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Napoli 14- sia per riflettere su un tema sul quale è necessario non abbassare mai la guardia, sia per conoscere e confrontarsi sugli strumenti messi in campo nel nostro territorio per affrontarlo, a partire dal Centro di Contrasto alla Violenza che opera in città. Significativo

il titolo: per debellare il fenomeno ci vuole, innanzitutto, il coraggio delle vittime a denunciare casi di abusi fisici e psicologici che nella stragrande maggioranza vengono compiuti tra le mura domestiche. Alle istituzioni spetta il delicato compito di aiutare questo coraggio a venire fuori ed offrire gli strumenti migliori per accompagnare le vittime in un percorso di recupero".

Introduce il convegno Immacolata Chianese, coordinatrice del Centro di Contrasto alla Violenza. Intervengono Maria Rosaria Ciotola referente area Minori Giovani e Donne di Gesco, Angela Greco sociologa del Centro di Contrasto alla Violenza, Mari-sa De Martino psicologa e psicoterapeuta dell'Asl Napoli 5, Tonia Guarino psicologa Unità Operativa Materno Infantile del distretto 86 Asl Napoli 5. Concludono il presidente Gesco Sergio D'Angelo e l'assessore alle Politiche Sociali e presidente Coordinamento Istituzionale Ambito 14 Mariella Parmendola.

Violenza su donne e minori: domani convegno al Palazzetto del Mare

L'assessore Mariella Parmendola: "Occasione per conoscere e riflettere sugli strumenti messi in campo nella nostra città".

La violenza, il coraggio di spezzare il silenzio. E' il titolo del convegno che si terrà domani, giovedì 2 aprile 2009, dalle ore 16.00 al Palazzetto del Mare in via Bonito, 4. Promosso e patrocinato da Ambito Napoli 14, Asl Napoli 5 e consorzio Gesco, il convegno affronterà il tema della violenza su donne e minori, raccontando l'esperienza sul territorio, grazie ai contributi di esperti ed operatori del settore.

"Si tratta di un'importante occasione- sottolinea Mariella Parmendola, assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità e presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Napoli 14- sia per riflettere su un tema sul quale è necessario non abbassare mai la guardia, sia per conoscere e confrontarsi sugli strumenti messi in campo nel nostro territorio per affrontarlo, a partire dal Centro di Contrasto alla Violenza che opera in città. Significativo il titolo: per debellare il fenomeno ci vuole, innanzitutto, il coraggio delle vittime a denunciare casi di abusi fisici e psicologici che nella stragrande maggioranza vengono compiuti tra le mura domestiche. Alle istituzioni spetta il delicato compito di aiutare questo coraggio a venire fuori ed offrire gli strumenti migliori per accompagnare le vittime in un percorso di recupero".

Introduce il convegno Immacolata Chianese, coordinatrice del Centro di Contrasto alla Violenza. Intervengono Maria Rosaria Ciotola referente area Minori Giovani e Donne di Gesco, Angela Greco sociologa del Centro di Contrasto alla Violenza, Marisa De Martino psicologa e psicoterapeuta dell'Asl Napoli 5, Tonia Guarino psicologa Unità Operativa Materno Infantile del distretto 86 Asl Napoli 5. Concludono il presidente Gesco Sergio D'Angelo e l'assessore alle Politiche Sociali e presidente Coordinamento Istituzionale Ambito 14 Mariella Parmendola.



Violenza su donne e minori: domani convegno al Palazzetto del Mare

L'assessore Mariella Parmendola: "Occasione per conoscere e riflettere sugli strumenti messi in campo nella nostra città".

La violenza, il coraggio di spezzare il silenzio. E' il titolo del convegno che si terrà domani, giovedì 2 aprile 2009, dalle ore 16.00 al Palazzetto del Mare in via Bonito, 4. Promosso e patrocinato da Ambito Napoli 14, Asl Napoli 5 e consorzio Gesco, il convegno affronterà il tema della violenza su donne e minori, raccontando l'esperienza sul territorio, grazie ai contributi di esperti ed operatori del settore.

"Si tratta di un'importante occasione- sottolinea Mariella Parmendola, assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità e presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Napoli 14- sia per riflettere su un tema sul quale è necessario non abbassare mai la guardia, sia per conoscere e confrontarsi sugli strumenti messi in campo nel nostro territorio per affrontarlo, a partire dal Centro di Contrasto alla Violenza che opera in città. Significativo il titolo: per debellare il fenomeno ci vuole, innanzitutto, il coraggio delle vittime a denunciare casi di abusi fisici e psicologici che nella stragrande maggioranza vengono compiuti tra le mura domestiche. Alle istituzioni spetta il delicato compito di aiutare questo coraggio a venire fuori ed offrire gli strumenti migliori per accompagnare le vittime in un percorso di recupero".

Introduce il convegno Immacolata Chianese, coordinatrice del Centro di Contrasto alla Violenza. Intervengono Maria Rosaria Ciotola referente area Minori Giovani e Donne di Gesco, Angela Greco sociologa del Centro di Contrasto alla Violenza, Marisa De Martino psicologa e psicoterapeuta dell'Asl Napoli 5, Tonia Guarino psicologa Unità Operativa Materno Infantile del distretto 86 Asl Napoli 5. Concludono il presidente Gesco Sergio D'Angelo e l'assessore alle Politiche Sociali e presidente Coordinamento Istituzionale Ambito 14 Mariella Parmendola.



Violenza su donne: domani convegno a Castellammare

Post n°6296 pubblicato il **01 Aprile 2009** da [stabia_info](#)

Tag: [CASTELLAMMARE DI STABIA](#)



L'assessore Mariella Parmendola: "Occasione per conoscere e riflettere sugli strumenti messi in campo nella nostra città"

CASTELLAMMARE DI STABIA (1° aprile 2009). La violenza, il coraggio di spezzare il silenzio. E' il titolo del convegno che si terrà domani, giovedì 2 aprile 2009, dalle ore 16.00 al Palazzetto del Mare in via Bonito, 4. Promosso e patrocinato da Ambito Napoli 14, Asl Napoli 5 e consorzio Gesco, il convegno affronterà il tema della violenza su donne e minori, raccontando l'esperienza sul territorio, grazie ai contributi di esperti ed operatori del settore.

"Si tratta di un'importante occasione- sottolinea Mariella Parmendola, assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità e presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Napoli 14- sia per riflettere su un tema sul quale è necessario non abbassare mai la guardia, sia per conoscere e confrontarsi sugli strumenti messi in campo nel nostro territorio per affrontarlo, a partire dal Centro di Contrasto alla Violenza che opera in città. Significativo il titolo: per debellare il fenomeno ci vuole, innanzitutto, il coraggio delle vittime a denunciare casi di abusi fisici e psicologici che nella stragrande maggioranza vengono compiuti tra le mura domestiche. Alle istituzioni spetta il delicato compito di aiutare questo coraggio a venire fuori ed offrire gli strumenti migliori per accompagnare le vittime in un percorso di recupero".

Introduce il convegno Immacolata Chianese, coordinatrice del Centro di Contrasto alla Violenza. Intervengono Maria Rosaria Ciotola referente area Minori Giovani e Donne di Gesco, Angela Greco sociologa del Centro di Contrasto alla Violenza, Marisa De Martino psicologa e psicoterapeuta dell'Asl Napoli 5, Tonia Guarino psicologa Unità Operativa Materno Infantile del distretto 86 Asl Napoli 5. Concludono il presidente Gesco Sergio D'Angelo e l'assessore alle Politiche Sociali e presidente Coordinamento Istituzionale Ambito 14 Mariella Parmendola.

mercoledì 01/04/2009 23:32

VIolenza a donne e minori: il coraggio di spezzare il silenzio. incontro a Castellammare



NAPOLI – Domani, alle ore 16:00, a Castellammare di Stabia (presso il Palazzetto del Mare), si terrà il convegno «*La violenza a donne e minori: il coraggio di spezzare il silenzio*». Organizzato dalla cooperativa sociale Anchise, con l’Ambito 14, che comprende 9 comuni dell’area stabiese e il gruppo di imprese sociali Gesco. L’incontro si propone di promuovere il centro di contrasto alla violenza, che si trova a Castellammare ed è gestito da Gesco attraverso la cooperativa Anchise, un servizio che esiste già da tempo sul territorio. Tra gli obiettivi dell’incontro anche quello di sensibilizzare, non solo gli addetti ai lavori ma anche la gente comune, al tema della violenza usata a donne e bambini, e sollecitare, al contempo, un confronto tra gli attori territoriali impegnati in Campania in interventi e servizi di contrasto al fenomeno. Introduce e modera **Immacolata Chianese**, coordinatrice del centro di contrasto alla violenza della cooperativa Anchise. Intervengono all’incontro: **Mariarosaria Ciotola** (referente per l’area Minori, giovani e donne di Gesco), **Angela Greco** (sociologa del centro di Castellammare), **Marisa De Martino** (psicoterapeuta, responsabile dell’Assistenza psicologica all’Asl Napoli 5) e **Tonia Guarino** (psicologa dell’Unità operativa materno infantile del Distretto 86). Le conclusioni sono affidate a **Sergio D’Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, e **Mariella Parmendola**, assessore alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Castellammare.

CASTELLAMMARE «L'ESPERIENZA SUL TERRITORIO»

Violenza su donne e minori, vertice al Palazzetto del Mare

CASTELLAMMARE DI STABIA. La violenza, il coraggio di spezzare il silenzio. È il titolo del convegno che si terrà oggi alle 16 al Palazzetto del Mare in via Bonito, 4.

Promosso e patrocinato da Ambito Napoli 14, Asl Napoli 5 e consorzio Gesco, il convegno affronterà il tema della violenza su donne e minori, raccontando l'esperienza sul territorio, grazie ai contributi di esperti ed operatori del settore.

«Si tratta di un'importante occasione - sottolinea Mariella Parmendola, assessore alle Politiche Sociali e Pari Opportunità e presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Napoli 14 - sia per riflettere su un tema sul quale è necessario non abbassare mai la guardia, sia per conoscere e confrontarsi sugli strumenti messi in campo nel nostro territorio per affrontarlo, a partire dal Centro di Contrasto alla Violenza che opera attivamente in città.

Significativo il titolo: per debellare il fenomeno ci vuole, innanzitutto, il coraggio delle vittime a denunciare casi di abusi fisici e psicologici che nella stragrande maggioranza vengono compiuti tra le mura domestiche.

Alle istituzioni spetta il delicato compito di aiutare questo coraggio a venire fuori ed offrire gli strumenti migliori per accompagnare le vittime in un percorso di recupero».

Introduce il convegno Immacolata Chianese, coordinatrice del Centro di Contrasto alla Violenza. Intervengono Maria Rosaria Ciotola referente area Minori Giovani e Donne di Gesco, Angela Greco sociologa del Centro di Contrasto alla Violenza, Marisa De Martino psicologa e psicoterapeuta dell'Asl Napoli 5, Tonia Guarino psicologa Unità Operativa Materno Infantile del distretto 86 Asl Napoli 5.

Concludono il presidente Gesco Sergio D'Angelo e l'assessore alle Politiche Sociali e presidente Coordinamento Istituzionale Ambito 14 Mariella Parmendola.

VIOLENZA

16.22

Napoli, nel 2008 100 donne accolte nel centro antiviolenza

La struttura di Castellammare di Stabia ha seguito 60 persone, tra donne e bambini, attraverso un progetto individualizzato. la coordinatrice Chianese: "Tutti gli episodi hanno in comune silenzio e indifferenza"

NAPOLI - 100 sono state le donne accolte e circa 60, tra donne e bambini, le persone assistite attraverso un progetto individualizzato: sono alcuni dei risultati ottenuti nel 2008 dal centro anti-violenza di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, che saranno presentati oggi nel corso di un convegno dal titolo emblematico "La violenza a donne e minori: il coraggio di spezzare il silenzio". "Abbiamo deciso per questo titolo – spiega Immacolata Chianese, coordinatrice del centro gestito da Gesco attraverso la cooperativa sociale Anchise – perché tutti gli episodi di violenza hanno come comun denominatore il silenzio e l'indifferenza e quello che ci proponiamo di fare, tutti i giorni con i nostri operatori e in occasioni come questa, è di risvegliare l'attenzione di tutti, cittadini e istituzioni, su questo fenomeno, che resta ancora, nonostante tutto, in molti casi sommerso". "Offriamo a tantissime donne – continua – il nostro aiuto con attività di ascolto, accoglienza, orientamento e reinserimento lavorativo, consulenza legale e psicologica, ma soprattutto trasmettiamo loro la speranza e la voglia di ricominciare. Al di là dei numeri, però, l'indicatore reale dell'efficacia del nostro lavoro è la capacità di incidere sul contesto: noi proviamo a farlo attraverso un lavoro quotidiano di promozione ed animazione territoriale".

Aperto nel settembre del 2007, il centro, in cui lavora un'equipe di esperti formato da 2 operatori sociali, 3 psicologi, 2 sociologi, un legale e un assistente sociale, è collegato in rete al numero nazionale anti-violenza 1522. "Il centro – continua la responsabile – riceve quotidianamente circa 10 telefonate, tra contatti informativi e segnalazioni, provenienti non solo dall'Ambito in cui operiamo, ma anche da altri territori". In un mese, in media, il centro offre consulenza legale a circa quindici donne in difficoltà e riesce a coinvolgerne venticinque con consulti psicologici, organizza gruppi di mutuo aiuto con cadenza quindicinale per donne e minori, essi stessi vittime di violenza assistita, oltre a monitorare il fenomeno attraverso un osservatorio sulla violenza di genere. Oltre al sostegno alle vittime, dunque, tra gli obiettivi del centro di contrasto alla violenza di Castellammare, quello di promuovere la diffusione di una cultura innovativa fondata sul riconoscimento, sulla denuncia e sulla prevenzione.

In quest'ottica si inquadra l'incontro di oggi, organizzato dalla cooperativa Anchise, in collaborazione con l'Ambito 14, che comprende 9 comuni dell'area stabiese, e il gruppo di imprese sociali Gesco, finalizzato, appunto, a sensibilizzare, non solo gli addetti ai lavori ma anche la gente comune, al tema della violenza usata a donne e bambini, e sollecitare, al contempo, un confronto tra gli attori territoriali impegnati in Campania in interventi e servizi. Il centro si trova in via S. Caterina numero 11 su un bene confiscato alla camorra, "altro elemento simbolico - spiega Immacolata Chianese - perché lo designa come luogo della legalità, che cerchiamo di diffondere sul nostro territorio". (Maria Nocerino)

**Terremoto Abruzzo: Gesco si mobilita per le vittime
Il gruppo di imprese sociali ha aperto un conto corrente dedicato alla raccolta di fondi per una casa famiglia destinata ai bambini**

Napoli, 10 aprile 2009 – Gesco ha avviato un'azione di solidarietà a favore delle persone colpite dal terremoto in Abruzzo. Il gruppo di imprese sociali ha sostenuto nei giorni scorsi una raccolta di alimenti in scatola e medicinali e inviato indumenti e scarpe nuovi alle persone rimaste prive dei beni e della casa e ha ora aperto anche un conto corrente presso Banca Popolare Etica sul quale far confluire aiuti in denaro.

Queste le coordinate bancarie

Banca Popolare Etica – Gesco Sostegno Abruzzo

iban: IT 23 K050 1803 4000 0000 0127 765

Con il conto, Gesco promuove una campagna di sottoscrizione con l'obiettivo di realizzare, attraverso il coordinamento con qualche realtà di impresa sociale dell'Aquila, una casa famiglia destinata ad accogliere i bambini rimasti soli o privi di abitazione a causa del sisma.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 206

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Donna denunciata perché senza permesso di soggiorno: Gesco le offre il suo aiuto e chiede alla Regione di intervenire con un decreto

Il gruppo di imprese sociali impegnate nell'assistenza ai più deboli chiede alla Regione Campania di "obbligare" i medici e il personale sanitario a non denunciare gli immigrati senza permesso di soggiorno. Tra chi non ha i documenti ci sono anche le vittime dello sfruttamento sessuale e lavorativo

NAPOLI - Gesco offre aiuto alla signora Kante, la donna ivoriana che si è vista arrivare le forze dell'ordine all'ospedale Fatebenefratelli mentre partoriva. La signora non era in possesso dei documenti ma solo delle fotocopie, perché il passaporto era presso la Questura per la pratica della richiesta di asilo politico. Gesco, gruppo di imprese sociali impegnato nella gestione di servizi anche per le persone immigrate, si è messo a disposizione della signora Kante per sostenerla in qualsiasi necessità di salute, casa e lavoro.

"La signora ivoriana ha subito un danno morale e materiale gravissimo - afferma il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - e il nostro vuole essere il segno concreto di un impegno della società civile per i più deboli e per tutte le persone immigrate che vedono messa a rischio la loro salute da un decreto ingiusto e dannoso".

"Chiediamo al governo di bloccare il ddl e alla Regione Campania di intervenire con una delibera che, al pari di quanto già fatto in Puglia, salvaguardi il diritto alla salute degli immigrati, obbligando se necessario i medici e il personale sanitario a non denunciare i clandestini, e non al contrario, come prevede il decreto sicurezza".

L'azione di Gesco si colloca nell'ambito della campagna "**Io curo, non denuncio**" promossa nei mesi scorsi dalla Dedalus (una delle cooperative del gruppo Gesco), alla quale hanno aderito centinaia di medici e operatori sociali e socio-sanitari, che si sono impegnati a curare e a non denunciare gli immigrati, regolari o irregolari che siano.

"Prendiamo atto della precisazione del primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale - conclude D'Angelo - che ha dichiarato di non aver voluto denunciare la signora ma seguire una prassi per chi non è in possesso dei documenti, ma esprimiamo comunque preoccupazione per il clima generale che si è creato a causa del decreto sicurezza".

"Il clima che si sta creando a causa del decreto sicurezza mina i diritti delle persone più fragili - afferma la presidente di Dedalus **Elena De Filippo** - e per questo intendiamo continuare a sollecitare le istituzioni competenti su un tema già più volte sollevato per le donne in gravidanza che possono non disporre dei documenti al momento del parto, quando sono ad esempio, come nel caso della signora Kante, in attesa dello status di rifugiato, o sono vittima di sfruttamento sessuale, della prostituzione o di grave sfruttamento lavorativo".

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

IMMIGRAZIONE: DENUNCIA DOPO PARTO; LE REAZIONI

(ANSA) - NAPOLI, 1 APR - «Domani sarò al presidio organizzato dall'UDI al Fatebenefratelli di Napoli», annuncia l'assessore alle pari opportunità della Provincia di Napoli Angela Cortese. «Vogliamo capire esattamente cosa è successo. Siamo di fronte ad una drammatica anteprima di ciò che potrebbe accadere se fosse approvata in Parlamento la norma che prevede la possibilità di denuncia degli immigrati che si rivolgono al servizio sanitario nazionale. Bisogna mobilitarsi per bloccare, oggi, qualsiasi tendenza illegittima, e per bloccare la approvazione di una norma inumana, ingiusta e discriminante».

Anche per Giulio Riccio, assessore alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Napoli, «quanto accaduto all' Ospedale Fatebenefratelli di Napoli è conseguenza della campagna razzista e intimidatoria portata avanti dal Governo in questi mesi. La denuncia della donna immigrata è in aperta violazione delle convenzioni sui diritti dell'infanzia e dei diritti umani. L'episodio è di ancora di maggiore gravità perchè ci troviamo davanti a una donna richiedente asilo. Il Comune di Napoli è parte del sistema nazionale di protezione dei rifugiati e richiedenti asilo: già da alcuni mesi ha provveduto ad accogliere il compagno della partoriente, padre del bambino, pertanto nei prossimi giorni chiederemo un incontro al Prefetto di Napoli e al commissario straordinario dell'ASL Napoli centro. In ogni caso - evidenzia Riccio - stiamo provvedendo ad inoltrare formale denuncia dell' accaduto allo SPRARR - Ministero degli interni e all'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati. Spiace constatare che i sanitari del Fatebenefratelli si sono dimostrati privi di sensibilità sociale e hanno posto in essere atti che eccedono le proprie funzioni e competenze, in palese violazione delle attuali leggi vigenti,- conclude Riccio - verificheremo se si configura un eccesso di potere, nel qual caso non esiteremo a porre in essere i conseguenti atti di tutela in sede giurisdizionale». (ANSA).

COM-DT/KWP

01-APR-09 17:44 NNN

IMMIGRAZIONE: DENUNCIA DOPO PARTO; LE REAZIONI (2)

(ANSA) - NAPOLI, 1 APR - Gesco offre aiuto alla signora Kante, la donna ivoriana che si è vista arrivare le forze dell'ordine all'ospedale Fatebenefratelli mentre partoriva. La signora non era in possesso dei documenti ma solo delle fotocopie, perchè il passaporto era presso la Questura per la pratica della richiesta di asilo politico. Gesco, gruppo di imprese sociali impegnato nella gestione di servizi anche per le persone immigrate, si è messo a disposizione della signora Kante per sostenerla in qualsiasi necessità di salute, casa e lavoro.

«La signora ivoriana ha subito un danno morale e materiale gravissimo - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - e il nostro vuole essere il segno concreto di un impegno della società civile per i più deboli e per tutte le persone immigrate che vedono messa a rischio la loro salute da un decreto ingiusto e dannoso».

«Chiediamo al governo di bloccare il ddl e alla Regione Campania di intervenire con una delibera che, al pari di quanto già fatto in Puglia, salvaguardi il diritto alla salute degli immigrati, obbligando se necessario i medici e il personale sanitario a non denunciare i clandestini, e non al contrario, come prevede il decreto sicurezza».

Per i Verdi «quello che è successo a Napoli è ingiustificabile, sia dal punto di vista politico che medico» ha detto l'ex deputato Tommaso Pellegrino, che, da medico non riesce «a capire come si possa pensare a una cosa del genere mentre si sta assistendo una paziente».

D'accordo con Pellegrino anche l'assessore provinciale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, per il quale «è assurdo che Napoli, conosciuta nella storia per la sua proverbiale accoglienza, si sia distinta per un episodio inqualificabile che ci regala il triste primato di aver applicato una legge ingiusta, prima dell'entrata in vigore della legge stessa».

Francesco Minisci, consigliere comunale di Sinistra e libertà, esprime «sconcerto e forte preoccupazione. Si è messo in discussione il diritto alla vita del nascituro e della madre: È una vergogna che va contro il giuramento di Ippocrate e i più elementari diritti democratici di un paese europeo. Ho già chiamato i miei legali per denunciare i medici e accertarne le responsabilità. Parteciperò ad un presidio per giovedì alle 18 fuori il Fatebenefratelli». (ANSA).

COM-DT/ARB

01-APR-09 17:23 NNN

IMMIGRAZIONE

18.22

Ivorianana denunciata, domani presidio al Fatebenefratelli di Napoli

Il coordinamento della Rete Antirazzista si mobilita dopo l'episodio dell'immigrata segnalata: "Un'iniziativa illegale, che preannuncia la barbarie che seguirà al pacchetto sicurezza"

NAPOLI – Potrebbe trattarsi di un caso di una norma applicata in anticipo prima di diventare legge o forse di un accertamento di identità, l'episodio accaduto a Napoli all'ospedale Fatebenefratelli. Qui si è recata per il parto Kante, una rifugiata politica della Costa D'Avorio di 25 anni. Suo figlio Abou è nato il 5 marzo scorso. Kante è in Italia da due anni, sfuggita alla guerra civile, che le ha assassinato il marito. In Italia ha chiesto asilo politico ma è ancora senza documenti. In ospedale ha presentato soltanto una fotocopia del passaporto e un permesso di soggiorno scaduto. Di qui il fax alla Polizia per accertare l'identità della donna e attribuirne la maternità. Kante ora ha un nuovo compagno. Prima che gli venisse confermata l'identità, il bambino è rimasto in ospedale 11 giorni, senza la mamma.

«Si tratta di un grave abuso di potere e di una disinformazione. Sono anni che seguo le persone richiedenti asilo e nessuno si è mai permesso di denunciarli - commenta l'avvocato della donna Liana Nesta - la signora Kante è entrata in Italia e ha chiesto asilo alla polizia di frontiera, presentando richiesta di soggiorno in questura. La Commissione per i richiedenti asilo non le ha riconosciuto immediatamente lo status di rifugiato perché è entrata con un visto diplomatico. Sappiamo che qualcuno ha pagato per lei, le hanno messo in mano un biglietto e un passaporto. Abbiamo fatto istanza e non abbiamo avuto parere favorevole da parte del prefetto».

A Napoli Kante è rimasta incinta di un falegname della Costa D'Avorio e ha chiesto allora il permesso di soggiorno per gravidanza. È stata seguita all'ospedale San Paolo ma, nel momento in cui è andata a partorire, al San Paolo non c'era posto e l'hanno mandata al Fatebenefratelli. Qui si è trovata le forze dell'ordine fuori della stanza. «Sappiamo che è stato mandato un fax dalla direzione amministrativa a firma dell'assistente sociale dell'ospedale. Intanto non le hanno portato il bambino per allattarlo per 10 giorni», prosegue l'avvocato Nesta, che ipotizza: «Forse speravano che la mamma fosse espulsa e il bambino andasse in adozione. La signora ha diritto al permesso di soggiorno fino a quando la procedura come richiedente asilo non è definita, sia per gravidanza sia per allattamento fino a quando il bambino non compie 6 anni. Una volta uscita dall'ospedale, la forze dell'ordine le hanno detto di andare in Questura per chiedere il permesso di soggiorno di maternità: non glielo hanno dato e le hanno restituito il passaporto».

«Un'iniziativa illegale, quella del Fatebenefratelli, perché il pacchetto sicurezza non è ancora legge dello Stato e quindi vige sempre il divieto di segnalazione – commenta il coordinamento della Rete Antirazzista Napoletana (formata da numerose associazioni) che annuncia per domani alle 16,30 un presidio sotto l'ospedale Fatebenefratelli. Un'iniziativa che dimostra la barbarie che ci aspetta se venisse approvato. In questo caso non solo per gli immigrati irregolari ci sarà il rischio di segnalazione ed espulsione per il solo fatto di ricorrere a cure mediche, ma sarà impossibile anche la registrazione anagrafica del bambino, con un'incredibile condanna preventiva alla clandestinità amministrativa per le nuove generazioni». (Ida Palisi - Elena Scarici) *(vedi lancio successivo)*

>> **Le reazioni** Difesa dell'ospedale, sotto accusa la burocrazia che con lentezza concede documenti agli extracomunitari

La Caritas: è stato solo un accertamento

NAPOLI - Fuori dal coro la posizione del responsabile dell'Ufficio Immigrati della Caritas diocesana di Napoli, Giancamillo Trani, che proprio ieri mattina, nel corso di un incontro ordinario di lavoro in Prefettura, ha avuto modo di analizzare la questione sotto un profilo diverso. «Dal confronto - dice Trani - mi è sembrato di capire che non si è trattato di una denuncia ma di un accertamento di identità. Di fronte ad una donna senza documento di identità e con passaporto scaduto che ha partorito e per la quale quindi è necessaria la dichiarazione di nascita, rivolgersi alle Forze dell'Ordine costituisce criterio di identificazione. Io credo semmai che il problema è un altro, e cioè che mentre per i cittadini italiani un documento di identità può essere rilasciato in presenza di due testimoni che non siano parenti, nel caso degli immigrati questa regola non vale. Allora il problema è anagrafico e attiene al Comune di Napoli». Proprio nel corso dell'incontro di ieri mattina infatti, si è pensato di convocare un tavolo con la responsabile dell'Ufficio Anagrafe del Comune per fare chiarezza sulla questione e per dare il via alla costituzione di un'anagrafe specifica per gli immigrati. Intanto a sostegno della signora Kante è scesa in campo Gesco, il gruppo di imprese sociali impegnate nell'assistenza ai più deboli, che si è messa a disposizione della donna per sostenerla in qualsiasi necessità di salute, casa e lavoro. «Il nostro vuole essere il segno concreto di un impegno della società civile

per i più deboli e per tutte le persone immigrate che vedono messa a rischio la loro salute da un decreto ingiusto e dannoso - afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo -. Perciò chiediamo al governo di bloccare il ddl e alla Regione Campania di intervenire con una delibera che salvaguardi il diritto alla salute degli immigrati, obbligando se necessario i medici e il personale sanitario a non denunciare i clandestini». Una richiesta che viene espressa però nel rispetto delle posizioni: «Prendiamo atto della precisazione del primario dell'ospedale - replica D'Angelo - ma esprimiamo comunque preoccupazione per il clima generale che si è creato a causa del decreto sicurezza». Un decremento fortemente contrastato dalla Rete antirazzista napoletana che ha annunciato per oggi alle 16,30 un presidio sotto l'ospedale Fatebenefratelli. Tra le numerose associazioni che ne fanno parte anche la cooperativa sociale Dedalus, impegnata a fianco degli immigrati: «Il clima che si sta creando a causa del decreto sicurezza mina i diritti delle persone più fragili - afferma la presidente Elena De Filippo - e per questo intendiamo continuare a sollecitare le istituzioni competenti per le donne in gravidanza che possono non disporre dei documenti al momento del parto, quando sono, come nel caso della signora Kante, in attesa dello status di rifugiato, o sono vittima di sfruttamento sessuale, lavorativo o della prostituzione».

Elena Scarici

17.17 10/04/2009

TERREMOTO - Una casa famiglia per i bambini: conto corrente aperto da Gesco

Napoli - Gesco ha avviato un'azione di solidarietà a favore delle persone colpite dal terremoto in Abruzzo. Il gruppo di imprese sociali ha sostenuto nei giorni scorsi una raccolta di alimenti in scatola e medicinali e inviato indumenti e scarpe alle persone rimaste prive dei beni e della casa e ha ora aperto anche un conto corrente presso Banca Popolare Etica sul quale far confluire aiuti in denaro. Queste le coordinate bancarie: Banca Popolare Etica - Gesco Sostegno Abruzzo; Iban: IT 23 K050 1803 4000 0000 0127 765. Con il conto, Gesco promuove una campagna di sottoscrizione con l'obiettivo di realizzare, attraverso il coordinamento con qualche realtà di impresa sociale dell'Aquila, una casa famiglia destinata ad accogliere i bambini rimasti soli o privi di abitazione a causa del sisma.

TERREMOTO: LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ IN CAMPANIA

(ANSA) - NAPOLI, 10 MAR - La raccolta di generi alimentari, medicinali e indumenti promossa da Gesco

Gesco ha avviato un'azione di solidarietà a favore delle persone colpite dal terremoto in Abruzzo. Il gruppo di imprese sociali ha sostenuto nei giorni scorsi una raccolta di alimenti in scatola e medicinali e inviato indumenti e scarpe nuovi alle persone rimaste prive dei beni e della casa e ha ora aperto anche un conto corrente presso Banca Popolare Etica sul quale far confluire aiuti in denaro.

Queste le coordinate bancarie Banca Popolare Etica - Gesco Sostegno Abruzzo iban: IT 23 K050 1803 4000 0000 0127 765
Con il conto, Gesco promuove una campagna di sottoscrizione con l'obiettivo di realizzare, attraverso il coordinamento con qualche realtà di impresa sociale dell'Aquila, una casa famiglia destinata ad accogliere i bambini rimasti soli o privi di abitazione a causa del sisma.(ANSA).

Y2W-PO
10-APR-09 17:12 NNN

LA SOLIDARIETÀ ESPERTI DELLA FEDERICO II PER LE VERIFICHE STATICHE

Soccorsi, Atenei di Napoli in campo

NAPOLI. Venti volontari dell'associazione **Misericordia del Partenio** raggiungeranno stamane L'Aquila guidati dal vice sindaco di Mercogliano Massimiliano Carullo. Li consegneranno i beni e i fondi frutto della raccolta promossa in questi giorni in favore delle popolazioni terremotate. L'amministrazione comunale di Terzigno ha destinato alla Croce rossa italiana impegnata in Abruzzo per le popolazioni terremotate, l'indennità di funzione mensile di sindaco ed assessori, pari ad 11.225 euro.

La Municipalità VIII del Comune di Napoli, d'intesa con la Croce rossa, avvia una raccolta di generi di necessità, che verranno rapidamente recapitati alle popolazioni bisognose dell'abruzzo grazie ai mezzi

di trasporto e la rete di volontariato della Cri. Partiranno da Brusciano una dozzina di operatori della **Associazione europea operatori polizia** della sede regionale campana con il presidente Giovanni Cimmino, a bordo di due auto ed un'ambulanza adeguatamente equipaggiata.

Il gruppo di imprese sociali **Gesco** ha aperto un conto corrente presso Banca Popolare Etica sul quale far confluire aiuti in denaro. Queste le coordinate bancarie Banca Popolare Etica - Gasco Sostegno Abruzzo iban: IT 23 0360 1803 4000 0000 0127 766. Un fondo di 60 mila euro, un'unità

mobile, e velivoli per il telerilevamento dotati di sensori "Lidar Als5011" sono stati messi a disposizione del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, dai professori e ricercatori del **laboratorio Ars della Seconda università di Napoli**. «L'Università Federico II fin

La Sun invia un'unità mobile e velivoli per il telerilevamento. La Giunta di Terzigno devolve l'indennità mensile dei componenti. Il consorzio di imprese sociali Gesco apre un conto corrente per i terremotati

dal primo giorno ha messo a disposizione dell'Università dell'Aquila le proprie competenze e le proprie strutture. In particolare offrendo sostegno ed ospitalità agli studenti nei modi e nelle forme che il rettore del-

l'Università dell'Aquila riterrà opportuno», spiega il rettore **Guido Trombetti**. Intanto un team dell'Ateneo è impegnato sul campo a L'Aquila da poche ore dopo il terremoto. Operano Edoardo Cosenza, preside della facoltà di Ingegneria, e Gaetano Manfredi, direttore del

dipartimento di Ingegneria Strutturale della Federico II, assieme a 30 esperti della Federico II, in staff con la struttura del Dpc

per coordinare tutte le verifiche di agibilità delle scuole e delle infrastrutture. **Il Pd della Campania** ha avviato la raccolta di alcuni materiali che sono stati poi consegnati alla Protezione Civile.

Arpaia vs Durazzano: una partita di calcio amichevole con protagonisti i giovani del centro diurno "Il Castagno"

Lunedì 27 aprile, ore 14.00
Club "L. Maccarone" di Durazzano
Benevento

BENEVENTO - Lunedì 27 aprile alle ore 14.00 presso il club "L. Maccarone" di Durazzano, in provincia di Benevento, i ragazzi che frequentano il centro diurno di Arpaia "Il Castagno" sfideranno in una partita di calcio amichevole un gruppo di loro coetanei del vicino paese di Durazzano.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire all'integrazione sociale dei giovani utenti della struttura "Il Castagno", comunità che accoglie, in una grande villa immersa nel verde ad Arpaia (Via Ravagnone, 1), persone con problemi di disabilità.

La comunità può arrivare ad accogliere fino a dodici persone, 24 ore su 24. Trenta invece le persone che giornalmente frequentano il centro. L'accoglienza e le attività proposte, tra cui i laboratori manuali di pittura, carta pesta, falegnameria e una fattoria sociale, si realizzano in un clima familiare, perché ciascuno possa costruire il suo percorso partendo dalla quotidianità, prendendosi cura degli spazi e delle persone, sentendosi accolto senza preconcetti.

La partita vuole essere un momento di svago per i ragazzi accolti dalla struttura, ma anche un'occasione di presentazione delle attività e dei percorsi realizzati all'interno della comunità, affinché sia il più possibile conosciuta e riconosciuta come punto di riferimento sul territorio.

Alla realizzazione dell'evento hanno contribuito diversi sponsor locali: per le divise, l'**Edil Crisci** Durazzano (che si trova a via S. Alfonso); per il calcetto, lo **Sporting Club "L. Maccarone"**; per il pranzo che verrà offerto ai partecipanti; l'**Azione Cattolica interparrocchiale S. Maria C. - S. Erasmo M.** di Durazzano; per le coppe, l'**Associazione Sportiva Dilettantistica (A. S. D.) "Roxanne"** del comune beneventano di Ponte.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 - interno206
320 5698735
Maria Nocerino
3207880510

Lunedì 27 aprile a Benevento i ragazzi del centro diurno di Arpaia “Il Castagno” in una partita di calcio contro i giovani di Durazzano

Benevento - Lunedì 27 aprile alle ore 14.00 presso il club “L. Maccarone” di Durazzano, in provincia di Benevento, i ragazzi che frequentano il centro diurno di Arpaia “Il Castagno” sfideranno in una partita di calcio amichevole un gruppo di loro coetanei del vicino paese di Durazzano.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire all'integrazione sociale dei giovani utenti della struttura “Il Castagno”, comunità che accoglie, in una grande villa immersa nel verde ad Arpaia (Via Ravagnone, 1), persone con problemi di disabilità.

La comunità può arrivare ad accogliere fino a dodici persone, 24 ore su 24. Trenta invece le persone che giornalmente frequentano il centro. L'accoglienza e le attività proposte, tra cui i laboratori manuali di pittura, carta pesta, falegnameria e una fattoria sociale, si realizzano in un clima familiare, perché ciascuno possa costruire il suo percorso partendo dalla quotidianità, prendendosi cura degli spazi e delle persone, sentendosi accolto senza preconcetti.

La partita vuole essere un momento di svago per i ragazzi accolti dalla struttura, ma anche un'occasione di presentazione delle attività e dei percorsi realizzati all'interno della comunità, affinché sia il più possibile conosciuta e riconosciuta come punto di riferimento sul territorio.

Alla realizzazione dell'evento hanno contribuito diversi sponsor locali: per le divise, l'Edil Crisci Durazzano (che si trova a via S. Alfonso); per il calcetto, lo Sporting Club “L. Maccarone”; per il pranzo che verrà offerto ai partecipanti; l'Azione Cattolica interparrocchiale S. Maria C. - S. Erasmo M. di Durazzano; per le coppe, l'Associazione Sportiva Dilettantistica (A. S. D.) “Roxanne” del comune beneventano di Ponte.

23 aprile 2009

DISABILITA'

16.58

Benevento, una partita di calcio senza barriere I ragazzi disabili del centro diurno Il Castagno sfidano i coetanei, un di divertimento e un modo per presentare le attività della co- munità. "La disabilità non è una malattia ma una condizione"

BENEVENTO - Sarà una singolare partita di calcio quella che si terrà lunedì 27 aprile in provincia di Benevento. I protagonisti, infatti, sono alcuni ragazzi disabili che frequentano il centro diurno "Il Castagno" di Arpaia e che, alle ore 14, presso il club "L. Maccarone", sfideranno in una partita di calcio amichevole un gruppo di loro coetanei del paese vicino di Durazzano. "La partita – spiega il responsabile della struttura, Luca Sorrentino - vuole essere un momento di svago per i ragazzi accolti dal Castagno, ma anche un'occasione di presentazione delle attività e dei percorsi realizzati all'interno della comunità, affinché sia il più possibile conosciuta e riconosciuta come punto di riferimento sul territorio". La partita sarà organizzata con il sostegno di diversi sponsor locali, che hanno dato ognuno il loro contributo specifico: per le divise, l'Edil Crisci Durazzano; per il calcetto, lo Sporting Club "L. Maccarone"; per il pranzo che verrà offerto ai partecipanti l'Azione Cattolica interparrocchiale S. Maria C. - S. Erasmo M. di Durazzano; per le coppe, l'Associazione Sportiva Dilettantistica.

Il Castagno è un centro unico nel suo genere. Aperto qualche anno fa dal gruppo di imprese sociali Gesco per accogliere, in regime residenziale e semi-residenziale, persone con disabilità rimaste prive del sostegno della famiglia e della rete degli amici, oggi si presenta come una sorta di "fattoria sociale", dove gli ospiti sono dediti, oltre che alle attività laboratoriali di routine (come falegnameria, cartapesta, pittura), anche alla cura degli animali e dell'orto. La casa, infatti, è circondata da un'ampia area verde (circa 7 mila e 500 metri quadri), in una delle zone più belle del beneventano, al crocevia tra il parco regionale del Taburno e quello del Partenio, e oggi accoglie anche anziani e persone che desiderano fermarsi per brevi soggiorni. "La partita – spiega ancora Luca Sorrentino – fa parte di una serie più ampia di iniziative che stiamo organizzando per aprire sempre di più la casa al territorio e non far sentire isolati i suoi ospiti. La nostra ottica è che la disabilità non è una malattia ma una condizione, e che le persone che accogliamo debbano avere quante più opportunità possibili per entrare in relazione con gli altri senza preconcetti, non solo sul territorio del beneventano ma anche nel resto della regione". (Elena Scarici)

IL PUNTO

A BENEVENTO SI GIOCA UNA PARTITA DI CALCIO SENZA BARRIERE



BENEVENTO - Sarà una singolare partita di calcio quella che si terrà lunedì 27 aprile in provincia di Benevento. I protagonisti, infatti, sono alcuni ragazzi disabili che frequentano il centro diurno Il Castagno di Arpaia e che, alle ore 14, presso il club "L. Maccarone", sfideranno in una partita di calcio amichevole un gruppo di loro coetanei del paese vicino di Durazzano. "La partita - spiega il responsabile della struttura, Luca Sorrentino - vuole essere un momento di svago per i ragazzi accolti dal Castagno, ma anche un'occasione di presentazione delle attività e dei percorsi realizzati all'interno della comunità, affinché sia il più possibile conosciuta e riconosciuta come punto di riferimento sul territorio". La partita sarà organizzata con il sostegno di diversi sponsor locali, che hanno dato ognuno il loro contributo specifico: per le divise, l'Edil Crisci Durazzano; per il calcetto, lo Sporting Club "L. Maccarone"; per il pranzo che verrà offerto ai partecipanti l'Azione Cattolica interparrocchiale S. Maria C. - S. Erasmo M. di Durazzano; per le coppe, l'Associazione Sportiva Dilettantistica.

Il Castagno è un centro unico nel suo genere. Aperto qualche anno fa dal gruppo di imprese sociali Gesco per accogliere, in regime residenziale e semi-residenziale, persone con disabilità rimaste prive del sostegno della famiglia e della rete degli amici, oggi si presenta come una sorta di "fattoria sociale", dove gli ospiti sono dediti, oltre che alle attività laboratoriali di routine (come falegnameria, cartapesta, pittura), anche alla cura degli animali e dell'orto. La casa, infatti, è circondata da un'ampia area verde (circa 7 mila e 500 metri quadri), in una delle zone più belle del beneventano, al crocevia tra il parco regionale del Taburno e quello del Partenio, e oggi accoglie anche anziani e persone che desiderano fermarsi per brevi soggiorni. "La partita - spiega ancora Luca Sorrentino - fa parte di una serie più ampia di iniziative che stiamo organizzando per aprire sempre di più la casa al territorio e non far sentire isolati i suoi ospiti. La nostra ottica è che la disabilità non è una malattia ma una condizione, e che le persone che accogliamo debbano avere quante più opportunità possibili per entrare in relazione con gli altri senza preconcetti, non solo sul territorio del beneventano ma anche nel resto della regione". (Elena Scariaci)

(27 aprile 2009)



Valle Caudina: 'Il Castagno', in campo per una partita amichevole i giovani del centro diurno

Publicato il 27-04-2009

"Arpaia" contro "Durazzano": una partita di calcio amichevole con protagonisti i giovani del centro diurno "Il Castagno". E' questa l'iniziativa che si svolgerà nella giornata di oggi presso il club "L. Maccarone" di Durazzano...

"Arpaia" contro "Durazzano": una partita di calcio amichevole con protagonisti i giovani del centro diurno "Il Castagno". E' questa l'iniziativa che si svolgerà nella giornata di oggi presso il club "L. Maccarone" di Durazzano. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire all'integrazione sociale dei giovani utenti della struttura "Il Castagno", comunità che accoglie, in una grande villa immersa nel verde ad Arpaia, alla Via Ravagnone 1, persone con problemi di disabilità. Si tratta di una comunità che può arrivare ad accogliere fino a dodici persone, 24 ore su 24. Trenta invece le persone che giornalmente frequentano il centro.

"L'accoglienza e le attività proposte – si legge in una nota degli operatori del centro -, tra cui i laboratori manuali di pittura, carta pesta, falegnameria e una fattoria sociale, si realizzano in un clima familiare, perché ciascuno possa costruire il suo percorso partendo dalla quotidianità, prendendosi cura degli spazi e delle persone, sentendosi accolto senza preconcetti". In quest'ottica, la partita vuole, dunque, "...essere un momento di svago per i ragazzi accolti dalla struttura, ma anche un'occasione di presentazione delle attività e dei percorsi realizzati all'interno della comunità, affinché sia il più possibile conosciuta e riconosciuta come punto di riferimento sul territorio...".

Una iniziativa di solidarietà e aggregazione quella che si svolgerà a Durazzano e che ha visto la partecipazione di molti sponsors: l' Edil Crisci Durazzano, lo Sporting Club "L. Maccarone", l'Azione Cattolica interparrocchiale S. Maria C. - S. Erasmo M. di Durazzano, l'Associazione Sportiva Dilettantistica (A. S. D.) "Roxanne" del comune beneventano di Ponte.

CRO: BABY GANG; SECONDIGLIANO, MONGOLFIERE PER FESTA LEGALITÀ

Mongolfiere colorate per la legalità. Spiccheranno il volo Giovedì 30 Aprile dal Parco delle Galassie di Secondigliano, attraversando il cielo del quartiere amministrato dalla VII Municipalità. Saranno realizzate dai ragazzi del centro socio-educativo "Oltre la strada", colpito lo scorso 11 Febbraio da un'incursione improvvisa dell'ennesima baby-gang che ha sfasciato banchi e seggiole e terrorizzato alunni e insegnanti.

Legalità, in viaggio sulle ali del vento, che si terrà dalle 15 alle 18, è il primo di quattro eventi che si snoderanno tra Aprile, Maggio, Giugno e Luglio, accompagnando la cittadinanza con un messaggio forte e festoso di rispetto delle regole.

L'iniziativa è la risposta della VII Municipalità al gesto di supremazia espresso dall'assalto di Febbraio, ed alla lotta tra bande per il dominio dello spazio pubblico. "Il mio impegno" spiega l'assessore municipale alle Politiche giovanili **Melinda Di Matteo**: "è far sì che il Parco delle Galassie viva quotidianamente eventi ed iniziative che lo rendano luogo di aggregazione, di socialità e di cultura per il quartiere, i ragazzi, i giovani e i cittadini del territorio".

Nel Parco, recuperato dall'impegno di VII Municipalità e Comune di Napoli, i giovanissimi artigiani, tutti tra gli otto e i sedici anni, e con un passato familiare doloroso, daranno prova di essere artisti completi esibendosi anche in saggi di ginnastica artistica, di ballo latinoamericano e di musica con la band *I ragazzi di Scampia* e gli artisti di strada.

Giovedì 30 Aprile, infatti, "Oltre la Strada" e i 27 centri educativi della città, animeranno i parchi di Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno insieme a scuole ed associazioni di quartiere, utilizzando i fondi stanziati dall'Assessorato alle Politiche sociali e giovanili del Comune di Napoli.

Legalità

Napoli – “In viaggio sulle ali del vento”, una giornata dedicata al tema della legalità. La promuovono a Napoli, sul territorio di Secondigliano, il gruppo di imprese sociali Gesco e il centro “Oltre la strada”, in collaborazione con l’assessorato alle Politiche sociali e la VII Municipalità del Comune di Napoli. L’evento si terrà giovedì 30 aprile 2009 dalle ore 15.00 alle 18.00 al parco urbano di Secondigliano (viale delle Galassie).

La manifestazione avrà come protagonisti i bambini che saranno impegnati in diverse attività ludiche e sportive, si cimenteranno in balli latino americani, prove di ginnastica artistica, laboratori di manipolazione, falegnameria e costruzione di mongolfiere, simbolo dell’evento.

Durante la manifestazione, cui parteciperanno le cooperative che lavorano sul territorio “L’uomo e il legno”, “Il Grillo parlante”, “Il Quadrifoglio”, “Il Millepiedi” e le associazioni “Arcaoiris”, “Alba Oriens”, “Caritas Sine Conditio”, “No-limits”, oltre alle educative territoriali del Comune di Napoli, si esibiranno in uno spettacolo di musica dal vivo l’associazione culturale “I ragazzi di Scampia”.

Per informazioni:

Educativa territoriale “Oltre la strada” - Tommaso Russo, tel. 0812350761

24 aprile 2009

VII Municipalita'

>> [archivio notizie](#)



sabato 25/04/2009 14:33

**EDUCATIVE TERRITORIALI, FENICI
DELLA SOCIALITÀ**

**Il Parco delle Galassie al centro della
rinascita della periferia**

Secondigliano – Il parco delle Galassie al centro delle iniziative socioculturali delle educative territoriali del Comune di Napoli. In seguito ai vari episodi incresciosi di devastazione del patrimonio sociale della periferia a nord di Napoli, l'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessorato alle politiche sociali – Valeria Valente –, e coordinata con l'assessorato all'educazione del VII parlamentino di Napoli – Melinda Di Matteo –, da il la ad un calendario di eventi di promozione sociale. Lo scopo sarà quello di creare momenti di incontro e di crescita in grado di coinvolgere il mondo dell'associazionismo e delle scuole napoletane. Centro di snodo di tutte le iniziative in programma sarà il Parco a verde delle Galassie, vanto della Municipalità più colpita dagli atti vandalici di baby gang allo sbaraglio. Il primo grande evento, che prenderà luogo proprio nel parco di Secondigliano, è previsto il giorno 30 aprile e prenderà luogo in un'arco di tempo che va dalle ore 15 alle 18. Ad organizzare questo primo grande appuntamento sarà l'educativa territoriale "Oltre la Strada". La scelta di assegnare a questa e non ad un'altra educativa del territorio il primo appuntamento risponde all'esigenza di dare un segnale forte al territorio. Ripartire dalle ceneri per ricostruire fondamenta più salde. Una sorta di fenice della socialità. Proprio così, perché, come noto, il più crudo atto vandalico si è verificato proprio presso la sede dell'educativa "Oltre la Strada" nel mese di febbraio di questo nuovo anno. L'evento sarà articolato in tre macroaree. Ovvero le attività sportive, caratterizzate dai saggi di ballo latino americano e di ginnastica artistica; le attività laboratoriali di falegnameria, il laboratorio di manipolazione e la costruzione di mongolfiere; e l'angolo dello spettacolo e della musica che vedrà la partecipazione di artisti di strada e sarà allietato da varie animazioni musicali. Non resta che attendere il 30 aprile sperando che, nel frattempo, nessuna baby gang firmi un nuovo raid vandalico.

VII Municipalita'

>> archivio notizie



domenica 26/04/2009 19:16

SECONDIGLIANO, GLI EVENTI LOTTANO IL DEGRADO
L'assessore alle politiche culturali, Melinda Di Matteo
contro le barriere sociali

SECONDIGLIANO – Organizzare eventi nel parco delle Galassie. Questa la linea di politiche sociali promossa dalla VII Municipalità di Napoli. Il 7 e l'8 aprile scorsi, i giornali cittadini riportano la notizia di un nuovo evento. E' il "Rock contest". Un concorso musicale in grado di coinvolgere tutte le dieci Municipalità e giovani che vivono a Napoli. Dare spazio ai giovani per unirli e permettere loro di incontrarsi. Questo l'obiettivo che si è prefissato l'assessore alla Cultura e alle Politiche giovanili del settimo parlamentino, Melinda Di Matteo. Il giorno dell'evento sarà il 9 ottobre. Un mega-evento che tutti attendono. Questo si vocifera a Secondigliano. Ma, nel frattempo, la gente si chiede: cosa si sta portando avanti per i giorni futuri? Presto detto, dicono i fatti. Come già pubblicizzato, infatti, i politici locali e l'assessore in prima persona, si stanno facendo portatori di eventi che coinvolgeranno le educative territoriali dell'intera città, il mondo dell'associazionismo e i giovani dei dieci minimunicipi. Gli eventi, come sottolineato nei giorni scorsi, che prenderanno luogo dal 30 aprile di questo mese, rappresentano una risposta agli ultimi raid vandalici delle baby gang delle periferie cittadine. Devastazione del centro "Oltre la strada", scontri presso una delle stazioni della metropolitana collinare di scugnizzi di diversi quartieri della città, e tanti altri piccoli episodi sporadici, hanno focalizzato l'attenzione sulle barriere sociali e territoriali che acuiscono i disagi socioculturali di gran parte delle periferie cittadine. «Ho pensato a questi quattro eventi e al contest di musica rock di ottobre – afferma Di Matteo – perché reputo necessario abbattere le barriere sociali che influenzano negativamente la vita dei giovani napoletani». Ci crede l'assessore alle Politiche sociali e lo dimostra con la tempestività con la quale è intervenuta per far sì che gli atti incresciosi dell'11 febbraio e tutti gli altri piccoli episodi di violenza gratuita non abbiano seguito. Il calendario dei nuovi eventi coinvolgerà anche i mesi di maggio, giugno e luglio. «Il controllo del territorio – tiene a sottolineare l'assessore – si esercita, a mio avviso, non solo con l'opera indispensabile delle forze dell'ordine, ma con quella altrettanto preziosa ed insostituibile delle partecipazioni della cittadinanza che è nostro compito promuovere e favorire». Di Matteo fa riferimento al massiccio impiego di forze dell'ordine dell'IX unità operativa della Polizia municipale di Napoli lungo il corso secondigliano. Tra le zone controllate dal corpo dei vigili urbani, inoltre, c'è, infatti, anche il parco delle Galassie. Viene da pensare, a noi altri, che forse, le azioni congiunte di diversa natura potranno assieme rendere più vivibile un quartiere che non fa che sperare in una rinascita. Una rinascita che non è più solo una speranza ma una realtà concreta.

» Manifestazione: "in viaggio... sulle ali del vento"

30 aprile 2009, dalle ore 15 alle ore 18

parco urbano di Viale delle Galassie a Secondigliano



**... in viaggio ...
sulle ali del vento**

30 aprile 2009
dalle ore 15 alle 18
parco urbano
viale delle galassie
secondigliano

bambini siete invitati a salire sulla mongolfiera
della **legalità** della **sicurezza** e del **divertimento**

nell'area del parco si svolgeranno
attività sportive, di ballo latino americano e ginnastica artistica,
laboratori di manipolazione, falegnameria e costruzione
di mongolfiere.

spettacolo di musica dal vivo
dell'Associazione Culturale **I ragazzi di Scampia**

CRO - Napoli, festa della legalità a Secondigliano contro le babygang

Napoli, 27 apr (Velino/Velinbo Campania) - Mongolfiere colorate per la legalità spiccheranno il volo giovedì dal Parco delle Galassie di Secondigliano, quartiere a nord di Napoli. Saranno realizzate dai ragazzi del centro socio-educativo "Oltre la strada", colpito lo scorso 11 febbraio da un'incursione improvvisa dell'ennesima baby-gang che ha sfasciato banchi e seggiole e terrorizzato alunni e insegnanti. Legalità, in viaggio sulle ali del vento, che si terrà dalle 15 alle 18, è il primo di quattro eventi che si snoderanno tra Aprile, Maggio, Giugno e Luglio, accompagnando la cittadinanza fino all'estate con un messaggio forte e festoso di rispetto delle regole. L'iniziativa è la risposta della VII Municipalità alla lotta tra bande per il dominio dello spazio pubblico. "Il mio impegno" spiega l'assessore municipale alle Politiche Giovanili Melinda Di Matteo "è far sì che il Parco delle Galassie viva quotidianamente eventi ed iniziative che lo rendano luogo di aggregazione, di socialità e di cultura per il quartiere, i ragazzi, i giovani e i cittadini del territorio". Nel Parco, i giovanissimi artigiani, tutti tra gli otto e i sedici anni, e con un passato familiare doloroso, daranno prova di essere artisti completi esibendosi anche in saggi di ginnastica artistica, di ballo latinoamericano e di musica con la band I ragazzi di Scampia e gli artisti di strada.

CRONACA

Secondigliano, mongolfiere per festa legalità

Mongolfiere colorate per la legalità. Spiccheranno il volo Giovedì 30 Aprile dal Parco delle Galassie di Secondigliano, attraversando il cielo del quartiere amministrato dalla VII Municipalità. Saranno realizzate dai ragazzi del centro socio-educativo "Oltre la strada", colpito lo scorso 11 Febbraio da un'incursione improvvisa dell'ennesima baby-gang che ha sfasciato banchi e seggiole e terrorizzato alunni e insegnanti.

Legalità, in viaggio sulle ali del vento, che si terrà dalle 15 alle 18, è il primo di quattro eventi che si snoderanno tra Aprile, Maggio, Giugno e Luglio, accompagnando la cittadinanza fino all'estate con un messaggio forte e festoso di rispetto delle regole.

L'iniziativa è la risposta della VII Municipalità al gesto di supremazia espresso dall'assalto di Febbraio, ed alla lotta tra bande per il dominio dello spazio pubblico. "Il mio impegno" spiega l'assessore municipale alle Politiche Giovanili Melinda Di Matteo: "è far sì che il Parco delle Galassie viva quotidianamente eventi ed iniziative che lo rendano luogo di aggregazione, di socialità e di cultura per il quartiere, i ragazzi, i giovani e i cittadini del territorio".

Nel Parco, recuperato dall'impegno di VII Municipalità e Comune di Napoli, i giovanissimi artigiani, tutti tra gli otto e i sedici anni, e con un passato familiare doloroso, daranno prova di essere artisti completi esibendosi anche in saggi di ginnastica artistica, di ballo latinoamericano e di musica con la band I ragazzi di Scampia e gli artisti di strada.

Giovedì 30 Aprile "Oltre la Strada" e i 27 centri educativi della città, animeranno i parchi di Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno insieme a scuole ed associazioni del quartiere, utilizzando i fondi stanziati dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

27/4/2009



Secondigliano, mongolfiere per festa legalità

Lunedì, 27 Aprile 2009 | Categoria: [Napoli](#)

Fonte: [napoli.com](#)

Mongolfiere colorate per la legalità. Spiccheranno il volo Giovedì 30 Aprile dal Parco delle Galassie di Secondigliano, attraversando il cielo del quartiere amministrato dalla VII Municipalità. Saranno realizzate dai ragazzi del centro socio-educativo "Oltre la strada", colpito lo scorso 11 Febbraio da un'incursione improvvisa dell'ennesima baby-gang che ha sfasciato banchi e seggiole e terrorizzato alunni e insegnanti.

In viaggio sulle ali del vento
Domani manifestazione per i bambini e i ragazzi di Secondigliano
Napoli, giovedì 30 aprile 2009
Secondigliano, Parco Urbano di Viale delle Galassie
ore 15.00/18.00

NAPOLI – Una mongolfiera per la legalità: è quella che si alzerà in volo dal parco Urbano di Secondigliano, per la manifestazione **In viaggio sulle ali del vento**, che si terrà **domani**, giovedì 30 aprile 2009, dalle ore 15.00 alle 18.00 negli spazi verdi di Viale delle Galassie, organizzata dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e la VII Municipalità, con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Si tratta della prima di una serie di iniziative che saranno realizzate dall'assessorato per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza sul territorio, dopo la devastazione del centro socio-educativo di Gesco, "Oltre la Strada" ad opera di una banda di giovani lo scorso febbraio.

"La manifestazione - spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mamme, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l'assalto e all'impegno della pubblica amministrazione, che ci ha sostenuto subito nel contrastare la prepotenza e le minacce delle bande per il controllo degli spazi pubblici".

La manifestazione di domani avrà come protagonisti i bambini di Secondigliano, molti dei quali frequentano le attività del centro socio-educativo Oltre la Strada, che saranno impegnati in diverse attività ludiche e sportive, si cimenteranno in balli latino americani, prove di ginnastica artistica, laboratori di manipolazione, falegnameria e costruzione di mongolfiere, simbolo dell'evento.

Durante la manifestazione, cui parteciperanno le cooperative che lavorano sul territorio, Il Grillo parlante, Il Quadrifoglio, Il Millepiedi e le associazioni Arcaoiris, Alba Oriens, Caritas Sine Conditio, No-limits, oltre alle educative territoriali del Comune di Napoli, si esibiranno in uno spettacolo di musica dal vivo l'associazione culturale "I ragazzi di Scampia".

Le prossime iniziative saranno realizzate insieme ai servizi di educativa territoriale, alle scuole e alle organizzazioni sociali attive sui territori, utilizzando i fondi stanziati dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
3207880510
081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

SICUREZZA

13.12

Una mongolfiera per la legalità dedicata ai bambini Secondigliano

Dopo la devastazione del centro socio-educativo "Oltre la Strada" ad opera di una banda, il comune organizza una serie di manifestazioni per dare al quartiere un segnale di ripresa

NAPOLI - Una mongolfiera per la legalità: è quella che si alzerà in volo dal parco urbano di Secondigliano, per la manifestazione "In viaggio sulle ali del vento", che si terrà domani, giovedì 30 aprile 2009, dalle ore 15 alle 18 negli spazi verdi di Viale delle Galassie, organizzata dall'assessorato alle Politiche sociali del comune di Napoli e la VII Municipalità, con il gruppo di imprese sociali Gesco. Si tratta della prima di una serie di iniziative che saranno realizzate dall'assessorato per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza sul territorio, dopo la devastazione del centro socio-educativo di Gesco, "Oltre la Strada" ad opera di una banda di giovani lo scorso febbraio.

«La manifestazione - spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mamme, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l'assalto e all'impegno della pubblica amministrazione, che ci ha sostenuto subito nel contrastare la prepotenza e le minacce delle bande per il controllo degli spazi pubblici». La manifestazione di domani avrà come protagonisti i bambini di Secondigliano, molti dei quali frequentano le attività del centro socio-educativo Oltre la Strada, che saranno impegnati in diverse attività ludiche e sportive, si cimenteranno in balli latino americani, prove di ginnastica artistica, laboratori di manipolazione, falegnameria e costruzione di mongolfiere, simbolo dell'evento.

Durante la manifestazione, cui parteciperanno le cooperative che lavorano sul territorio, Il Grillo parlante, Il Quadrifoglio, Il Millepiedi e le associazioni Arcaoiris, Alba Oriens, Caritas Sine Conditio, No-limits, oltre alle educative territoriali del comune di Napoli, si esibiranno in uno spettacolo di musica dal vivo l'associazione culturale "I ragazzi di Scampia". Le prossime iniziative saranno realizzate insieme ai servizi di educativa territoriale, alle scuole e alle organizzazioni sociali attive sui territori, utilizzando i fondi stanziati dall'assessorato alle Politiche sociali del comune di Napoli. (Elena Scarici)

Iniziativa per la legalità

Mongolfiera nel parco di Secondigliano



Mongolfiere
oggi nel nuovo
parco di
Secondigliano

NAPOLI — Una mongolfiera per la legalità: è quella che si alzerà in volo oggi dal parco di Secondigliano, per la manifestazione «In viaggio sulle ali del vento», che si terrà dalle 15 alle 18 negli spazi verdi di Viale delle Galassie, organizzata dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e la VII Municipalità, con il gruppo di imprese sociali Gescoco. Si tratta della prima di una serie di iniziative che saranno realizzate dall'assessorato per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza sul territorio, dopo la devastazione del centro so-

cio-educativo di Gescoco, «Oltre la Strada» ad opera di una banda di giovani lo scorso febbraio. «La manifestazione - spiega il presidente di Gescoco, Sergio D'Angelo - vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mamme, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l'assalto e all'impegno della pubblica amministrazione, che ci ha sostenuto subito nel contrastare la prepotenza e le minacce delle bande per il controllo degli spazi pubblici».

SECONDIGLIANO

Il pallone aerostatico si innalzerà dal viale delle Galassie

Una mongolfiera per la legalità Oggi 'il viaggio sulle ali del vento'

NAPOLI (cl. pr.) - Attraverserà il cielo della periferia nord oggi pomeriggio. E' una mongolfiera colorata che si innalzerà dal parco urbano di Secondigliano, per la manifestazione 'In viaggio sulle ali del vento', che si terrà dalle ore 15 alle 18 negli spazi verdi di viale delle Galassie. Un'iniziativa organizzata dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli e la settimana municipalità, con il gruppo di imprese sociali Gesco. Il volo del pallone arcobaleno segna, infatti, l'apertura della festa della legalità che l'ente locale ha scelto di dedicare al senso civico, all'orgoglio della parte pulita del quartiere ed al



Il presidente della Gesco

D'Angelo annuncia:

"Intendiamo dare un segnale
alle mamme del quartiere"

recupero dello spazio pubblico. Saranno, non a caso, i giovanissimi del centro socio-educativo di Gesco 'Oltre la Strada' i primi a salire a bordo della mongolfiera, gli stessi ragazzini sorpresi e spaventati dall'aggressione della baby gang che nel febbraio scorso ha fatto irruzione nei locali di via Altair sfasciando l'arredo scolastico e minacciando con un coltello i piccoli utenti e i loro insegnanti. Si tratta, dunque, della prima di una serie di iniziative che verranno realizzate dall'assessorato per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza sul territorio, dopo la devastazione del centro. Il ciclo di eventi si pone l'obiettivo di riconquistare un parco pubblico troppo spesso associato, e realmente dominato, da un continuo scontro tra bande di delinquenti minorenni per il possesso incontrastato del territorio. "La manifestazione - spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mamme, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l'assalto e all'impegno della pubblica amministrazione, che ci ha sostenuto subito nel contrastare la prepotenza e le minacce delle bande per il controllo degli spazi pubblici". Protagonisti, quindi, saranno i bambini di Secondigliano, che, impegnati in diverse attività ludiche e sportive, si cimenteranno in balli latino americani, prove di ginnastica artistica, laboratori di manipolazione, falegnameria e costruzione di mongolfiere, simbolo dell'evento. Durante il raduno, a cui parteciperanno le cooperative che lavorano sul territorio, 'Il Grillo parlante', 'Il Quadrifoglio', 'Il Millepiedi' e le associazioni 'Arcaoiris', 'Alba Oriens', 'Caritas Sine Conditio', 'No-limits', oltre alle educative territoriali del Comune di Napoli, si esibirà in uno spettacolo di musica dal vivo l'associazione culturale "I ragazzi di Scampia".

Una mongolfiera in volo sul Parco di Secondigliano

Una mongolfiera per la legalità: è quella che si alzerà in volo dal Parco Urbano di Secondigliano, per la manifestazione "In viaggio sulle ali del vento" che si tiene dalle 15 alle 18 negli spazi verdi di viale delle Galassie.

VII Municipalità'

>> archivio notizie



giovedì 30/04/2009 21:03

SECONDIGLIANO, IN VIAGGIO SULLE ALI DEL VENTO

Tra giochi e sorrisi, Il centro "Oltre la Strada" riparte dal parco delle Galassie

di GERMANO GOLIA

SECONDIGLIANO (30 parile) – Una mongolfiera di palloncini colorati pronta a spiccare il volo, un parco a verde a cancelli aperti, tanto zucchero filato e laboratori di manipolazione, poi, loro, i bambini. I tanti giovani del quartiere per i quali oggi è stato organizzato un mega evento nel parco della rinascita.

Siamo a Secondigliano, nell'area a verde del viale delle Galassie, dove questo pomeriggio si sono date appuntamento le varie educative territoriali della città per dare un segnale forte alla cittadinanza. "In viaggio sulle ali del vento", titola la manifestazione promossa dalla Gesco. Un viaggio di speranza contro tutti quei soprusi che hanno colpito la periferia settentrionale della città nei primi mesi di questo nuovo anno.

Giochi di intrattenimento, manifestazioni sportive e balli latinoamericani sparsi nel verde di una speranza hanno regalato un pomeriggio di festa al quartiere.

«Questo – ha affermato l'assessore alle politiche sociali del settimo parlamentino, Melinda Di Matteo – è solo il primo di una serie di eventi che coinvolgerà il parco. Queste manifestazioni sono per noi il segno tangibile di una politica della legalità e della sicurezza».

Effettivamente, l'evento ha attratto tanti e tanti bambini che è stato difficile quantificare con un numero le presenze dei più piccoli. Ma, oggi, a Secondigliano, non sono i numeri a contare. E' l'appartenenza ad un territorio a dare il senso a questo genere di iniziative. Iniziative che fino a poco tempo addietro prendevano luogo nei vari distretti scolastici. Ovvero in spazi insufficientemente adeguati ad ospitare così tanti bambini. Oggi, invece, la festa è stata allargata. Così facendo, si è data la possibilità a tutti di conoscersi e interagire. Forse, nella

convinzione che il confronto e l'interrelazione sul territorio rappresentino la giusta via verso un vivere etico che si oppone nettamente alla malavita e, forse ancor più, a tutti quegli atti vandalici che mettono a repentaglio quelle isole felici rappresentate dalle associazioni territoriali presenti a Napoli.

Non va dimenticato, infatti, che la manifestazione ha preso luogo proprio nel parco delle Galassie per coinvolgere anche e soprattutto quei bambini che frequentano le attività del centro socio educativo Oltre la Strada, sito proprio a poche decine di metri dall'area a verde da pochi mesi inaugurata e vandalizzata solo pochi mesi fa da pochi scalmanati. «La manifestazione – ha affermato il presidente Gesco, Sergio D'Angelo – vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mamme, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l'assalto e all'impegno della pubblica amministrazione, che ci ha sostenuto subito nel contrastare la presenza e le minacce delle bande per il controllo degli spazi pubblici».

All'appuntamento non è voluto mancare il presidente della VII Municipalità, Giuseppe Esposito. Questi si è espresso positivamente nei confronti di un'azione in perfetta linea con lo spirito attivo mostrato nelle ultime attività del parlamentino di piazzetta del Casale. E tante sono state le cooperative operanti sul territorio che hanno dato il loro contributo come "Il Grillo Parlante", "Il Quadrifoglio", "Il Millepiedi" e, ancora, "Arcaoiris", "Alba Oriens", "Caritas Sine Conditio", e la "No Limits".

Strano, però, l'epilogo della manifestazione. Infatti, il caso ha voluto che un improvviso temporale della durata di mezz'ora pesante quanto gocce d'acqua grandi come noccioline abbia causato l'interruzione del concerto dell'associazione culturale "I Ragazzi di Scampia". Peccato – si è sentito dire. Peccato perché tutti sono accorsi quando i singoli strumenti si sono uniti in una piccola orchestra. E, allora, viene da pensare che il forte e improvviso acquazzone non sia che il simbolo di una rinfrescata di legalità e sicurezza. Parole che fanno rima con la giovane età dei ragazzi di Scampia.

Piove acqua dal cielo? Ma è acqua pulita. Lo show è solo rimandato. Riprenderà fra qualche giorno, quando questo viaggio di rinascita giungerà al suo secondo appuntamento.

: LE ISOLE FELICI DEI VOLENTEROSI

di Stefano Piedimonte

Se a Scampia e Secondigliano ancora esiste qualche isola felice (o perlomeno tranquilla) è solo grazie ai volenterosi. Chi sono i volenterosi? È presto detto.

● Il raid

Nel febbraio scorso, il centro socio-educativo **Oltre la Strada**, in via Altair, è stato vandalizzato da un gruppo di giovani armati di coltelli e bastoni. Dopo aver terrorizzato i piccoli ospiti della cooperativa sociale (minorenni della zona che necessitano di un aiuto) gli aggressori hanno distrutto l'arredo e la strumentazione in uso agli operatori sociali. Il raid è giunto dopo diversi giorni di minacce e insulti rivolti sia ai ragazzini assistiti che agli stessi operatori, e il sospetto era inizialmente che i teppisti volessero contrastare le attività della cooperativa sociale dopo che quest'ultima aveva manifestato l'intenzione di orga-



nizzare attività ricreative nel vicino Parco delle Galassie. L'area pubblica, infatti, che era appena stata inaugurata dal Comune di Napoli, risulta particolarmente appetibile agli spacciatori del posto che, si pensava, volevano stabilirvi la propria attività di smercio. Anche se le attenzioni dei pusher sul Parco delle Galassie sono ancora vive, il motivo che scatenò l'aggressione al centro di via Altair era diverso, come appurarono successivamente i carabinieri.

● Anestesia totale

Già due giorni dopo l'aggressione, i militari dell'Arma avevano individuato i colpevoli. Tutti minorenni, con un capobanda che, alle veneranda età di 13 anni, vantava già il coinvolgimento nella famosa rissa avvenuta all'esterno di un cinema a Casoria cui seguì una sparatoria in una sala giochi di Secondigliano. Vicenda, questa, ripresa da tutti i quotidiani e telegiornali locali e nazionali. Il 13enne era in custodia presso una comunità per minori, con una famiglia disastrosa alle spalle e due genitori con una fedina penale interminabile. Insieme ai suoi gregari, girava per le strade di Secondigliano armato di coltelli, bastoni chiodati, fruste e mazze da baseball. Su queste ultime c'era impressa la scritta bianco su rosso: "Anestesia totale". Armi medievali, che se usate con la dovuta violenza possono procurare danni enormi. E lui, ritenuto dai militari il boss di una baby-gang del Rione Berlingieri, non aveva certo problemi a utilizzarle.

● Baby-faida

Alla base dell'aggressione, rivelarono i militari dell'Arma, c'erano "motivi territoriali". In poche parole i baby-teppisti, ritenendosi vicini al clan

LA RISPOSTA DELLE ISTITUZIONI di Maria Nocerino

Centomila euro da destinare ad eventi per promuovere la legalità: questa è la prima immediata risposta giunta dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli in seguito alle aggressioni subite dal centro educativo di Secondigliano "Oltre la Strada". Il 20 febbraio 2009, a pochi giorni dagli atti vandalici che hanno devastato il centro gestito da Gesco, la giunta comunale di Napoli ha, infatti, approvato all'unanimità una delibera che prevede finanziamenti fino a 100mila euro per la realizzazione di una serie di iniziative dedicate ai giovani del quartiere.

Grazie ai fondi stanziati dal Comune e attraverso il coinvolgimento diretto di scuole, associazioni, cooperative, educative e degli altri soggetti attivi sul territorio della VII Municipalità (Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno), il parco delle Galassie di Secondigliano ha ospitato (e continuerà ad ospitare) un ricco calendario di eventi. Quattro gli appuntamenti: 30 aprile (ore 15.00-18.00), 13 maggio (ore 15.00-18.00), 28 maggio (ore 15.00-18.00), 20 giugno (ore 10.00-13.00), che culmineranno in una grande festa conclusiva sempre al parco urbano di Viale delle Galassie.

La prima delle quattro iniziative, dal titolo *In viaggio sulle ali del vento*, che si è svolta in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e il centro "Oltre la Strada", ha visto una forte partecipazione delle famiglie del posto con i loro bambini, che sono stati protagonisti di diverse attività ludiche e sportive, balli latino americani, prove di ginnastica artistica, laboratori di manipolazione, falegnameria e costruzione di monogolfiere, simbolo dell'evento. Durante la manifestazione si sono anche esibiti la band musicale "I ragazzi di Scampia" e alcuni artisti di strada.

degli scissionisti, e avendo appreso che tra i 300 ragazzini assistiti dalla coop **Oltre la Strada** ce n'erano alcuni provenienti dalle zone ancora sotto il controllo dei Di Lauro, si erano fiondati nella sede dell'organizzazione per ripulire il quartiere "infestato". Apparentemente, dunque, il parco delle Galassie - 31 mila metri quadrati costati alle casse pubbliche quattro milioni e 300 mila euro - non c'entrava niente. La "guerra dei parchi", però, si combatte ancora. Il Comune apre un parco, e la criminalità lo fa suo. È già accaduto diverse volte: speriamo che il Parco delle Galassie subisca una sorte diversa.

Ad ogni modo, il fenomeno dei raid perpetrati ai danni delle cooperative sociali, nei quartieri di Secondigliano e Scampia è più diffuso di quanto non sembri. Solo una settimana dopo l'aggressione ai danni della coop **Oltre la Strada**, anche un altro centro è stato vandalizzato. Si tratta della coop **l'Uomo e il Legno**. Fax, computer, telefoni e arredo distrutto. I suoi operatori, insieme a quelli di **Oltre la Strada**, non si perdono d'animo. Riparano ciò che possibile riparare, riacquistano ciò le proprie finanze consentono di riacquistare. Loro, come gli operatori di **Oltre la Strada**, fanno parte dei volenterosi.

● Anche i muri parlano

"Divieto ai Di Lauro, avanti scissione", "Stop Di Lauro", "Forza scissione": le strade di Secondigliano abbondano di segnali scritti a spray. Avvertimenti, più che segnali, dimostrazioni di come in certe aree della città la criminalità organizzata faccia il bello e cattivo tempo. All'inizio del corso Secondigliano gli avvisi sono dappertutto: sulla cabina per le fototessere, sui muri dei palazzi, sulle saracinesche dei negozi. Il negozio di un elettrauto ha chiuso da un giorno all'altro. Sull'ingresso sbarrato è comparso un cerchio sbarrato, e una scritta: "Scissione". La gente del luogo, in confidenza, dice che il titolare dell'attività era ritenuto vicino alla famiglia dei Di Lauro. Difficile dimostrare per quale motivo il negozio abbia chiuso. Difficile soprattutto che qualcuno denunci. Questioni che si risolvono "da uomo a uomo". Anche perché la luce della giustizia, in queste zone arriva piuttosto fioca. E i volenterosi, tra un'intimidazione e un pestaggio fanno la loro parte. Un operatore sociale, da queste parti mette a dura prova la propria vocazione. Ma il tempo gli darà ragione.



Mongolfiere in volo dal parco urbano delle Galassie Secondigliano, viaggio sulle ali della legalità

Attività ludiche e sportive,
balli latino americani,
prove di ginnastica artistica,
laboratori di manipolazione
e di falegnameria in villa

NAPOLI (Cla Pro) - Mongolfiere per la legalità. Sono quelle che si sono alzate in volo, ieri pomeriggio, dal parco urbano di viale delle Galassie a Secondigliano, nell'ambito della manifestazione 'In viaggio sulle ali del vento'. Non li ha fermati nemmeno la pioggia battente i piccoli artisti che si sono cimentati nella costruzione dei mini palloni aerostatici. Mongolfiere che hanno colorato gli spazi verdi del rione Kennedy. Un'iniziativa organizzata dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli e la settimana municipalità, con il gruppo di imprese sociali

Gesco. Il volo dei palloni arcobaleno segna, infatti, l'apertura della festa della legalità che l'ente locale ha scelto di dedicare al senso civico, all'orgoglio della parte pulita del quartiere ed al recupero dello spazio pubblico. Protagonisti del meeting, non a caso, sono stati i giovanissimi del centro socio-educativo di Gesco 'Oltre la Strada', gli stessi ragazzini sorpresi e spaventati dall'aggressione della baby gang che nel febbraio scorso ha fatto irruzione nei locali di via Altair sfasciando l'arredo scolastico e minacciando con un coltello bambini ed insegnanti. Si tratta, dunque, della prima di una serie di iniziative che verranno realizzate dall'assessorato per promuovere la cultura della legalità e la sicurezza sul territorio, dopo la devastazione del centro. Il ciclo di eventi si pone l'obiettivo di riconquistare un parco pubblico troppo spesso associato, e realmente dominato, da un continuo scontro tra bande di delinquenti minorenni per il possesso incon-



trastato del territorio. *"La manifestazione - spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mam.me, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l'assalto e all'impegno della pubblica amministrazione"*. Attività ludiche e sportive, balli latino americani, prove di ginnastica artistica, laboratori di manipolazione e falegnameria. Al raduno hanno partecipato le cooperative, le associazioni e le educative che lavorano sul territorio.

VII Municipalita'

>> [archivio notizie](#)



domenica 03/05/2009 15:56

SECONDIGLIANO, MAGGIO ALL'INSEGNA DEL SOCIALE

Saranno le associazioni e le educative territoriali ad organizzare nuovi eventi di crescita sociale

SECONDIGLIANO – In settimana si saprà il calendario delle attività promosse dai centri di educativa territoriale della cooperativa Gesco per le politiche di legalità della VII Municipalità. Prevedibilmente, il secondo di una serie di quattro eventi previsti nel parco a verde del viale delle Galassie prenderà luogo nella metà di maggio. Se la città si appresta a vivere un mese di cultura immersa nei siti storici, a Secondigliano il Maggio dei Monumenti si trasformerà in un mese di politiche sociali. Tutta l'attenzione, infatti, sarà rivolta a creare attività di aggregazione in grado di sensibilizzare quei quartieri della periferia cittadina con iniziative a sfondo sociale.

SECONDIGLIANO COOP DALLA PARTE DEI GIOVANI

Sicurezza e innovazione al parco delle Galassie

“In viaggio sulle ali del vento”. Questo il titolo dell’iniziativa organizzata nel parco urbano di viale delle Galassie a Secondigliano dall’assessorato alle Politiche Sociali del Comune insieme alla VII Municipalità, in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco. Una risposta concreta data dopo l’assalto del centro socio educativo “Oltre la strada” di Secondigliano, devastato l’11 febbraio scorso dalla furia di una baby gang.

Nell’area verde, più volte in passato teatro di scontro tra bande rivali per il controllo del territorio, i ragazzini dell’educativa territoriale, tutti dell’età compresa tra gli otto e i sedici anni, si sono cimentati in saggi di ballo, di musica e nella costruzione di mongolfiere colorate, simbolo dell’evento.

«La manifestazione - spiega il presidente di Gesco, Sergio D’Angelo - vuole dare un segnale forte agli abitanti del quartiere, soprattutto alle mamme, della ripresa delle attività del centro in un clima di serenità, grazie al lavoro di risistemazione fatto sin dal giorno dopo l’assalto e all’impegno della pubblica amministrazione, che ci ha sostenuto subito nel contrastare la prepotenza e le minacce delle bande per il controllo degli spazi pubblici». Non sono mancati laboratori di falegnameria, di manipolazione e attività sportive.

«Tale evento - spiega Giuseppe Esposito, presidente della locale maxi circoscrizione - rappresenta una grande occasione di confronto per i giovani del territorio che rende interessanti e formativi un luogo di aggregazione come il parco di viale delle Galassie». La prima di una serie di iniziative che saranno realizzate dall’assessorato al ramo per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza sul territorio.

«Le 28 educative territoriali che operano nell’intera città saranno impegnate in un programma di iniziative in tutti i parchi della VII Municipalità insieme alle scuole e alle organizzazioni sociali attive sul territorio» commenta Melinda Di Matteo, assessore all’Educazione del locale “parlamentino”.

Alla manifestazione hanno preso parte i rappresentanti delle cooperative sociali “Il Grillo parlante”, “Il Quadrifoglio”, “Il Millepiedi” e le associazioni “Arcaoiris”, “Alba Oriens”, “Caritas Sine Condicio”, “No-limits” e la band “I ragazzi di Scampia” esibitisi in uno spettacolo dal vivo.

vaci

Gesco
nell'ambito della Fiera della Solidarietà
promossa dalla Regione Campania e
organizzata dal Coordinamento Enti Ausiliari

PRESENTA LA TAVOLA ROTONDA

Le non notizie

La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia

Napoli, giovedì 18 giugno 2009 - Fiera della Solidarietà
(All'interno della Fiera della Casa alla Mostra d'Oltremare)

NAPOLI - Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo **Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia** organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

Per questo la tavola rotonda, moderata da **Ida Palisi**, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale.

Interverranno: **Ottavio Lucarelli**, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; **Vincenzo Esposito**, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; **Elena Parasiliti**, direttore del mensile "Terre di mezzo"; **Stefano Trasatti**, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco; **Giulio Di Cicco**, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà **Rossella Savarese**, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II.

L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

È possibile accedere agli spazi della Fiera (con **biglietto omaggio**) segnalando a Gesco la partecipazione all'evento: **081 7872037- interni 229-206-240** comunicazione@gescosociale.it
E' previsto il rilascio dell'attestato di partecipazione.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 interno 240
320 7880510
marianocerino@gescosociale.it

Convegno minori

Napoli - Venerdì 12 giugno 2009, dalle ore 9.00 alle 17.00, presso il PICO (Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza) della Biblioteca digitale della Regione Campania (via Terracina, 230) di Napoli si terrà il convegno "La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie".

L'incontro è organizzato dalla cooperativa sociale Etica, che festeggia i suoi 10 anni di attività nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco.

La prima parte della giornata sarà dedicata agli interventi istituzionali. Parteciperanno: Alfonsina De Felice, assessore alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità della Regione Campania; Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e Giovanni Attademo, dirigente del Servizio per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli.

Interverranno, nel corso della mattinata, anche alcuni esperti, fra i quali Federica Zagari, responsabile CSR Gruppo Augustea e Emilia Genta, psicoterapeuta e coordinatrice pedagogica dell'asilo nido Dindolò di Scandicci (Firenze).

Nella seconda parte della giornata si svolgeranno tre workshop tematici: L'importanza della relazione all'interno dei gruppi di lavoro nei servizi alla persona; La relazione adulto-bambino nei servizi alla prima infanzia; La relazione educativa come strumento di cura e trattamento nei servizi di accoglienza per minori.

E' gradita la scheda di iscrizione da compilare e consegnare, entro e non oltre l'8 giugno 2009, via mail a:

comunicazione@gescosociale.it; via fax al numero 081 7871074.

Sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per informazioni:

Gesco, tel. 081 7872037 int. 206-242-229; fax 081 7871074; e-mail comunicazione@gescosociale.it

ETICA, tel /fax 081 2470126; e-mail coop-etica@libero.it

La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia,...

04 giugno 2009 | [notizie correlate](#) ▶

pasqualeorlando.blogspot.com Venerdì 12 giugno 2009 ore 9,00- 17,00 PICO - Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza Biblioteca digitale della Regione Campania Via Terracina, 230 Napoli In occasione del suo decimo anniversario, la Cooperativa sociale E.t.i.c.a., impegnata nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle...

post tag: [innovazione](#), [firenze](#), [terracina](#), [psicoterapeuta](#), [servizi alla persona](#), [assistente sociale](#) | [vota e condividi](#)

La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia

Venerdì 12 giugno, al Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza Biblioteca digitale della Regione Campania, una giornata dedicata al tema della relazione, come strumento privilegiato nell'ambito sociale



In occasione del suo decimo anniversario, la **Cooperativa sociale E.t.i.c.a.**, impegnata nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, in collaborazione con Gesco gruppo d'impresie sociali, propone a Napoli, venerdì 12 giugno, dalle ore 9.00 alle 17.00, presso PICO-Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza Biblioteca digitale della Regione Campania sito in via Terracina, una giornata di riflessione sull'importante tema della relazione.

L'IMPORTANZA DELLA RELAZIONE – “La relazione viene prima”, questa saggia riflessione dell'antropologo Gregory Bateson sembra rispecchiare perfettamente lo spirito di questo interessante convegno che intende parlare della relazione come spazio di parola, condivisione e scambio, luogo di proposta, confronto e ri-elaborazione, la relazione come strumento e obiettivo nella costruzione di una rete che tenga insieme tutte le risorse per attivare sinergie fra pubblico e privato.

L'IMPEGNO SOCIALE DI E.T.I.C.A. – La Cooperativa sociale E.T.I.C.A. (Energy To increase children assistance), costituita nel 1999, si avvale oggi della collaborazione di 20 socie, tutte donne, e gestisce attualmente a Napoli servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, ponendo particolare attenzione alle problematiche dell'emarginazione. *“Dieci anni fa abbiamo scommesso sulla nostra capacità di declinare al femminile il lavoro sociale, trasformando la passione in competenza attraverso un'azione volta al cambiamento vero”,* così dichiara **Roberta Gaeta**, presidente della cooperativa, *“la creazione di una rete di relazioni significative con le Istituzioni e le altre realtà del no-profit, ha consentito di ottenere una ricaduta positiva del nostro lavoro sugli utenti che usufruiscono dei nostri servizi, promuovendo il riscatto sociale e culturale a partire dalle risorse e capacità di ciascuno. La qualità, infatti, non è improvvisazione, nasce da una capacità progettuale che tiene conto del contesto, di cui è parte integrante, per la creazione di un programma educativo condiviso dal gruppo di lavoro ma anche dalla comunità. A tal fine vorremmo un sistema di welfare che sostenga l'impresa sociale, perché intervenire in questo campo significa non solo lavorare con gli utenti, ma anche per gli utenti, attraverso una regia, visibile e affidabile, che consenta l'organizzazione di un lavoro duraturo nel tempo, efficiente ed efficace”.*

**Dieci anni di lavoro con i bambini e gli adolescenti:
la cooperativa Etica li festeggia con un convegno**
*La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia,
all'adolescenza e alle famiglie*

NAPOLI – **Domani, venerdì 12 giugno 2009, dalle ore 9.30 alle 17.00** a Napoli, presso il PICO, Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza, della Biblioteca digitale della Regione Campania (via Terracina, 230) si terrà il convegno **La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie**.

L'incontro è organizzato dalla cooperativa sociale Etica, che festeggia i suoi 10 anni di attività nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Introduce il dibattito **Roberta Gaeta**, presidente della cooperativa sociale Etica. Partecipano alla prima parte della giornata (ore 9.30/13.00): **Alfonsina De Felice**, assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania; **Giulio Riccio**, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli; **Giovanni Attademo**, dirigente del Servizio per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli; **Federica Zagari**, responsabile CSR Gruppo Augustea; **Vittoria Musella**, presidente della cooperativa Studio Erresse; **Marianna Giordano**, referente Cismai per la Regione Campania, **Sura Spagnoli**, coordinatrice educativa area infanzia e valutatrice PAN per la Toscana.

Conclude **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

Nella seconda parte della giornata (ore 14.30/17.00) si svolgeranno tre workshop tematici, "L'importanza della relazione all'interno dei gruppi di lavoro nei servizi alla persona", "La relazione adulto-bambino nei servizi alla prima infanzia", "La relazione educativa come strumento di cura e trattamento nei servizi di accoglienza per minori", i cui contributi saranno restituiti nella chiusura dei lavori.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 240

La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia

Venerdì 12 giugno 2009 ore 9:00 - 17:00 PICO - Palazzo dell'innovazione e della Conoscenza - Biblioteca digitale della Regione Campania - Napoli

In occasione del suo decimo anniversario, la Cooperativa Sociale E.t.i.c.a., impegnata nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, in collaborazione con Gescoco gruppo di imprese sociali, propone una giornata dedicata al tema della relazione come strumento privilegiato nell'ambito sociale. La prima parte della giornata sarà dedicata agli interventi istituzionali. Nella seconda si svolgeranno tre Workshop tematici.

- l'importanza della relazione all'interno dei gruppi di lavoro nei servizi alla persona
- la relazione adulto bambino nei servizi alla prima infanzia
- la relazione educativa come strumento di cura e trattamento nei servizi di accoglienza per minori

Per visualizzare il programma completo o per ricevere informazioni è possibile visitare:

www.gescosociale.it

12/06/2009, ore 14:21 - per maggiori info potete osservare il video

Decimo anniversario dell'Etica

di: Germano Milite

Alle ore 9:30, presso il Pico, Palazzo dell'innovazione e della conoscenza, si è tenuto il convegno intitolato: "La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie". L'incontro è stato organizzato dalla cooperativa sociale Etica che, proprio oggi, ha festeggiato i suoi 10 anni di attività nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie.

Cultura Musica Spettacolo

[>> archivio notizie](#)



venerdì 12/06/2009 09:24

DECIMO ANNIVERSARIO DELLA COOPERATIVA S. ETICA

Oggi , venerdì 12 giugno 2009, dalle ore 10.00 alle 17.00 a Napoli, presso il PICO, Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza, della Biblioteca digitale della Regione Campania (via Terracina, 230) si terrà il convegno La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie. L'incontro è organizzato dalla cooperativa sociale Etica, che festeggia i suoi 10 anni di attività nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie, in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco. Introduce il dibattito Roberta Gaeta, presidente della cooperativa sociale Etica. Partecipano alla prima parte della giornata (ore 9.30/13.00): Alfonsina De Felice, assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania; Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli; Giovanni Attademo, dirigente del Servizio per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli; Federica Zagari, responsabile CSR Gruppo Augustea; Vittoria Musella, presidente della cooperativa Studio Erresse; Marianna Giordano, referente CISMAL per la Regione Campania, Sura Spagnoli, coordinatrice educativa area infanzia e valutatrice PAN per la Toscana. Conclude Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco. Nella seconda parte della giornata (ore 14.30/17.00) si svolgeranno tre workshop tematici, "L'importanza della relazione all'interno dei gruppi di lavoro nei servizi alla persona", "La relazione adulto-bambino nei servizi alla prima infanzia", "La relazione educativa come strumento di cura e trattamento nei servizi di accoglienza per minori", i cui contributi saranno restituiti nella chiusura dei lavori.

De Felice: «Cooperative e volontari sentinelle»

L'assessore regionale ribadisce come gli interventi istituzionali a volte non bastino a risolvere i problemi

«La relazione come strumento di lavoro nei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie»: la cooperativa Etica ha deciso di festeggiare dieci anni di lavoro al Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza, della Biblioteca digitale della Regione Campania, in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco. Ai promotori sono giunti gli auguri dell'assessore regionale alle Politiche sociali, Alfonsina De Felice, che per oggi ha anche annunciato la sua partecipazione alla manifestazione «Tutti diversi, tutti uguali». Intanto il dibattito al Pico è stato introdotto da Roberta Gaeta, presidente della cooperativa sociale Etica. Tra i presenti: Giulio Riccio, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli; Federica Zagari, responsabile Csr Gruppo Augustea; Vittoria Musella, presidente della cooperativa sociale Studio Erresse; Marianna Giordano, referente Cismai per la Regione Campania. Le conclusioni sono state affidate a Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco. Nella seconda parte della giornata si sono svolti tre workshop tematici: «L'importanza della relazione all'interno dei gruppi di lavoro nei servizi alla persona», «La relazione adulto-bambino nei servizi alla prima infanzia», «La relazione educativa come strumento di cura e trattamento nei servizi di accoglienza per minori», i cui contributi saranno restituiti nella chiusura dei lavori. L'intervento principale è stato quello della presidente della coop Etica Roberta Gaeta, che ha ricostruito i dieci anni di storia della coop, sin da quando «un gruppo di donne, con lauree deboli e del Sud - in particolare di Napoli - iniziarono a coltivare un sogno, cioè quello di realizzare un centro per l'infanzia e l'adolescenza». «Sono grata a chi opera nel sociale e alle associazioni di volontariato, che rappresentano un tassello fondamentale per le politiche sociali sul territorio - ha detto l'assessore De Felice - Gli interventi istituzionali a volte non bastano a soddisfare le richieste e le esigenze dei più deboli. Le associazioni di volontariato sono delle importanti sentinelle che ci spronano, attraverso il lavoro di chi ha deciso di regalare parte della propria vita agli altri, a migliorare continuamente la nostra azione». La Cooperativa sociale Energy To Increase Children Assistance, costituita nel giugno 1999, è nata nell'ambito dell'iniziativa comunitaria per l'occupazione e valorizzazione delle risorse umane, Progetto Now Multiregionale, dal titolo Servizi d'impresa per l'assistenza ai minori - Percorsi di formazione femminile per la creazione di imprese sociali rivolte ai minori in difficoltà e a rischio di emarginazione. Si avvale oggi della collaborazione di 20 socie, tutte donne, e gestisce attualmente a Napoli servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza ed alle famiglie. La mission è lavorare per il benessere dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie; rispondere ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza ponendo particolare attenzione alle problematiche dell'emarginazione; realizzare valide esperienze di accoglienza ed educazione per minori, genitori, donne e famiglie in difficoltà; ideare e strutturare servizi che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita, promuovendo un rispetto totale della persona in tutti i suoi ambiti. Dieci anni le fondatrici hanno scommesso sulla loro capacità di declinare al femminile il lavoro sociale puntando sullo strumento irrinunciabile della relazione, basata sul confronto e la partecipazione, trasformando la passione in competenza attraverso un'azione volta al cambiamento vero. La creazione di una rete di relazioni significative con le Istituzioni e le altre realtà del no-profit, ha consentito di ottenere una ricaduta positiva del lavoro sugli utenti che usufruiscono dei servizi, promuovendo il riscatto sociale e culturale a partire dalle risorse e capacità di ciascuno. La scelta societaria, inoltre, si è orientata sulla natura cooperativa dell'impresa poiché concilia le sfide competitive e l'innovazione ai concetti di solidarietà, collaborazione e democrazia sul lavoro. La Cooperativa, dunque, è un'impresa che vede la partecipazione attiva alle decisioni imprenditoriali dei soci e rappresenta comunque una strada per la realizzazione di una diversa idea imprenditoriale. Il fine è soprattutto quello di conciliare tutte le esigenze.

13:28 - CAMPANIA: AL VIA OGGI LA "FIERA DELLA SOLIDARIETÀ"

In preparazione della "Giornata mondiale sulle dipendenze", che si celebra il 26 giugno, nasce il progetto "Fiera della Solidarietà" all'interno della programmazione denominata "Operazione contatto", ideata dal Settore fasce deboli dell'assessorato regionale alla Sanità della Campania, Servizio tossicodipendenze, con l'intento di promuovere e finanziare una campagna di sensibilizzazione e di formazione nel campo delle dipendenze patologiche, insieme ad altre iniziative, dal giorno 11 al 21 giugno, presso la Mostra D'oltremare di Napoli. Molte le iniziative proposte: oggi per l'inaugurazione sono previsti gli interventi di don Tonino Palmese, referente campano di Libera, Tonino Pedicini, direttore generale dell'Arsan, Tommaso Contestabile, provveditore del Dipartimento di amministrazione penitenziaria (Dap) della Campania. Nei prossimi giorni si svolgeranno uno "Spazio giovani", dedicato al tema "Da politiche e servizi di prevenzione a politiche e servizi di promozione"; una tavola rotonda a "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia", con i giornalisti Ottavio Lucarelli, Elena Parasiliti, Stefano Trasatti, Vincenzo Esposito, Donatella Trotta, e un'altra a "La cura della persona tossicodipendente: le comunità terapeutiche e i Sert sono ancora utili?".

**Incontro sulla comunicazione sociale - Giovedì 18
giugno 2009 - Mostra D'oltremare**

Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà (all'interno della Fiera della Casa, alla mostra d'Oltremare), si terrà un incontro sulla comunicazione sociale. La tavola rotonda dal titolo Le non notizie - La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia è organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco e promossa dal Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Campania.

Nel sociale ci sono molte notizie che spesso non sono viste, o che non sono considerate tali nell'agenda setting dei giornali. Il problema è riconoscerle, seguirle, trattarle con competenza. Ma il problema, a volte, è anche riuscire a non oscurarle: a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione - sui mezzi di informazione - dei fenomeni sociali più rilevanti.

L'evento è organizzato in collaborazione con il Comune di Napoli, Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale e il progetto Redazione Sociale (rivista Agorà Sociale – portale www.napolicittasociale.it).

Introduce e modera: Ida Palisi, responsabile dell'Ufficio stampa Gesco, direttore della rivista Agorà Sociale; presiede Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli. Partecipano al dibattito: Elena Parasiliti, direttore responsabile del mensile Terre di mezzo; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia Redattore Sociale; Vincenzo Esposito, caposervizio Cronaca Napoli al Corriere del Mezzogiorno.

Intervengono: Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Conclude Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni all'Università di Napoli Federico II.

Per consentire la partecipazione all'evento Gesco mette a disposizione delle persone interessate alcuni biglietti omaggio. Per riceverli è necessario confermare la propria presenza contattando l'Ufficio Comunicazione Gesco al numero 081 7872037- interni 229-206-240 o inviando una e-mail a comunicazione@gescosociale.it

E' previsto il rilascio dell'attestato di partecipazione.

FIERA DELLA SOLIDARIETÀ

Tavola rotonda sulla "non notizia"

Giovedì alle ore 17.30 nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia" organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante. Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale.

Comunicazione sociale

Napoli - Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia" organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale.

Interverranno: Ottavio Lucarelli, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Vincenzo Esposito, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo"; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni all'Università di Napoli Federico II.

L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

È possibile accedere agli spazi della Fiera (con biglietto omaggio) segnalando a Gesco la partecipazione all'evento: 081 7872037- interni 229-206-240 comunicazione@gescosociale.it
E' previsto il rilascio dell'attestato di partecipazione.

12 giugno 2009

Elenco allegati



[Fiera della solidarieta.pdf](#)

EVENTI

**18/06/2009 - Napoli - Fiera della
Solidarietà**
Le non notizie . La
comunicazione sociale e
l'oscuramento della notizia -
Tavola rotonda

[Leggi gli altri eventi...](#)

CALENDARIO

[Le non notizie . La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia - Tavola rotonda](#)
Napoli - Fiera della Solidarietà

Tavola rotonda

Il terzo settore e la comunicazione

Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli, nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa), si terrà la tavola rotonda dal titolo «Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia» organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni socia-

li più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non «oscurarle»: a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante. Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le

notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale. Interverranno, tra gli altri: Ottavio Lucarelli, giornalista de «La Repubblica» e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli.

LUNEDI 15 GIUGNO 2009

18:16 - MASS MEDIA: NAPOLI, "LE NON NOTIZIE. LA COMUNICAZIONE E L'OSCURAMENTO DELLA NOTIZIA"

"Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia": è il tema della tavola rotonda, che si terrà il 18 giugno a Napoli, nel corso della Fiera della Solidarietà. L'iniziativa è organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo, spiegano i promotori, "è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non oscurarle: a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante". Per questo la tavola rotonda vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale. L'evento, cui interverranno tra gli altri Ottavio Lucarelli, Stefano Trasatti, Sergio D'Angelo, Rossella Savarese, è organizzato in collaborazione con il Servizio di programmazione socio-assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto "Redazione sociale" che comprende la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia

Publicato da **fidest** su Martedì, 16 Giugno 2009

Napoli – Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo *Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia* organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante. Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale. Interverranno: Ottavio Lucarelli, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Vincenzo Esposito, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo"; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II. L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

Sede: Fiera della Solidarietà - Mostra d'Oltremare, Napoli

Organizzato da: GESCO, Gruppo di imprese sociali in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli

Periodo: giovedì 18 giugno 2009, ore 17.30

Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia" organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco.

La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale.

Interverranno: Ottavio Lucarelli, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Vincenzo Esposito, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo"; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II.

L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

È possibile accedere agli spazi della Fiera (con biglietto omaggio) segnalando a Gesco la partecipazione all'evento: 081 7872037- interni 229-206-240 comunicazione@gescosociale.it E' previsto il rilascio dell'attestato di partecipazione.

Alla Mostra

Non notizie, confronto sui mass media

Domani alle 17.30 nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare si terrà la tavola rotonda dal titolo «Le non notizie». La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. Idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. Parteciperà, tra gli altri, Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli.

[Home](#) » [ATTUALITA'](#) » Napoli, la comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia. Se ne discuterà giovedì 18 alla Fiera della Solidarietà

Napoli, la comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia. Se ne discuterà giovedì 18 alla Fiera della Solidarietà

Scritto da Redazione,

Visite : 55  Popular

Pubblicato in : , [ATTUALITA'](#)

NAPOLI - Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale.

Interverranno: Ottavio Lucarelli, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Vincenzo Esposito, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo"; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II.

L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

Le non notizie: la comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia

Nell'ambito della Fiera della Solidarietà promossa dalla Regione Campania e organizzata dal Coordinamento Enti Ausiliari si terrà la tavola rotonda "Le non notizie" ore 17:30, giovedì 18 giugno.



Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

Per questo la tavola rotonda, moderata da **Ida Palisi**, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale.

Interverranno: **Ottavio Lucarelli**, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; **Vincenzo Esposito**, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; **Elena Parasiliti**, direttore del mensile "Terre di mezzo"; **Stefano Trasatti**, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; **Giulio Di Cicco**, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà **Rossella Savarese**, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II.

L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

È possibile accedere agli spazi della Fiera (con biglietto omaggio) segnalando a Gesco la partecipazione all'evento: 081 7872037- interni 229-206-240 comunicazione@gescosociale.it

E' previsto il rilascio dell' attestato di partecipazione.

Il convegno

I media cittadini visti dall'osservatorio delle imprese sociali

Quell'informazione che non fa notizia

SERGIO D'ANGELO

SECONDO una recente rilevazione, la stampa napoletana nell'ultimo anno ha incrementato del 18-19 per cento la comunicazione sociale, con una crescita massima anche rispetto alla cronaca che guadagna il 3 per cento sulla cronaca nera. Tuttavia, nonostante gli evidenti progressi fatti in questi anni, chi opera nel mondo sociale e, dal suo interno, si pone come fonte di notizie, ha ancora l'impressione di trovarsi di fronte a notizie forti e notizie deboli, che sono tali non tanto per la loro oggettiva rilevanza, quanto per il loro rientrare o meno in una specie di convenzione, quella dell'agenda setting dei nostri giornali, che determina o meno la "cittadinanza" di una notizia sui mezzi di informazione, a Napoli come nel resto d'Italia.

Esistono meccanismi che stabiliscono la gerarchia delle notizie e dei temi da trattare, ma anche di come trattarli: con quali linguaggi, da quali angolature, con quali approfondimenti. Dal nostro osservatorio di imprese sociali a costante contatto con le espressioni del disagio sociale, osserviamo ogni giorno alcune contraddizioni: tra i fenomeni e la loro "immagine"; tra i contesti delle vicende personali e il loro "racconto" sui media; tra ciò che percepiamo come "importante" e la scala dei valori utilizzata da stampa, radio e tv. E spesso assistiamo a una marginalizzazione delle notizie sociali, che sono relegate alle brevi di cronaca o agli spazi d'opinione, e a un vero e proprio "oscuramento" del profilo sociale che molte notizie avrebbero, a favore invece di una loro spettacolarizzazione o, peggio ancora, dell'enfaticizzazione del tratto psicopatologico.

La rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti, dall'immigrazione alla disabilità, dalla povertà al disagio, è trattata dai giornali spesso solo in

virtù della notizia clamorosa, politicizzata, disturbante. L'idea è che i lettori si annoino con certi temi o che vogliano un certo tipo di informazione piuttosto che un'altra, su soggetti difficili, certo, ma anche su temi che interessano tutti, come le politiche per la famiglia, per le madri sole, per le donne vittime di violenza, per le persone inoccupate da lungo tempo, per chi è caduto nei circuiti della devianza e vuole un'altra opportunità. Ma anche per i tanti giovani che hanno bisogno di essere orientati nel mondo delle opportunità — formative, di

lavoro, di socializzazione — e nelle loro scelte, o gli anziani e i disabili, spesso costretti a casa dalla loro condizione, o le persone straniere che arrivano ad abitare i nostri territori senza punti di riferimento e senza certezze.

Ma informarli, parlare di loro e per loro, non è impossibile. Come pure non è impossibile riuscire ad attirare l'attenzione del lettore su questi temi. Setra i doveri del giornalista c'è anche quello di anticipare le tendenze e i problemi della società, allora crediamo che sia giusto, attraverso un confronto con chi quella società vuole contribuire a renderla più vivibile e più giusta per tutti, avere coraggio e superare certi conformismi "professionali". E d'altro canto chi agisce il lavoro sociale come mezzo di cambiamento e non solo di riparazione, non può sottovalutare il potere dell'informazione e la sua straordinaria capacità di orientamento delle opinioni, dei comportamenti e degli stili di vita. È per questo che cerchiamo di produrre informazione, di collaborare con le testate cittadine e con

quelle di settore, e di parlare agli operatori, ai giovani aspiranti giornalisti, e agli

stessi capiservizio che hanno la responsabilità e il "potere" di stabilire ciò che pubblicano nei giornali, e di ricordare loro che una strada comune è possibile.

È il tentativo che faremo anche oggi a partire dalle 17.30 con la tavola rotonda dal titolo "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia", alla Fiera della Solidarietà, l'evento dedicato al sociale che il Coordinamento enti ausiliari della Regione Campania ha promosso negli spazi della Fiera della Casa alla Mostra d'Oltremare. Sarà un confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani "generalisti" e nelle testate sociali, e chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale. Le conclusioni saranno affidate alla sociologa Rossella Savarese, docente di Sociologia delle comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II.

L'evento è organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con il servizio di programmazione socio-assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede il nostro impegno comune per la cura e la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale

L'autore è presidente di Gesco

COMUNICAZIONE

Le non notizie

Napoli mostra d'Oltremare ore 17.30 a

Nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo *Le non notizie*. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire

chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante.

Le non notizie

Nell'ambito della Fiera della Solidarietà, alla Mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si tiene la tavola rotonda "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia", organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. Info per ingresso omaggio: 081 7872037.
Piazzale Tecchio
Oggi alle 17,30

Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia

Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo *Le non notizie*. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante. Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale. Interverranno: Ottavio Lucarelli, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Vincenzo Esposito, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo"; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II.

Napoli

>> [archivio notizie](#)



giovedì 18/06/2009 11:08

TAVOLA ROTONDA :LE NON NOTIZIE

Oggi Giovedì 18 giugno 2009 alle ore 17.30 a Napoli nel corso della Fiera della Solidarietà alla mostra d'Oltremare (all'interno della Fiera della Casa) si terrà la tavola rotonda dal titolo Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia organizzata dal gruppo di imprese sociali Gesco. La tavola rotonda vuole offrire chiavi di lettura, idee e punti di vista diversi sulla rappresentazione mediatica dei fenomeni sociali più rilevanti. L'obiettivo è capire come si possa agevolare l'inserimento di notizie sociali o come fare emergere il profilo sociale delle notizie nella scelta dei giornali, riuscendo a non "oscurarle": a non renderle illeggibili per il linguaggio che si usa o per un'impaginazione marginalizzante. Per questo la tavola rotonda, moderata da Ida Palisi, giornalista, esperta di tematiche sociali, vedrà il confronto tra chi si occupa di mettere le notizie in pagina nei quotidiani generalisti e nelle testate sociali, e di chi le produce, le propone e le studia all'interno del mondo sociale. Interverranno: Ottavio Lucarelli, giornalista de "La Repubblica" e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli; Vincenzo Esposito, responsabile della Cronaca Napoli del "Corriere del Mezzogiorno"; Elena Parasiliti, direttore del mensile "Terre di mezzo"; Stefano Trasatti, direttore dell'agenzia "Redattore Sociale"; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Giulio Di Cicco, dirigente del Servizio Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli. Concluderà Rossella Savarese, sociologa, docente di Sociologia delle Comunicazioni e di Comunicazione di crisi all'Università di Napoli Federico II. L'evento è organizzato in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale che vede la pubblicazione del bimestrale cittadino di politiche sociali "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it

STAMPA, LA COMUNICAZIONE SOCIALE NON FA NOTIZIA

» pubblicato da Barbara Romano in: [archivio](#), [cronaca](#) < > Venerdì 19 Giugno 2009 alle 13:11

 [Invia questo articolo](#)



 VIDEO FLV Flash Video [1:13m]: [Hide Player](#) | [Play in Popup](#)



Nei giornali, come nelle televisioni, la cronaca nera occupa sempre più spazio. Così capita che notizie interessanti per i lettori vengano oscurate nelle redazioni. E' il caso delle non notizie, ossia informazioni che riguardano principalmente il campo del sociale. Il fenomeno è stato analizzato in un convegno alla Mostra d'Oltremare dal titolo emblematico: "La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia". Motivi di spazio e tempo, ma anche di impaginazioni sempre più ad alto contenuto grafico, spingono ai margini la comunicazione sociale. Ecco quindi che la capacità del giornalista moderno - secondo il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Ottavio Lucarelli - sta nel riconoscere l'importanza di una comunicazione sociale e trattarla con competenza. Ma una notizia oltre ad essere presa in considerazione deve essere valorizzata. Un compito che spetta a chi siede in redazione come ci spiega Vincenzo Esposito, caposervizio del Corriere del Mezzogiorno (intervista in allegato).

Le "non notizie" che parlano del sociale

Perché certe notizie diventano "non notizie"? In base a quali meccanismi alcuni fatti trovano posto in pagina e altri no? Come vengono rappresentati e trattati i fenomeni...



NAPOLI - Perché certe notizie diventano "non notizie"? In base a quali meccanismi alcuni fatti trovano posto in pagina e altri no? Come vengono rappresentati e trattati i fenomeni sociali? Questi alcuni degli interrogativi che hanno animato la tavola rotonda dal titolo "Le non notizie. La comunicazione sociale e l'oscuramento della notizia" organizzata ieri a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco. Promosso in collaborazione con il Servizio di Programmazione Socio-Assistenziale del comune di Napoli, nell'ambito del progetto Redazione Sociale, che prevede la pubblicazione del bimestrale dedicato alle politiche sociali cittadine "Agorà Sociale" e la gestione del portale www.napolicittasociale.it, l'evento si è svolto nel corso della Fiera della Solidarietà, spazio dedicato alle realtà del terzo settore, voluto dalla Regione Campania all'interno della consueta Fiera della Casa.

Hanno partecipato all'incontro, moderato dalla giornalista Ida Palisi, esperti di comunicazione sociale e giornalisti. Tra questi il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Napoli Ottavio Lucarelli che ha sottolineato: "Nel corso della giornata tipo di un quotidiano si verifica una sorta di trasformazione in itinere delle notizie, per cui alcune notizie sociali vengono inevitabilmente sopraffatte da altre - cronaca nera, giudiziaria, politica - e finiscono nelle opinioni, che pure non hanno uno spazio residuale". "Esistono notizie di 'acciaio', che trovano facilmente posto in pagina, e notizie di 'cristallo', che finiscono per frantumarsi nel confronto con quelle più forti, pur essendo, in alcuni casi, quelle più preziose", ha spiegato Stefano Trasatti, direttore di Redattore Sociale, riprendendo la metafora che ha dato il titolo al seminario di approfondimento sulle tematiche sociali organizzato nel '98 dalla Comunità di Capodarco.

Sull'importanza di utilizzare un linguaggio competente in un settore che troppo spesso pecca di una eccessiva semplificazione, è intervenuta Elena Parasiliti, direttore del mensile Terre di mezzo, secondo la quale "è necessario uno sforzo per usare i termini giusti e, allo stesso tempo, far sì che le notizie sociali siano leggibili e accessibili per tutti". "Per faciloneria si parla di 'immigrati', se non addirittura di 'clandestini' - ha aggiunto la Parasiliti - anche per definire quelli che sulle nostre coste sbarcano per richiedere asilo politico e che, quindi, hanno tutto il diritto per farlo". Dello stesso avviso Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, che ha sottolineato: "I giornali oggi tendono a raccontare solo il tratto psicopatologico della realtà sociale, per cui un fatto sociale diventa notizia solo quando ha in sé qualcosa di sensazionalistico, perdendo così la loro originaria funzione pubblica".

Incontro sulla sanità

Napoli - "Sanità in Campania: contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale". Questo è il titolo dell'incontro che si terrà mercoledì 24 giugno 2009 dalle ore 9.30 alle 13.00 presso il Circolo Artistico e Politecnico di Napoli (in Piazza Trieste e Trento, 48).

Promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'Assise degli operatori socio sanitari, in collaborazione con l'AcP (Associazione culturale pediatri), l'incontro ha l'obiettivo di sollecitare una riflessione sulla necessità di potenziare i servizi sociosanitari territoriali come manovra strategica per risolvere la crisi del sistema sanitario in Campania.

Le ultime manovre di rientro della spesa sanitaria in Campania, frutto anche di accordi tra la Regione e il Governo, sono state caratterizzate essenzialmente da tagli di budget ripartiti tra i vari comparti, con la conseguenza di penalizzare sia l'efficienza nella gestione dei servizi che la loro efficacia per gli utenti. Puntare invece al rafforzamento dei servizi territoriali può garantire più appropriatezza delle cure e maggiore contenimento della spesa.

Il seminario è diviso in due parti. Dopo un'introduzione a cura di Sergio D'Angelo (presidente di Gesco) e Mario Petrella (direttore del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1), seguirà un primo turno di interventi di: Maria Grazia Falciatore (commissario straordinario dell'Asl Napoli 1); Stefano Vecchio (direttore del Dipartimento farmacodipendenze dell'Asl Napoli 1); Antonio Pedicini, (direttore generale dell'Arsan, Agenzia regionale sanitaria); Rosanna Romano (dirigente del Settore fasce deboli della Regione Campania); Antonio Oddati (coordinatore del Settore assistenza sociale alla Regione Campania).

Nella seconda parte della mattinata si terrà una tavola rotonda coordinata da Giuseppe Cirillo (Associazione culturale pediatri) con la partecipazione di: Walter Di Munzio (sub commissario sanitario dell'Asl di Salerno); Maria Luisa Pascarella (coordinatore sociosanitario ex ASI Avellino 2); Antonio Russo (coordinatore sociosanitario dell'Asl Salerno 1); Silvana Petri (coordinatore sociosanitario dell'Asl Napoli 2); Giovanni Attademo (dirigente Servizio Politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Napoli).

Le conclusioni saranno affidate agli assessori alla Sanità e alle Politiche sociali della Regione Campania Mario Luigi Santangelo e Alfonsina De Felice.

Si rilascia attestato di partecipazione.

Per partecipare occorre compilare la scheda di partecipazione che trovate su questo sito e inviarla:
per fax: 081/7871074; per e-mail: comunicazione@gescosociale.it

Per informazioni:
Ufficio Comunicazione Gesco
Tel. 0817872037 int. 218; e-mail info@gescosociale.it

22 giugno 2009

Sanità in Campania
Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale

Il gruppo Gesco organizza un incontro con gli assessori Santangelo e De Felice e con il commissario della Asl Napoli 1 Falciatore per discutere di scelte strategiche per risolvere la crisi. Partecipano dirigenti delle Asl campane e del terzo settore

Mercoledì 24 giugno 2009 ore 9.30/13.00

Circolo Artistico e Politecnico

Napoli, Piazza Trieste e Trento, 48

Napoli - Mercoledì 24 giugno 2009 dalle ore 9.30 alle 13.00 si terrà, presso il Circolo Artistico e Politecnico di Napoli, un incontro su **Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale**. L'iniziativa è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'Assise degli operatori socio sanitari, in collaborazione con l'Associazione culturale pediatri (Acp).

Di fronte al dissesto del sistema sanitario in Campania, l'incontro vuole promuovere la diffusione di diverse modalità di intervento, che puntano al potenziamento dei servizi sociosanitari "territoriali" - come i servizi di assistenza per anziani e disabili presso il proprio domicilio, gli interventi di salute mentale, i servizi per le tossicodipendenze - che possono garantire più appropriatezza delle cure e maggiore contenimento della spesa.

L'incontro è diviso in due parti. La prima sarà aperta dall'introduzione di **Sergio D'Angelo** (presidente di Gesco) e **Mario Petrella** (direttore del Dipartimento socio sanitario dell'Asl Napoli 1), cui seguiranno gli interventi di: **Maria Grazia Falciatore** (commissario straordinario dell'Asl Napoli 1); **Stefano Vecchio** (direttore del Dipartimento farmacodipendenze dell'Asl Napoli 1); **Antonio Pedicini** (direttore generale dell'Arsan, Agenzia regionale sanitaria); **Rosanna Romano** (dirigente del Settore fasce deboli della Regione Campania); **Antonio Oddati** (coordinatore del Settore assistenza sociale alla Regione Campania).

Nella seconda parte della mattinata si terrà una tavola rotonda coordinata da **Giuseppe Cirillo** (Associazione culturale pediatri) con la partecipazione di: **Walter Di Munzio** (sub commissario sanitario dell'Asl di Salerno); **Maria Luisa Pascarella** (coordinatore sociosanitario ex ASI Avellino 2); **Antonio Russo** (coordinatore sociosanitario dell'Asl Salerno 1); **Silvana Petri** (coordinatore sociosanitario dell'Asl Napoli 2); **Giovanni Attademo** (dirigente Servizio Politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Napoli).

Le conclusioni saranno affidate agli assessori alla Sanità e alle Politiche sociali della Regione Campania **Mario Luigi Santangelo** e **Alfonsina De Felice**.

Ufficio stampa
Ida Palisi
tel. 081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it



legacoop
campania

rassegna stampa **gesco**
 lunedì 22 giugno 2009 



Gesco, in collaborazione con l'Assise degli Operatori Socio-Sanitari e l'Associazione Culturale Pediatri della Campania, promuove l'incontro: **SANITA' IN CAMPANIA. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale.** 24 giugno 2009 ore 9.30 - 13.00 Circolo Artistico e Politecnico di Napoli p.zza Trieste e Trento, 48. [Programma](#)

IL CONVEGNO

Spesa sanitaria e servizi all'utenza

Sanità in Campania: contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico-privato sociale. Il gruppo Gesco organizza domani alle ore 9.30 presso il Circolo artistico e politecnico Napoli in Piazza Trieste e Trento 48, un incontro con gli assessori alla Sanità **Mario Luigi Santangelo** e alle Politiche sociali **Alfonsina De Felice** e con il commissario della Asl Napoli **Maria Grazia Falciatore**. Si discute delle scelte strategiche per risolvere la crisi. Partecipano dirigenti delle Asl campane e del terzo settore.

SANITÀ IN CAMPANIA

Stamane al Circolo artistico e politecnico incontro sul tema «Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico-privato sociale». Intervengono, tra gli altri, Sergio D'Angelo, Mario Petrella e Antonio Pedicini e concludono gli assessori regionali

Mario Luigi Santangelo e Alfonsina De Felice.

Circo artistico e politecnico
piazza Trieste e Trento, Napoli, ore
9.30-13.30

SANITA

Sistema sanitario in Campania

Napoli, Circolo Artistico e Politecnico piazza Trieste e Trento, 48 ore 9.30/13.00

Incontro su Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale. L'iniziativa è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'Assise degli operatori socio sanitari, in collaborazione con l'Associazione culturale pediatri (Acp).

Di fronte al dissesto del sistema sanitario in Campania, l'incontro vuole promuovere la diffusione di diverse modalità di intervento, che puntano al potenziamento dei servizi sociosanitari "territoriali" - come i servizi di assistenza per anziani e disabili presso il proprio domicilio, gli interventi di salute mentale, i servizi per le tossicodipendenze - che possono garantire più appropriatezza delle cure e maggiore contenimento della spesa.

L'incontro è diviso in due parti. La prima sarà aperta dall'introduzione di Sergio D'Angelo (presidente di Gesco) e Mario Petrella (direttore del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1), cui seguiranno gli interventi di: Maria Grazia Falciatore (commissario straordinario dell'Asl Napoli 1); Stefano Vecchio (direttore del Dipartimento farmacodipendenze dell'Asl Napoli 1); Antonio Pedicini (direttore generale dell'Arsan, Agenzia regionale sanitaria); Rosanna Romano (dirigente del Settore fasce deboli della Regione Campania); Antonio Oddati (coordinatore del Settore assistenza sociale alla Regione Campania).

Nella seconda parte della mattinata si terrà una tavola rotonda coordinata da Giuseppe Cirillo (Associazione culturale pediatri) con la partecipazione di: Walter Di Munzio (sub commissario sanitario dell'Asl di Salerno); Maria Luisa Pascarella (coordinatore sociosanitario ex ASI Avelino 2); Antonio Russo (coordinatore sociosanitario dell'Asl Salerno 1); Silvana Petri (coordinatore sociosanitario dell'Asl Napoli 2); Giovanni Attademo (dirigente Servizio Politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Napoli).

Le conclusioni saranno affidate agli assessori alla Sanità e alle Politiche sociali della Regione Campania Mario Luigi Santangelo e Alfonsina De Felice.

SANITÀ: CAMPANIA;SANTANGELO, RISANARE MA NON SOLO CON TAGLI

(ANSA) - NAPOLI, 24 GIU - «Pensare che sia possibile risanare un sistema esclusivamente con dei tagli è sbagliato.

È necessario assieme all'asportazione dei rami secchi prevedere il rilancio di attività produttive altrimenti il sistema non partirà mai». Lo ha detto Mario Santangelo, assessore alla Sanità della Campania a margine del convegno 'Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi socio sanitari e l'integrazione pubblico/privato.

«Il sistema non funziona da anni e tutti ne abbiamo colpa - ha detto Santangelo -. Abbiamo una forza, però. C'è l'esempio che ci viene dalla regioni virtuose che producono sanità migliore a costi più bassi del nostro, questo deve farci riflettere che qualcosa che non va c'è per rimettere in moto un meccanismo virtuoso».

«Noi in quanto inadempienti veniamo penalizzati perché non abbiamo una serie di fondi che sono necessari alla sopravvivenza della sanità - ha sottolineato Santangelo -. Parliamo di circa 2 miliardi di euro che chiaramente rappresentano una linfa vitale per andare avanti e avere la possibilità, così come chiede Roma, la sanità in maniera europea. Speriamo che il buon senso prevalga su tutto. La salute è un bene ce riguarda tutti e speriamo che si possa portare a termine un processo che stiamo facendo che è quello che stiamo organizzando che è quello di ristrutturare nell'immediato alcuni punti cruciali della sanità e di avere il tempo di affrontare in un secondo momento di riorganizzare territorialmente anche la sanità».

E sulla questione commissariamento l'assessore ha proseguito: «Un eventuale commissario non so che che poteri avrà? Dal canto mio io continuo a lavorare come se dovessi rimanere però avendo la valigia pronta. Andrei via con dispiacere perché penso che la sanità di questa regione possa essere riorganizzata in maniera seria e corretta con l'aiuto di tutti.

Al di là dei momenti di difficoltà. Abbiamo bisogno di un po' di tempo, se abbiamo la possibilità di lavorare nei secondi sei mesi dell'anno potremmo fare un buon lavoro».

E per poter continuare a lavorare l'assessore ha auspicato anche un rinnovo del mandato dei commissari alla direzione generale delle aziende sanitarie.

«Nuove nomine sono possibili ma poco probabili nell'immediato futuro - ha detto -. Certezze non ne ho, il mio pensiero personale è quello che sarebbe opportuno servirsi ancora delle competenze dell'attività dei commissari ancora qualche mese per consentire al sistema di poter subire quelle modifiche necessarie che Roma richiede».(ANSA).

YWW-PO

24-GIU-09 15:42 NNN

La sanità "leggera" per risolvere la crisi **La Regione Campania accoglie le proposte di Gesco e punterà al potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali**

NAPOLI – La Regione Campania si impegna ad investire sui servizi sociosanitari territoriali per contenere la spesa e arginare la crisi del settore. Lo hanno assicurato gli assessori regionali alla Sanità Mario Luigi Santangelo e alle Politiche Sociali Alfonsina De Felice, che hanno accolto le proposte presentate dal presidente di Gesco Sergio D'Angelo oggi all'incontro su **Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale**, promosso dal gruppo di imprese sociali con l'Assise degli operatori socio sanitari e in collaborazione con l'Associazione culturale pediatri (Acp).

«Di fronte al dissesto del sistema sanitario in Campania - ha spiegato **Sergio D'Angelo** - occorrono diverse e più adeguate misure di contenimento della spesa e di realizzazione di un serio sviluppo dei servizi sociali territoriali. Si devono promuovere diverse modalità di intervento, tenere in reale considerazione la "risposta territoriale" delle cure, insieme a una concreta applicazione della legge sulla dignità sociale, a un più spedito accorpamento dei presidi ospedalieri, a una più efficace programmazione delle Asl, a un riequilibrio della spesa tra sociale e sanitario, fino al sostegno al no profit che opera nel settore».

«Faremo tutto il possibile - ha affermato **Mario Santangelo** - per creare un sistema che si integri con il sociale e che garantisca al cittadino campano un livello accettabile di assistenza. I servizi territoriali saranno potenziati tutti e la nostra tendenza è quella di limitare l'ospedalizzazione a quei casi che non sono trattabili diversamente. Rimetteremo apposto le cose entro il secondo semestre dell'anno ma, per farlo, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti e di un pizzico di credibilità».

«Per realizzare una reale integrazione sociale e sanitaria - ha detto l'assessore **Alfonsina De Felice** - sono necessarie la riqualificazione della spesa e l'infrastrutturazione dei servizi, puntando a sostenere l'impresa sociale e il no profit. Al piano di rientro della sanità bisogna dare una valenza non solo quantitativa ma anche qualitativa: lavoreremo perché lo sfoltimento della spesa non vada a discapito della salute del cittadino, puntando alla prevenzione delle malattie che provocano disturbi sociali e a una dimensione olistica della persona, dalla salute al benessere. Siamo a disposizione con le nostre risorse per sanare il deficit e collaborare con l'assessorato alla Sanità».

Sulla stessa linea gli interventi dei dirigenti delle Asl campane e del commissario della Asl Napoli 1 Maria Grazia Falciatore, concordi nel voler realizzare in tempi brevi l'agenda di obiettivi proposta da Gesco.

Ufficio stampa
Ida Palisi
tel. 081 7872037 int. 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

SANITÀ: SERVIZI SOCIO SANITARI, L'IMPEGNO DELLA REGIONE
ASSESSORATI SANITÀ E POLITICHE SOCIALI PRONTI A CONTENERE SPESA

(ANSA) - NAPOLI, 24 GIU - La Regione Campania si impegna ad investire sui servizi sociosanitari territoriali per contenere la spesa e arginare la crisi del settore. Lo hanno assicurato gli assessori regionali alla Sanità, Mario Luigi Santangelo, e alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice, che hanno accolto le proposte presentate dal presidente di Gesco Sergio D'Angelo all'incontro 'Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale, promosso dal gruppo di imprese sociali con l'assise degli operatori socio sanitari e in collaborazione con l'associazione culturale pediatri (Acp).

«Di fronte al dissesto del sistema sanitario in Campania - ha spiegato Sergio D'Angelo presidente di Gesco - occorrono diverse e più adeguate misure di contenimento della spesa e di realizzazione di un serio sviluppo dei servizi sociali territoriali. Si devono promuovere diverse modalità di intervento, tenere in reale considerazione la risposta territoriale delle cure, insieme a una concreta applicazione della legge sulla dignità sociale, a un più spedito accorpamento dei presidi ospedalieri, a una più efficace programmazione delle Asl, a un riequilibrio della spesa tra sociale e sanitario, fino al sostegno al no profit che opera nel settore».

«Oggi dobbiamo affrontare il tema della sostenibilità economica, tema che si è affacciato solo da qualche anno nel nostro Paese e nella nostra regione in particolare - dice D'Angelo -. Sappiano che questa situazione è straordinaria quanto precaria, riteniamo però che i vincoli del piano di rientro del deficit sanitario stiano comportando indiscriminatamente tagli che colpiscono sia la rete ospedaliera che il territorio e quindi il sistema dei servizi, già debole, del socio sanitario territoriale. In una situazione come questa occorre ed occorre esattamente fare il contrario, vale a dire investire sul potenziamento del sistema socio sanitario territoriale».

«Faremo tutto il possibile - ha affermato Mario Santangelo - per creare un sistema che si integri con il sociale e che garantisca al cittadino campano un livello accettabile di assistenza. I servizi territoriali saranno potenziati tutti e la nostra tendenza è quella di limitare l'ospedalizzazione a quei casi che non sono trattabili diversamente. Rimetteremo a posto le cose entro il secondo semestre dell'anno ma, per farlo, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti e di un pizzico di credibilità».

«I servizi socio sanitari saranno potenziati sia a livello di prevenzione che di riabilitazione - spiega l'assessore alla Sanità - le residenze protette sono un obiettivo fondamentale il territorio deve vivere non solamente il sociale ma anche il sanitario come succede in tutte le parti del mondo».

«Per realizzare una reale integrazione sociale e sanitaria - ha detto l'assessore Alfonsina De Felice - sono necessarie la riqualificazione della spesa e l'infrastrutturazione dei servizi, puntando a sostenere l'impresa sociale e il no profit. Al piano di rientro della sanità bisogna dare una valenza non solo quantitativa ma anche qualitativa: lavoreremo perché lo sfoltimento della spesa non vada a discapito della salute del cittadino, puntando alla prevenzione delle malattie che provocano disturbi sociali e a una dimensione olistica della persona, dalla salute al benessere. Siamo a disposizione con le nostre risorse per sanare il deficit e collaborare con l'assessorato alla Sanità».

Sulla stessa linea gli interventi dei dirigenti delle Asl campane e del commissario della Asl Napoli 1 Maria Grazia Falciatore, concordi nel voler realizzare in tempi brevi l'agenda di obiettivi proposta da Gesco.

(ANSA).

SANITA'

17.33

La Campania potenzia i servizi socio-sanitari: accolte le proposte del Gesco

Incontro tra gli assessori alla Sanità e Politiche sociali e il gruppo di imprese sociali. "Di fronte al dissesto del sistema sanitario occorre contenere la spesa e realizzare un serio sviluppo dei servizi sociali territoriali"

NAPOLI – Punterà al potenziamento dei servizi socio-sanitari territoriali la regione Campania, che ha accolto le proposte del gruppo di imprese sociali Gesco per contenere la spesa e arginare la crisi del settore. Lo hanno assicurato gli assessori regionali alla Sanità Mario Luigi Santangelo e alle Politiche sociali Alfonsina De Felice oggi all'incontro su questo tema, promosso dal gruppo di imprese sociali con l'assise degli operatori socio- sanitari e in collaborazione con l'Associazione culturale pediatri (Acp).

«Di fronte al dissesto del sistema sanitario in Campania - ha spiegato Sergio D'Angelo - occorrono diverse e più adeguate misure di contenimento della spesa e di realizzazione di un serio sviluppo dei servizi sociali territoriali. Si devono promuovere diverse modalità di intervento, tenere in reale considerazione la "risposta territoriale" delle cure, insieme a una concreta applicazione della legge sulla dignità sociale, a un più spedito accorpamento dei presidi ospedalieri, a una più efficace programmazione delle Asl, a un riequilibrio della spesa tra sociale e sanitario, fino al sostegno al no profit che opera nel settore».

«Per realizzare una reale integrazione sociale e sanitaria - ha detto l'assessore Alfonsina De Felice - sono necessarie la riqualificazione della spesa e l'infrastrutturazione dei servizi, puntando a sostenere l'impresa sociale e il no profit. Al piano di rientro della sanità bisogna dare una valenza non solo quantitativa ma anche qualitativa: lavoreremo perché lo sfoltimento della spesa non vada a discapito della salute del cittadino, puntando alla prevenzione delle malattie che provocano disturbi sociali e a una dimensione olistica della persona, dalla salute al benessere. Siamo a disposizione con le nostre risorse per sanare il deficit e collaborare con l'assessorato alla Sanità».

Infine l'assessore alla Sanità Mario Santangelo ha dichiarato che faranno tutto il possibile « per creare un sistema che si integri con il sociale e che garantisca al cittadino campano un livello accettabile di assistenza. I servizi territoriali saranno potenziati tutti e la nostra tendenza è quella di limitare l'ospedalizzazione a quei casi che non sono trattabili diversamente. Rimetteremo a posto le cose entro il secondo semestre dell'anno ma, per farlo, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti e di un pizzico di credibilità». Intanto Santangelo ha affermato che si stanno trovando accordi con le strutture che sono arrivate al collasso per i ritardi nei pagamenti delle convenzioni con le Asl, come quelle per tossicodipendenti, con cui proprio nei giorni scorsi c'è stato un confronto, pare, risolutivo.

24-06-2009

CAMPANIA: GESCO, REGIONE PUNTERA' SU SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI

(ASCA) - Napoli, 24 giu - La Regione Campania si impegna ad investire sui servizi sociosanitari territoriali per contenere la spesa e arginare la crisi del settore. Lo riferisce una nota di Gesco al termine di un convegno sulla sanita' cui hanno partecipato gli assessori regionali alla Sanita' Mario Luigi Santangelo e alle Politiche Sociali Alfonsina De Felice. La proposta e' stata avanzata dal presidente di Gesco Sergio D'Angelo e riguarda il contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale, promossi dal gruppo di imprese sociali con l'Assise degli operatori socio sanitari e in collaborazione con l'Associazione culturale pediatri (Acp).

Com-dqu/sam/bra

(Asca)

Scatta domani il decreto governativo che impone vincoli di spesa alle Regioni sotto osservazione

Sanità, nuovi tagli: l'assessore a Roma

Stop a due miliardi, Santangelo: «Senza risorse rischiamo tensioni sociali»

Nuovi vincoli di spesa per la sanità campana: li prevede il decreto governativo, in vigore da domani, che riguarda la Campania e le altre regioni (Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia) alle prese con il piano di rientro dal deficit. I tagli ammontano complessivamente a sette miliardi e di questo si è discusso nel convegno organizzato dalla «Gesco» che ha visto riuniti commissari e tecnici di Asl e Arsan insieme con gli assessori regionali alla Sanità, Mario Santangelo e alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice. «È un momento di grande difficoltà - afferma Santangelo - Roma ci contesta inadempienze e blocca 2 miliardi che per noi sono vitali».

► **BUONANNO A PAGINA 31**

**I CONTI
IN ROSSO**

Un decreto del governo prevede vincoli di spesa per 7 miliardi nelle regioni sotto osservazione. E in Campania stop a 2 miliardi

Sanità, nuovi tagli: Santangelo corre a Roma

«Senza risorse rischiamo tensioni sociali». Lo sfogo: danneggiati dall'incertezza sul commissariamento

BRUNO BUONANNO

COMMISSARI e tecnici di Asl, Arsan e organizzazioni sociali relatori di prestigio all'appuntamento voluto dalla «Gesco» per discutere delle scelte strategiche finalizzate al superamento della crisi. Con loro gli assessori regionali alla Sanità, Mario Santangelo, e alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice. Sergio D'Angelo, presidente della «Gesco», e Mario Petrella, direttore del dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1, hanno puntato su una riorganizzazione a tutto campo che - partendo da una ristrutturazione della rete ospedaliera - proceda al potenziamento dell'assistenza territoriale con un concreto impegno socio-sanitario che coinvolga tutti, dai bambini agli anziani.

Il piano di rientro, per la sanità campana, rappresenta un problema serio. Oggi Mario Santangelo, l'assessore alla Sanità, sarà a Roma: scatta domani, infatti, un nuovo decreto governativo con il quale saranno introdotti nuovi vincoli di spesa per le cinque Regioni (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia) interessate al piano di rientro dal deficit. Un taglio di sette miliardi per la sanità che ha già determinato la ribellione dei presidenti delle Regioni interessate. «Pensare che sia possibile risanare un sistema esclusivamente con dei tagli - commenta Santangelo - è sbagliato. Il motto deve essere modificare per cambiare: è necessario prevedere, ~~insieme all'exportazione dei~~ rami secchi, il rilancio di attività produttive. Altrimenti il sistema non partirà mai». Colpa di vecchi errori organizzativi che hanno portato a valutare come entità distinte il cittadino e il malato. «Questo avviene in una rete sanitaria ancora sbilanciata a favore della rete ospedaliera con il territorio che ha partecipato molto poco - nota Santangelo - e con un'organizzazione in cui il mondo sanitario e quello del sociale non si parlano. Quello "socio-sanitario", invece, dovrebbe essere un sistema unico».

settimana o se andremo via. Non so se il governo commissarierà la sanità campana, ma viviamo un momento di grossa difficoltà. Roma ci contesta delle inadempienze rispetto al piano di rientro - spiega l'assessore - e per questo blocca 2 miliardi di euro che per noi sono vitali per mandare avanti le Asl in difficoltà: i decreti ingiuntivi bloccano i loro fondi ordinari. In questo clima esistono seri problemi sociali, non vorrei che arrivasse il demiurgo che risolve la crisi. Com'è avvenuto qualche mese fa per altri problemi». Come un allenatore di calcio, il professore Santangelo ha la valigia già pronta. «Continuo a lavorare come se dovessi rimanere ma - ammette - andrei via con dispiacere perché penso che la sanità di questa regione, che è cresciuta per troppo tempo senza regole, può essere riorganizzata in maniera seria e corretta con l'aiuto di tutti. Abbiamo bisogno di un po' di tempo: se avremo la possibilità di lavorare nei prossimi sei mesi potremo fare un buon lavoro».

È pronto, intanto, l'aggiornamento dell'albo degli aspiranti direttore generali. Ma Santangelo pensa che non serviranno: «Nuove nomine sono possibili, ma poco probabili nell'immediato futuro. Non ho certezze, però penso che sarebbe opportuno servirsi delle competenze dell'attività dei commissari ancora per qualche mese. Così il sistema sanitario potrebbe essere modificato proprio come chiede Roma».

**Gli operatori:
si programmi
a medio termine
L'assessore:
lavoriamo
senza sapere
se domani
saremo qui**

Programmazioni a medio termine, almeno per i prossimi dieci mesi, vengono sollecitate dagli organizzatori del convegno. Ma l'assessore alla Sanità ammette di vivere con la costante preoccupazione del commissariamento più volte minacciato dal governo: «La fatica è improba. Non so nemmeno se sarò qui tra una

Programmazioni a medio termine, almeno per i prossimi dieci mesi, vengono sollecitate dagli organizzatori del convegno. Ma l'assessore alla Sanità ammette di vivere con la costante preoccupazione del commissariamento più volte minacciato dal governo: «La fatica è improba. Non so nemmeno se sarò qui tra una

Sanità, nuovi tagli: Santangelo corre a Roma

«Senza risorse rischiamo tensioni sociali». Lo sfogo: danneggiati dall'incertezza sul commissariamento



LE ASSOCIAZIONI

Sergio D'Angelo, presidente della Gesco, chiede interventi di potenziamento dell'assistenza. Dagli operatori viene l'appello a una programmazione di medio e lungo periodo



LA REGIONE

L'assessore ammette che l'opera di programmazione, in mancanza di certezze, è «una fatica improba». La Regione punta a evitare il commissariamento: «Possiamo fare un buon lavoro»



I COMMISSARI

Secondo i piani i commissari-manager dovrebbero lasciare a fine giugno, ma è molto probabile che resteranno al vertice delle Asl almeno fino alla fine della legislatura regionale

I CONTI DELLA SANITÀ IN CAMPANIA



GLI AIUTI DEL GOVERNO PER COPRIRE I DEBITI

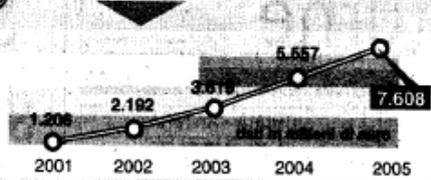
- 355 milioni nel 2007
- 302 milioni nel 2008
- 244 milioni nel 2009



- 1.200 milioni per il progresso 2001-2005 dal fondo sanitario nazionale
- 3 miliardi e 300 milioni operazione di cartolarizzazione (mutuo trentennale)



IL DEFICIT DELLA REGIONE



IL PIANO DI RIENTRO DELLA REGIONE

- 18,5 % della spesa entro il 2008

2006	575 milioni
2007	480 milioni
2008	572 milioni

ADARTE

IL PIANO

De Felice: basta precarietà riorganizziamo l'assistenza

OPERATORI che garantiscono assistenza domiciliare ad anziani e disabili, specialisti in salute mentale e delle tossicodipendenze affollano la spettacolare sala riunioni del Circolo Artistico Politecnico. Addetti ai lavori pronti a dare un aiuto concreto per far superare la crisi economica e organizzativa a chi lavora nel mondo della sanità e del sociale.

Alfonsina De Felice, assessore regionale alle Politiche sociali, è pronta a rimboccarsi le maniche per aiutare la regione a vincere le difficoltà dell'apparato sanitario. «La crisi globale fa emergere sacche di inefficienza che non possono essere superate con un riformismo moderato e con un patto di stabilità». Serve un progetto a tutto campo per accomunare i problemi del sociale con quelli del mondo sanitario. «In sedici mesi ho pensato a linee guida e politiche sociali che colloquiano, mi sono impegnata a riqualificare le spese dei Comuni con il piano sociale regionale. Ho lavorato su altri due punti che considero molto importanti. Uno di questi è l'investimento di dieci milioni di euro necessari per il consolidamento del legame sociale che deve garantire servizi utili ed efficienti per le fasce di cittadini che, come chi è ricoverato in ospedale, hanno bisogno di aiuto e di assistenza». Quello del sociale è un mondo troppo spesso marginale, dove anche gli operatori vivono in

un regime di precarietà che con il tempo influisce negativamente sulla qualità dei servizi. «Dobbiamo valorizzare le professioni del sociale dove ancora siamo costretti a fare i conti con operatori demotivati perché manca la sicurezza del posto di lavoro. Nelle prossime ore vareremo un piano sociale regionale con il quale si organizzi l'assi-



IL WELFARE

*La responsabile regionale:
servizi sanitari e sociali in rete
così garantiremo l'efficienza*

stenza in maniera duratura preoccupandoci non solo di garantire un'occupazione sicura per i dipendenti, ma soprattutto la salute della gente. Tutti dobbiamo renderci conto che il piano di rientro deve mirare al risanamento dei bilanci ma per raggiungere l'obiettivo non può andare a danno dei cittadini».

h.h.

Sanità «Il nostro è un sistema anarchico». Ispettori di Palazzo Santa Lucia per ore al Cardarelli

Santangelo: ho la valigia pronta

L'assessore regionale: «Il Policlinico? Nessuno vuole rinunciare a nulla»



Policlinico Sun La struttura di piazza Miraglia, a destra Santangelo

NAPOLI — «Continuo a lavorare come se dovessi rimanere, ma con la valigia pronta. Andrei via con dispiacere, non con rabbia o delusione, perché penso che la sanità di questa regione possa essere riorganizzata in maniera seria e corretta».

Quello espresso dall'assessore regionale alla Sanità, Mario Santangelo, durante il convegno organizzato dal consorzio Gesco sul tema dei servizi socio-sanitari, più che un intervento è stato un sfogo. «Sto incontrando grosse difficoltà nel fare l'assessore, è bene che voi lo sappiate. Roma non dà più soldi, e contemporaneamente ci dichiara inadempienti sul patto di stabilità. Dobbiamo ancora avere due miliardi dal governo centrale. Se non si risolvono questi problemi, andiamo incontro a difficoltà sociali che possono esplodere anche in maniera violenta». Si sente torchiato, Santangelo, col governo che fa pressing, ma al contempo non concede niente. Non più. «Dobbiamo evitare che il meccanismo possa esplodere — dice — ed evitare anche il commissariamento. In quanto inadempienti veniamo penalizzati, e non riceviamo fondi indispensabili alla sopravvivenza della sanità. Speriamo che il buonsenso prevalga in tutti, perché la salute è un bene che riguarda tutti». Ma l'assessore è preoccupato anche per la sua sorte. O per meglio dire, della sorte del suo lavoro. «Bisogna sapere se viene il

commissario, e bisogna sapere, eventualmente, che poteri avrà. Nel caso in cui arrivasse il lavoro che ho svolto fino ad oggi sarebbe vanificato, si ripartirebbe da zero». Tra l'incudine e il martello, con un governo che esige rigore, e medici, universitari e sindacati sul piede di guerra. «Nessuno è disposto a rinunciare a nulla, anche quando quel 'nulla' è costoso e poco funzionale», dice Santangelo, riferendosi al trasferimento del vecchio Policlinico. «Al Santo Bono l'80% dei ricoveri è costituito da codici bianchi: le mamme portano i bambini all'ospedale non trovando risposte sul territorio, il che è un notevole aggravio della spesa. Ma le colpe sono di tutti: il nostro è un sistema malato, cresciuto negli anni in maniera anarchica, che necessita di un intervento nel Dna». Santangelo conclude dicendo ai giornalisti, ma rivolgendosi forse ad altri, che «siamo come tutti gli altri, un popolo civile, per bene, al di là dei momenti di difficoltà che possiamo incontrare. Insomma, meritiamo il rispetto della nostra dignità». Ieri sera, intanto, gli ispettori regionali sono andati in visita al Pronto Soccorso del Cardarelli. «Controlli di routine», secondo il direttore sanitario Matarazzo. La visita è durata più di due ore.

Stefano Piedimonte

La scheda

Gli assessori regionali Santangelo (Sanità) e De Felice (Politiche sociali), si sono impegnati ad investire sui servizi sociosanitari territoriali per contenere la spesa e arginare la crisi del settore sanitario, accogliendo le proposte presentate dal presidente di Gesco Sergio D'Angelo. «Per realizzare una reale integrazione sociale e sanitaria - ha detto Lilly De Felice - bisogna puntare al sostegno dell'impresa sociale e del settore no profit».

SANITA

«Lavoro ma ho la valigia pronta»

di Mario Pepe

NAPOLI. Il commissariamento del settore sanitario? «Personalmente, continuo a lavorare come se tutto fosse normale ma, allo stesso tempo, con la valigia pronta», a parlare è l'assessore regionale Mario Santangelo. Ma l'ex direttore generale dell'Istituto tumori Pascale chiarisce, al tempo stesso, che «pensare che sia possibile risanare un sistema esclusivamente con dei tagli è sbagliato. È necessario, assieme al taglio dei rami secchi, programmare il rilancio di attività produttive. Altrimenti il miglioramento non ci sarà mai». Il tutto a margine del convegno

«Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi socio sanitari e l'integrazione pubblico/privato». «Il sistema non funziona da anni e tutti ne abbiamo colpa - spiega -. Ma abbiamo anche delle potenzialità di non secondaria importanza. E c'è anche l'esempio che ci viene dalle regioni virtuose

che producono Sanità migliore a costi più bassi del nostro. Questo ci deve fare riflettere, perché vuole dire che c'è qualcosa che non va e che occorre rimettere in moto un meccanismo virtuoso». Per Santangelo «noi in quanto inadempienti veniamo penalizzati perché non percepiamo una serie di fondi

che sono necessari alla sopravvivenza della Sanità. Parliamo di circa due miliardi di euro che chiaramente rappresentano una linfa vitale per andare avanti e avere la possibilità, così come chiede Roma, la Sanità su parametri europei. Speriamo che alla fine il buonsenso prevalga. Anche perché la salute è un be-

ne comune e speriamo che si possa portare a termine un processo di ristrutturazione nell'immediato di alcuni punti cruciali della Sanità e di avere il tempo di affrontare in un secondo momento la riorganizzazione territoriale». E sulla questione del commissariamento, Santangelo è chiaro: «Un eventuale com-

missario non so che che poteri potrà avere. Dal canto mio io continuo a lavorare come se dovessi rimanere. Avendo, però, la valigia pronta». Non manca, però, una punta di rammarico: «Andrei via con dispiacere, anche perché penso che la sanità di questa regione possa essere riorganizzata in maniera seria e corretta con l'aiuto di tutti. Il problema è che abbiamo bisogno di un po' di tempo, se avremo la possibilità di lavorare nel secondo semestre si potranno ottenere, ne sono convinto, dei risultati lusinghieri». Un'opera che passa, secondo Santangelo, anche attraverso un rinnovo del mandato dei commissari delle aziende territoriali. «È possibile che si proceda a nuove nomine - afferma - ma non nell'immediato futuro. Delle certezze non ne ho, e personalmente credo che sarebbe opportuno servirsi ancora delle competenze dell'attività dei commissari ancora qualche mese per consentire al sistema di poter subire

quelle modifiche necessarie che Roma richiede». E critiche alla gestione sanitaria arrivano anche dalla Cisl campana. A giudizio del segretario generale Lina Lucci «è ora di dire basta ad una Sanità pubblica e privata strumentalizzata da clientelismo e business. Il rinnovo della convenzione tra la Regione Campania e le Università, in scadenza il 30 giugno prossimo, deve diventare l'occasione giusta per riorganizzare le attività assisten-

ziali, formative e di ricerca dei policlinici». Secondo la Lucci «l'obiettivo principale è individuare ed eliminare diseconomie e distorsioni, che, nel tempo, hanno depauperato le fertili e qualificate

potenzialità dei Policlinici». Per questo, l'organizzazione sindacale chiede «l'attuazione di una vera riforma, anche nel modello organizzativo dei Policlinici universitari, ed auspica che la Sanità, epurata dalla politica del favoritismo, ritorni a rispondere ai primari bisogni dei cittadini».

«Siamo inadempienti e veniamo penalizzati perché non percepiamo almeno due miliardi. Dobbiamo rimettere in moto un meccanismo virtuoso»

E la Cisl accusa: «Basta con business e clientelismo. Occorre eliminare le diseconomie per tornare a rispondere ai bisogni dei cittadini»



giovedì 25/06/2009 11:11

SANITÀ CAMPANIA, STOP A DUE MILIARDI

Nuovi vincoli di spesa per la sanità campana: li prevede il decreto governativo, in vigore da domani, che riguarda la Campania e le altre regioni (Lazio, Abruzzo, Molise e Sicilia) alle prese con il piano di rientro dal deficit. I tagli ammontano complessivamente a sette miliardi e di questo si è discusso nel convegno organizzato dalla «Gesco» che ha visto riuniti commissari e tecnici di Asl e Arsan insieme con gli assessori regionali alla Sanità, Mario Santangelo e alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice. «È un momento di grande difficoltà - afferma Santangelo - Roma ci contesta inadempienze e blocca 2 miliardi che per noi sono vitali». Il piano di rientro, per la sanità campana, rappresenta un problema serio. Oggi Mario Santangelo, l'assessore alla Sanità, sarà a Roma: scatta domani, infatti, un nuovo decreto governativo con il quale saranno introdotti nuovi vincoli di spesa per le cinque Regioni (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia) interessate al piano di rientro dal deficit. Un taglio di sette miliardi per la sanità che ha già determinato la ribellione dei presidenti delle Regioni interessate. «Pensare che sia possibile risanare un sistema esclusivamente con dei tagli - commenta Santangelo - è sbagliato. Il motto deve essere modificare per cambiare: è necessario prevedere, assieme all'asportazione dei rami secchi, il rilancio di attività produttive. Altrimenti il sistema non partirà mai». Colpa di vecchi errori organizzativi che hanno portato a valutare come entità distinte il cittadino e il malato. «Questo avviene in una rete sanitaria ancora sbilanciata a favore della rete ospedaliera con il territorio che ha partecipato molto poco - nota Santangelo - e con un'organizzazione in cui il mondo sanitario e quello del sociale non si parlano. Quello "socio-sanitario", invece, dovrebbe essere un sistema unico». L'assessore alla Sanità ammette di vivere con la costante preoccupazione del commissariamento più volte minacciato dal governo: «La fatica è improba. Non so nemmeno se sarò qui tra una settimana o se andremo via. Non so se il governo commissarierà la sanità campana, ma viviamo un momento di grossa difficoltà. Roma ci contesta delle inadempienze rispetto al piano di rientro - spiega l'assessore - e per questo blocca 2 miliardi di euro che per noi sono vitali per mandare avanti le Asl in difficoltà: i decreti ingiuntivi bloccano i loro fondi ordinari. In questo clima esistono seri problemi sociali, non vorrei che arrivasse il demiurgo che risolve la crisi. Com'è avvenuto qualche mese fa per altri problemi».



Operatori a raccolta

Spesa sanitaria e tagli: la Gesco chiama gli assessori regionali

La Regione Campania si impegna ad investire sui servizi sociosanitari territoriali per contenere la spesa e arginare la crisi del settore. Lo hanno assicurato gli assessori regionali alla Sanità, Mario Luigi Santangelo, e alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice, che hanno accolto le proposte presentate dal presidente di Gesco Sergio D'Angelo all'incontro «Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale», promosso dal gruppo di imprese sociali con l'assise degli operatori socio sanitari e in collaborazione con l'associazione culturale pediatri (Acp). «Di fronte al dissesto del sistema sanitario in Campania - ha spiegato Sergio D'Angelo presidente di Gesco - occorrono diverse e più adeguate misure di contenimento della spesa e di realizzazione di un serio sviluppo dei servizi sociali territoriali. Si devono promuovere diverse modalità di intervento, tenere in reale considerazione la risposta territoriale delle cure, insieme a una concreta applicazione della legge sulla dignità sociale, a un più spedito accorpamento dei presi-



di ospedalieri, a una più efficace programmazione delle Asl, a un riequilibrio della spesa tra sociale e sanitario, fino al sostegno al no profit che opera nel settore». «Faremo tutto il possibile - ha affermato Mario Santangelo - per creare un sistema che si integri con il sociale e che garantisca al cittadino campano un livello accettabile di assistenza. I servizi territoriali saranno potenziati». Presente anche il commissario Falciatore.

Il subcommissario dell'Asl Salerno 1, **Walter Munzio**, ha le idee molto chiare sulla sanità campana: "Dopo tre mesi di commissariato emerge un disastro nel sistema sanitario regionale". Queste parole sono state pronunciate durante il convegno "Sanità in Campania. Contenere la spesa attraverso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali e l'integrazione pubblico/privato sociale", promosso dal gruppo Gesco e tenutosi a Napoli lo scorso 24 giugno.

Munzio è intervenuto anche in risposta all'intervento dell'assessore regionale alla Sanità, **Mario Santangelo**, che ha promesso "...un sistema che si integri con il sociale e che garantisca al cittadino campano un livello accettabile di assistenza". Il subcommissario ha le idee chiare su quali sono le responsabilità e punta il dito contro il governo nazionale: "Dal 2000 la Regione ha iniziato un percorso in cui si è connesso il sociale con il sanitario: sistema costoso e inadeguato. Oggi, il nostro compito è quello di invertire la tendenza. In questi tre mesi ho capito

che si può fare una buona assistenza, attraverso risorse che il governo non può più bloccare e migliorare il sistema più vecchio in Europa". Per quanto riguarda Salerno, l'idea è quella di non poter più sostenere gli attuali presidi sanitari della provincia: "L'Asl Salerno 1 prevede da sola 19 ospedali con costi inaccettabili. Occorre liquidità per far vivere

il privato sociale e un obiettivo: costringere il governo a stanziare le risorse". A usare toni molto duri contro l'assessorato è stato il responsabile del dipartimento socio-sanitario dell'Asl di Salerno, **Antonio Russo**:

"È stata cancellata la programmazione sociosanitaria". Le stesse critiche sono state mosse dagli operatori del Terzo settore: "Si devono promuovere diverse modalità di intervento - ha affermato il presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo** - tenere in reale considerazione la 'risposta territoriale' delle cure, insieme a una concreta applicazione della legge sulla dignità sociale, fino al sostegno al no profit che opera nel settore".

Giuseppe Manzo

CHIESTI PIU' SOLDI AL GOVERNO PER LA CAMPANIA

I pazzi di Grégoire **Incontro con Grégoire Ahongbonon, l'uomo che cura i malati mentali in Africa**

Venerdì 26 giugno 2009 alle ore 15.00 presso la sede del gruppo di imprese sociali Gesco si terrà un incontro con l'uomo che ha svelato il problema della malattia mentale in Africa e la cui opera, ispirata al valore elementare dell'inviolabilità della persona, è riconosciuta a livello internazionale. Intervengono Valerio Petrarca e Nicola De Blasi

Venerdì 26 giugno 2009 ore 15.00

Gesco, Napoli

Via vicinale Santa Maria del Pianto, 61
(complesso Inail, torre 1, 9° piano)

NAPOLI – Ha svelato il problema della malattia mentale in Africa occidentale, si prende cura di uomini, donne e bambini, relegati ai margini di remoti villaggi in cui il disagio psichico è considerato una vergogna e viene completamente ignorato sia dalle famiglie sia dalle istituzioni.

Si chiama **Grégoire Ahongbonon**, ha ricevuto nel '98 il premio internazionale Basaglia ed è il protagonista del libro "I pazzi di Grégoire" (Sellerio edizioni) dell'antropologo **Valerio Petrarca**, che il professor **Nicola De Blasi**, docente di Storia della Lingua italiana alla Federico II, introdurrà **venerdì 26 giugno 2009 alle ore 15.00** a Napoli presso la sede del gruppo di imprese sociali Gesco a Napoli (via vicinale S. Maria del Pianto, 61 – complesso Inail, torre 1, 9° piano).

L'incontro, che si svolge in pieno clima di ridiscussione della 180 (la legge Basaglia di chiusura dei manicomi), ha l'obiettivo di sensibilizzare sul tema e raccogliere fondi per l'opera di Grégoire in Africa, che presenta sperimentazioni di grande interesse, internazionalmente riconosciute, per la cura della malattia mentale. Un'opera che può suggerire motivi di scambio intorno a sofferenze molto problematiche, dove i fattori organici, psicologici, sociali e culturali sono indistricabilmente connessi. Un'opera che permette un tipo di comunicazione tra noi e gli africani estraneo ai luoghi comuni e all'assistenzialismo fine a se stesso.

Ufficio stampa

Ida Palisi

tel. 081 7872037 int. 206

ufficio.stampa@gescosociale.it

IPAZZI DI GRÉGOIRE

VALERIO PETRARCA

Grégoire Ahongbonon è un uomo del Benin immigrato come manovale in Costa d'Avorio nel 1971. È noto negli ambienti psichiatrici internazionali perché si prende cura dei malati mentali in Africa occidentale attraverso azioni, parole e terapie che assomigliano a un rito. Si avvicina ai malati, spesso legati agli alberi ai margini dei villaggi o abbandonati in città nei pressi delle discariche, parla con loro, li libera dalle catene, li lava, li riveste, mette loro ai piedi scarpe nuove e li porta con sé nei suoi centri di accoglienza che sorgono sempre in città. Non esita a dare loro medicine occidentali quando occorrono e appena possibile li avvia al lavoro. In un certo senso apre i manicomi in paesi dove quasi non esistono (in Costa d'Avorio, in Benin e ora anche in Burkina Faso) e cura gli spostati ricorrendo anche alla medicina occidentale. Nel 1998 ha ricevuto a Trieste il premio internazionale "Franco Basaglia", il premio intitolato allo psichiatra italiano noto al mondo per aver ispirato la legge che i manicomi ha chiuso.

Il linguaggio di Grégoire discende dal Vangelo da cui trae le basi elementari per una nuova messa in ordine del reale. Si dedica ai malati mentali perché nei paesi in cui vive sono gli ultimi degli ultimi, uomini, donne e bambini colpiti dalla sventura radicale, nascosti e abbandonati come se non fossero al mondo. La cura consiste nel comunicare loro tutto ciò che in quel contesto è interpretabile come segno di riguardo. Cristiano osservante, Grégoire non si vanta nemmeno di ospitare nei suoi centri per lo più musulmani, non per umiltà, ma perché gli sembra un compor-

tamento scontato proprio in relazione alla sua scelta cristiana. Il linguaggio di Grégoire dunque non si fonda su un'idea di dialogo che addiziona o sintetizza i punti di vista, quanto su una sottrazione dei punti di vista fino ad arrivare a quella semplicità propria delle grandi intelligenze, alla riscoperta dei tratti umani elementari cui nessuno è indifferente: la paura dell'abbandono e il desiderio d'essere amati.

Oggi alle 16, alla Fondazione Premio Napoli (a piazza del Plebiscito), Grégoire discuterà di questi temi con Alex Zanotelli prendendo spunto da un libro di chi scrive (*I pazzi di Grégoire*, Sellerio), frutto di un viaggio di ricerca in Costa d'Avorio.

II DIBATTITO

Malattia mentale nell'Africa

Salute mentale: incontro con l'operatore africano Grégoire Ahongbonon. Domani alle 15 Gesco organizza l'incontro con l'uomo che ha svelato il problema della malattia mentale in Africa e la cui opera, ispirata al valore elementare dell'inviolabilità della persona, è riconosciuta a livello internazionale. Intervengono Valerio Petrarca e Nicola De Blasi.

SANITÀ

I pazzi di Grégoire

Napoli presso la sede del gruppo di imprese sociali Gesco, Via vicinale Santa Maria del Pianto, 61, ore 15. Incontro con Grégoire Ahongbonon, l'uomo che cura i malati mentali in Africa. Intervengono Valerio Petrarca e Nicola De Blasi.

Venerdì 26 giugno: incontro con Grégoire Ahongbonon

Alle ore 15.00 Gesco organizza presso la sua sede di Napoli (via vicinale S. Maria del Pianto, 61 - complesso Inail, torre 1, 9° piano) un incontro con l'operatore africano Grégoire Ahongbonon, protagonista del libro "I pazzi di Grégoire".



All'incontro parteciperanno: Valerio Petrarca, docente di Antropologia culturale all'Università Federico II; Nicola De Blasi, ordinario di Storia della lingua italiana; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco.

A Grégoire Ahongbonon è riconosciuto il merito di aver svelato il problema della malattia mentale in Africa, considerata una vergogna sia nei villaggi sia nelle città e dunque nascosta e ignorata sia dalle famiglie sia dalle istituzioni locali e internazionali. Considerati come posseduti da forze sacre negative, spesso i «malati mentali» (compresi quelli che in Occidente sarebbero classificati come «epilettici») vengono isolati e legati agli alberi o abbandonati in città nei pressi delle discariche. Fenomeni numericamente contenuti fino a qualche decennio fa, sono drammaticamente esplosi con la crisi economica, politica e sociale di questi ultimi anni, crisi che colpisce in particolar modo i giovani.

Grégoire Ahongbonon ha praticato vari rimedi, che si ispirano al valore elementare dell'inviolabilità della persona, servendosi sia dei mezzi farmacologici di origine occidentale sia delle forme di assistenza e di cura ispirate alle tradizioni culturali africane e cristiane. Liberati i malati, li accoglie ritualmente nei suoi centri per prendersene cura secondo programmi particolareggiati. Appena possibile, i «malati» sono avviati nei centri satelliti (fattorie produttive che assicurano il minimo indispensabile al fabbisogno alimentare delle Case) e poi reinseriti progressivamente in famiglia. Sono documentabili, in Costa d'Avorio e in Benin, circa seimila casi di recupero di ex malati mentali, che hanno potuto far rientro nelle famiglie di appartenenza grazie all'opera di Grégoire e dei volontari da lui reclutati e diretti.

L'opera di Grégoire è un'opera pensata da africani a favore di altri africani. Basata su una conoscenza profonda e diretta delle necessità locali. Ha molto bisogno di aiuti provenienti dall'Occidente, ma non ne dipende interamente (le risorse esterne incrementano progetti ideati in autonomia). Un'opera che presenta sperimentazioni di grande interesse, internazionalmente riconosciute, per la cura della malattia mentale. Può suggerire motivi di scambio intorno a sofferenze assai problematiche, dove i fattori organici, psicologici, sociali e culturali sono indistricabilmente connessi. Un'opera che permette un tipo di comunicazione tra noi e gli africani estraneo ai luoghi comuni e all'assistenzialismo fine a se stesso. L'aiuto proveniente da qui andrebbe in Africa a chi già si aiuta, nella coscienza dell'enorme squilibrio tra le nostre risorse e quelle disponibili in Africa.

Per informazioni e adesioni:
Ufficio comunicazione Gesco
Tel. 081 7872037 interni 206-240
e-mail: comunicazione@gescosociale.it

[Home](#) ▢ [ECONOMIA](#) ▢ [Malattie mentali: ricercatore internazionale a Napoli](#)

Malattie mentali: ricercatore internazionale a Napoli

(26 giugno) Ha ricevuto il premio internazionale Basaglia e ha scritto un libro sulla malattia mentale in Africa, dal titolo “I pazzi di Gregoire”. Questo pomeriggio il ricercatore internazionale Gregoire Ahongbonon è stato ospitato nella sede della Gesco a Napoli.

Guarda il video